GLI ORNAMENTI DELLE DONNE

Tratti dalle Scritture d'una Reina Greca per M. GIOVANNI MARINELLO, & diuisi in quattro libri,

Con due Tauole, una de' Capitoli, e l'altra d'alcune cose particolari.

Opera utile, & necessaria ad ogni gentile persona.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia Appresso Francesco de' Franceschi Senese. M D LXII.

ALLE ILLVSTRISSIME SIGNORE LA SIGNORA VITTORIA, ET LA SIGNORA ISABELLA PALAVICINE

GIOVANNI MARINELLO.

VANTVNQVE io manifeſtamente conoſca ILLVSTRISSIME SIGNORE, quanta ſia la benignità delle Signorie voſtre uerſo ciaſcuna perſona: & quanta, & quale attentione mi prometta un nuouo penſiero non mai da alcuno nella noſtra lingua eſplicato di douer preſtarmi: nondimeno mi ha rimoſſo da queſta glo

ria, laquale ad ogni Scrittore in o-
gni tempo si è mostrata aperta,
non il mio desiderio; ma l'altezza
del nome di quelle, & il conosci-
mento delle mie piccole forze a co
si alta impresa. però non hauendo
nel tempo passato hauuto ardire di
ragionarne, & auedendomi, se pur
a ciò mi fossi mosso; non conue-
nirsi parlarne se non ornatamen-
te, & bene; tutto il tempo della
mia giouanezza ho speso in altri
studi, però con alcuna contentez-
za dell'animo mio: percioche ha-
uendo io scritto della Copia delle
parole nella nostra fauella con al-
cuni capi, che perauentura per lo
adietro da niuno furono in così fat
ta maniera ricordati, ho ueduto,
quanto & da ualorosi huomini,

& donne parimenti ſiano iſtimate le coſe mie. & perciò ſentendomi hauere tanta autorità, quanto di honore da quelli ho riceuuto: & con tanta affettione eſſer lette, & aſcoltate, quanto, lor mercè, qualunque altra; certo, poiche coſi è; tutto quello, che col dire mio porrò ad effetto, il dimoſtrerò. per laqual coſa a ragione mi poſſo rallegrare, che nell'animo mio ſia caduto di narrare coſa non udita, & tale, che ad ogni gentile perſona preſti materia di ragionare. queſta ſi è degli Ornamenti delle leggiadre Donne, non però tale, che racconti il ueſtimento, ch'elle debbano portare, ma quali coſe ſi richiedano ad uno corpo bello, & come le bellezze acquiſtar ſi poſſa-

no in quanto si puo con l'arte. so io bene, che a uoler dire di ciò piu ageuole mi sarà trouarne il principio, che il fine: & per questo non tanto haurò bisogno della copia, quanto del saper porre termine nel dire: senza che egli mi pare udire alcuni, liquali riprendano questo mio nuouo auiso, dicendo, che pur troppo uanno cercando le donne di far se belle: & che non debbono, anzi non sta bene il desiderare piu di quello, che loro dalla natura è stato concesso, aggiugnendo oltre a ciò, che al grado mio non si richiede l'attendere a cosi fatte cose. a questi auanti che all'intentione mia io discenda; mi piace di rispondere alcune parole & in fauore delle Donne, & di me si-

milmente, in questa guisa incomin ciando. Gli Ornamenti delle uaghe Donne rilucono, o ne gli animi loro ornati di uirtù, o nella bellezza del corpo. le leggiadre maniere, & i reali costumi si traggono dall'animo: di che mia intentione non è al presente di fauellarne. Somma uaghezza porta a gli occhi nostri il corpo debitamente proportionato, & uie piu, se le sue fattezze hanno quello, che a saui huomini sommamente diletta; si come sono li capelli biondi, gli occhi negri, & somiglianti cose, lequali tutte sono doti della natura: laquale, se alcuna uolta, & come il piu auuiene, ne crea gli spiriti rozzi, i corpi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non

gli dobbiamo noi emendare con l'arte imitatrice di lei? piacciono gli ornati costumi, ammiransi le membra ben disposte,& sono amate le bellezze naturali: ma quanto piu dourà piacere, ammirarsi,& essere amati li costumi, i membri, & le bellezze, che l'humana industria haurà acquistate? poca cosa è alla commune madre darci prudenza: ma grandissima è a noi il porla in animo, che dauanti non la habbia sentito. ueggonsi tali di piaceuolissimo uiso, ma peloso: tali con labri uermigli, ma i dēti negri, & il fiato puzzolente: liquali potendo non ui prouederanno? ma per gratia mi dica o huomo, o donna, qual che si sia la loro età, se nella giouinezza loro habbiano desiderati di essere

belli, & siano lor piacciute le bellez ze? & nella uecchiezza, se non altri almeno non sia lor caro di uedere i figliuoli belli: anzi, se hanno pur un neo in luogo, che lor paia non conuenirsi; se procaccino di mandarlo uia, o di coprirlo? certo niuno me'l negherà: ma molti soggiugneranno bene, che le donne il piu non si ueggono mai contente cercando di continuo con nuoui empiastri, & altre lorde, & biasimeuoli cose di accrescere quella bellezza, che lor largamente è cōcessa dalla natura: doue in cōtrario la diminuiscono. al che così rispondo, che tutte le cose poco discretamente usate, & senza consiglio sono degne di riprēsioni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i cibi perche uccidano, ardano, &

ſuffochino,non ſiano da vſare,non conſentirò giamai:anzi queſto cotanto uoglio dire, che, benche una donna ſia bella; non le ſi diſdica lo accreſcere della ſua bellezza: conciosia che niuna coſa ſia al mondo perfetta:oltre che un belliſsimo cauallo, ma non domato, non è di gran pregio:& una eccellente uirtù in corpo lordo è ſepelita in letame. laquale riſpoſta uoglio, che anche ſia per coloro, liquali dicono, che noi dobbiamo conſeruarci nella maniera,che ſiamo ſtati creati: percioche tali ſi ueggano tutti gli altri animali,tali le piante,& tali i metalli:come ſe a coſtoro poco pareſſe il conſeruarſi. ma laſciamo homai queſti, & ueniam a coloro, liquali dicono, che alla mia conditione

non ſi richiede di ſeguire cotali coſe. a cui riſpondo, che io affermo di non eſſere inuentore delle coſe, che in queſti libri ſi contengono: anzi di hauerle tratte dalle ſcritture d'una Reina Greca, il nome della quale per la loro antichità è ſmarrito. ma pur ſupponiamo, che io ne ſia lo ſcrittore, dico, che io non mi vergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello, che Galeno oltre ad infiniti altri naturali philoſophi ſtati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Aetio tutti famoſi, & antichi ſcrittori hanno fatto nella lingua Greca, Araba, & Latina co'moderni, che ſeguono le lor pedate: liquali uolendo toglier uia, ſarebbe neceſſario diſtruggere tutta la loro autorità, & la medicina in-

ſieme. appreſſo, quando altra lode non me ne doueſſe ſeguire; di cotanto mi poſſo contentare, che io ſia il primo, che nella noſtra fauella habbia particolarmente ragionato di queſta materia: & molto piu mi debbo gloriare di eſſer nato in una età, laquale ha le piu illuſtri donne per ſangue, & per uirtù, che forſe nel preterito ſiano ſtate: lequali uiuo io certiſsimo, che uolentieri leggeranno queſti dolci affanni a lor cagione ſoſtenuti. & tra l'altre ſo, che le S. V. di uoglia il faranno, & ne gli hauranno cari, & tanto piu, che io haueua eletto la Illuſtriſsima ſignora Camilla digniſsima madre di coſi ſaggie, & uirtuoſe figliuole, ſi come Signora ornata di tutti quegli honori, che ſi poſſano haue-

re:allaquale intendeua di porgergli in dono: la quale poi che crudel morte ne ha tolta; alle Signorie vo ſtre li preſento, pregandole, che gli riceuano uolentieri: percioche, an chora che io conoſca quelli non eſſere ſcritti in quella guiſa, che me riterebbeno gli animi ſuoi eleuati; tuttauia hauendo riguardo alla qualità del ſoggetto degno di eſſer ueduto ſotto il nome di quelle, ſi come già Critone gran Philoſo- pho il reputò conueniente di Cleo patra Reina dello Egitto, il riceue- ranno. & chi ſa, che in gran parte la preſente fatica non ſia ſua, affer- mando io di hauerla tratta da ſcrit ti d'una Reina Greca? adunque el- le la prenderanno: che io lor la por go: percioche, ſe lor ſarà di piace-

re; a me sarà grandisſima gratia, conſiderando, che, benche auenga, che a migliore ſcrittore ſia ageuole il trappaſſarmi; non però in eleggere Signore Illuſtri, & di ſommo ualore nate di Illuſtrisſimi, & Magnanimi Padri ſò, che non m'auanzerà: ma ben le Signorie uoſtre, doue mancheranno le mie forze; là ſuppliranno con l'eterna fama delle ſue uirtù, lequali accreſceranno, anzi perpetueranno la gloria a miei ſcritti, alli quali eſplicare io uengo.

IL PRIMO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA, COME CVRAR SI DEBBANO ALCVNE INFERMITÀ DEL CORPO DI FVORI:

ET COME I MEMBRI SI RENDANO PROPORTIONATI VERSO SE, ET IL CORPO PARIMENTI, INQVANTO SI PVO CON L'ARTE.

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE,

Nel quale si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori, Et come i membri si rendano proportionati uerso, se & il corpo parimenti, inquanto si puo con l'arte.

PROEMIO.

MPIA materia, & peraventura nella presente nostra lingua non piu udita ci si para dauanti di douer ragionare: si come è di raccontare gli ornamenti delle leggiadre donne naturali; &, questi essendo lor negati, dimostrare, come gli artificiali del corpo acquistare si possano. Et perciò incominciando là, doue ci è proposto di douer dire, prima uerremo a purgare il corpo da quelle immonditie, per lequali l'honestà di quello puo essere macchiata: dipoi a particolari membri discenderemo. adunque nel presente libro curaremo chi che si a infermità, che la sola pelle di tutto il corpo

tenga infettata: & ne gli altri prouederemo a ciascuna parte diligentemente. Ma questo sarà diuiso in due parti: nella prima fauellaremo della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano: nella seconda, hauendo curato tutta la persona di fuori, s'ingegnaremo di ridurre tutto il corpo, & i suoi membri alla proportione sua; qual hora ciò adoperare si possa nella carne.

PARTE PRIMA
Del primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano.

ARIE sono le infirmità, Piaceuoli donne, che offendendo la carne di fuori, ne guastano, quanto di bello in uoi appare: perciòche alcune ne rompono, & lacerano quella: si come è la rogna, il prurito, la lepra, & somiglianti: altre per altri accidēti diminuiscono la uaghezza uostra, prestandolaui fetida, & puzzolente. L'una di queste

sono i peli, & l'altra il sudore souerchio, ò pur altra superfluità lorda, & corrotta. Li peli, se non sentite di rogna, o cotal altro malore, si debbono estirpare (percioche essi sono superfluità del nostro nutrimento, non meno che sia il sudore) dopo il bagno, ouero bagnandoui tuttauia. Et, pcioche tutta questa nostra fatica è di compiacer a uoi, & operar sì, che siate amate, et carezzate da uostri mariti, liquali non attendendo la promessa della castità loro per qualche difetto della persona, uanno dietro alle donne altrui; però insegnandoui di rimouere ì peli, ui apriremo modi di fare bagni, liquali non solamente conseruaranno gli ornamenti della bellezza uostra; ma ui terranno sane, et consolate molto.

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione della sanità, & della politezza del corpo. Cap. I.

Hora, se il corpo uostro sarà senza immonditie alcuna, & netto; uolendolo disporre a migliore, & piu uago ornamento di quello, che esso ò per natura, ò per infermità ha sostenuto, auanti che ad altro procediate, vsate il seguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di saluia, et pa-

rimẽti fiori di lauanda, di rose, et un pochetto di sale, lequali cose fate bollire in acqua sẽplice, o lissia commune. dipoi ui lauate tutta la persona, hauendo a mente di non bagnarui dopo il pasto; percioche ui daria cagione di grandissime infermità. ma usato auanti il cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna parte di quello: consola gli animi, & gli rende meglio disposti. lequali cose similmente haurete dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto, & di sale, & tutte insieme in acqua pura siano bollite. di questa ne pigliate due bicchieri, & mischiandoui per entro remolo, o semola che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la persona. del rimanente poi ui lauate: che non sentirete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, allequali gioua molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uogliono bagnare, gettaranno un boccaletto di acqua mista cõ quattro, o sei gocciole di oglio di spica. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deurannoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di naranzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro; herbe communi oliue; si come rosmarino, lauãda, mentha, pulegio, & al-

tre ſimili, lequali ſolo una bullitione comportano. Ma, quando uoi haurete apparecchiato il bagno; guardate, ſe la bellezza voſtra ui è cara; che non ſia troppo caldo; percioche u'abbruſciarebbe la pelle, onde ſuſo il corpo ne naſcerebbono mali, & affanni. Et, poiche ſarete entrate nel uaſo per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli ſuperflui con gli ſeguenti medicamenti.

Peli come ſi rimouano. Cap. II.

OGLIETE *quattr'oncie di calcina uiua poluerizata, una di oropimento, & una di cumino peſto: & queſte ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale faretele alquanto bullire, con un legnetto dimenando. Poſcia leuata dal fuoco ui aggiugnerete un poco di cenere. ma ciò farete; quando una penna di gallina bagnataui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco peloſo, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuarete. dopo queſto habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; accioche non ſi guaſti la pelle. Ma ſe ne ſaranno alcune, a cui graue paia il porre ſopra la loro dilicata carne cotali empiaſtri; uſarãno il ſeguente modo.*

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, lo oropimento, et il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagnerannosi nel detto modo facendo. &, benche gli contati dauanti siano ottimi; nondimeno piacemi di dirui un marauiglioso ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & questo è tale.

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, et poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oropimento accrescedoui acqua; se la compositione è troppo spessa: &, s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam stare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccõtasi un modo tenuto da alcune ornate donne per leuare i peli, assottigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della persona, & dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire con alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lire di succo cauato delle foglie di cucumere seluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali cose cocendosi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro. Faceuasi la proua della penna, & trattone il galbano

ui meſcolauano alquanto di oglio roſato, o uiolato. Alcuna uolta per confortamento loro, dopo che era il uaſetto leuato dal fuoco; faceuano odorifera la medicina con garofali, noce moſcata, roſe, cumino, & ſimiglianti ſpecie poluerizate: ma legete di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la uoleuano uſare, ſi ſtauano in una camera calda, & ſoauemente fregandoſi; affinche le membra non ſi ſcorticaſſero, tentauano ſe cadeuano i peli. ilche, ſe lor ueniua fatto; gittaua la fante dalle ſpalle ne piedi acqua tepida cō l'una delle mani, et leggiermente trahendo la palma dell'altra gli peli cader faceua. Appreſſo queſto le donne ſe n'entrauano in un bagno fatto di roſe, di bacche di mirto, di iuſquiamo bianco, di opio, & , ſe non ſi ſentiuano la pelle abbruſciata, di aceto. altre uolte uſarono con felice auenimento bagni con alquanto di iuſquiamo negro, & di ſolatro, liquali non laſciauano rinaſcere peli. Et alcune altre toglieuano ſole bacche di mirto ſenza più, et ottimamente ſi lauauano tutte. quindi appreſſo da capo ſi bagnauano cō acqua tepida, nella quale era macerato remolo, et fuori ſpremuto. queſta in modo nettaua tutta la perſona, che era una marauiglia a uedere. ma, ſe per iſciagura ſi foſſe in alcuna parte arſicciata la pelle; la curauano con ſangue di gallina in bianco di ouo miſto. la qual coſa guariua l'arſura, & rendea la pelle molle, & dilicata. tratte del bagno,

& hauendo la fante spruzzati i panni loro con acque odorifere, sciugate quelle parimenti le confortaua con odoriferi liquori composti in cosi fatta guisa.

Acque, & liquori odoriferi. Cap. III.

NA dramma & mezza di uero muschio trito minutamente pongasi in alcuno uaso di vetro fatto per stillare, & sopra ui si gettino due lire di odorifera acqua rosa, laquale con lento fuoco stillata ripongasi in uaso di uetro ben coperto. Questa è acqua ueramente conueniente ad ogni Reina et, a qualunque ornato uestimento. Ma non è men soaue, & grata al senso la seguente cosi nel la persona, come ne panni usata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete deciotto, o uenti grani di muschio, & un poco di zibetto, & di ambra. dopo questo lo empirete di acqua rosa, & mettetelo al fuoco. come riscaldata haurà l'acqua, cosi bene coperchiata si lasci diuenire fredda, & per due giorni riposare. di tanto ualore è, che se fosse lambicata, piu non potrebbe. & questo ne puo renderuene certe, che profumati i uestimenti, o lenzola spirano tanto soaue odore, che maggiore non si potrebbe sentire, il modo di profu-

margli sarà tale. Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, et sopra quella al fuoco bollendo stendete gli panni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora una altra maniera di acqua a così fatti seruigi molto conueneuole, laquale è questa.

Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, et storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prēderete: perciochе egli è mirabile l'odore, che ne reca. conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa. &, come uorrete dare profumi a drappi; così u'aggiugnete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinouarla. Ma oltre alle cose dette m'aggrada di scoprirui un miracoloso segreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua oltre ad ogni altra odoratissima.

Toglíete adunque quattro lire di acqua rosa, et entro ui ponete una oncia di assa dolce non ben trita, una di storace, una di garofoli, una di camphora, & una di legno aloe: uenti grani di muschio, et di zibetto altrettanto, dipoi in alcun uaso di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale si debbe forare in dieci, o dodeci uochi con un ago grosso, uotatela. ilquale uaso mettete in una stagnata piena di acqua per quattro hore a bollire. quindi leuata, et raffreddata l'acqua cola-

rete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di uetro, ben serrato con quindici grani di muschio riponendola al sole guardarete per cinque giorni. Da uoi medesime potete conoscere il ualore di questa odorifera acqua: & perciò altro non intendo di dir uene. ma però non lasciate questa una da parte, dellaquale ne ho gia io fatto cosi fatta proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha resa tutta soauissima sopra ogni altra. Onde in cosi fatta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale siano uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di noce muscata, una di garofali, & di galanga: di spico nardo, di grani di paradiso, di mace, di cinnamomo una oncia per ciascuno. & tutte queste cose sottilmente tritate. doppo questo ui sopraporrete otto oncie di acqua rosa, & cosi lasciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui sopragiugnete da capo tre tanto di detta acqua, quanta è stata la prima. & con un lambico di uetro posto in alcuna stagnata piena di acqua la stillate, & usate appresso. ma della detta non men grata, & soaue è questa seguente.

A compositione dellaquale ne conuiene hauere due libre di fiori di cedro, una di rose rosse, & mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quãtità di rose muscate, di gelsomini, & mezza oncia.

di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, & di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizate, et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete così pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. & questi cotali modi perauentura sarebbono assai à quello, che intendiamo di dire ītorno a ciò, se un'altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza lire di succo di rose, & una di mirrha pura, fresca, et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, & la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasi il lambico, & stillasi a picciol fuoco. uscirane prima acqua, laquale in una ampolla seruarete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete oglio: et questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona bē disposta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, et accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si poteua uātare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche, se con

alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne appariuano serpendo, onde guaritane una, dieci ne sopraueniuano. a queste s'aggiugneua un puzzo tanto abomineuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro sì era graue, che per disperatione ne uoleano morire, tornò in questi tempi da gli studi della medicina un giouane, ilquale per fama era conosciuto litteratissimo. uene in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico hauendola ueduta, & in tale conditione trouatala ordinò l'unguento detto, delquale il seguente giorno presone alcune gocciole cō le proprie mani unse tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad udire, la untione uirtuosa in spatio di una hora mostrò alla dolente segno manifestissimo di sanità. & quella per tre mattine continuata trouossi non solamente risanata; ma le macchie, & gli segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto leuate. poi il sauio medico le 'mpose, che seguitasse cō l'acqua, laquale crebbe la fama della sua bellezza già piu d'ogni altra sfenturata in guisa, che per miracolo si haueua. & con tutto questo oliua la carne sua, & risplendeua marauigliosamente. & gli bagni suoi per cento oncie di acqua pura mischiandone una di detta acqua rendeuano marauiglioso odore, & per conseguente il medesimo faceua in cento lire di acqua,

che è troppo piu,un'oncia di oglio. ſi che, non eſca a uoi,Donne,di mente quãta utilità ui debban eſſer queſti pretioſi odori raccontati, & quelli, che pur a queſte mi piace di aggiugnere: liquali in queſta maniera facciamo.

Cogliete fiori di lauanda tanti, quanti con ampia mano potete quattro uolte pigliare,& la metà di roſe coſi bianche, come roſſe: & di roſmarino,garofilata,cipero freſco,ſcorze di citrangolo tãto per ciaſcuno,che ſia la metà delle roſe: & appreſſo, mentha,ſaluia, thimo, fior di ſambuco,foglie di lauro, o di pulegio la metà del roſmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a queſto trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muſcata, di calamo aromatico,di gengeuo,di cinnamomo, di radici di giglio per ciaſcuna coſa.babbiateci anchora ſei lire di uino bianco odorifero.gittate il uino in una guaſtada, & ſopra ui riuerſate le coſe dette minutamente poluerizate. chiudete diligentemente il uaſo, & otto dì continui il tenete al ſole, & poſcia uſate la compoſitione.ſe ui piace il lambicarla;potrete farlo aggiugnendoui poi un ſcropulo di muſchio. ma nõ lambicata è miracoloſa per lauarſi le mani meſcolandone alquanto con aſſai acqua pura ſenza che ritorna ſubitamente gli ſmarriti ſpiriti, rimoue gli affanni dell'animo,cõforta il capo,& la uirtù del ſtomacho riſtora. et di queſta ſiano detto tanto,che baſti; poi che mene conuiene inſegnare

Come si facciano acque odorifere

una ad alcune giouani, lequali di odori di efficacissima soauità ripieni si dilettano.

Prendete una dramma di zibetto, & una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno lino gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di primauera. haurete una acqua nampha perfetta: ma ponete mente alla seguente non meno della contata odorifera.

Empieteui a piena mano il grembo di mentha, di fiori di sambuco, di radice di giglio, di satureia, di melissa, di saluia, di lauanda, & di rosmarino. dipoi fateui recare per ciascuna maniera di speciaria vna oncia di garofali, di cinnamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrangoli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre giorni: fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateui entro uno scropulo di muschio. così raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due oncie di maluasia, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di

muschio: da capo rimessa al sole per dieci dì sarà compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di composte; ma di semplici acque; si come sono acqua di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di rosmarino, di gelsomini, di saluia, & di altre somigliãti cose, che per non ui noiare trapasso: lequali ui priego; che tutte facciate co lambichi di uetro; percioche conseruano essi l'odore puro di quello, che si uuole stillare, & non se ne perde niente.

Riuestite le donne, et confortate tra dal bagno, & dalli soaui odori riguardino, se le carni loro si trouano macchiate da alcuna euidente infermità, che sia ageuole a curarsi; pcioche a quelle curare debbono del tutto disporsi: come quelle che per ciò sono hauute a schifo da gli huomini. Et queste sono rogna, lepra, prurito, scrofole, & appresso questo panne, lentigini, uolatiche, et macule di che che sia forma. la cura de quali difetti partitamente di narrare intendo.

Come si guarisca la rogna, & il prurito. Cap IIII.

NASCE la rogna ne corpi humani di due maniere: l'una dellequali è grossa, & l'altra minuta. li bagni, & l'acque odorifere dauanti raccontate sono ottima medicina a questi mali; ma, se per isciagura auenisse, che la pestilente infermità

non si dipartisse; io conforto uoi, ornate donne, a douer usare cosi fatti rimedi.

Beuete primieramēte ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna uolta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cichorea. a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cichorea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una dilicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di sena orientale, & uno di reobarbaro eletto, et mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uitriato, ilquale sia di bocca assai stretto. mettete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: &, come bolle; cosi il gittate nel uaso della sena, & turatelo sì, che non possa respirare, & nel remolo inuoltolo, et coperto, quiui tutta la notte il lasciarete stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma percioche sento di quelle, la cui angoscia graue di stomacho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di tranguggiare le seguēti pilole.

Le quali si compongono con meza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, & uno scropulo di aloe lauato in infusione di sena. si formano con siropo di assenzo, o di fumoterre. tutto il dì stateui quieti, & la sera, che uiene al seguente giorno

te giorno vngeteui due hore doppo la cena con un guento cosi fatto.

Togliete di argento uiuo con la saliua estinto, solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliuastro, & aloe vna quantità vguale. tritisi tutto, & nello aceto si pōga. tratto dello aceto fate seccare: dipoi ifra due pietre a guisa di un colore le macinate spā dendoui sopra alcuna gocciola di acqua rosa per uolta. questa untione senza dubio ui guarirà ogni spetie di rogna, & leuarà il prurito della carne. ma chi uolesse curare rogna secca, & scabiosa tenga la seguente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di succo di scabiosa, & di fumoterre, & bollendo ui aggiunga alquanto di oglio, & di assungia di porco. fatto questo, & leuato il uaso dal fuoco, ui rimesco li pur un poco di staphisagria, & di cerusa. ma, auanti che si faccia la untione, se non si fosse bagnato; preparisi vna lauanda, quale disopra dicēmo: ma ui aggiugna sale, solfo, & lume di rocca. sciugato ungasi col sopradetto vnguento, ouero con questo, che segue.

Piglisi una dramma di litargirio, & di cerusa cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropo li di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, et mezza, et ultimamente la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizato. facciasi, come ho auāti

mostrato, solamente aggiungendoui quella copia di acqua rosa, & di oglio rosato, che ui parrà sofficiente. Egliè uero, che, se oltra alla rogna secca, ha ueste uolatiche nella persona; sommamente mi piacerebbe questa maniera di untione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquanto di oropimēto, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose con succo di lapatio, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga senza liquore. ponete ui poscia tanto di cera, che basti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la saliua mischiate oglio laurino. & senza piu guarirà la rogna secca, & leuandone le macchie accrescerà bellezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in vno suo esperimento non solo si uedeuano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamente risanaua: ilquale si è questo.

Componeua insieme in mortaio di piombo con un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio. dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo bē dimenato, quanto si conueniua a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

Vna altra donna ornata, che patiua alle uolte simile difetto, se per auentura inuitata le fosse con

uenuto andare fuori di casa; ungeua le piante de piedi,& delle mani, et in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre drãme di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argento uiuo col sputo estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, et tãto succo di piantagine,& di fumoterre, quanto le era a grado. &, acciochè fosse odorifero; accompagnaua con dette cose vn scropolo di muschio minutamente fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua. hora attẽtissimamẽte ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella insino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gãbe per quindici mattine, & più se l'huom desidera di rihauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona,& così manifesto, che qual che si sia rogna, lepra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in brieue tempo con questo medicamento s'estingue, et sanità ne rende. Et dalla grandissima vtilità, che io ne ueggio seguire raccontando queste ottime medicine, sospinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profitteuoli ordini al

infinite persone seruati. & perciò narreronne uno primieramente buono a rogna, che somiglia le pra per tutto il corpo distesa.

Prendasi dunque una oncia, et mezza di solfo, & una di sale, & una di oglio commune. pestisi minutamente il solfo, & il sale, & poi con l'oglio s'accompagnino. adoperasi, quando si ua a dormire. questo è facile, & utile: laqualcosa anchora nel seguente conoscerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tanto, che diuenti bianco, & mischiateui succo di sempreuiua. adoperatelo poscia ne bisogni uostri. bellissimo, & segreto è parimenti questo.

Mescolarete insieme due oncie, & mezza di grasso di porco disfatto al fuoco: quattro dramme di sale comune trito: una oncia di argento uiuo con la saliua spento, una di cera, & succo di piantagine, et di fumoterre quanto ui piace. fatene untione, dellaquale ui ponete noue uolte sopra le palme delle mani, & le piante de piedi, quanto è la grandezza d'una nocciuola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. simigliante operatione ha il seguente vsandolo solamente nelli polsi.

Facciasi unguento con quattro dramme, & mezza di oglio laurino, vna & mezza di argento uiuo, & altrettanto di borace, una di cerusa, & la quarta parte di cumino. fornito questo ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta ac-

qua fino, che ſiano ottimamente riſcaldate. doppo queſto con quattro dita ui ugnete gli polſi delle braccia.

Non men bello, & eſperimentato modo è, che facciate queſta untione, laquale contiene una par te uguale di aloe, & di borace, & una terza di ar gento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui cō queſta il polſo prima riſcaldato.

Soleuami dire vn medico mio amico, & perſona erudita molto, che ogni rogna humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiaſſe piu, che una uolta il dì ben cinque, o ſei oncie di pane, et beueſſe un piccolo bicchiero di uin bianco inacquato per otto giorni, onde ſenza altro prouedimento guariua.

Contauami il medeſimo di molte, & molte perſone, a cui hauea ſanità reſtituita togliendo agli con diligenza peſtati, & aſſungia di porco inſieme, & ungendone la rogna quale che ella ſi foſſe.

Trouo io parimenti ſingolare medicina a queſto male una oncia di ſolfo, mezza di litargirio, ce ra, & oglio tanto, che baſti a fare lo'nguento.

Egliè anchor manifeſto, che a cura della rogna, & ſcabia minuta, & ſecca molto uale il litargirio, la caligine, & il ſolfo nell'oglio cotti al fuoco.

Non laſcierò da parte una untione, che in una, o due uolte il più rimoue la ſcabia puzzolēte. que-

sta si compone con sei dramme di rugine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo, & assungia di porco, quanto sia assai a fare lo unguento.

Vtile modo etiandio è quello, colquale si fa un tione di un pezzo di piombo, di oglio, & un poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma sopra ogni altra è marauigliosa maniera la seguente, laquale del tutto guarisce la rogna piena di croste: & questa è, che con cera pestiamo una medesima quantità di incenso, et di sangue di porco. quindi al fuoco dissoluta facciamo unguẽto.

Hora saranno perauentura alcune dilicate dõne, allequali fieramente spiaceranno le untioni da noi scritte dauanti. &, percioche tutto questo mio studio è posto in compiacere loro; mi disporrò a ragionare di acque di simili uirtù, et di maggiori anchora. ma uoglio lor questo cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immõditie, che danno cagione di cosi fatti difetti, & che si facciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti caldi. che altrimenti facendo piu di noia, che di piacere sentiranno. ma tornando alle acque odorifere, che curano dette infermità, & fanno la carne uaga, & piaceuole.

Dico, che ricogliate della melissa quella quantità, che ui piace: & quella pestate ottimamente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba pesta sughi il uino. ue-

nuta la mattina in alcun uaso di uetro stillatene l'acqua, la uirtù dellaquale di raccōtarui intendo. in breuissimo spatio di tempo caccia dal corpo ogni spetie di rogna, & rende marauiglioso odore; se con uno grano di muschio mescolatane alquāto ba gneremo il corpo rimoue le lentigini, le uolatiche, & ogni altra macula, che suso la faccia, o il petto si generi. in compagnia del balsamo o naturale, o artificialmente fatto fregādosi, il uolto diuiene d'un uiuo colore di rose. beuutane ogni mattina, quanto cape in un guscio di picciola noce lieua il puzzo del fiato; toglie il dolore de denti tenuta in bocca. infusa nel uino guasto nel restituisce buono, & pretioso. bagnandone o carne, o pesce conserua lungo tempo. solue la urina beuuta, et appiccata su'l pettenecchio. frange le pietre della uesica, falle urinare, & moue gli menstrui. uale a dolore di corpo, & di rene. fatto uno empiastro alle scrofole di melissa, & la sopra detta acqua beuuta lor molto gioua. a digiuno usata rompe ogni apostema dentro il corpo nata. sana tutte le punture di cuore, & di fianco. è mortale nimica d'ogni spetie di uermi. consola gli afflitti spiriti, fortifica tutti gli mēbri, & sana coloro, a cui per frigidità le gotte danno molestia. conforta i nerui sopra ogni altro rimedio. guarisce il mal caduco beuendone digiuno con un poco di theriaca. et a quegli, che per alcuna infermità non possono parlare, posta suso la lingua

assai uolte una pezza sottile bagnata i questa acqua, rende la fauella ispedita. è salutifera al petto, et gioueuole alla digestione. mescolata cō buon uino uale all'appetito. cura le gengiue, uccide col suo odore le mosche, & i uermi, risana uno hidropico. tutte le piaghe bagnate due uolte il giorno risalda. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamente aguzza lo intelletto, & fa buona memoria, & sopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & pciò usatela, che ne seguiranno grādissimi effetti.

Ma egli è tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauigliosa si componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta saluia, & pulegio igualmente, quanta acqua hauete disiderio di fare. dopo questo con lambico di uetro la stillate. questa beuuta in poca quantità tre giorni a digiuno guarisce l'huom della rogna, & fa il sangue buono, & puro, & uiuo colore nella faccia. a chi hauesse perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flemma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si possono le dette uirtù uguagliare. ma che non può la natura in noi operare? non ha ella trat to l'huomo morto della sepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo,

habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerrò.

Pigliate adunque una lire, & mezza di saluia secca, & mezza di noce moscate, & altrettanto di gengeuo, di garofali, di grani di paradiso, & di cinnamomo p ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestatele, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi, mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette, le pongono a macerare per tredici dì. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale con la compositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente à così fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua sventura condotto in antica infermità di lepra, di rogna, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuuti, & bagnati. & benche detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni spetie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. prendo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci ricupera il uino guasto, & puzzolente così nel usato sapore, & odore,

come era allhora, che si fece infondendone alquanto nel uaso: dicemi uno ualente medico, che questa acqua beuuta dopo le purgationi rompe ogni postema nata nel corpo, & auanti che diuenga marcia la discaccia del uentre. apre similmente quelle, che per la persona uengono bagnandole, le risolue, & poi le salda. so pur io, che molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi con una penna stillandone. conosco assai di quegli a quali putiua il fiato, che per questa sola tenuta la notte in bocca con bombace, ne lo hanno acquistato odorifero. erano alcuni altri, che non trouauano compagnia spirando dal naso loro uno horribile puzzo: tuttauia da la uirtù di questa sonosi liberati; poiche ne gli hanno portato bombace bagnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolore de denti: liquali come l'hebbero in bocca; così non senza grandissima loro ammiratione cessare la noia: ma che dirò io delle sfenturate donne, che per alcuno accidente cadute in angoscia, dal ualore di lei sono rileuate? che di alcuni smemorati & stolti huomini, che una gocciola gli ha ritornati sauissimi? che delle donne di età graui, lequali fregandosi con questa uera rinouatione di uita la faccia in cotal maniera lor racquista il colore, lo splendore, & la bellezza, che non di ottāta anni; ma di diciotto appaiono? adunque questa uirtuosa acqua ad ogni altra anteporre si deb-

be. ma hoggimai discendiamo ad altra; acciochè il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosemolo, di apio, di aro, & di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben serrato, poscia le stilliamo. di così fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rogna tre, o quattro giorni ricupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue: rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, & siano bianche, rosse, acute, o piane. è di nõ picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupende cose uedrete honorande donne, se questa salutifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conueneuole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termentina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna spetie tre dramme di legno aloe sottilmente trito, & di sandali moscatelli: una dramma di gomma arabica, & due di noce moscata, & di ambra. in minuta

polue ogni cosa ridotta stillauano a picciol fuoco, et ne traheuano tre maniere di acqua: la prima era chiara: la seconda fatto maggiore il fuoco cadea a gocciole simili a carboni accesi: & la terza da capo accresciuto descendeua non altrimenti che si faccia il melle; ma tutta era negra, & spessa. la prima appellauano essi madre di balsamo, la seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo artificiale. lequali tutte in guastadette di uetro ciascuna per se erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad udire narrare: ma io, che souente ne lo ho esperimentato ne possa rendere uerissima testimonianza, che non ci ha cosa che piu uaglia di questa a cura delle infermità infrascritte. Adunque la prima acqua, parlando sopra il proposito nostro, bagnata in tal guisa ne delibera da rogna, & scabie, che tra gli rimedi contati non ue ne ha alcuno di maggiore efficacia. beuuta purga lo stomacho da ogni immonditie. alquanto di sottilissima tela bagnata, & posta nel uaso toglie il sonacchiare, & ogni altra difficultà di spirito. presane in bocca la mattina, & la sera rende il fiato soauissimo. i denti fregati con questa, & bagnati si fermano, si conseruano, diuengono bianchi, & non sentono il dolore solito loro a uenire. non lascia putrefare alcuna cosa da quella bagnata. cura marauigliosamente tutte le piaghe maligne, & le fi-

ſtole legandoui ſuſo alquanto di tela bagnata. reſiste alla febre quartana ungendone la ſpina della ſchiena alcuni giorni. non ſenza utilità pongono alcuni pezze bagnate ſopra le hemorroide. con lana ſuccida gioua a coloro, che ſono ſordi mirabilmente. & bagnandone la faccia la fa roſſa, & bella. La ſeconda & la terza acqua ricupera le forze a coloro, che da baſtoni, o pietre ſono ſtati fieramente percoßi. non le ſi puo auicinare ueleno alcuno, che tutti gli eſtingue ſenza indugio. untone e paraliti ci ſentono grandißimo miglioramẽto. lauata qual che ſi ſia parte del corpo la cõferma in ſanità. guariſcono, per ridurre le molte parole in una, queſte acque tutti i mali, che ſopravengono da ſangue, o da flemma corrotta. & di queſta parte ſiane detto, quanto ne baſti.

Modi di curare la lepra. Cap. V.

SONO quattro ſpecie di lepra: delle quali una uiene a leoni, l'altra alle uolpi, la terza a gli elephanti, & la quarta alli thiri. lequali tutte ſoprapręndono anchora i corpi humani. ciaſcuna p ſe malageuolmente ſi cura, & maſſimamente la antica. appaiono manifeſti ſegni di lepra; quando l'unghie ſi sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta,

& horribile, la faccia spauenteuole, il colore nero, il sangue freddo, & puzzolente marcia discorre per la persona. si conosce la lepra all'hora, che con argento uiuo con la saliua estinto mescolata in forma d'empiastro si lascia un dì, & una notte suso il malore; percioche, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesiche: se non è; non nascono. La lepra adunque noua, & spetialmente quella, che è propia degli Elefanti, & de Thiri, può curarsi in questa guisa, con laquale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si caui sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezzo, & il seguente dal destro. dipoi prenda ogni mattina tanto, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sansuco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lapatio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. cuocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fate bollire tanto, che la decottione sia

del peso, che saranno gli succhi. & aggiuntoui final mente tanto zucchero, che basti facciasi il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo'nfermo con pilole di fumoterre, o con hiera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori melancholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, et una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio sesamino bugliendo ogni cosa insieme fino, che sia consumata la terza parte. conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo infermo; facciaglisi ogni giorno un bagno de cōtati fregandolo, et stropicciādolo ottimamente. ungasi poi il uolto con ōglio fatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, o pur con gli unguenti, che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, nellaquale sia bollito seme di rape, & di attreplice, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giuso nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo polueri zato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente

di dare alquanto di theriaca di Galeno, o diatessero n; o trochisci di squinanto, o di thiro con una oncia di uino. lequali cose ciascuna per se, et tutte insieme molto uagliono a leprosi. ungasi alle uolte cō l'infrascritto unguento, ilquale è miracoloso a cotale infermità.

Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano saluatico, fumoterre, rucola saluatica, fiori, & foglie di tithimali quanto potete tre uolte prendere con mano. tritate tutte queste cose minutamente, & con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in questa maniera si lascino otto dì in alcun uaso di rame, o di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mischiando con un bastone d'oliua, & aggiugnendoui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di oropimento, & di staphisagria per ciascuna mezza oncia; & nel fine mischiando bene gittateuene due di pece liquida. cuocisi bene, & seruasi in alcun uaso coperto. questa untione fa opere miracolose in simiglianti mali; quantunque molti non uogliano posporre al detto questo seguente cosi descritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio cō mune: nelquale gittarete sette, o otto lucerte uerdi delle maggiori, & delle piu uenenose, che trouare possiate. quiui si lasciano morire, & stare per un dì, & una notte. appresso bollano tanto, che

tutte si cõsumino, accompagnãdoui ben dieci scorze di radice di sambuco uerde, bollite ogni cosa una buona pezza. cauate le scorze, & l'oglio quindi mutato il lasciarete apprẽdersi. sopra ogni altro rimedio opera questo unguento usandolo doppo il bagno. Ma ascoltate anchor un ottimo compenso dato non a cura della lepra solamente; ma di tutte le macule nascenti in corpo humano.

Impose un gran maestro in medicina ad un leproso, che prẽdesse tre oncie di sapone gallico, quattro di assungia uecchia di porco, tre cosi di farina di lupini, come di segala, & sei di oglio, & anche di capitello: & cuocesse ogni cosa insieme mescolata fino, che fossero consumati i liquori. mettesseui poi tanta cera, che fosse atta a fare unguento, il quale adoperasse doppo lo hauersi purgato, bagnato, & fregato ottimamente. aggiugneuaui oltre a ciò uno siropo confortandolo molto a sollecitarlo ogni settimana una uolta; percioche & alla infermità di lui giouarebbe assai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uanno serpendo, & a tutte le macchie sarebbe salutifero. il siropo è tale.

Che a comporlo douesse tuore parte uguale di fumoterre, di tassobarbasso, maluauisco, radici di sticados, affodillo, serpentina, cucumero seluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia, leuistico, solatro, & sempreuiua. dipoi pestasse egli minutamente ogni cosa indifferentemente, & cosi

lasciasse insino al seguẽte giorno. allhora il colasse, & per ciascuna lire di succo una altra n'aggiugnesse di mele spumato. quindi tanto il facesse bollire, che solo la metà rimanesse. poi tratto il uaso dal fuoco ui mescolasse per ciascuno una dramma di turbit, esula, polipodio, hermodattilo, catapuccia monda: mezza oncia & di aristolochia longa, & di dittamo: di elleboro bianco, & di nero un quarto di oncia. cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie. ma souuiemmi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirobalani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, et di radici di apio, & di marathro: uenticinque prune secche: una oncia, & mezza di uua passa, di polipodio, & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & cosi di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uiole, & di rose parimenti: uenticinque giugiole, & altrettanti sebesteni: fate tutto bollire sì, che sia consumata la terza parte, & colatene quattro lire; nellaquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lire per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo. prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile, che lor pia-

cesse, come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pilole conueneuoli a gli humori melancholici di adoperare la untione seguente.

Prima ritrouisi di staphisagria, litargirio, piõbo abbrusciato, eupho bio per ciascuna maniera tre oncie: altrettanto di succo di gratiana. facciasi di tutto polue minutissima, & con oglio uecchio d'oliua insieme la ammassate. dipoi cogliete caule saluatico, lapatio acuto, et radici di affodillo. lequali cose con quattro oncie di assungia ben uecchia pestate ottimamente, doppo questo aggiugneteui sei dramme di scammonea preparata, & tuttauia pestando ogni cosa riducete in uno, & componete lo unguento: ilquale ungendo i polsi delle braccia si, & per cotal modo adopererà, che ui marauigliarete dello effetto. molti, et infiniti altri rimedi si potrebbono dare a cura di questa infermità: liquali, quando n'appaia il bisogno, ui cõsiglio che da ualenti medici gli appariate; conciosia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a uostri mali prenderete le contate prouisioni, & altre simili, sommamente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne usare; seguitaste alcune untioni, & acque, lequali ui occultassero questo, & altri difetti nella persona sopraueniuti, & anchora ui donassero qualche miglioramento. l'una, & l'altra cosa si sono io prestissimo ad

aprirui,come uoi priego, che non siate tarde,et lente ad usarle.

Tritate uoi,a cui questa impresa è data,uguale quantità di limatura di oro, di argento,di piõbo, di rame,di stagno,& di ferro: & per due hore sopra la pietra del porfido le macinate. dipoi temperatele con fresco sangue di testudine,& oglio di mandorle amare. poneteui anche un pochetto di balsamo,di mirrha, & di aloe, & unguento formate. del quale si freghi bene lo infermo,quando uscito sarà del bagno. cuopre il male, & sommamente gli gioua. li cui effetti esperimentando conoscerete in quello,che uiene appresso.

Mescolate contrementina, limatura di ferro, sangue fresco di fanciullo,pari quãtità di unguento fosco, aureo, & balsamita. di questa compositione usate all'hora, che ui sarete sciugate del bagno. ilche fatto senza altro indugio aspettare beuete alquanto dell'elettuaro plirisarcoticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato misto. così efficace è la detta medicina;come è salutifera l'acqua seguente:laquale occultamẽte ne guarisce d'ogni lepra,fistula, piaghe serpiginose, uolatiche, cancaro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagiosi ricuopre.l'acqua si prepara nella guisa, che ui mostrerò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di ferro, di aciaio, di oro, di argento, di rame, di sta-

gnò, di piombo, di mirrha, & di aloe minutamẽte, quanto piu si può. riponete dette cose in uno lambico di uetro a destillare: & l'acqua, che n'uscirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur questa utilità grandissima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaso di uetro. farà parimente operatione miracolosa quella, che segue.

Compongonla togliendo una istessa quantità di argento uiuo, & di stagno. fannogli disfare insieme, & gli mescolano. gli macinano suso alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo sulimato da capo macinano quanto piu sottilmente possono. doppo questo nelle uolte humide di uino riserbano il pesto ne uasi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che si sarãno poste le uentose suso le spalle; bagnisi sopra la lepra, & il seguente giorno ungasi con oglio di rossi d'oua. ilquale oglio come si faccia; dimostrerò in altra parte. questa acqua rende la carne in maniera netta, che piu non si potrebbe desiderare: percioche rinuoua quella, & nasconde la lepra. ma bella opera anco si uede nello infrascritto unguento.

Facciasi in forma di untione questa mistura, la quale è di mezza oncia di gengeuo bianco, mezza di grani paradiso, & mezza di garofali: una &

meza di solfo uiuo, & tre di assungia di porco fresco. si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia. di questo ungasi la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, ilquale hora per me ui fie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue d'huomini rossi, & sani, la cui età non trapassasse uinticinque anni, o trenta al piu: & faceua trouare una lire di grasso di serpe, & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno lambico di uetro con grandißima cura destillaua. onde prima ne usciua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua. oltre che il maestro l'adoperasse alla lepra non senza grandißima utilità de gli infermi; guariua molti paralitici, & della persona cagioneuoli. da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto, et rendergli uirtù, se tre gocciole di questa beueuano in un pochetto di uino. hora per proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiaro di uino; diuerrà di animo, & di corpo robustißimo. cura le fistole, le rotturi uecchie, le piaghe antiche lauandole auanti con uino tanto, che si sciugano: ma in tre giorni ungendosi risana le ferite nuoue. non cessa la marauiglia,

che io ho, che conserua la uita dell'huomo lunghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; percioche i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tempo ne uien meno. Ho esperimentato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua composta, la quale lessi io gia appresso uno celebrato scrittore in cosi fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizato. a questa aggiugnete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la gia lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, et nuouamente col lambico ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie. dalle quali uirtù gia spinto un ualente huomo mio amico a cōmune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fallo grandissimo a non palesare.

Cercaua di hauere uino pretioso, nelquale estinguea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo

oro . il lasciaua chiarire, poscia colatolo il riserbaua . questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue , & in conseruare la età giouane, & fresca : soluea la urina ritenuta , risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro , tanto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua, & nascondea la infermità loro . onde tutta la generatione humana è molto tenuta a così fatto huomo ; il quale producesse alla salute nostra rimedio tale . siche il suo ualore non meritò , che cotanto prouedimento tacere si douesse : si come uno altro pur dal medesimo inuentore trouato tanto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo . ilquale è questo.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gengeuo, zodoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, saluia, maiorana, rosmarino, basilico, menta rotonda, bacche di lauro, pulegio , gentiana, calamento, fiori di sambuco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe , cardamomo, cinnamomo, calamo aromatico , stecade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per ciascheduna cosa tanto, che sia una oncia. & altrettanto habbiate di fichi secchi , uua passa, dattili, mandorle dolci , & grasse , & mezza lire di melle bianco, et uecchio: et di zucche

ro pigliatene il doppio peſo per ciaſcuna di dette coſe. appreſſo trouate tanta acqua uite ſtillata a lambico di uetro cinque, o ſei uolte, che ſia tre uolte piu, che le ſpecie contate: nella quale mettete ogni coſa infuſa per due giorni, poſcia lentamente la lambicarete ſenza mouere alcuna coſa. haurete ne due acque pretioſiſſime. La prima ſarà chiariſſima, dal cui ualore coſi la faccia delle gentili donne diuiene bianca, che non che alla neue, ma ſe altra coſa è di piu perfetto colore a quella ugua gliare ſi potrebbe. & toglie qualunque ſi ſia macchia della perſona, ſe pur tre giorni ſi lauino. quin di piena di odore, & piu che alabaſtro bianca ne diuenta la carne loro. La ſeconda ripongaſi in alcuno altro uaſo di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buoniſſimo fuoco. trarretene prima una acqua odorifera, & mirabile, la quale per ſe ſerbate: dipoi uſcirãne un'altra ſimile all'odore del zaffarano: & finalmente la terza tutta ſanguigna, laquale ſeparata ui guarderete. ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: percioche ſtillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non ſia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, & mezzo le riſana miracoloſamente. in ſpatio di tre hore una ſol gocciola inſtillata ſopra alcuno mortifero carbone lo eſtingue. ma grandiſſima coſa è, che ogni ſpetie di piaga maligna, uecchia, putrida, cancheroſa, fiſtula, male della lupa, & quello, che è chiamato noli me tangere, & altre ſimili infer-

mità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità, che egli non ne appare ne segno, ne orma. taccciomi per uergogna le gran dißime proue, che io medesimo ho fatte negli occhi; che, purche non fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi, che bagnandone ogni tre dì una gocciola il nono giorno cosi non sia diuenuto sano, come era nella natiuità. con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due hore nelle reni, nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da cosi noioso dolore, se alcuna donna portasse dolore di corpo sopraueuto da qualunque cagione ugnendosi in tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male dispoSti risanati. molte, & infinite qualità ci sarebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciandole considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mezzo cocchiaro quindeci mattine; trouerasi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tisico, & se haurà l'asina curerasi dall'hidropisia, da ogni difetto di nerui, da sciatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficultà di urina, & da altre simiglianti infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbandonato, procacciãdo di stillarne una gocciola nella gola sì,

che al cuore peruenga, ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di aspetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo. ma lasciamo homai di ragionare di questa materia, & ad altra trappassiamo.

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. Cap. VI.

NCORA *che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno, accioche niuna parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrò a mostrarui quali cose giouano a toglier uia il souerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo. il che fatto, discenderemo alla seconda parte.*

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fare uedere al medico suo, qual humore sia cagione di ciò, &, poiche haurà purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uiuer suo, adoperi il seguente modo.

Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bacche di mirto, quante ne puo con una mano pigliare. con-

sumato il terzo, coli il uino, & getti uia il rimanente. di questo beuuto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamente ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore. & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggiermente la persona con una spunga. ha etiandio questo uino beuuto grandissima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benche in simile accidente il uino dourebbe essere alquanto dolce. ferma li capelli cadenti, gli conforta, & fa lunghi meglio, che altri. tutte le nascenze calide impedisce, & chi ne bee, del tutto se ne troua libero. non lascia uenire le forfore sopra la testa, disecca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, & rallegra lo spirito. & chi patisce flusso del uentre, non haurà piu efficace rimedio di questo. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discendere catarrho, & a chi ne sputa il sangue, è prestissimo argomento. finalmente è utile molto al troppo orinare, & alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una dramma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirrha. dellequa

li con oglio di mirto, o di ſpigo, o di uiole, o di nenuphare inſieme unite formine pallotole, lequali ſi debbono ſeccare all'ombra & poi tenerle in uaſo ben ſerrato. hora, quando ſi lauerà; piglia una, o due di queſte, & doppo il ſapone ſi freghi bene: percioche ne caccierà ogni puzzore, che poteſſe naſcere dal troppo ſudare. alcuni uſano queſte palle ſenza bagno, & adoperano il medeſimo. Ma, ſe l'huomo ſarà uago di ſapere, o uſare piu maniere di coſe buone da ciò; tolga i bagni dauanti inſegnati, liquali faranno profitto grandiſsimo.

PARTE SECONDA
Del primo Libro,
Nellaquale tutto il corpo, & membri l'un uerſo l'altro ſi riducono a proportione.

Come tutto il corpo ſi faccia graſſo. Cap. VII.

Vando le giouani donne hauranno il corpo loro purgato dalle moſtrate afflittioni; uorrei, ſe lor foſſe caro, che ſeco riuolgeſſero, ſe alla lor bellezza ſi conueniſſe lo eſſere magre, o graſſe, o tẽperate in tutto il corpo, ouero in alcuna parte di

quello; percioche, quantunque la grassezza, & la magrezza non si richieda a formare un bello capo; tuttauia la natura ne produce o tutto, o alcuna parte di quello alle uolte sì, che molto meglio sta la donna grassa, che magra. onde, accioche doue appaia il bisogno, si possa diuenire grasso, magro, o temperato; uerrò a dimostrarui, honorande dône, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima uoi douete conoscere le cagioni della uostra magrezza, dipoi prenderui prouedimento. laqual cosa come haurete fatta; così uoglio, che ui eleggiate alcuna stanza humida, nellaquale dimoriate alle uolte. potrete senza troppa malageuolezza renderui la camera cotale con rose, gigli, & simiglianti nouelli fiori: o pur con acqua di rose, di giglio, d'ambra, di camphora & altri così fatti odori freschi. dopo questo egli sarebbe buono, che auanti mangiare di una hora ui faceste soauemente fregare fino, che la carne a douentare uermiglia incominciasse. quindi mouêdosi con lento passo ad alcuni seruigi di casa ue ne andate. uenuta la hora del desinare usate uiuande non che habbiano del salso, dell'acetoso, dell'acuto: che queste si debbono fuggire, solo che non foste suogliate; ma siano grasse, dolci, di gran nutrimento; si come sono le oua fresche, formento, risi, faua cotta con latte, formagio fresco, mandorle, pistacchi, pignoli, nociuole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di gallina, agnelo, anitra, pipioni, uitello, & carni di que-

sta maniera. il uino sia negro, & alle prime mense dolce, & nell'altre maturo. finito il lungo mangiare dateui a balli piaceuoli, giuochi, canti, & altri sollazzi, & ispendete il tempo di tre hore ne uostri diletti. ma, se desiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate: percioche, anchora che siano di necessità a conseruatione della sanità nostra; nondimeno non si richieggono a uoi dōne, che siete magre, & estenuate. lasciate l'ira sopra ogni altra cosa; percioche riscalda gli membri, & turba l'animo, che è peggio. non dimorate sole, ne melanconiche; conciosia che cotale tristezza guasti la natura nostra: ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce: ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria. hora, poi che questa parte noiosa del dì haurete lietamente trappassata; data una uolta a diletto per la città, ne uerrete a farui alcun bagno, ilquale sia di acqua dolce con chamemilla, o rose, o malua composte. queste cosi fatte cose confortano le membra, rimouono la stanchezza & fanno le carni morbide. state alquanto nel bagno ui lauate, & leggiermente fregate. appresso ugneteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto il corpo; accioche dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato: & del uerno di oliua pu-

ro, o di mandorle. conosco io una gentile uedoua, che, quando si bagna, ugne tutta la sua persona con melle schiumato: quindi alla sua fante si fa fregare con farina di faua, & un pannicello mondo. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di nettare bene, & di trarre ogni rugine della carne; hor pensate uoi, che operi tutto insieme? dicono esse giouani di hauere esperimentato, che il bagno fatto doppo il mangiare due hore ingrassa meglio, che quello, che è usato auanti; egli è uero, che offende assai la persona, se egli non ui si prouede mangiando cappari con oßimelle, & simili. ma, perche non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnarsi all'hora da noi posta, & poco appresso cenarsi. leuate le tauole passate melanchonia per una hora & mezza con diletti piaceuoli: poi ue n'andate a letto a riposare: percioche non ci ha il piu uero riposo, che il sonno con misura fatto, & il piu gioueuole. questo digerisce il cibo, ingrassa il corpo, rimoue i dolori, conforta gli animi, accresce il calore naturale, uguaglia gli humori, & chiarifica la mente. il simigliante fa il ueggbiare a tempo, & con riguardo. questa si è la maniera di fare gli bagni, liquali due uolte il mese ui si concedono: ma l'altre cose dette ogni giorno si hanno da perseuerare.

La seguente mattina fateui porre innãzi questo elettuario. ilquale si compone con mandorle

nette,

nette, & monde, nociuole, seme di papauero bianco, di que grani uerdi, donde nasce la trementina, boturo di uacca, & zucchero. pestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario. prêdetene ogni mattina, & sera, quanto è una castagna: & beuete alquanto di buon uino: che in breuissimo spatio di tempo ne diuerrete per cosi fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle, & pistacchi, et habbiate grani uerdi, sisamo, & pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme, & fatene compositione con mele. quindi compartitele in forma di nociuole, et masticatene ogni mattina cinque, o sei; poscia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino. u'ingrasserà, ui farà un colore di uermiglie rose, & a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo. usano alcune gentildonne dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche, di berci dietro questa diletteuole beuanda.

Pigliano uguale quantità di farina di ceci, di faua, di orzo, & di risi: la metà di lente pilata, & di papauero bianco, & altrettanto di formento franto, di sisamo pelato, & il doppio di zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona quantità di latte di pecora, & ne sorbono ogni mattina uno buon bicchiero. dopo questo corcatesi in letto dor-

mono mezza hora .io le ho uedute cosi morbide, & grasse, che mi parue grandissima marauiglia. tengono questo costume un mese continuo . ma aggiungono elle, che quasi ogni mattina, quando desinano, si mangiano cesi , o risi, o formento , il quale mettono la mattina dauanti ben purgato, & lauato a macerare in latte di uacca in quella guisa, che altri faccia nella lissia . poi trattonelo in nuouo latte il pongono a cuocere. non mãcano di quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lire di latte , & una di acqua tanto, che l'acqua sia consumata. ui spargono poi sopra una oncia di penidij, & una di boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo , & quella si prendono, & dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide: benche il seguente non habbia minore uirtù.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di farina di cesi , & di amido: la metà di cumino, & di pepe . tritino , & compongano tutto in forma di pane, et nel forno il cuocano. appresso ne grattuggino ogni mattina alquanto di questo, & altrettanto di pane di semola. & con latte , o con brodo di pollo grasso auanti, che mangino , sorbino . cosi muta la natura delle magre, & pallidi donne, che non paiono desse, ma non lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindeci lucerte , & tagliato

lor il collo, & la coda le ponete a cuocere. poscia la sciate raffreddare l'acqua tanto, che possiate ricogliere la grascia. questa mescolate con cumino, farina di formento, & alquanto di sale, & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino, che diuenti ottimamente grassa: laquale in piu uolte mangiata in guisa ui ingrasserà, che a pena capirete nella pelle. & serbateui questo per cosa secreta, et uera.

Appresso questo è ottima medicina a gli estenuati, se pesteranno diligentemente seme di zucca mondato, & netto, & con latte di uacca lo impasteranno facendone pallottole: lequali secche, & tritate una oncia con latte, o zucchero, o altro liquore si daranno a bere: che faranno marauigliosa operatione. non è men gioueuole della contata medicina una poluere, laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di cesi tre uolte infusa nel latte, & tre uolte secca: due di risi bene lauati: tre oncie per spetie di formento, & di orzo pelato, & molte uolte lauato, & secco, & molte fiate infuso nel latte, et secco: cinque oncie di mādorle dolci, et quattro di papauero, & altrettanto di pane biāco biscotto, et il simile di grascio di uitello: et una lire di zucchero fino. pestate ogni cosa insieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di cesi fatene un beueraggio ogni mattina. oltre la uirtù che ha q̃sta beuāda di ingrassare, gioua molto alle dōne sterili, ma attētamēte ascoltate q̃sto rimedio.

Come tutto il corpo si faccia grasso

Ricogliete di seme di lattuca, di porcellana, & di papauero bianco ugualmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per spetie: una di liquiritia: una et mezza di seme di cotone: una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma commune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica: & una & mezza di penidij. facciasi mondi, & netti tutti i semi, & pestando tutto ad una hora ui aggiugnete siropo rosato tanto, che basti: & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero ben netti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del petrone farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangiarete due oncie beuendoui buon uino appresso, perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare si possa. lo ui potete far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca nel quale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoi mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ot-

timo uino negro con acqua cotta mescolato. auenga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Hora ad altro discendiamo.

Comprate cinque dramme di canella: & di gengeuo, galanga, cumino, la medesima quantità. dieci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, et tre di zedoaria: sette di seme di iusquiamo, & il medesimo di noce indiana: dieci di grani da ingrassare: quindici di semenza di mirasole: dieci di papauero: altrettanto di satirioni, & di scoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & sera una dramma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollete in latte di uacca, & zucchero fino pari quantità di formento, risi, faua, mandorle dolci, & farina di cesi, o pur cesi franti. liquali come saranno cotti, cosi gli fate passare per un sottile colatoio. quindi da capo con latte, & zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiero di questi sugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduta una donna con questa beuanda, & con le fregagioni, & bagni auanti narrati in ispatio di tre settimane essersi diuentata tanto grassa, & bella, quanto alcuna altar giamai mi paresse uedere.

Come s'ingrassi uno sol membro. Cap. VIII.

ESSENDOMI io, *Gentili Donne, disposto in tutto a compiacerui, per me, doue si possa; quantunque io chiaramente comprenda, che a uoi diletto, & a me graue noia sia per recare la presente fatica: tuttauia non mi rimarrò di seguitare li comandamenti, che imposte m'hauete. tanto dico, perciochè questa parte, che leggere douete, è piu di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra raccontata. da questa apparate d'ingrassare la faccia: questa ui mostra, come si faccia il petto largo, & alquanto rileuato: questa ui dispone con gran leggiadria le braccia, ui fa le mani senza alcuna uena, o nodo apparenti: li fianchi alti, & tutte l'altre membra acconcia secondo il piacer uostro. dunque leggete, & mandate ad essecutione tutti questi buoni ammaestramenti, che da me giamai, come io da uoi, non ui trouerete ingannate.*

Non dourebbe il cibo usato, fare un membro piu, o men di carne ripieno, che l'altro: anzi ugualmente partecipi essere di nutrimento. &, benche souente ueggiamo nõ tutte le parti della persona ben ferme, & formate; ma con la faccia magra, o con le gambe, o braccia, o altro ciò; nondimeno le

piu uolte auiene dalla natura, & complessione di quello cotale; che che altri ne sia cagione. ma in tre guise possiamo riempire di carne alcun membro: prima, se tiraremo il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appresso, il ridurremo in nutrimento suo. onde douete in prima farui ben fregare con panni il luogo, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: dopo questo bagnaruelo con acqua tepida, nella quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi coprirlo tutto con carta empiastrata di trementina, & stata cosi un quarto di hora a uiua forza di staccarnela. & se questa uia non ui piacesse di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uolpino, & di giglio, di grascia di gallina, d'anitra, & di oca altrettanto per ciascuna cosa: tre di pece nauale: due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di euforbio: & una di oglio di sambuco. queste tutte cose fate alquanto bollire in alcuno uaso di terra uetriato. tratto poscia dal fuoco ui aggiugnete quella quantità di cera noua, che sia sofficiente a componere ceroto sodo, ilquale anzi che si raffreddi, stendete sopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & questo fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il lasciate tutta la notte. la mattina se ui sentiste alcuna grauezza; usate alcuna uolta, leuatone il ceroto, questa lauanda.

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di rose, & di assenzo, di Stecade, di nepite, maiorana, et squinanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di rosmarino, uno di saluia, & uno di chamemilla. lasciate consumare la terza parte del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui la parte, donde hauete leuato il ceroto. questo bagno a se traherà il nutrimento, accrescerà uirtù al membro di ritenerlo: & quiui il fermerà. uedrete gli medesimi effetti, se di dette cose cosi bollite ne farete empiastro.

Non ha molto, che una mia uicina bella di forma; ma gia cosi magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauaui entro solfo, pirethro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregaua. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa infina a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua ancora, che molte, per questa uia da lei osseruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuien usare il

bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se leggiermẽte ugneste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci; sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desij, & per consequente la carne ne uerrebbe piu molle, & dilicata.

Ho anche uedute alcune belle dõne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliauano solfo citrino, & pepe, di pari quantità. & tritategli minutamente le faceuano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compiuta si lauauano. in processo di poco tempo hebbero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & netta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pentola bene coperchiata con mezza lire di carne tagliata uerso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di cesi per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tanto si raffreddi, che il grascio s'apprẽda nell'acqua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grascio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto dopo il primo sonno ui fate sop-

porre uno chriſtiero, ilquale uoglio, che teniate in corpo tutta notte. queſto ſe ui diſporrete a pigliarne due uolte ogni ſettimana per un meſe, ue ne chiamarete appagate, & contente.

Come il corpo ſi faccia magro. Cap. IX.

ERCIOCHE la graſſezza è ſpeſſe uolte cagione di ſtroppio, di accidente di animo, di maligne febri, di morte, &, che è molto peggio, di fare ſterile, & di ſconciare le donne grauidi: però ho meco ſteſſo del tutto deliberato non ſolamente di confortare quelle, che ſono di ſmoderata graſſezza; ma anchora di moſtrare loro la uia, laquale le rimoua da queſte dannoſe perdite.

Prima douete ogni meſe una uolta farui trarre ſangue dalla uena del fegato, & ſe egliè di ſtate; nel deſtro braccio: s'è di uerno; nel ſiniſtro: & due fiate nell'anno prendere medicina, che ui ſolua il corpo; perciohe ui leuarete coſi gran carico dal doſſo, & conſeruarete la ſanità. L'una di queſte medicine togliete nella primauera: & l'altra nell'autunno. dormite poi ſopra materaſſi alquanto duri, & tutto il uiuer uoſtro ſia in tutto contrario a quello, che io propoſto hauea conue-

niente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui gionerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente elettuario in questa forma preparato.

Fate di hauere quantità uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie trouate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & questo è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di sandaraca vno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di attramento, & di aristolochia rotonda, & di gentiana. prendetene uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & con finocchi, anisi, & altre cose somiglianti cercate di urinare assai. pur egli è grandissimo il ualore delle cose: & è anche maggiore, quādo operano effetti contrari; si come è un mirabile segreto, ilquale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni dì da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta; la riduce a conueneuole complessione. & questo cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino vguale parte di garofillata, di gengeuo, & di rosmarino in poluere: appresso il destillarete

in alcun uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di questa benedetta, et uirtuosa acqua datene ogni mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi desiderasse di smagrirsi alquanto. ma, se alcuno troppo magro, & estenuato hauesse uolontà di ridursi a forma conueneuole; tolga la detta quantità con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di stomacho, a molestie del uentre, & in brieue uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di aristolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & cosi di polio, & di petroselino. queste radici & herbe poluerizate beueano con uino ottimo a digiuno: lequali ritrouarono gioueuoli molto a cosi fatto bisogno.

Come un membro diuenti magro, & picciolo. Cap. X.

VATTRO cose sono di bisogno a fare magro, & diminuire alcuno membro; si come la mano, il braccio, le mamelle, & altri cotali. L'una è, che fate detta parte del corpo stare in riposo a lato ad alcuna cosa, che le renda freddo. La

ſeconda, che ſerriate la uia, per laquale il cibo ſe ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che sì adoperiate, che il ſolito nutrimento diſcenda in altro luogo: laqual coſa ſarà; quando il membro oppoſito cercarete di fare graſſo, et molle. però chi foſſe ſollecito con tale unguento, quale è il ſeguente, haurebbe lo'ntendimento ſuo.

Lo unguento ſi è di chimolea, di ceruſſa di piombo meſcolata con ſucco di iuſquiamo bianco, & di oglio mirtino. del quale ui ugnete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueſte fatto un bagno con acqua, aceto, ſolfo, ſalnitro, & alume di rocca. & dopo quello operaſſe la iſcritta untione, & tal fiata queſto rimedio.

Prendete la fece, che ſi fugge della mola, con cui ſi aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, et iuſquiamo bianco: ilquale ſentirete buono a queſta biſogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo. ma leggete il capitolo, nel quale ſi fanno le mammelle piccole.

IL SECONDO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

NEL QVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DE CAPELLI,

ET LI ARTIFICIALI COME ACQVISTAR SI POSSANO.

INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si parla de capelli.

PROEMIO.

OI che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proportione; non ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser vogliano ad esser istimate naturalmente belle. intendo, che naturalmente bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni poeti, & pittori tale è riputato. si che, quando produremmo in mezzo l'auttorità loro; a quella uoi douete credere, & attenerui. & percioche tutto quello, che si fa, uuol esser ben ordinato, & disposto; cominciaremo da capelli, & partitamente fino a piedi descenderemo, raccontando

le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar posiate.

Adunque cosi gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

Qual fior cadea sul lembo,
Qual su le treccie bionde,
Ch'oro forbito, e perle
Eran quel dì a uederle.

Et nel Sonetto Amor, & io si pien di merauiglia.

Tessendo un cerchio a'l oro terso, & crespo. & in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornare uoi di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbiate à tenere, perche nascano; doue si con uengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò sia; ageuolmente si rimouino: dipoi scoprirui alcuni modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necesità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella esi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere debbiate li colori, che ui siano a gra

do a quelli

do a quelli di dare. dopo questo alla cute della testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte trattaremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

PARTE PRIMA.

Li capelli cadenti come si conseruano. Cap. I.

OLTE cose ne danno cagione di fare cadere gli capelli; percioche assai uolte ci sono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità sopraueuta; come da quella specie di mal francese detta pelaia, ò da febre bettica: da tigna o altro accidente: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui: & spesso auiene, che la lor materia non penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nu-

trimento altrui. onde, accioche gli capelli non cadano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni altra cosa ue gli ungiate con la infrascritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirobalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocetegli in oglio rosato, o mirtino. et, se ella nõ ui fosse in troppo piacere; usate la seguente.

Mandate per seme di apio, segala, capiluenere tanto, che ciascuna cosa sia due oncie: quindici noci: una lire di scorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arrostire serrato in alcun uaso diligentemente. &, come saranno arse; cosi calde ben le tritate, & colateui sopra una lire di grascia di anitra: ma, se poteste hauere di quella di orso; sarebbe molto meglio. hora, quando haurete bisogno di ungerui; disfacetene alquanto in oglio di mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti, se pigliate una lire, & mezza di uino fatto d'uua non ben matura: una oncia di laudano: due di scorze di pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco: una lire di grascia di orso, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di succo di solatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diuenti spesso. poi mescolateui l'altre cose, & riponete in alcun uaso. sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si un

gono. molte similmente senza l'oglio lo usano, ma in ogni guisa conferma, & serua li capelli, che cadono. ma tra l'altre esperienze questa una è grāde.

Che, se pestarete per ciascuna specie una dramma di laudano, di capiluenere, & di oglio mirtino: due di ruta con alquanto di uino non maturo sì, che tutte cose si riducano in uno: dipoi ui aggiugnerete grascia di orso; nulla altro ui bisognerà a conseruatione de uostri biondi capelli. Egli è uero, che ui sarebbe oltre ad ogni altra cosa giouevole, se innanzi le untioni per me dauanti scritte, & che sono per scriuere, uoleste pigliare tre pilolette indorate composte di cocchie; & di quelle, che da spetiali sono chiamate sine quibus esse nolo: lequali cotāto di bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste addimādare. hommi ciò tacciuto fino hora conoscendo gli stomachi uostri delicatissimi: ma l'animo mio tutto infiammato mi ha pur sospinto ad incitarui, & indurui a quella piaceuole noia, ma ritorniamo al proposito nostro; percioche io intendo di scoprirui molti altri segreti tutti solenni, & buoni, de quali il presente è uno.

Toglìete dalla spetiaria mirobalani emblici, et foglie di mirto, & in acqua li fate tanto bollire, che ella si faccia torbida. appresso trate del uaso una lire di detta acqua, & con altrettanto oglio omphacino bollete in uno altro fino, che si sia consumata l'acqua. quindi mischiateui dentro una

oncia di laudano in uino per una notte macerato, & trito, & ne uostri seruigi questo oglio riserbate; percioche non ne potreste trouare di megliore. me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, ilquale benche sia pur malageuole a componersi; tuttauia non resterò di contarloui. & uoi ricusando la fatica imporrete al spetiale, che il faccia. & questo dico; percioche non uoglio, che per niuno partito ui rimaniate di seguitarlo; conciosia cosa che in maniera fermi li capelli, che essi presso che ruuidi ne diuentano.

Prēdete foglie di mirto, foglie di papauero rosso, capeluenere, spicenardo, cipero, seme di segala, seme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti per ciascuno potete con mano pigliare. in tre lire di acqua queste cose cuocete si, che una rimanga. fate questa colare, & fatela da capo consumare in una lire di oglio di cheiri. alquale sopraggiugnete mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di scorza di pino. guardatelo in qualche uaso, & quādo bisogna; ui ungete. la seguente è similmente grādissima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tanto spatio, che fare si possa poluere, ugual quantità di incenso, scorze di pino, foglie di mirto, & capeluenere. & poi che saranno queste spetierie sottilmente pestate; le accompagnerete con altrottanto laudano, & mirrha parimenti triti. gittarete tutto in

uino uecchio, & oglio di seme di rafano: & poi u'ungerete il capo lauandoui la mattina seguente con alcuni bagni, che a ciò conueneuoli di sotto ui dimostrerò. ma anchora non uoglio discendere a quelli; conciosia che molte altre untioni non meno delle contate da osseruare mi restino a dire. et perciò attendeteci.

Disfacete in ottimo uino laudano, & quiui il lasciate ben quattro hore: dipoi in altrottanto oglio mirtino il mescolate, & ungeteui. questo è ageuole a fare, & uerissimo, come il seguente. Dissoluete in mezza oncia di uino tre dramme di acatia, & tre di laudano, & sopraggiungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi fatene la untione. ma uno modo detto dauanti mi ritorna a mente una compositione, laquale non solamente ritiene i capelli, che cadono; ma impedisce, che non si facciano calui. & quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino galla, mirobalani negri, & foglie di mirto in pari quantità. dopo questo colate il uino, & ritornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci a diuenire spesso. leuato il uaso dal bollire pigliateui uno altro, & dentro poneteui una oncia di laudano, & una di mastice: una lire di oglio omphacino: & doppo tutte queste cose una lire di acqua. fate recare al fuoco il uaso, & quiui si stia tanto, che l'acqua se ne sia andata, & che l'oglio s'ingrossi: percioche al-

l'hora il uino dauanti composto con l'oglio mescolarete. & in altro luogo il seruarete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una drāma di galla, una di mirrha, una di mastice, & una di incenso: & due di cardo saluatico. dissoluete tutte queste spetie in oglio rosato, & usatelo: percioche conforta, et fermamente ritiene gli capelli. Alcune famose Greche in una settimana raffermauano li capelli suoi con uno unguento, che esse si faceano fare: il quale è.

Prendeuano due oncie di succo di tenere foglie di mirto: altrettanto di succo di oliue saluatiche, mezza di rose secche: due dramme di assenzo romano secco. lequali tutte cose bolliuano in mezza lire di aceto sì, che la metà si dileguaua. colauano poscia, & ui poneuano due oncie di laudano per due giorni. appresso minutamente trito ogni cosa ui spargeuano sopra oglio mirtino bene dimenando, & poi alquanto di uino non maturo in maniera, che pigliaua forma di melle. quindi ui mescolauano tre dramme, & mezza di capeluenere poluerizato, & ultimamente da una in due dramme di gallia muscata. & in q̄sta guisa ne faceano unguēto, delquale le dette gentildonne si ugneuano fortemente premendo la cotica tre sere continue, & la quarta mattina si lauauano il capo: & la sera uegnente ritornauano ad ugnersi, & l'altra, & la terza anchora, tanto, che il quarto giorno lauan-

dosi trouauano gli capelli suoi saldi, & belli. Insegnai io nõ ha molto ad una bellissima giouane di cõ porerne uno a cotal bisogno utile molto in simile forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mirto, quattro di scorze di canna; ma prima fate bruscia re le scorze della canna, & prendete di carboni la detta quantità: altrettanto di scorze di nociuole nel medesimo modo arse: due dramme di mirto, et due di assenzo secco, riducete tutto in poluere, & mescolatela ottimamente con oglio mirtino, et ado peratelo; che ne uedrete marauiglia. ma attende te ad una altra ualeuole molto così a coloro, che perdono li capelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capeluene re, foglie di mirto tante, quante ui piace: ma siano ciascune d'uguale peso: & prendete altrettanto olibano. lequali tutte cose farete in poluere. poscia tritate, & macinate bene in uino uecchio, & oglio di seme di rafano la medesima copia di laudano, & mischiate ogni cosa insieme. ungeteui la sera, et lauateui la mattina continuando tanto, che si fermino. ilche senza alcun dubbio faranno. mẽtre che in uostri bisogni mi affatico, honorande donne, par mi di udire alcune di uoi, & dire, che assai de remedi quà scritti hanno una similitudine: alcune, che ce ne sono di troppo lunghi: alcune che di gran dissima ispesa portano seco, che non sanno, doue si

possino ritrouare tutte le cose, che ui entrano: & altre brieuemente, che loro non da l'animo di saperle comporre. & che (laqual cosa molto mi dispiace) non credono che siano ueri, ho molto caro di essere auertito di questo, si perche ui dimostrerò, come dobbiate fare: si anchora perche la mia fatica non sia perduta. dicoui adunque, che egli è il uero, che assai de mostrati modi sono somigliantissimi; ma hanno diuerse altre occulte uirtù, lequali per non rincrescerui, con silentio mi passaua: hanno altre maniere, altre forme, & altri riguardi, che lungo saria a raccontarui. &, se ninna di queste cose fossero in quelli, che certamente ue ne sono, ui dourebbe bastare, che almeno sareste sicure, che riuscitane una, l'altre ui succederebbono di bene in meglio: li troppi lunghi ouero lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale: ma quegli, che sono di molta spesa, non ui turbino; percioche pigliando la metà delle cose, che compongono i rimedi, o il terzo, o pur il quarto, la scemerete assai. & uoi, che non sapete, donde habbiate da fargli, se non hauete ogni cosa; mandate alla speciaria: che elle ui saranno date: non mi marauiglio nel uero, se alcuna di uoi dice, che non gli saprà comporre; percioche non ui hauete dauanti atteso: ma ue li insegnerà le compagne uostre, o qualche donna antica di uoi compassioneuole: &, quando per altro non poteste; scriueteli mandando al spetiale, che gli pre-

pari:che in questa guisa non ue sentirete alcuno affanno.duolmi piu,che di ogni altra riprensione,che non gli credete ueri,hauendo riguardo, che io con ogni mio studio,& diligenza procaccio di aprirui quello, che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere: & uoi in contrario non diate fede, anzi beffiate questa mia sollecitudine. ma per gratia ditemi, se uoi mi riputiate bugiardo, ilquale a uostri piaceri sono sempre stato prestissimo,& ubidiente; et da me, si come uoi medesime piu uolte confessate hauete,non habbiate tratti se non fedelißimi consegli alla uostra rara bellezza?di certo io nol credo;ma per ridere alquanto meco, & alleuiarmi il camino,che perauentura ui pare molto lungo,hauete fa te coteste parole: percioche uoi potete essere certissime,che per me iscritte non sono altre cose,che usate da uoi: & se non usate del tutto, almeno da grandißimi maestri in medicina composte come i libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimonianza:che,se io non mi inganno, da altre maniere di persone uoi medesime hauute non le hauete.ma hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro cominciato uiaggio,ilquale non uoglio,che ui rincresca; percioche quello trouerete tutto di fiori,& di oliue herbette ripieno, & la piccola noia della fatica ui sarà sopra ogni altra piaceuole. Si che tornando al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pretiosa non tanto al cadere de capelli,quanto al far-

Come si conseruano li capelli cadenti negli copiosi, biondi, & molli: et questa di mostrar ui intendo cosi.

Pigliate quella parte di finissimo melle, che ui piace, & mettetelo in alcuno lambico di uetro. & percioche il melle destillandosi esce del uaso; sopra gittateui alquanto sabione tante uolte lauato, che non lo intorbidi, & imbrutti: & fate picciolo fuoco. uerranne fuori due spetie di acqua: la prima gittate uia: la seconda, il cui colore sarà di oro, ritenete: percioche bagnandone i capelli, & la carne, crescono di numero infinito, diuengono molli, biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui bisogna altra medicina. egli è il uero, che ciò si fa meglio ungendo al sole.

Narraua una piaceuole donna, che il laudano dissoluto in oglio di lentisco supera ogni altra cosa, che trouare possiate. ma soggiungeua ella, che per lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si douea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di lentisco: &, se gli capelli del tutto uenissero in niente; prendere lo oglio mirtino: ma in questa guisa.

Ponete uno secchio di acqua al fuoco, & nell'acqua mettete una ampolla, nellaquale sia ladano a disfarsi. ilquale come sarà liquido; cosi stillateui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una altra uia a ritenere gli capelli īsegnatami da questa donna: laquale è,

Che dobbiate cogliere foglie et radici di berbenaca, & quelle in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certe spetie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di ginepro. lequali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ugneteui la testa; che non è cosa del mondo megliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uegniamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. togliete foglie di acetosa, capeluenere uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. et ottimamẽte lauateui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteui dentro un poco di senape, &

foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnateui, & fregateui bene il capo: percioche cotale lauanda ui renderà i capelli lunghi, & fortissimi. segreto rimedio credete il seguente, & prouato.

Empieteui la mano di lauanda, & similmente di foglie di papauero rosso, di foglie di mirto, & di polithrico, di cipero, di segala, cioè, del seme, & di mirobalani emblici, et cuocete ogni cosa in acqua: che pareggierà ciascuna delle dette lauandoui.

Ottimo modo di bagnarsi il capo sarà; se farete bollire in uino non maturo grani di ginepro, assenzo, berbenaca, & seme di nigella. ilche fatto aggiugnete nel uino mastice, ladano, et incenso. questo bagno farà marauigliare uoi medesime per le sue uirtù. & il seguente parimenti.

Trouate chamemilla, rose, hedera, & balaustie egualmente: ponetele in acqua al fuoco tanto, che cali un terzo. appresso mischiateui poluere di coralli bianchi, & lauateui. ma attendete allo infrascritto, & basti.

Togliete foglie di salice, di piantagine, & lume di rocca, & fate ogni cosa bollire fino, che il terzo dell'acqua sia consumata. aggiugneteui poscia alquanto di incenso poluerizato, & di tutia, & la testa diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinaſcano. Cap. II.

VESTA parte, Donne care, manifeſtamente conoſco, che il piu di uoi non curate; ſi come è, di ſuegliare i capelli non nati giamai, ouero che pduti ſi ſono a far rinaſcere: nondimeno ui dourà piacere di attentamente aſcoltare queſti ricordi; percioche, ſe non a uoi, pur ad altrui giouarete moſtrandogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare ſi poſſano quelli, che non altrimenti che le ſpine le roſe, fan di minor pregio la uoſtra bellezza. dũque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne luoghi ſoliti a uenire: o percioche non ui ſiano nati: o percioche ſiano caduti. la cagione di ciò dauanti per noi è ſtata dimoſtrata aſſai bene. hora, ſommamente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaſte pilole di fumoterre, & co chie miſte in parte eguale: dipoi ui faceſte radere la carne nuda. appreſſo ui faceſte componere il ſeguente liquore deſcritto.

Tritate radice di olmo, & fate, che lungamente bolla nell'acqua tãto, che nella ſommità di quel la appaia liquore ſimile alla graſcia. quello rico-

gliete, & con panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga roſſo: poi bagnatelo. coſi due uolte il dì adoperando, in brieue ſenza alcuno dubbio ui naſceranno i capelli. merita, che ſi racconti uno altro rimedio; perciochefa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che ſarà cariſsimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che naſcono feſsi, non laſcia in quella guiſa ſeguire auanti.

Onde cauate ſucco nelle foglie di ſalice, & nelle foglie di mirto tanto, che ſia mezza oncia per ſpecie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che ſia aſſai a fare untione. fregate ottimamente il luogo, come ſi è detto, & ugnete. uerranno gli capelli, ſecondo che habbiamo diuiſati.

Similmente prendete una drāma di oſſi di dattili; quattro di incenſo: tre di carpobalſamo: ſei di ſpica: dieci di lapis lazuli. di tutto fate minutiſſima poluere, & quella ſpargete ſopra la carne, che naſceranno i capelli in brieue ſpatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il melle, et capeluenere, & abbruſciate. la cenere loro meſcelate con oglio roſato, & ungeteui. & teneteui a mente, che ſempre non lo ho nella memoria, di radere ogni ſettimana una uolta, & due, ſe biſogna, là, doue uolete capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga roſſa la pelle; percioche altrimenti facendo ui faticareſti in uano. ma torniamo a rimedi noſtri. ne ho alle mani

uno, ilquale non solo fa rinascere li capelli; ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini, & se sono calui; miracolosamente ricupera i peli; percioche io uoglio, che etiandio lasciate a gli innamorati huomini usare gli segreti uostri.

Però operate, che lo spetiale, conciosia che eßi siano agiati di cosi fatte cose; ui presti un mortaio, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che ui piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo. poscia fateui la untione, & in questa maniera ui state tutta notte: la mattina lauateui con acqua calda: che in brieue uedrete spuntare grandißima copia di capelli. il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro da colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenere, lauanda, cipero, seme di apio, mirobalani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & cuocete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appresso, & nell' acqua spargete una lire di oglio mirtino: & mettete tutto in una sofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scropulo. mischiate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Trouate oßi di dattili, & laudano questi mescolate in oglio mirtino, & ugneteui. sentirete certo nascerui gli capelli subito. ma ascoltate segreti grandißimi di natura.

Riuolgete uno pane di orzo, & sale in alcuna carta di pecora: & questa ponete in uaso di terra nel fuoco tanto, che sia arsa la carta, il pane, & il sale: poscia in poluere ridotta ogni cosa accompagnate con grascia di orso. chi auisarebbe, che in cotali fosse uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & prouato. hora che diremo del seguente?

Ardete lucerte ue di, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le spine: dipoi pigliate uespe, api, mosche, quante hauere ne potrete. pestate tutti gli arsi, & fatene poluere, & mescolategli con le altre pestando. aggiungeteui alquanto di succo di serpentaria, & fate unguento. questa compositione è delle migliori del mondo a produrre capelli.

Vno gentile giouane mio amico oltre il costume diuenua caluo. del che piu uolte rammaricatosi meco, & sollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io questo ordine. Prima gli diedi in luogo di siropo dieci mattine continue lo oßimelle composito in alquanto di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quattro scropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto imposi, che egli foße raso infino sul uiuo. oltre a ciò

gli feci

gli feci fregare la testa con uno panno ruuido molto si, che n'usciua il sangue. quindi gli feci spargere tartaro per piu giorni. onde in brieue gli cominciarono a surgerli belli capelli, & copiosi. nascono anchora peli in qualunque luogo ui piace,

Se abbrusciarete locuste chiamate da alcuni caualette, & api, & le mischiarete con oglio rosato, o mirtino, ouero assungia. Degne in uero di gran memoria sono le medicine raccontate; ma una mi si para dauanti tale, che io non posso se non scoprirlaui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene mezza di rame abbrusciato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piouana, nella quale diazi habbiate bollite scorze di noci. questa untione lascio stare, che faccia nascere i capelli in ogni parte; ma quelli, che nascono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura questa adoperando in uista ricuperarebbono la giouanezza. ma, se essi ne uenissero, si come a molti auiene, fessi; da capo gli radete, & ugnete la testa col seguente rimedio.

Fate succo di foglie di salice, et di foglie di mentha tanto, che arriui per ciascuna cosa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che restino due oncie. appresso questo sopragiugneteui una oncia di ladano, & sei di oglio mirtino, & molto bene mischiato ungeteui: percioche ui rimouerà i capelli,

che non saranno fessi. Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Constantinopoli, ilquale con uno suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fosser caduti. ilquale è questo.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamẽte, come poco auanti ui mostrai, con acqua, nella quale siano bolliti capeluenere, scorze di olmo, & unghia cauallina tanto, quanto di ciascuna cosa potete tenere con mano. dopo questo fregate in modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnetela con melle spumato tepido. appresso gittateui sopra poluere fatta in questa maniera. Trouate scorze di castagna, guscie di nociuole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni cosa minutamente, & mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate questo modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco di tempo surgeranno capelli, doue ui parrà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pece, & disfacete tutto: poi dentro gittateui ellebo ro negro, & bianco poluerizato, & fatene unguẽto: ilquale molto gioua a tali difetti. mi ricorda, che molte donne, & huomini per alcune infermità, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli usarono con felice aueni mento la seguente poluere.

Toglieuano cantaridi secche all'ombra, & a

quelle leuauano i piedi, & il capo, & le fregauano sopra luoghi pelati,& lasciauano. prima ui nasceuano uesiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poiche haueano compiuta la fregagione; ne haueano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si ungeuano.

La poluere de condisi mista con oglio di roßi di oua uie piu d'ogn'altra medicina fa nascere capelli,& peli, che in questo luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell'altro.ma,come si tragga lo oglio dalli roßi di oua, di sotto ui dimostrerò.ageuole, & usato molto è il seguente.

Abbrusciate una lucerta, & molte, hauendo animo di seguire infino al fine,e trite mescolate cō oglio mirtino.miracoloso anche,e facile è il psente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima,et seccata sopra una pietra calda la tẽperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che desiderano la barba.

Ardete abrotano,& fatene cenere poi accompagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete. opera il medesimo la cenere del giglio arso,& misto con acqua. Et non meno se,

Fate arrostire nel fuoco due noci tanto, che si possano tritare,& pigliate appresso una dramma di dattili,e quindici grani di pepe: & di cinnamomo, abrotano arso,nociuole parimente abbrusciate,ladano,cantaridi, & condisi una dramma per

uno. bollite tutte queste cose sottilmente polverizate in oglio rosato, & conseruatelo: pcioche fa capelli copiosi, ciglia, e barba piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'altre da me raccontate una, che gia io trouai in uno libro antico, laquale è.

Tritate con uino non maturo tre dramme di incenso, & una di ruta, che nasce sopra le montagne, & preparategli con grascia di orso. narra uno ualente medico alcuni suoi medicamenti assai commẽdati, tra quali molti questo uno al nostro proposito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si freghi ottimamente il luogo nudo di capelli con alcuno panno humido, & insieme con poluere di tartaro, o tarso, che chiamate, fino a tanto, che diuenti ben rosso; dipoi ui ugniate con oglio masticino, & ladano con quello diligentemente mescolato. diceua ancora, che per fare nascere capelli è grandißima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, sterco di cani piccoli, & pesto ogni cosa in forma di unguento ugneteui bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, & api ridotti in cenere. pestategli con oglio rosato, & usatelo. tanta è la sua efficacia, che chi ungesse le palme delle mani, ui surgerebbono sopra. ma uagliono nulla le contate a rispetto della seguente; percioche abbraccia i piu uirtuosi semplici, che a cosi fatta materia si conuengano.

Adunque componete con oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagna, di faua, ossi di dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tanti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantità di api abbrusciate, di quãta sono tutte le dette cose: et il quarto di lucerte arse. fatene untione: che ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abrusciate, & corna di bue, o di capra arse: temperatele con oglio sisamino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi proue, & molte.

Scriuesi d'un altro usato pur una uolta, et uenne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con lequali si compone: il quale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: il quale seccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere così nel uaso. il che fatto scoperchiatelo, & riponete il uentre in altro uaso di uetro, & gittateui sopra una oncia di foglie di mirto, & una di capeluenere. dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattenelo appresso, & sottilmente pestate il uentre con tutto, & la polue mescolate con mezza litre di grascia di orso, & mezza di oglio di rafano. seruatelo poi a uostri bisogni: ma, qualhora il uorrete adoperare; alquanto di questo con alcuno o-

glio odorifero accompagnate; si come è lo oglio laurino, di cherua, & simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotal untione. ma non ue ne marauigliate; percioche questa signora haueua il uanto di hauere i piu solenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouentù si conoscesse. lo oglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rane arse: cinque di seme di rucola: tre di seme di ortica. pestate ogni cosa minutamente in oglio laurino, et di quello ui ugnete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, et di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere: & la metà di solfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera mescolate dette cose, & fatene ceroto. ilquale si ponga sopra il luogo, doue non sono capelli, che uerranno in brieue. ottimo, & facile è quello, che segue.

Ardete tanto sale commune, & armoniaco, quanto ui è bisogno d'adoperare. pestategli, quanto potete il piu, in aceto fortissimo: delquale fatene empiastri sopra il capo. ma state attente, che come sarà secco; cosi il rifate continuādo tre giorni, o per meglio dire, tanto, che nascano le uesiche. liquali uenute terrete il modo, che di sotto ui di-

mostrerò di grandißimo giouamento, & di picciola noia è il presente: percioche, quantunque a fanciulli basti la astinenza, & il purgarsi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali si puo sicuramente usare.

Dunque trouate aceto forte, & altrottanto oglio rosato, e meschiãdo spargeteui sopra galanga polueri zata: certo che non ui trouarete ingannate di questa untione. ma quello, che si debba fare, quando ne saranno uenute le uesiche; mi piace, che apprendiate da alcune scritture al nostro proposito troppo confaceuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hauea perduti presso che tutti i capelli. la forma delle quali è questa. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, perche tornino i capelli uostri, sarà, che ritrouiate dieci dramme di alcionio detto da alcuni spuma di mare: due di euphorbio, due di remolo, & due di sale: una di staphisagria, & una di cantaridi. accompagnate ogni cosa con oglio uecchio commune. questo fatto, togliete alquanto di cipolla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di capelli, che diuenti ben rossa; & poi empiastratela con lo oglio nella maniera detta composto. Il seguente giorno se nõ piu tosto, riguardate, se ui siano nate alcune uesiche. se non ui fossero; nouamente fate empiastro sì, che ne nascano: ma, se ui saranno, ugnetele con unguẽto di cerusa, ouero con grascia di anitra

infino a tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo uedrete bene, se surgano i capelli; perciochè nõ surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto dauanti hauete operato: intanto che senza alcuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui farete ottimamente radergli, & fregare ogni mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio in questa guisa fatto. prendete una oncia di chamemilla, una di capeluenere, & una di leuistico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino, che le herbe siano disfatte. quindi togliete una lire di questa acqua colata, & una di oglio di ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'acqua in uno uaso al fuoco tanto, che solamente lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnerete. adoperate, quanto io scriuo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio uostro. certamente non si può opponere a questa medicina, bẽche lo inuẽtore di quella fusse grandissimo, & sauio huomo; dalla cui auttorità inuitato uno altro suo rimedio brieue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, & ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quiui il lasciate mescbiando fino, che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnete un poco di muschio, ouero di ambra; acciocbe renda soaue odore. con questo se ui fregarete tanto, che ne sopraueñ-

gano le uesiche; uoi uedrete subitamente nascere gli capelli. & sappiate, che, se ageuolmente ui fa rà rossa la pelle; & appaiano le uesiche; haurete in pochi giorni i capelli. & ciò non falla mai. ma riuediamo gli non meno diletteuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano: & trouate due dramme di uentri di cantaridi: due di nociuole arse, et tre di ladano. pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di nasturtio da alcuni chiamato herba brusca, & salnitro, quanto ui sia a grado. minutamente triti mescolate con pece liquida, ouero il seguente.

Radici di canna ardete, & con grascia di orso accompagnategli ne uostri seruigi. percioche ui faranno grandissimo profitto.

Fate cenere di picciole rane in una pentola coperchiate, & arse. appresso prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ottimamente fregare. quindi ui ugnerete. non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu, che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteui, na

sceranno in pochi giorni i capelli. il medesimo per la seguente medicina auerrà.

Tritate, & pestate in aceto una dramma di scilla, & una di elleboro bianco: fatto dianzi quello che tante uolte è stato per me auertito, cioè le fregagioni con panno, & salnitro, porrete detta compositione sopra la testa: che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando una buona quantità di teste di mosche sopra il luogo bisognoso di capelli gli producono subito. Vogliono appresso quello, che, se

Pigliate uguale quantità di poluere di topi arsi, poluere di denti di cauallo, poluere di scorze di canna tutte abbrusciate, grascia di orso, & medolla di ceruo, & con gran cura riuolgete ogni cosa nel melle, & ne fate untione; haurete il medesimo. Disse poco tempo fa uno medico ad alcune donne, che a lui per simili aiuti erano ricorse, in poche parole questi rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato da salnitro, o da foglie di fico infino; che n'esca il sangue. ilquale spazzate, & poneteui suso uno empiastro di bieta cotta in uino: se non ui piace la biete; metteteui fichi sechi bolliti, & pesti pur nel uino: & se questo non u'aggrada; fateui empiastro di farina di lente bollita in uino, &, se piu caro ui fosse uno ceroto; mischiate in pece liquida canta-

ridi abbrusciate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tapsia, & con cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne: ma udendo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicuratesi nel ualore del medico fecero quello, che imposto lo ro hauea, perche soprauennero gli capelli in tanta abbondanza, che alle uolte loro rincresceuano: ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquanto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sofferi re con quella. appresso bagnateui con aceto, nel quale siano miste uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo, uoi medesime renderete testimonianza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguente, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lire di grascia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di tapsia: una di mirrha: mezza lire di politrico, et mezza di gallitrico: una di milza di asino, & altrottanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grascio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrico, et gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua. onde, quando haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno componete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo do-

po il bagno della testa. Similmente produce capelli in grandißima copia; se pigliate lapis lazuli, & quello poluerizato fregarete sopra la testa: ouero con oglio laurino il mescolarete. fa etiandio il medesimo il lapis armeno con spica accompagnato. ritornano anchora con questo unguento.

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la testa, nociuole arse, & grascia di capra. mischiate insieme ogni cosa, e fatene unguento. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro grandißima bellezza, & gli fa nascere in brieue il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente macinatelo. dipoi habbiate melle spumato, & in quello benißimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi; che io ponga fine a questa parte, narrarui una, o due spetie di acque, che senza alcuna dimora portano grandißima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, herba, & radici di petroselino, & parimenti di apio, & di aro, senape, & mastice tanto, che l'una spetie non auanzi di peso l'altra. tritatele minutißimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di capro aggiugnendoui alquanto di aceto. fatele stare in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì, che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambicco: della quale lauandone il capo pieno di tigna, et senza capelli in spatio di noui gior-

ni,o il piu dodici,ue la renderà netta, & bella: i capelli appreßo a guisa di herbette nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene lasciare di contarui l'altra acqua; percioche non uorrei essere tenuto gran promettitore. & poscia nulla attendesse. ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di roßi di oua: & perciò a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero: percioche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lascio stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio infino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli roßi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. ilquale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il serrate, & strignete fino, che n'esca lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i roßi, & poi ne cauano lo oglio.

Li capelli come non rinascano mai. Cap. III.

E EGLI ui sarà mestieri, Bellissime donne, di rimouere assai capelli di alcuna parte; ui saràno piaceuoli medicine, & senza noia le raccontate da me là, doue si ragiona de rimedi buoni a mandare uia i peli. ma, se in leuare quelli ui conuenisse andare con riguardo; si come nelle ciglia auiene, & tal fiat a nella fronte; fatetegliui cauare con ingegni a questo seruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di trementina posta sopra le dita, & altri simili modi. dipoi, se haurete desio, che non rinascano giamai; bagnateui con alcuna delle seguenti compositioni oltre misura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gomma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento, & una di colophonia: una, & mezza di sanguisughe dette in alcune parti sanguettele arse. di queste tutte cose fatene poluere, et insieme mescolate con sangue di rane. con questa untione tepida fregate alquanto il luogo, donde hauete tratti gli capelli, & questo usate uno mese.

Bellissima maniera anchora di impedire i capelli, che non ritornino, è; se ui bagnerete con succo di cicuta misto in alcune gocciole di acqua tre gior

ni.ma io ui conforto a ſeguire in fino, che ſiano paſ ſate due termini del naſcimento loro. Hanno aſſai belle donne per le mani una untione,laquale è.

Che cauiate ſangue da uipiſtrelli, & ſucco di hedera, & di raphano, & trouate fiele di capro. tutte queſte materie inſieme componete. & della compoſitione ugneteui ſpeſſo.me ne ſouuiene una altra donata da un medico ad una gran donna: laquale aſcoprirui uengo.

Fateui comprare carne di uacca, & laſciatela corrompere sì, che diuenga tutta piena di uermi. liquali uermi fate cadere tutti in agreſte, & quiui ſi ſtiano una hora.quindi gli ponete al ſole tanto, che ſiano ſecchi: & di nuouo gli tornate nella agreſte a farſi molli,& appreſſo a ſeccarſi.& cotal gioco duri ſette giorni. finalmente riducetegli in poluere, dellaquale ponete ſopra la fronte. di tanta forza è queſta poluere, che aſſai mi dicono, che uſata una ſola uolta non apparuero giamai nello auenire ne peli,ne capelli, doue lor non piacquero.ma, ſe credete di potere cõdurre una cõpoſitione al ſuo fine;di uoglia la ui dirò:ma temo,nõ ne facciate nulla; percioche nõ ſenza malageuolezza trouerete tutte le coſe in uno medeſimo tẽpo.egli è uero, che, ſe, quando haurete modo di raccogliere una tal fiata, & altra uolta una altra; la toglierete; facilmente la ſpedirete.la compoſitione è.

Che ritrouiate graſcia di rane, di talpa nomi-

nata in alcuni luoghi topa, & di uipiſtrello. et me ſcolate tutto con gomma di hedera, & formate unguento, delquale ui ugnete piu uolte: che, ſe uiueſte eternamente con coteſti capi; non rinaſceranno mai. non meno ualeuole è queſta, che uiene appreſſo.

Meſchiate opio, & iuſquiamo triti ſottilmente con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capelli. ſentirete ſempre la fronte ſenza uno pelo ſopra. non è da meno della raccontata quella, che ſegue.

Peſtate minutamente alquanto di caſtoreo: & quello con melle ſpumato preparate. in brieue ui renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che non ui apparrà ſegno, che ui foſſero mai capelli. ma conſiderate diligentiſſimamente queſta.

Cuocete uno riccio in oglio ſenza mouerui coſa del mondo in maniera, che ſia quaſi disfatto, & conſumato. appreſſo cercate oua di formiche, quante trouare ne potete, & ben peſte ottimamente le riuolgete in predetto oglio. è coſi euidente medicina, che non mi accade a ciò incitarui. ma però non uoglio, che ne ſprezzate una, che ci ſi para dauanti.

Pigliate alcuni uipiſtrelli, & ſuenategli con uno coltello piccolo, il ſangue, che n'uſcirà, coglie te, & con ſeme di cicuta ottimamente trito lo accompagnate. taccio anco di queſta; percioche mi pare ſouerchio a darui conſiglio di ciò, che meglio

dì alcuni

d'alcuni altri intendete, & lungamente prouato hauete.così ad altra pianamente me ne uerrò.

Cercate alla ſpeciaria di una oncia di gomma di hedera: mezza di oropimento, mezza di pece greca, & mezza di ſeme di cicuta: due dramme di castoreo: una di opio: & una, & mezza di iuſquiamo. di tutte queſte coſe fate unguento con ſangue di rana, & ſucco di cicuta. ilquale uſate con ferma certezza di non riuedere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte, dōde tratti ne gli haurete. ma non mi pare di naſconderui alcuno uero ſegreto per coſa, che detto ſi ſia.

Si che trate ſangue di alcuni uipiſtrelli, & togliete di ſangue humano, et di caſſia freſca uguale quātità. dopo qſto cogliete oua di formiche, ſeme di iuſquiamo, & ſeme di papauero negro, & tutti di uguale peſo tritate minutamente, accompagnā dogli con gli liquori narrati. ugneteui l'una ſera con queſto unguento, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauēdo io riguardo al ualore de ſo pradetti modi, egli mi pare aſſai bene hauere ragionato, quanto intorno alla preſente materia baſti: tuttauia, percioche conoſco di piacerui; pur ſeguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & ceruſa tanta che ſiano pari di peſo, & tanto alume di rocca, che ſia la metà della ceruſa. fate di queſte coſe una compoſitione con ſucco di iuſquiamo uerde, ouero

Come non rinascano i capelli

con acqua mista in aceto, nellaquale sia cotto seme di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai uolte; non rinasceranno peli in alcuna parte della uostra persona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina c'ottima ad impedire il nascimento de capelli; cioè, se pigliate uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie cauarete sangue, delquale tepido ui fate bagnare, è buono ricordo, & degno di memoria; ma non meno utile, & brieue, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli uaselli la fece secca, che ui rimane appresa; poi che lungamente essi sono stati uoti: laquale da molti è chiamata tartaro, & da molti tarso. questo cotale mescolate bene cō melle spumato. poscia ui ugnete. toglie mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. & molto uagliono a questa bisogna le gomme, che appresso ui dirò.

Cogliete gomma di uitealba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio insipido, & usate per unguento. molte uirtù, & grandi hanno cotali liquori; ma in così fatto seruigio ne le hanno grandissime le oua di formiche, dellequali anchora che in diuersi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenso al nostro proposito confaceuole molto; nelquale si ricordano, di mostrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, sangue di rane, & rugine di ferro, & tutto

insieme con saliua a digiuno componete. per modo questo rimedio serrerà la strada, che i capelli non ui hauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, et ad uno merlo: dipoi toglierete guscie di cappe abbrusciate & le farete i poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di uipistrello temprarete. non è cosa al mondo megliore, ungendo. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate untione con latte di tithimalo, solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, & il sangue, & poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutissima, & con castoreo, & rugine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la saliua andate le dette poluere temperando. la medesima uirtù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, draganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra hematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame brusciato tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrottanto di acacia: una di incenso, una di spica,

& una di licio, & similmente di galla arsa: quattro dramme di sarcocola, & il simile di ammoniaco. dissoluete lo ammoniaco con acqua di uita, & con succo di cedro, ouero di limone. doue similmilmente tutte l'altre cose poluerizate porrete, mescolando.

Sono anchor uiue, & piu, che mai fossero, belle alcune giouani, alle quali fu mostrato, che, se elle si faceuano recare psilio, porcellane, & una colomba, del cui sangue ne pigliassero tanto, che fosse sofficiente a riceuere l'altre due spetie in minuta poluere ridotte; non surgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compositione si hauessero toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era bisogno, il fecero, & usarono. ilche loro uenne cosi ben fatto, che insino a questa hora non è accaduto loro di chiamare la maestra, che lor suella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra da non douere essere posposta a qualunque che sia delle raccontate?

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro fossero trouate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. ilche fatto haueano ben due lire di sangue fresco pur di uacca, nel quale riponeuano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello alume. appresso metteuano in uno lam-

bico il ſangue con tutto, & ſtillauano acqua della quale per tutto il tempo, che durò, ſi unſero ogni ſera: & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. E tanto ad ogniuno notta quella compoſitione, che ſi fa con acqua di ſolatro, che faccio follia a parlarne: nondimeno, perciochè creſcono alcune ſemplicette fanciulle, & uergognoſe, ma uaghe di ſapere; a quelle di uoglia mi piace d'inſegnare.

Fateui comprare iuſquiamo, ſangue di drago, gomma arabica, & incenſo bianco tanto, che in tutto ſiano tre oncie. peſtate ogni coſa inſieme nel mortaio, & andateui ſpargendo ſopra acqua di ſolatro fino, che diuenga, come ſalſa. riſerbatela in alcuna ampolla, bagnandoui ſpeſſo. Apparate uoi anchor queſta ottima medicina.

Operate, che ui ſia portato ſangue di rana, terra ſigillata, ſumachi, & roſe: delle quali tutte coſe fatene poluere, laquale mettete a macerarſi in aceto, & ſucco di ſempreuiua inſieme comPoſti uentiquattro hore. dipoi fate ſtillarne acqua al lambico. & di queſta ſpeſſo, & quaſi ogni ſera, come andate a dormire lauate il luogo, doue erano capelli: perciochè in queſta guiſa adoprando, non rinaſceranno. Et la ſequente notate.

Habbiate tre drãme di dattili acerbi arſi: due di ſpica. fatene poluere, e quella meſcolate cõ ſterco di topo, e melle. anche ne haurete buoniſſimo cõpenſo.

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io la piu efficace di questa, Che togliete rugine di ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con la saliua a digiuno le riducete in uno. Egli è il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per questo non state, che non potete megliorare.

I capelli fessi con quali rimedi si curano. Cap. IIII.

SOMMAMENTE *mi spiacerebbe di palesarui molte maniere di produrre capelli; se quelli nati patissero qualche difetto; come sarebbe, se risurgessero fessi, intricati, & con cotali altri malori. & perciò, affine che ne a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno non segua; ho meco stesso proposto di pigliarci prouedimento. onde, quando i capelli uostri uedrete fessi; sarete preste con alcuno cosi fatto ricordo.*

La sera auanti il giorno, che intendete di lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pari quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una guastada: nella quale conquassategli tanto, che non si conosca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugneteui molto bene i capelli, & la mattina seguente bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del maluauisco, del psilio, & frasche di salici: di questa lauateui il capo, che impediranno, che gli capelli non si fendano. ma, si gli haurete fessi; ui conuiene tagliargli infino sotto la fenditura: & appresso ugnersi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che potete per uoi medesime comprendere il ualore di quella: ilquale non si dee biasimare; ma però lo infrascritto unguento ui consiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei scropuli di ladano poluerizato: due oncie di mirobalani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto insieme a piccolo fuoco tanto, che la terza parte del uino sia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cotena, & la estremità de capelli. ma prima, che facciate questo, tagliate, secondo che di sopra è detto, i capelli sotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottimamente, & cauatene per ciascuna cosa mezza oncia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e bolla sì, che la terza parte si dilegui. ilche fatto poluerizateui dentro una oncia di ladano, & tutto insieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo inanzi, & dopo il bagno: che

non solamente uarrà alle aperiture de capelli: ma, se ue ne mancassero; gli produrrà, & gli prodotti non lascierà cadere, & tanti, & così fatti capelli da questo haurete, che ui sarà caro un thesoro di hauerlo apparato.

SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano capelli molti, & che pochi ne producano.

I capelli con quali modi uengano copiosi. Cap. I.

VANTVNQVE, leggiadre donne, egli mi si mostri, che gli ragionamenti nostri intorno la uia di produrre assai capelli, siano stati tali, che parole non ci debbano hauere luogo: nondimeno a uostro sodisfacimento alcune cose di ricordarui intendo, ma bene ui dico, che, se li compensi dati a ri-

ducere quelli uorrete uſare, quando non haueſte quella abondanza di capelli, che deſiderate: ue ne riſurgeranno tanti, che rimarrete contente. tuttauia per forniare lo ordine mio qualche riſugio ui preſterò.

Pigliate tre oncie di polithrico: una di ladano, una di mirto, & altrottanto di zucca arſa. ponete in uno uaſo di uetro dieci lire di acqua, nellaquale tutte le dette coſe polverizate ſi ſtiano. & quiui le laſciate uinti giorni meſchiando ogni dì una uolta l'acqua con uno piccolo legno di ſalice. bollite ultimamente tutta la compoſitione sì, che ſi conſumi la terza parte. & poſcia ui lauate il capo. tenendo queſto coſtume non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli accreſce, et conſerua marauiglioſamẽte coſi fatta medicina.

Cuocete ſeme di maluauiſco in oglio di oliua tãto, che egli diuenghi ſpeſſo. & di queſto oglio ugneteui quattro, o ſei uolte nell'hora, che andate a dormire. fatto queſto habbiate di detto ſeme quella quantità, che ui piace: & fatelo bollire in acqua fino, che ſia cotto: dellaquale acqua ui bagnarete molto bene la teſta: che non ſenza utilità durerete queſta fatica. Con uno modo ſimile a queſto, ma con diuerſi precetti ricuperò una donna i capelli, liquali radi molto in capo le naſceano: & è.

Che facciate cuocere in ſei oncie di uino immaturo: due di oglio di lentiſco: due di quello di mir-

to, & due di oglio di ladano, quattro oncie di capeluenere macerato per due giorni in detto uino. & stiano tãto al fuoco, che il uino sia risoluto in fumo. ugneteui bene; che piu utile cosa non trouerete. ma, quando bagnarui uorrete il capo; componete questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in piacere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bolle; cosi ui gittate con amendue le mani cosi fatta cenere. cogliete una buona quantità di capeluenere, et quello steso all'ombra seccate. dipoi abbrusciatelo: & di cotestà cenere riponete nel uino. non conosco al mõdo rimedio megliore di questo. ma però non mi rimarrò io di narrarne de gli altri profitteuoli molto, & non noiosi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra una di quelle zucche saluatiche, che uoi, donne, usate per fare acqua in accrescimento della uostra bellezza. & quella fate, che sia netta. dopo questo cõ uno coltello fateui uno buco tale, quale puo in quella capire, & empietelo di oglio di lentisco, ilquale sia tinto per uoi con alquãto di zaffarano. bollaui entro sì, che il terzo sia uenuto al niente. quindi il mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nelquale ui sia una lire di finissimo melle. & queste due cose in guisa pestate, & dimenate, che una sola diuengano. dopo questo stillatene acqua a lambico.

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. Cap. II.

O PORTO *fermissima opinione, che quanto piu in questa parte io farò brieue, tanto piu ui dourò piacere: percioche niuna di uoi ci ha, che habbia caro, che gli capelli suoi si dileguino: anzi ho io ueduto souente alcuna feminetta con una grandissima quantità di capelli in capo, che suoi non erano; ma di qualche altra, che per piu non potere glie ne haueà donati: tuttauia uengono certe uoglie, in tanto che per non dare loro cagione di peggio mi piace di contentare. ma con poche parole me ne espedirò; percioche chi legge dauanti, ageuolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli non altrimenti, che di crescere, & aumentare quelli.*

Però in prima uoglio, che ogni mattina, et ogni sera ui pettiniate ottimamente. dipoi ui lauiate il capo con acqua, nellaquale bollendo habbiate uersati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, & di unghie. uoi conoscete meglio di me, che il pettine ui toglie assai capelli: & io affermo che cotale lissia

sì, & tanto adopererà, che non solamente non nasceranno da indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'andranno a poco a poco consumando. ma notate uno, o due bagni anchora, et porromi appresso fine a questa parte.

Fate ardere gran copia di foglie di salici, la cui cenere spargete nell'acqua, con laquale uolete lauarui la testa. leuata dal fuoco gittateui entro uno pugno di foglie di rose secche, & alquanto de sempreuiua, che ui sodisfarà molto.

Appresso fate stare in acqua alcune piante di iusquiamo, & di papauero nero per uno dì, & una notte, & bollitele poi. ma, quando comincierà, ui mescolate cenere di lattuca abbrusciata. & di questa lissia lauateui a uostro piacere, aggiugnendoui alcune foglie di chamemilla: laquale conforterà assai li capelli.

TERZA PARTE

Delli rimedi, liquali rendono li capelli lunghi, sottili, crespi, o piani, & distesi.

I capelli come lunghi ne uengano. Cap. I.

CONOSCENDO, che questa parte è non meno dilettteuole, che utile a gli ornamēti delle uaghe donne, uolentieri mi disporrò a pienamente, quāto per me si potrà, ragionarne. onde incominciando dico, che, se hauete uaghezza di operare, che gli capelli uostri diuentino lunghi;

Prima egli ui si conuiene usare alcuna untione così fatta. pigliate una di quelle zucche saluatiche che disopra dicemmo, & cauatela dentro. empietela poscia di oglio laurino, di oropimento, & di foglie di iusquiamo, & fatela al fuoco bollire, & ungeteui. con questa untione ui cresceranno, & ueranno lunghi a uostro piacere.

Dipoi ui douete lauare una uolta, si come sole-

te, nella settimana con bagno in cotal maniera cõposto. cogliete agrimonia, scorze di olmo, & berbenaca, & bollano tanto, che l'acqua sia per la terza parte dileguata. come tepida sarà; così ui lauate. laquale lauanda ui conforto molto a seguitare; percioche senza altro unguento i capelli uostri saranno lunghi. egli è uero, che, se tale untione, quale è la raccontata dauanti, usarete ogni mattina almeno, se ui è graue la sera, cõ l'una mano menando il pettine, & con l'altra di tale oglio unta ui fregarete, et ui bagnarete una uolta la settimana; non ho dubio, che uoi medesime non confessiate, che non siate per hauergli lunghissimi. ma apparate la untione, & il bagno seguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, & fate pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lucerte & piu dell'altre grosse, & lunghe: allequali tagliate la testa, & la coda. poi in detto oglio fatele tanto bollire, che siano disfatte. ugneteui leggiermente col pettine compartendo i capelli; percioche in brieue uerranno lunghissimi. sono certe donne, che pigliano oglio di oliua, & gittandoui dentro questi animali uiui tanto tempo gli lasciano al sole, che siano morti, & distrutti nell'oglio. ilche non mi dispiace. altre di maggiore sentimento preparano nella estade due unguenti di tali animali; percioche alcuni elle ripongono in oglio uiolato, o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ru-

ta, o di mirto. et chi di loro gli uuole nel modo contato, & chi al sole gli lascia. la untione di oglio rosato, o uiolato usano nella estate: l'altra lo inuerno. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare. ma il bagno si è,

Che prédiate scorze di salice, assenzo, et abrotano, et rose secche, et in acqua stianosi tutta la notte del uenerdi. il sabbato di mattina ponete al fuoco il uaso, & lasciatelo, che cõsumi la terza parte dell'acqua: della quale sicuramente ui lauate; che gli capelli uedrete lunghissimi. Poiche io sono entrato a parlare di untioni da testa, & lauande; m'aggrada di diruene uno paio di bellissime, & diletteuoli molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, grasso, & non rancido: & questo con alcuno coltello acuto andrete minutamente radendo. oltre a ciò il porrete così raso nel mortaio, & tanto il pestarete, che diuenti simile alla pasta: quindi il destillate con alcuno lambico, & il liquore, che n'uscirà seruate, per bagnarne li capelli: liquali in breuissimo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & dilicati: in tanto che niuna cosa ui sarà piu grata a fauellarne con le altre. ma il bagno che la segue, è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca, quãto basti a lauarui la testa. mettetelo al fuoco, & come bolle, spargeteui entro cenere di radici di cã-

na, & , se ne hauete copia; alquanto di seme di li no. lauateui ottimamente con questo bagno, & nella fine fateui spargere sopra la testa acqua tepida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla. dimostra apertamente il bagno, & la untione gli effetti, che sono per seguirne. però nulla altro ui dico, & ad alcuni non mica uili, ma nobili, me ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle, che per sua uirtù, & età sia congelato: & quaranta oua di gallina. il melle ponete al fuoco fino, che cominci a bollire: ilquale come egli sarà per uoi spumato; così quindici, o uenti rossi delle dette oua ui gittate. & quelli non mouete, se non sono duri. tratti questi n'andrete cocendo in simile maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompesser dentro; non ui curate, & lasciategli nel melle. hora, poi che haurete fornito questo; il melle, & i rossi delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì, che diuentino di due una sola cosa. questo fatto lambicate il pesto, & cauatene liquore, ilquale uoglio, che sia unto per gli uostri capelli. & questi quanto siano per accrescere in bellezza, & lunghezza assai per la untione istessa ui puo essere manifesto. il cui bagno sarà,

Che raccogliate acetosa, capeluenere uerde, mirrha, & mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa dalla mirrha in fuori nella acqua, ma, poiche ne

la haurete

la haurete leuata dal fuoco; aggiugnetelaui in poluere. lauateui appresso, & fregateui molto bene: che gli capelli per questa uia cresceranno, quanto ui piacerà. ma intendete sanamente: diuerranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sappiate, che io non ui constringo a farui untione, ne bagno; percioche o l'una o l'altra è assai: ma, si come quelli, che quasi non possono essere separati, mi è parso di mostrarui. si che, se seguitate l'uno; ui giouerà molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala, dellaquale io non dico la quantità, si come ho fatto di molte altre cose; perche ui poniate quella, che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bolliente mettete alquanto seme de senape. & diuenuta presso che tepida lauateui il capo. come lo haurete rasciutto, ugnereteui del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici, & macerategli in oglio sesamino cosifattamente, che s'enfiano, & intenerischano. dipoi fate bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli. & cio farete non questa sola uolta; ma ogni giorno, pettinandoui, usate la untione: perciochè continuando alcuni dì il bagno, & lo unto ne haurete il desiderato fine. Anzi che della mente mi esca ui esporrò una acqua marauigliosa per lauarsi il capo: & è, che

Come i capelli diuengano lunghi

Trouiate semenza di sesamo, & cuocetelo in acqua con alquanto di cenere di capeluenere. com porrete una lissia ottima ad accrescere li capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simile untione ad alcuna disopra detta è questa.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fategli struggere al fuoco in oglio di mirto, & di ladano tanto, che l'ossa di quelli si spiccano dalla carne. le quali trate fuori, & tanto dimenate ogni cosa, che non si conosca la carne dall'oglio. tornate questa mistura al fuoco, fino che leui alquanto il bollo usatelo poscia; che molte donne sono state famose ciò adoperando. Gran fama era della bellezza di una Greca; & tutto ciò fu, che erano istimati i capelli di lei oltre ad ogni altra cosa marauigliosi. questi ella nella settimana si lauaua una uolta cō lo infrascritto bagno.

Si faceua recare sterco di capra, &, se ne poteano trouare; sterco di daino, & radici di olmo. le radici in pezzetti rotte facea stare due giorni nell'acqua. il terzo ui sopragiugneua lo sterco, & cuoceualo con le radici. di questa si bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno; & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro sentirete uno modo, ilquale io uengo ad esporui.

Abbrusciate sale, & fatene poluere, & il medesimo peso di zucchero trito, tutto in uno compo-

nete in oglio di oliua, ilquale cuocete alquanto, & ugneteui nel lauarui la testa. tale oglio fa lunghi i capelli, gli conforta, netta il capo, & la barba de gli huomini da ogni bruttura sopraauenuta. la onde non si debbe per niuno partito lasciare. il medesimo, & meglio opera il seguente.

Togliete lauanda, sandali bianchi, costo, cardamomo tanto, che di peso ciascuna cosa sia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioso uino biãco per due giorni di uerno; ma di state uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi siate commode a dare il fumo, che ne surgerà, a capelli. bagnateui appresso benissimo, & con la untione dauanti mostrata ui fregate. uerranno essi lunghissimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole untione usata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno fascetto di capeluenere, & anzi che si secchi operate, che sia pestato minutamente, & bene. dopo questo stillateui sopra mel le finissimo, & pestando componete in guisa, che la mistura appaia salsa. appresso lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne stillerà, ui bagnate col pettine, come sarete rasciutte dal bagno dinanzi fatto. seguitate questa acqua, che ella è di grandissima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli lascia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, se, quando ponete la com-

positione a stillare ; ui gittarete alquanto di muschio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come sottili si facciano. Cap. II.

VNA delle piu belle qualità, che possano hauere i capelli, quando sono sottili, di che ne fa fede, che, se essi sono biondi, & lunghi a marauiglia ; non perciò dilettano gli occhi nostri, se da grossezza sono accompagnati. & perciò a rendere quelli sottili, Donne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissimo aiuto ; se gli pettinarete ogni giorno una, & due uolte, & appresso mãdarete ad effetto, quanto nello infrascritto modo si contiene.

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di uite, & sale con alquanto di chamemilla, & di saluia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi lauateui i capelli, & pettinate molto bene : che sottilißimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto uili habiti grandißimi thesori di uirtù si nascondino. laqualcosa assai appar ue in una nostra giouinetta contadina : laquale con la sua industria s'hauea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a miei dì mi paresse di uedere giamai. et udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le traheua dal fuoco, et cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che perciò fossero diuentati tali. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauere usata a fargli sottili. Tãto la purità di quella operaua: come facessero le pretiose cose di una nobile dõna: lequali a questo seruigio ispẽdeua. et ciò fu,

Che ella pigliaua oua di formiche, seme di iusquiamo, alume di rocca, psilio, & opio, quanto per ciascuna spetie le piaceua. cuoceuale in acqua stillata dallo aceto, & ugneua il capo, & i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliele rendea tanto sottili, che piu non è seta finißima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si sarebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella gia da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuori uo-

lea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & non conoscendo in sè diuersità alcuna da quelle, se non che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, & alla faccia non conformi, auisossi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lissia, che le nettassero i capelli. gittoui adunque alquanto di sale, & di alume di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamente dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale il poco a chi di ciò ne ha cura. tuttauia, percioche & quello, & questo puo assai; una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ui uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico, scorze di uitealba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di perseuerare. tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa, che non potesse respirare, faceua portare in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tanto, che il uaso fosse cotto. delquale traheua le cose sue, e le forniua di ridurre in poluere. questa innanzi il bagno con mano fregando, & col pettine insieme si poliua i capelli. dipoi faceua bollire acqua;

nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugneua rose secche, lauanda, & chamemilla. poi si lauaua. Questo compenso è cosi nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioui o il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, et due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamẽte, & col pesto stropicciate, quanto potete il piu gli capelli, & pettinategli; che parranno fili di sottilissima sete. Appresso fat eui la seguente lauãda piena di marauigliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non potete hauere, trouate bacche di mirto, gomma, brionia, & lupini, quanto uolete adoperare. bollete tutto in acqua fin, che la terza parte di quella sia perduta. quindi leuata, & colata, & espremute le cose ui gittate da gomma; & bagnateui. ui produrrà una capellatura oltre al parere d'ogniuno sottilissima. Li due ricordi dati, anzi li tre debbono seguire quelle donne, che hanno li capelli duri, & grossi; percioche molto gli assottigliano. ma quelle, che cotali non hanno, usino il rimedio della contadina nostra, laquale mi ha nella memoria tornata una medicina alla sua troppo simiglieuole, et perciò dico.

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che bolla. in questo mezzo tempo fregateui bene i capelli, con farina di orzo, & di faua insieme mescolata. & , se per isciagura non se ne potesse hauere più, che di una maniera; quella adoperate. bollita la acqua spargeteui dentro foglie di rose, & alquanto di camphora. così lauateui diligentemente; che uerranuo sottili, quanto ui sarà a grado. Bella cosa è, ualorose donne, sapere conoscere se medesimo: ma io la reputo bellissima sapere ciò fare, doue la necessità il richiede. ilche hora per me è detto; acciochè uoi siate discrete in comprendere quello, che si conuiene ad accrescere la bellezza uostra, & recarla, doue ne appaia il bisogno. li capelli se hauranno durezza, et siano grossi molto; di sopra haurete modo, che ue gli farà sottili: se mediocri; altresì n'hauete. & hora uno efficace rimedio di renderne gli di grossissimi sottili mi piace di narraru.

Abbrusciate salnitro, pomice, sale, & ossa di sepia in alcuno uaso di terra, che non sia cotto: & ciò in quella maniera, che dauanti dicemmo. appresso questo tritate tutto insieme. & della poluere fregateui benissimo i capelli: & poi li lauate con lissia fatta di cenere di uite: nellaquale sia bollito calamo aromatico, & mellissophillo. Hor meno a proposito è il seguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero,

radici di brionia, & aristolochia lunga, & rotonda. lequali tutte fate seccare, & in poluere ridurre. questa fregando ne capelli, & stropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni lor ruuidezza, et grossezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in simile forma preparata.

Fate lißia con cenere di foglie di fico: & poi che tolta l'haurete dal fuoco; spargeteui dentro poluere di cipero, mellilotto, mirrha, & cotali altre odorifere maniere di specierie utili, & gioueuoli.

I capelli come crespi si faccia-no. Cap. III.

GLI *mi pare souerchio a fare parole intorno a capelli crespi, o ricci, che gli uogliate chiamare: perciochè niuna di uoi donne ci ha, che con alcuno ingegno ciò non sappia fare: anzi gli buomini isteßi hanno apparato di arricciargli con uno panno caldo, & con mano. ma delle donne sono, che cio fanno con cocchiari caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendogli: altre con gomma arabica disfatta in acqua bagnandogli, inuolgendo quelli poi ad alcuno fuso: & altre in altre maniere. nondimeno per*

non deuiare dalla proposta impresa con alcuni leggiadri modi come ciò operare si possa, di dimostrar ui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tutti, o parte de capelli, & con lißia, ouero urina gli nettate: dipoi pigliate uinti bacche di galla, due oncie di adianto, & acqua tanto salata, che bollendo uenga spessa, come il melle. pestate tutto insieme, & due dì ugneteui i capelli. il terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, lequali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come raßiutte sarete; così bagnate i capelli cõ oglio mirtino. saranno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in casa per un mese non ui fosse rincresceuole; accioche quelli poteste fare radere, & la untione, & bagno detto usare; surgerebbero così crespi, che nel tempo auenire nõ haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima untione al proposito uostro: & perciò mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quantità: seccatele all'ombra, & fatene poluere: molti ne cauano succo: laquale mescolate cõ oglio di oliua, & fregando ugnete: che saranno crespi, & belli in bre-

uißimo ſpatio di tempo. Et non altrimenti gli ſentirete con queſta.

Fregateui primieramente gli piccioli capelli, che di fare creſpi intẽdete, con alcuno panno ben caldo: dopo queſto cuocete in uino non maturo radici di ſpondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & ſenza piu adoperano. utilißimo è l'uno, & l'altro modo: ma dello infraſcritto niuno ſe ne troua piu ſolenne.

Togliete pignoli col guſcio, & abbruſciategli. peſtategli appreſſo in mortaio, & ſopra andateui ſtillando oglio di mirto sì, che dimenando diuenga ſpeſſo, come è il melle, & gli piccoli capelli ſe ne ungano, che appariranno creſpi & belli.

Grandißima medicina perciò è, ſe fate bollire ſale nell'acqua, & bollendo cogliete la ſpuma. laquale miſta con mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuengono creſpi. ma coſi come la detta è commendata molto; coſi la ſeguente è fino al cielo eſſaltata.

Pigliate farina di fien greco, mirrha, & ſeme di iuſquiamo bianco. tutte inſiememente riducete in poluere, con laquale ui ſtroppicciate i capelli, & nettate: che uerranno piu, che altra coſa creſpi. chi uſa gli ſemplici medicamenti là, doue la neceßità il richiede portano ſeco grandißima utilità; come è quello compoſto, che ſegue.

Togliete dunque galla, limatura di aciaio mi-

nutißima, foglie di cipresso, seme di cotogni tanto, quanto ui è all'animo: di calcina uiua la metà di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nel laquale sia cotta segala. & quiui si stiano un giorno.. bollino appresso sì, che uenga come il melle. di questa compositione bagnatene i capelli.

Similmente è ottima medicina litargirio, bolo armeno, dragaganti, & mirobalani emblici in uguale quantità presi: & con un pochetto di calcina uiua in acqua contata dauanti mescolate ogni cosa, & bagnateui. diuerranno cosi crespi, che con fatica grande gli pettinarete. Hor udite una untione piaceuole, & poi ne sia detto tanto, che basti.

Prendete oglio di fien greco, oglio di iusquiamo bianco, & dentro mescolateui mirrha, & gomma arabica. ugneteui appresso; che è cosa miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi, & piani. Cap. III.

A DI mestieri, che a uoi Donne sia nota la maniera di fare distesi, & piani li capelli; percioche assai uolte la natura gli ui produce tali in capo, che non trouate ne uia, ne sentiero da conciar-

gli. onde io per fornire quanto ho proposto,molti consigli ui darò fideli, & buoni,liquali ui priego a seguitare: percioche portano in fronte uno ardentißimo desidero di piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gli capelli douete pigliare una oncia di oglio di giglio, & una di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie uerdi di maluauisco pestate sottilmente. bollite alquanto ogni cosa insieme mescolata: & di questa mistura ugnetegli pettinando. Et,quando ui uorrete lauare la testa; componete questa lißia.

Togliete maluauisco, o malua,se di quello trouare non potete, fien greco,& psilio, & operate, che siano cotti in lißia fatta con cenere di uite.bagnateui ottimamente, che ui sarà caro. Gli ogli detti disopra sono troppo efficaci a cotale seruigio: ma non sono superiori al seguente rimedio.

Siche pigliate oglio commune,& quella quantità,che ui è a grado d'adoperare. dipoi trouate malua, & borragine, & pestatele benissimo, & con lo oglio le componete, & mischiate. stianosi uno giorno, & una notte in alcuno uaso in luogo caldo. la mattina uegnente ponetele in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne haurete una acqua tanto pretiosa, che piu non sapreste addomandare; percioche in maniera rende molli, & piani i capelli, che il bombascio ui perderebbe. ma ue-

niamo ad alcuna altra facilißima, & utile.

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quel lo in pari quantità di acqua fatta di malua, l'accompagnate. dipoi in alcuna grande guastada il riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'acqua non si discerna. di cosi fatta compositione col pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, & uie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli medesimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, della quale pigliatene, quanto sia assai a lauarui il capo: & in quella fate bollire sottili scorze di olmo, di salice, et radici di canna. fateui il bagno, che megliore non potete ritrouare a tali bisogni.

QVARTA PARTE

Delli rimedi, che danno alcun colore a capelli.

R*ESTACI solamente a trattare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i capelli; si come è di uno colore farnegli, che quello non habbia loro prestata la natura. & perciò la intentione nostra sarà di mostrare a uoi, amabili Donne, quali*

maniere di cose siano bisognose a donargliui biondi, quali si conuengano a rendergli neri: quali ui siano necessarie, perche diuengano rossi, & quali dobbiate, non uoglio dire usare a farnegli bianchi. perche conoscendo io questa parte sopra ogni altra douerui piacere; a quella isporui di uoglia mi conduco.

I capelli come biondi si facciano. Cap. I.

IONDI *farãnosi i capelli uostri; se bollirete in acqua chiara cenere di uite con paglia di orzo, fusce to nominato da alcuni fusano, cõ legno di liquiritia netto dalla prima scorza, & trito, & con uno cedro. fatta la lissia colatela, & lauateui appresso il capo, & lasciate i capelli seccare per se medesimi. operate spesso questo bagno: che gli capelli saranno lucenti, & simiglianti a fila d'oro. Ma sono molte Donne, che ne hanno esperimentato un modo bellissimo, ilquale elle si teneuano caro molto: ilquale è.*

Trouano buona quantità di bosso raso, stecade, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia cauallina, capeluenere, & un pochetto di zafferano. ripongono in acqua pura tutte queste cose al

fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo. &, quando si sciugano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ui haurei tacciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, uoi con le uostre delicate mani soauemente ugnerete quelli cō oglio di rossi di oua. ilquale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Siche appiccate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccolo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, et netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrottanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta con la cenere auanti mostrata, che bolla: dellaquale ui lauate il capo benissimo, & in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropicciandoui. ma io non intendo, che ui lauiate se non

il giorno

il giorno ſeguente; a fine che la compoſitione detta habbia preſa uirtù bagnate, & laſciate i capelli ſeccarſi per ſe medeſimi. l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del uaſo fino, che uſciſca chiara: & di quella li ui bagnate. da coſi fatta acqua ſi moue occulta uirtù, & grandiſſima di rendernegli tali, che ſembrano oro. Ma quanto piu ſi parla de ſegreti della natura, tāto piu à chi uuole le ſue coſe ben riguardare, ne reſta à potere dire. ilche piacendo à uoi, che ſopra ciò ragionando ſi diſcorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di coſe, lequali io auiſo, che ui douranno piacere.

Trouate una oncia, & mezza di lupini: una di mirrha: mezza di ſtaphiſagria, & mezza di fece ſecca di uino bianco. infondete tutto in acqua, nella quale ſia bollito alquanto di cenere di uite. quiui ſi ſtiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli. eſſi faranno uergogna à fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioſo, à cotale propoſta, & mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & ageuole medicamento: ilquale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda fategli macerare con ſalnitro per due hore. fregateui appreſſo i capelli con diligenza, et pettinategli; che ne uerranno biondi molto. Coſtume conforme ſeruerà quello, che uiene appreſſo.

Trate di alcuno uaſello ſecca fece di uino bian-

co: & quella abbrusciate in qualche uaso. dipoi trita diligentemente meschiate con oglio balanino, ugneteui al sole pettinando i capelli. farà simile seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella prima uera quegli occhi, donde nascono le foglie; di quelli cogliete, & per due oncie di loro pigliate da otto insino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in alcuna guastadetta, & usatelo. saranno per cotale oglio in brieue, gli capelli uostri biondi, & bellissimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoscerete questo.

Trouate spuma di argento tanta, che sia una dramma; quattro di terra creta, & una di calcina uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale sia cotto un poco di melle sì, che uenga alla uiscosità di quello. aggiugneteui alcune foglie di bieta. & in questo stato lasciate ogni cosa tre giorni: poi ui bagnate i capelli. uoi medesime direte di non hauere ueduta, ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si puo da noi conoscere le forze delle cose; se prima non ne facciamo la proua: ma pregoui, che attendiate ad uno piaceuole rimedio, che m'aggrada di raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale bianco, che arriui alla metà di quella, & riducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con

oglio balanino, & ugneteui i capelli. ma ſiano netti, & lauati con acqua, nellaquale ſiano cotti lupini. Da gli effetti ſi conoſce, quanto uagliano le coſe: la mirrha è uno de grandiſſimi doni, che ci habbia donata la madre natura. & tutti gli medicamenti, nequali ella ha parte, ſono miracoloſi. ma ſeguitiamo.

Fanno i capelli ſomiglieuoli all'oro queſte coſe inſieme composte. pigliate tre dramme di alume di rocca, tre di ſandaraca, una di zaffrano: quattro di rubia, et due di cenere di uite. peſtate la rubia ſottilmente con la cenere, & cuocete la miſtura in acqua, conſumiſi la metà di quella, & appreſſo la leuate dal fuoco, & ſpremetela colando. gittatene quella miſtura, & ſpargeteui entro lo alume, la ſandaraca, & il zaffrano. ſeruate in queſta maniera uno ornamento uero delle uoſtre bellezze in alcuna guaſtada grande. hora, quando ui piacerà di fare biondi i capelli; ui conuiene quelli prima pettinare molto bene: dipoi bagnargli della compoſitione ottimamente con una ſpongia: appreſſo, come raſſciutti ſi ſaranno; lauargli con acqua, nella quale ſia bollito fien greco, orzo, cumino, & ſapone. non ui uoglio laudare queſto rimedio; percioche uoi medeſime imaginare ui potete il ſuo ualore. Ma, conciosia che uno altro habbia molte coſe, dellequali il detto è partecipe; per la loro ſomiglianza quello ui narrerò.

Come si facciano biondi i capelli

Cogliete due oncie di rubia, uno fascetto di politricho, uno di assenzo: mezza oncia di lupini senza il guscio: & quattro lire, & mezza di acqua. riponete ogni cosa in uno uaso uitreato per noue giorni mischiando spesso con alquanto di canna. quindi fate, che al fuoco tanto stia, che incomincia bollire. poscia leuatelo, & diuenuto tepido con una spongia in detta acqua tuffata, & alquanto spremuta ui fregate i capelli insino a tanto, che siano humidi. come poi saranno secchi; cosi con acqua calda, nellaquale sia sapone disfatto, molto bene ui lauate. io non potrei con parole esplicarui la bellezza, che accresceranno questi cosi fatti cõsigli a' capelli. Ma procediamo piu auanti.

Pigliate alcanna, & secca fece di uino, & gomma, che da pini stilla; quanto ui piace, ma in pari quantità, & alquanto di squinanto. mescolate tutte cose insieme, & fregateuene diligentemente sopra li capelli. cosi diuenteranno biondi, che altra cosa non ui accaderà cercare. E' parimenti di non minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, zaffrano, mirrha, & staphisagria, & minutamente triti ponete in acqua per un dì, & una notte a macerare. quindi il mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo. poi raffreddato alquanto con una spongia, & con uno pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi che saranno secchi; con oglio balanino, o di tarta-

ro ugneteuegli leggiermente. non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo. ma nō perciò dobbiā noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza. hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrottā to di fece di uino secca, & arsa: & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu uolte. lasciate tutte le spetie contate nella lissia uno dì, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqual cosa & seguendo questo, o altro compenso, sempre farete. un'altro è.

Che cogliete fiori di uerbasco, quanti potete con mano tenere: due oncie di seme di fiengreco; uno pugno di cenere fatta di uite, et di legno di hedera per ciascuno. bollite tutte cose in dieci lire di acqua piouana tanto, che la metà si dilegui. colatela appresso, et gittata uia la mistura ui aggiugnete quattro lire di finissimo sapone, & due dramme di zafferano. lasciatela al sole p tutto il mese di maggio, mischiando ogni dì con un picciolo legno. con tale untione fregateui i capelli al sole; che di ciò ne sarete le piu liete donne del mondo: tanto biondi, & lucenti apparrano. le cose gioueuoli, & eccellenti non si deono tenere occulte; percioche si nuoce al piu delle genti, & perciò non mi piace, ne uoglio tacer ui alcune piaceuoli maniere di bagni, liquali adoperando uoi, ui saranno sommamente cari.

Si che abbrusciate legno di hedera, & fatenece nere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bolliente. lasciate, che si consumi la metà, & colatela. trouate poi seme di fiengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateui i capelli; che cosa migliore a biondeggiargli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di uerbasco, stecade, rasura di legno di rusco, & radici di celidonia fino, che la terza parte sia uenuta al niente. dellaquale lauateui bene; che darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissia cõposta di cenere di uite, & colata: nellaquale uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano, & di sapone. laquale se seguirete; non ui sarà bisogno altro. facile, & ottima etiandio è la seguente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, & pulegio: & di questa lauateui i capelli molto bene: che diuerranno bellissimi, & biondi, &, se ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splendore; sciugandoui al sole, et pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi; ouero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbrusciatelo in qualche uaso: dipoi riponetelo in oglio balanino, et insieme tanto pestate, che diuenga simile ad una salsa spessa. per se medesima cosi fatta un-

tione è ualorosißima: ma uedete uoi, che farà hauendoui dauanti lauate. Non so, se hauete a mente la uirtù del melle stillato in altra parte per me dimostrato? l'acqua, che stillerà dal melle, che porrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò. perche molto ui conforto ad hauerla; che non potete migliorare. ma il lardo altresi lambicato, doue è egli? & il modo di lambicarlo ui ho insegnato io. egli è cosa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma, udite una destillatione, il cui ualore a raccontarlaui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole: & quiui il lasciate dieci giorni. dipoi pestatelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bolliendo pianamente fin, che cominci à diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandißime; percioche, se con quello ui ugnerete i capelli; ui mostreranno finißimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa diuenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte cosi. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauli, che diciate, & abbrusciategli. con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radici di salice con uno poco di aloe. leuata dal fuoco spargeteui entro alquanto di zaffra-

no, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo pigliasi otto oncie di alume di feccia: una lire di cẽtaurea: tre oncie di gõma arabica: tre di amido: una di sapone biãco, et una lire di acqua di fiume: et insieme le meschiate, dipoi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puossi finalmente comporre altre maniere di cose, lequali rẽdano biõdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghistara di quella acqua di sapone, cõ che si fanno biãche le sete. mettetela in una picciola stagnata bẽ netta & fatela bollire con un poco di alume di feccia tanto, che uoi potreste dire un pater noster. all'hora ui aggiugnete due oncie di piombo brusciato, & pur il lasciate bollire tanto, che, hauendoui messa entro una pezza di panno bianco di lana, uenga negra, poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffreddare: et appresso la riponete in alcun fiasco di uetro cõ due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quando ne la uorrete usare; andateui bagnando i capelli con una spugna al sole: che in termine di una hora ui diuerranno biondi, come

fili d'oro. ma, se desideraste di hauerli rossigni; non ui sciugate del tutto al sole: anzi ue gli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. & se uoi per l'età gli haueste bianchi, & foste desiderose, che ui uenissero rossi, o rossigni; pigliate di questa compositione, & ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga per tutto igualmente. &, poi che saranno alquanto rasciutti; gli ui riuolgete al capo. & cosi diuenteranno rossi. da che potete comprendere, quanto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli; ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, & molto facile.

Fate scaldare acqua, & come bolle; cosi ui gettate cenere di legno forte, & non di salice, ne di pioppa. lasciate consumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghistara al sole con due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà cosi biondi i capelli, che parranno bianchi. sono alcune, che ui aggiungono alquanto di alume di feccia insieme col sapone: accioche sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela a due mani piene calcina uiua, & suso la calcina al-

trottanto cenere, & piu. la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato. gettateui acqua ben calda, anzi bollente, & per una notte fatela stare col uaso ben coperto. la mattina appresso tratene l'acqua per la spina fino, che n'esca chiara, & in alcuno uaso di uetro la tenete al sole, usandola, secondo che si è detto delle due dauanti. ma la presente è differente da loro in questo: che se ne puo fare per sei mesi in una uolta; si come quella, che si conserua assai tempo, & fa gli effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri. Cap. II.

HORA mi piace di ragionare con le gentili Donne, lequali hanno mariti piu giouani, che esse non sono; percioche io ho ferma opinione, che quelle seguiranno i miei consigli, si come nel tempo passato hanno fatte nõ senza grandissima utilità, & conforto de gli animi loro. questo nostro ragionamento tutto ispenderemo in darui il modo, che a tenere hauete per riuolgerui i canuti capelli in colore nero. & perciò ui priego, che notate con attenta sollecitudine le mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una di

ſale armoniaco, & una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua ſcorze di pomi granati, ò di noci uerdi tanto, che la terza parte ſia dileguata. colatela appreſſo, & dentro meſcolateui detta poluere. bagnateui con una ſponga, et per ſe laſciate i capelli ſeccare. ilche come fatto haurete; coſi ue gli lauate con liſſia dolce, non ui potrei diuiſare il uero colore, che faranno. Et la ſeguente arte è eſperimentata molto.

Togliete alcanna, & uetriolo, quanto ui piace: liquali ſtemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma habbiate cura di non toccare la pelle; percioche malageuolmente la nettareſte. ſaranno negri & belli. Non meno prouata è la ſeguente.

Tritate minutamente balauſtie, galla, alcanna tanto, che per ciaſcuno ſiano quattro dramme: & mezza oncia di uetriolo. cuocete ogni coſa in uino ben nero infino a tanto, che la terza parte ſia conſumata. poi colate il uino facendolo paſſare per un buon panno, & ſpremete, quanto potete il piu. appreſſo meſcolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uoſtro piacere li capelli, & pettinategli. queſti ſenza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, & huomini anchora; percioche eſſi altresi uãno naſcondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena di oglio

di noce sotto alcuna cosa, nella quale percuota il fumo, & quasi il fuoco di quella. ui si raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; accioche il lume non l'abbrusciasse. questo fumo semplicemente, o con oglio misto ha grandissima forza di far neri non che i capelli: ma qualunque altra cosa si sia, fatene la proua; che uedrete seguirne gli effetti. Il medesimo opera questo.

Cauate succo delle scorze di salice, & accompagnatelo con oglio di oliua, ouero di costo. bagnate diligentemente i capelli; percioche cotale compositione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate essempio di quello che segue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiscano due dramme di galla, due d'incenso, & due di nigella. dopo questo legate insieme le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mettetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il pomo sia arso. quindi tratto sottilmente tritate il pomo, & la mistura entro riposta ui. seruate la poluere in alcun uaso di uetro, & come ungere ui uolete i capelli, meschiatene alquanto con oglio, & pettinando ui ugnete. questo non solamente ui farà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poiche siamo in sul ragionare di cosi fatti rimedi: mi piace di dirui uno bellissimo modo, il quale farà quelli parimenti neri, & & crespi.

Fregate ottimamente i capelli cō terra chimolia: dipoi ugneteui con tale medicamento. pigliate due oncie di solfo: due di nera tinta, che usano i tintori: due di galla, due di calcina uiua, & due di spuma di argento: una di rugine di ferro. ciascuna per se tritate, & con acqua riducete in forma di unguento. & non habbiate paura alcuna della calcina; percioche non darà noia ne a capelli, ne alla carne; conciosia che la fierezza di quella è estinta da gli altri. ui dico io bene, che non che i capelli; ma i legni, le corna, et la lana mirabilmente tinge. Ma riguardate la uirtù del seguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite nera, e foglie di moro nero, se ne trouate; se non foglia di raggia: come si dice in alcuni luoghi, tanto, che per ciascuna spetie siano una lire. maceratele tutte in acqua piouana per un giorno: appresso diligentemente le cuocete in detta acqua. bagnatene molto bene i capelli; che della lor bellezza ui stupirete. Et questa bella, & leggiadra maniera ascoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di mandorle amare nette, tartaro, foglie di capeluenere per ciascuno: quattro lire di uino ben nero: ilquale ponete con l'altre cose insieme in alcuno uaso stagnato, & tanto il fate bollire, che la terza parte di quello si sia dileguata. colatelo poscia, & in altro piccolo uaso il ritornate al fuoco sì, che uenga spesso, si come ueggiamo il melle. nel leuarlo dal

fuoco habbiate apparecchiate in altro uaso alquanto di oglio costino, & di nuoua cera insieme disfatti: & quindi gittateui sopra ottimamente mescolando. usate cotale untione, che ella non ha pari in far neri i capelli. Ma hora mi piace di raccontaruene una, laquale benche sia alquanto lunghetta; nondimeno non solamente rende i capelli neri; ma anchora odoriferi, et conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di scorze di noci uerdi: due di ladano: una di legno aloe: mezza di garofali, mastice, noce moscata, cipero, & cinnamomo per ciascuna spetie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre di noce di cipresso: & due & mezza di foglie di oliua: fate di tutto poluere, & mescolate in certo liquore uiscoso, che cauano, quando di ciò hanno bisogno, gli spetiali del maluauisco: chiamanlo essi mucilagine. & u'aggiugnete due oncie di rossa alcanna. hora, quando ui norrete ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare quelli con acqua, nella quale siano cotte scorze di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta fregarne col pettine, & la mano i capelli: & dopo quello profumargli con ladano. la mattina seguente prima ugnetegli con oglio di mirto; & poi lauatagli con lißia dolce. Mi è detto da molti, che così fatte cose loro spesso sono cagione di dolori di testa: ma seruate la maniera detta, & la seguente, che ui leuerà quelli, non che uegli porti.

Arrostite in oglio una oncia di galla, & habbiatene una di dragaganti: mezza di tartaro abbrusciato, & mezza di noce di cipresso: quattro dramme di ladano: tre di cesi neri arsi, & sette di sale. riducete ogni cosa in poluere, & aggiugneteui due oncie di alcanna componendo tutto insieme con ottimo uino nero, & odorifero. la sera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di cesi negri. trouerete quelli negri, & splendidi molto, & sarete sicuri da ogni infermità, che soprauenire potesse. Appresso egli è facile, & ottimo il seguente rimedio.

Pigliate tre oncie di succo di scorze di noci uerdi: sei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore sia estinta la terza parte. meschiate poi la cōpositione fatta con mezza lire di oglio di oliua, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai cosa, che tanto di colore nero gli facesse, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri, una di galla: una dramma di litargirio: mezza di salnitro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, ò rame brusciato: una di salgemma, & altrottanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale siano cotti dattili, & con quella mescolate la poluere. di questo ui fregarete i capelli; che diuerranno tali, quali uoi desiderate di hauere. Non è di tanta forza niuno delli detti

argomenti, quanto è questo brieue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi, & con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate bollire alquanto. poi usatelo in uno uaso seruato à nostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro rimedio detto me'n hauea tratto uno della mente: il quale è.

Togliete uguale quantità di alcanna, & di ossi di dattili, & sottilmente pesti gli accompagnate con acqua, doue siano cotti gusci di faua, & galla. ma considerate la uirtù di uno, il quale oltre che fa negri gli capelli; gli ritiene, & ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele con pari quantità di ottimo uino, & aceto nero. & con questa decottione lauateui i capelli. Il suo ualore quantunque oscuri le grandi opere di alcune altre belle compositioni, che io haueua in animo di dire; tuttauia, accioche uoi siate copiose di cotali cose; le ui pur dirò.

Ritrouate segala, & scorze di pomi granati, & fatele bollire tanto, che la terza parte dell'acqua si sia dileguata. quindi leuatenela, & colatela: dopo questo ui ponete quella copia di alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno possiate tingere gli capelli. non mi ui spiacerebbe una dramma di garofali; percioche conforta il cerebro, & rimoue il male, che per l'altre cose potrebbe ageuolmente auenire, senza che gli capelli fà neri nō meno, che

gli

gli altri semplici.

Appresso tritate due oncie di galla, la quale accompagnata con oglio di oliua per uoi sia arsa in alcuno uaso ben coperchiato: due dramme di alume di rocca, & una di salgemma, fate di tutto una mistura con oglio costino, & ugneteui. diuerranno per ciò neri, & lunghi. Non sanno coloro quanto uaglia la seguente, che non la hanno prouata, ò prouano.

Bollite in aceto, ouero in succo di cedro, spuma di argento per mezza hora, & bagnatene i capelli, che uerranno negri, quanto ui piacerà. Ma notate quella, che segue: la quale oltre che è facile, & diletteuole à comporsi, reca grandissima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche sono tenere, uoglio, che senza spiccarla facciate un gran buco in una, & la riempiete di sale, & di alquanto di limatura di ferro. la scorza, che n'haurete leuata, riponetela, doue era, in maniera, che cadere non possa. Stillerà da questa zucca uno humore nero, il quale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo à capelli. Marauigliosa cosa è à uedere gli effetti dello infrascritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna sarebbe assai meglio, che alcuno altro, tanto, che sia il terzo dileguato, leuatele dal fuoco, & ui à uno di adopate. farà tale opera, che mai simi

le non fu udita. Simile alla detta è questa.

Spiccate di que fiori simili all'uua, della quale nascono le noci, & pestatigli nell'oglio diligentemente. & con questa untione, & buturo di uacca fregateui i capelli, non è da domandare, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi donne, usarete la cedria, la quale è gomma, che producono i cedri in questa guisa, che tre, ò quattro hore auanti il bagno ue ne ungeste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, & gli fregaste, & appresso la quarta hora lauaste, continuando questo quattro, ò cinque giorni, per certo haureste quelli negri, & belli molto: ma lascio stare, che tale gomma non offenda, come fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamento alle donne di età alquanto antiche: percioche loro riscalderebbe la testa, confermarebbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquali ue ne lauate; che diuerranno ben negri. Voi per auentura ue ne riderete; ma è non meno gioueuole, che si siano l'altre dette. Fa gli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo questo cauatene succo, & di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di

oglio ui nettate, & compartiteli. quanto ſia buona queſta à coſi fatto ſeruigio, non accade, che io uel dimoſtri; percioche ſo io bene, che il piu di uoi non ſeguita, ſe non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appreſſo gli huomini; percioche loro ritorna la barba ſimile a quella, che haueuano nel la lor giouine età.

Abbruſciate ſuero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate ſucco delle biete, & quello con queſti meſcolate, & uſate compoſitione di ſimil maniere di coſe.

Per opera uedrete gli capelli neri, & ſplendidi molto, ſe cuocerete in liſſia dolce, foglie di ſumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro coſi fatta liſſia.

Ponete bacche di mirto, ſumach, ſaluia, noci di cipreſſo, mirobalani citrini, & chebuli in liſſia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte ſia conſumata, fate bollire. Lauateui poi, che ne ſeguiranno marauiglioſi effetti. Et queſta è perfettiſſima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipreſſo, altrettãto di balauſtie, et di bacche di mirto: mez' õcia di alume di rocca: una dramma di ſal gemma: dipoi tritate tutte queſte ſpetie, & mettetele in acqua a bollire: nellaquale ſianoſi cotti dattili, & uua paſſa. bollano ſecondo il ſolito coſtume. &, poiche ui haurete bagnato il

capo con semplice lißia; lauateloui con la detta decottione. per laquale diueranno i capelli nostri simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singolare rimedio narreroui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici, dieci dramme di acatia, di galla, di cupole di giande di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuna cosa: dieci di oglio omphacino, & dieci di mandorle dolci: & tre oncie di ladano. fate poluere di tutte queste spetiarie, & con lo oglio mescolatela. dopo il termine di quattro giorni con alquãto di aceto bollite cotale mistura tanto, che l'aceto si consumi. poi spremetela, & gittate uia la fece. con simile oglio ui ugnerete due uolte nella settimana, & ui lauarete il capo con ottima lissia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi, & rossigni. Cap. III.

ARII sono gli humani appetiti, intanto, che spesse uolte auiene, che noi medesimi non sapiamo quello, che ci uogliamo, questo dico; percioche, lasciamo stare gli essempi al presente, che non pertengono al proposito nostro; di uoi, donne, sono molte, li cui naturali capelli sono uero ornamento del-

la uostra bellezza, & ,percioche alcune ne hauete uedute, lequali per non hauere così alto dono hauute dalle stelle, per loro stesse si sono ingegnate di acquistargli; uoi subitamente riconoscendo in loro per industria la bellezza non hauuta dauanti, credete di douere, quello medesimo facendo, diuenire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete per riporui quello, che non ui si richiede. dalche io non poco commosso presso che ritenuto mi sono di toccare alcuna di quelle maniere, che ne rendono i capelli rosi: ma, percioche ne seguirebbe assai di male a quelle donne, lequali di ciò hanno mestieri; io le pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci dramme di lupini triti: mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & riponetele in lisia fatta con cenere di uite: laquale lasciate al fuoco fino, che cominci a diuenire spessa. con questa mistura fregateui la sera i capelli, et la mattina lauategliui con lisia composta di cenere di uite. ne primi giorni uerranno biondi, & appresso rossi gli uedrete. Simiglieuoli effetti n'haurete dallo infrascritto modo.

Togliete due oncie di sumachi, tre di galla, due di rubia: una di capeluenere, una di assenzo: due pugni di lupini senza scorza. infondete tutte queste spetie in dieci lire di acqua: & quiui stiansi alcuni giorni, appresso liquali bagnateui bene la se-

ra, & fregateui con tale compositione tepida, & la mattina ui lauate con lißia commune. farà li capelli roßi, & bellißimi molto. Il medesimo adopererà questo.

Fate bollire lente, & condisi in acqua sì, che la metà di quella si sia dileguata. dipoi mescolate in oglio di squinanto, ò di ben tartaro, o fece, che la uolete chiamare, di uino abbrusciata. cotale mistura ponete nell'acqua dimostrata, & operate, che bolla fino a tanto, che l'acqua se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che liete, & contente ne sarete. Molte donne tengono questa uia.

Destillano quella quantità di raphani, che lor piace con alcun lambico di uetro: et nella acqua stillata mettono alcãna. altre cuocono raphani, & nella decottione temperano alcanna. ilche l'une, & l'altre di loro affermano, che si fanno roßi, & uaghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uecchio, & quello arso, & poluerizato mischiano in oglio di cocumeri seluatichi. queste parimenti dicono, che ugnendosi diuengono gli capelli del colore detto.

Altre sono, che in uentiquattro hore gli danno colore rosso in questa guisa. pigliano tartaro di uino uecchio abbrusciato, & con oglio masticino, & ragia di pino l'accompagnano. di questo oglio si ungono i capelli loro: liquali si fanno tali, qua-

li ui hò detto.

Non mancano di quelle, che stillano acqua di uite alba, & col licio la meschiano; lequali fermamente mi dicono, che con cosi fatta mistura bagnati i capelli appaiono rossi, & belli oltre modo.

I capelli come bianchi diuengano. Cap. IIII.

VESTA parte pertenente a capelli sarà dalle donne hauuta in odio fuor di modo; quantunq; alcune persone la desiderano, & uedano uolentieri non per essere; ma per essere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura somma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico, che a cambiare gli capelli in colore bianco douete hauere scorze di raphano secche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tanto, che ciascuna cosa sia nel peso di una oncia. aggiugnetene mezza di gomma arabica, mezza di scorze di iusquiamo bianco, & nero, un pochetto di camphora, & di acqua rosa: mescolate ogni cosa ottimamente pesta insieme, & di ciò ui fregate i capelli molto bene la sera: la mattina ue gli lauate, & col solfo gli profumate. & , se il puzzo di quello ui darà noia; spruzategliui con acqua nan-

Come si facciano bianchi i capelli

fa, o altra simile cosa. Quasi la contata è simile a quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, seme di raphano, solfo, scorze di radici di cappari: queste tutte cose accompagnate con felle di uacca, & buono aceto, & bagnatene i capelli. dipoi fate a quelli profumo con solfo: & alle uolte gli ugnete con oglio sambucino: diuerranno come neue bianchi, & splendidi. Di uguale uirtù è la seguente maniera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro il pestate minutamente, & di questo ui fregate i capelli; che saranno bianchißimi. ma il solfo non si dee lasciare per niuno partito; percioche in ogni maniera ha efficacia grandissima a cosi fatti bisogni.

Li capelli per che uia non si lasciano uenire bianchi, ma si conseruano nel suo colore. Cap. V.

CONSERVARE, & a mantenere gli capelli, & adoperare, che non diuentano canuti, prendete una zucca seluatica, & dentro ui fate un foro assai grande: ilquale empiete di olio laurino, & per uno, o dui dì nol mouete. ma, come usar il

uorrete; meſcolateui un poco poco di iuſquiamo non peſto, & il ſeguente giorno ue ne ugnete i capelli. liquali ſi conſeruaranno ſei meſi: in capo de' quali tornateui ad ungere. & coſi haurete uno eccellente rimedio per difendere i capelli dalla uecchiezza.

Et, perche non paia queſto male ſenza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi roßi, che ſtanno nella terra, & bruſciati poneteli in oglio commune, o pur, ſe ſiete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compoſitioni raccontate là, doue ſi tratta de' capelli biondi, &, doppo che ſaranno ſtati un meſe al ſole; ui ungete; & lauandoui la teſta, con liſſia fate bollire radici di cauli ſecche. queſte arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.

I VOGLIO raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ui raffreddano oltre miſura il cerebro, lo offendono, &, che è peggio, ſono cagione di conducere chi gli uſa, in alcuni maligni catarrhi, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, accioche ſomiglianti mali ſchifare poßiate; con le untioni uoſtre, o bagni, o altre miſture douete meſchiare garofa-

li, muschio, ambra, & altre cose tali, lequali habbiano uirtù di riscaldare. Egli auiene anchora spesso: che per le tinture i capelli diuengano duri, grossi, & in tutto fuori dello stato loro: alche ageuolmente prenderete prouedimento, se porrete con così fatte compositioni cose atte a rendergli molli, sottili, crespi, & simili: dellequali in altra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonsi etiandio souente i capelli diuentare deboli, & cadere, farsi negra la faccia, & stracciarsi quelli: però lo oglio uiolato, o di chieri gli ui seruerà: & lo oglio di oliua, ouero di chamemilla caldo ui netterà la carne tinta dalli colori.

Si che in queste maniere di cose ui conuiene essere caute; accioche non u'habbiate a dolerui di uoi medesime.

SECONDO SOGGETTO
Del Secondo Libro.

Nelquale si ragiona di alcuni mali, che nascono su la cute della testa.

AVENDO io riguardo al grandissimo giouamento, che è per far la presente proposta: & per la memoria recandomi i graui danni, che per non sapere, riceuete, & gli mali, che ne seguono, senza altro indugio aspettare a quella in tutto mi disporrò. mostreroui adunque, come le forfore, che ui contaminano i capelli (cosa nel uero molto opportuna a gli ornamenti della uostra bellezza) si rimouano in maniera, che nel seguente tempo non ui noiano, ne dispiacere ui diano alcuno. dipoi ui manifesterò, quali medicamenti ne cacciano i pedocchi, & le lendine, & l'uccidono. laqual cosa quanto faccia di bisogno essere raccontata, uoi medesime il po

tete apertamente uedere: percioche il conuersare con altro, i cibi, le male dispositioni della persona producono di somiglianti cose. ui aprirò ultimamente i modi, che tenere uoi douete, lequali hauete qualche male sopra la testa, & gli rimedi, che ui conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di medicine si rimouano. Cap. I.

SE LI corpi uostri saranno di maligni humori ripieni; io intendo, che uoi primamente quelli dobbiate purgare con pilole cocchie, o altra medicina buona da ciò: dipoi usare alcuni delli seguenti rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, & con succo di bieta la mescolate, & in forma di unguento gli componete. quando andate a dormire; ui ugnete, et la mattina uegnente ui lauate il capo con lissia fatta in questa guisa.

Fate bollire acqua, & aceto con alquanto di cenere fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di quella consumata sia. appresso pigliate biete, & lupini, et poneteli a cuocere, poiche colata haurete la lissia; una altra uolta tanto, che pur la terza par-

te ſiaſi dileguata. leuatela dal fuoco, colatela, & lauateui. ui netterà oltre ad ogni altra coſa il capo. Il ſimile farà il ſeguente compenſo.

Trouate ſpuma di argento, oglio di ruta, & aceto tanto, che l'una coſa non ſuperi l'altra nel peſo. peſtatele, & le dimenate per buona pezza inſieme, & ugneteui poſcia il capo. il giorno ſeguente la uateui con liſſia fatta di cenere di uite, & con ſapone ui fregate. tutte le forfore ſi perderanno, & non ritorneranno per l'auenire. vn'altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimolia, & di ſolfo uiuo. peſtate tutto inſieme in ottimo aceto. &, quando ui bagnate il capo; fregateui molto bene con tale miſtura: che ſenza alcuno indugio ſe n'anderanno le forfore.

Toglieua una donna due, o tre uolte ad ambe mani remolo di formento, & quello poneua in acqua, doue il laſciaua due dì. il terzo con le mani il ſpremeua, & inſieme fregaua, quanto poteua il piu: & appreſſo queſto colaua l'acqua gettandone il remolo ben ſpremuto, & quaſi con le mani macinato, aggiugneua all'acqua colata la metà di aceto, & al fuoco laſciauagli inſieme tanto, che cominciauano a diuenire ſpeſſi. di tale compoſitione fregauaſi ottimamente: & la teſta ui rimaneua pulita, & monda. È molto eſperimentata queſta ſeguente.

Cauate radici di cocumere ſeluatico, & laua-

tele bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle. se le radici nõ si fossero dileguate, & trite; le tritate uoi con le mani, & riducete ogni cosa in forma di untione, la quale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto saperete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di faua, due di scorze secche di radici di cocumere saluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire insino a tanto, che diuenga spessa la mistura: cõ laquale ui fregate, doue sono le forfore, che del tutto verranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lire di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri saluatichi secche, una di farina di faua: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoui, tutte in uno cõposte le usate. ui piacerà oltre misura. lo infrascritto modo parimenti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene. ispremetene il succo, nelquale porrete farina di fien greco,

ſalnitro, & terra chimolia. di cotale compoſitione
fregatene il luogo, nelquale ſono le forfore: ſenza
alcun fallo ſe n' andranno. & il preſente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani
negri, & di farina di faua, & in alquanto di liſſia
gli peſtate, & ſtropicciatene il capo; che ue mande-
ranno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare mōde della ſcor-
za peſte, & in aceto tẽperate nettano la teſta fre-
gandone ſopra, intanto che pare marauiglia a uede-
re. ma, quando ſarà il capo raſciutto; lauatelo
con acqua calda. la ſeguẽte è miracoloſa medicina.

Togliete ſalnitro, pomice, & tartaro tanto, che
l'uno non auanzi di peſo l'altro, & lauandoui la
teſta con acqua calda con queſte coſe ridotte in pol-
uere ui ſtropicciate bene. diuerrà netta, & monda.
Ma però non intendo di tacerui queſta; ſi come ol-
tre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenſo, & nello aceto il meſchiate, &
dimenate molto. dipoi ui bagnate la teſta premen-
dola bene; che per queſta maniera ui ſi netterà. uſa-
te anchora la ſeguente.

Ponete in uno pane di paſta una cipolla ſquil-
la, & in alcuno forno il facete cuocere tanto, che, a
uoſtro giudicio, la cipolla ſia diuentata tenera, del-
laquale cauatene il ſucco, & con oglio di oliua, oue-
ro di cocumeri ſaluatichi l'accōpagnate. ſarà la più
utile untione, che uſare poſſiate. egli è uero, che la

infrascritta compositione non haurà minore uirtù.
Togliete una lire di farina di cesi: una dramma, & mezza di farina di fien greco: altrottanto di remolo di formento, & la medesima quantità di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hanno bisogno, & meschiatele in alquanto di aceto, & di acqua insieme mescolate. ogni settimana lauateui, & stropicciateui il capo cō questa mistura. et, se per isciagura non si mouessero le forfure; ugneteui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle forfure questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano con succo di biete, & oglio irino, ungonsi due o tre dì: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbrusciano fien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di uite. la fanno bollire, & lauanosi poi, dicono, che tutte le forfure se ne uanno in guisa, che mai piu non appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirobalani citrini arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro, & con alquanto di aceto. bagnanosi molte sere, et poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini & foglie

& foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far si suole. si stropicciano, quanto piu possono i capelli con questa decottione, & giurano che nel tempo auenire non tornano. Molti osseruano la infra scritta medicina.

Pigliano cesi in quella copia, che loro piace: & gli põgono per una notte in lissia, nellaquale sia cotta buona quantità di attreplici. dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida. trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari quantità, & sottilmente poluerizati il mescolano con aceto, & in maniera di unguento si bagnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sottoscritta lissia.

Pesano due lire di aceto ottimo, & di acqua chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bollire, et come incomincia a solleuare il bollo; così ui gettano alquanto di sale, & fiori di chamemilla: si lauano molto bene, & in brieue rendono il capo, & gli capelli netti, & belli. Assai compongono il seguente medicamento.

Pigliano una lire di oglio di ruta, una oncia di sapone, & quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, & si ungono, quanto lor piace. dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, fiê greco, radice di brionia, et

farina di faua in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata. se ne lauano, & fregano ottimamente. onde le forfure se ne uanno del tutto. Ma sono altri, che senza fare alcuna untione si preparano il seguente bagno, & dicono, che fermamente rimangono netti di tale immonditia.

Cogliono in assai copia foglie di salice, & un pugno di petrosemolo. tritano minutamente l'uno, & l'altra cosa, & in acqua gli ripongono a bollire fino, che siano cotte. nel leuare il uaso dal fuoco ui spargono alquanto di acqua nanfa, o altro odorifero liquore: poi si lauano a suo senno. Sono hoggi dì alcune donne, lequali si uantano di hauere trouato il uero modo di cacciarne le forfore: ilche è subito, & prestissimo argomento: il quale compõgono in questa guisa.

Ricogliono una oncia di hissopo humido, due di radice di brionia, due di oglio di cheiri, & altrottanto di ladano: et due dramme di gomma di ruta. pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, et ne fanno una forma di unguento. come hanno bisogno di operarlo; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo. appresso rasciuttisi i capelli, si ungono. & usano la untione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun panno molto stropicciato.

Li pedocchi & le lendine come si cacciano. Cap. II.

OCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a uoi, Benigne Donne, dimostrati: liquali non habbiamo uirtù non meno di cacciarne, et uccidere cosi fatta bruttura: come quella e de pedocchi, & delle lendine, che di rimouere le forfore. nondimeno, percioche io chiaramente conosco per cotali immonditie l'amore de mariti, & delle moglie diminuirsi molto; & perciò egli mi pare conuenenuole, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimenti a cosi brutti difetti.

Pigliate adunque hedera, & cauatene succo, il quale con melle mescolate, & ugneteui il capo: tutti spariranno. Ma, se ui paresse graue l'untione del melle componete questa mistura.

Togliete tanta staphisagria, che pesi una oncia: & tanto salnitro, & sandaraca, che ne sia mezza per spetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la mischiate. bagnateui il capo; che è cosa ottima a ciò. Et, se alcuna delle dette cose non poteste, come tal fiata auiene, trouare; fate la seguente compositione.

Tritate alume di rocca minutamente, & pe

statela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua. ma se poteste trouare oglio di cocumeri saluatichi; sarebbe molto meglio: percioche egli solo untone i capelli estingue, & purga il capo da quella lordura, & misto con alume non potete migliorare. Tuttauia sono di quelle, che per maligni humori del corpo cosi come si hanno netto, cosi ne surgono degli altri: lequali uoglio, che compongano questa untione.

Trouino elleboro bianco, staphisagria, & salnitro ugualmente, & con oglio in uno riduconogli ottimamente pesti. poi, quando ui lauate la testa in luogo di sapone usate cotale mistura. se ciò farete, qual hora il capo ui bagnate; uiuete sicure, che tutti caderanno. Et, se in questo mezo tempo ui fosse caro di ugnerui; preparateui la untione seguente, laquale uccide i pedocchi, & le lendini: ma quello, che piu è, rende i capelli biondi, & belli molto.

Siche pigliate due oncie di oglio di lauro, due di oglio di raphano, & con alquanto di pepe, & di zafferano gli componete. ugneteui quando andate a dormire, & la mattina seguente molto bene ui pettinate. uedrete le mie parole non essere state false.

Ho conosciuto una donna, che cauaua radici di rumice, & coglieua alcuni cocumeri saluatichi. le quali tutte cose con diligenza pestate faceua bol-

lire in oglio di oliua. ugneua di quello il capo ad una sua figliuoletta, laquale in breuißimo spatio di tempo fu libera di lordura tale. Et pur le semplici feminelle alcuna uolta operano effetti, che so no hauute in grandissimo odio da medici: & che ciò sia uero, la seguente medicina esperimentando ue ne potrà rendere piena testimonianza.

Coglieua una donna uecchia seme di staphisagra, & quello bolliua in uguale parte di oglio, & di aceto fortißimo. ugneuane il capo, & in due, o il piu tre uolte rimaneua netto, & mondo da pedocchi, & lendini. Hora ponete mente a questa, che uiene appresso, & usatela.

Comprate pari quantità di argento uiuo, di arsinico rosso, & di staphisagria: & pigliate tanta gomma, che solo arriui alla quarta parte di una di dette spetie. componete ogni cosa insieme con oglio di oliua, & ugneteui; che moriranno tutti. Non ha il mondo la megliore cosa da ciò della seguente.

Pigliate mezza dramma di piretbro, mezza di solfo, mezza di oropimento, altrottanto di salnitro, & di litargirio: & un pochetto di argento uiuo, queste tutte mescolate con oglio & aceto, & ne uostri bisogni adoperate. Amazza, & ne caccia quegli il compenso, che siegue.

Cauate succo di ginestra, & di assenzo, & cuocetegli con oglio mirtino. usate questo unguento:

Come si caccianoi pedocchi & lendine che ui sarà caro molto.

Similmente mescolate aloe trito minutamente con oglio di oliua, senza alcun dubbio gli ucciderà tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo con lissia, nellaquale siano cotte gomma, bedera, bieta, follicoli di sena, & assenzo. dileguarannosi per questa così gli pedocchi, come le lendini; percioche, quello, che nuoce all'uno, nuoce etiandio all'altro.

La tigna con quali prouedimenti si curi. Cap. III.

VMILE materia, & perauentura biasimeuole è stata la raccontata da noi; & non meno della detta sarà riputata la seguente; si come è il ragionare de mali, che nascono sopra la testa. ma riguardando io con quanti ornamenti ne habbia generati la gran produccitrice humana, & con quāto artificio, & industria ne habbia alcuno particolar membro creato, ueggio manifestamente, che niuno delli mostrati difetti, ne di quelli, che a dimostrare habbiamo da lei si mouono. onde, accioche l'arte imiti la natura, doue il bisogno appaia; con maestreuole modo dobbiamo insegnare, & aprire la uia di renderci tali, quali la uniuersale madre ne produce. ilche ageuol-

mente faremo in questa guisa procedendo.

Adunque dico, che quasi tutti i mali, che uengono sopra il capo hoggidì sono chiamati (quantunque non conueneuolmente) da uolgari tigna. della quale due spetie ne sono: una detta secca, & l'altra humida. alla cura dellequali ui conuiene prima pigliate quattro scropoli di pilole: due di cocchie, & due di aggregatiue. dipoi, se la infirmità è secca; douete bagnarla tre, o quattro mattine & altrottante sere auanti cena, con la seguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, lapatio acuto, & radici di maluauisco quanto potete per ciascuna cosa tenere: semola, o remolo che diciate, & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di seme di lino, et quattro di faua, & mezza lire di lupini. queste tutte ponete in lißia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di questa tanto calda, quanto si puo sofferire ogni dì due uolte almeno, & come sarete rasciutte; così u'ugnete con lo unguento, che segue.

Togliete una lire di lardo ottimo: & un pugno di fumoterre, & di radici di lapatio acuto: due oncie di foglie di hedera, & due di oglio laurino: una, & mezza di trementina: una di oglio di mastice: quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et per uintiquattro hore stianosi senza mouerle. bol-

lite appresso sì, che il succo si consumi, & colate lo unguento. ungeteui, & poi coprite la testa con foglie di cauoli. finito il quarto giorno, fate, come se porre le uentose uoleste, ad alcuno maestro con uno instrumento per ciò fatto tagliare minutamente la cotica; accioche si purghi, & n'esca la materia corrotta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, & spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauãde ogni settimana tre uolte purgate, & ogni dì ui ugnete con la infrascritta untione.

Pigliate dieci dramme di oglio di rosi d'oua una oncia et mezza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di oglio masticino, & mezza di laurino: tre oncie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, & mezza di trementina chiara: uno pugno di foglie di piantagine, di oliue saluatiche, di fumo terre, di lapatio acuto, di coda cauallina per ciascuna spetie: un pomo granato non dolce: & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hanno bisogno, dipoi con le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiugnete due oncie di litargirio d'oro, & due di litargirio d'argento: dieci dramme di cerusa: sei di calcina dieci uolte lauata, & sei di alume di rocca abbrusciato: mezza dramma di argento uiuo con la saliua estinto: & finalmente tanta cera, che basti a

fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, et in ogni spetie di detto male; perciochè è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte, & guaste; dopo li bagni mostrati, & le untioni douete cauarnegli con alcuna cuffia di pece, ouero con instrumenti perciò fatti. appresso col predetto unguento seguite auanti fino, che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro bianco: sei di apio: una & mezza di lapatio acuto: cinque cantaridi preparate: una oncia di melle: una di trementina: tre dramme di oropimento: tre & mezza di uerde rame: di lardo di porco una oncia, et mezza: dieci dramme di boturo: cinque di alume zuccarino: di leuato quattro oncie: sei dramme di remolo. le spetie, che si deuono pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete tutte in uno, & a guisa d'empiastro il ponete sopra il capo. produrrà uesiche, & menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uediate la pelle essere diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, & un poco di trementina, & sopra la testa il distendete, con una foglia di cauola, & la cuffia sopra ui ponete. Et perciochè egli souente auiene, che uolendone leuare la carne cattiua, et i-

maligni humori, s'enfiamma il capo; perciò a rimo uerne il dolore usarete lo infrascritto modo.

Pigliate tre oncie di oglio rosato omphacino: due di oglio mirtino, et due di rosato completo: una & mezza di litargirio d'oro, & una & mezza di litargirio d'argento: una dramma & mezza di tutia: dieci di cerusa: sei di succo d'amido: mezza di succo di solatro, di piantagine, & di lattuca per ciascuna herba. riponete dagli ogli, & dalli succhi infuori il rimanente nel mortaio del piombo. & dimenando con lo pestello, hora alquanto di oglio, hora alquanto di succo ui spargete fino, che tutto habbiate insieme composto. bagnatene il capo; che è la migliore cosa del mondo all'infiammatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li cõpensi dati alla secca si richiedono anchora all'humida: nondimeno gioua mirabilmente il lauarsi con lissia, nella quale sia bollito alume di rocca: poi ugnersi con lo unguento di minio. Et, se fosse la testa tutta fracida; col consentimento del medico cirusico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due di lume di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arsinico poluerizato: & due di solimato. fate, che tutte cose bollino insieme fino, che diuentino spesse. eglè miracoloso, il seguente opera il medesimo.

Habbiate quattro oncie di galla: due di solfo ci-

trino: una & mezza di oropimento, & altrottanto di zedoaria: una di ſale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di guſci di cappe arſe, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna ſecche, uerde rame, alume di rocca, ſeme di urtica, aloe, & di incẽſo per uno. peſtate ogni coſa in oglio & aceto inſieme miſti, ne quali ſia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con queſto unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua ſola ſia rimaſa: dipoi procedete auanti con l'altre compoſitioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, ſolfo, zaffrano, et elleboro bianco per parte. peſtano tutto minutamente in oglio di ruta, & n'empiaſtrano il capo. il quale in queſta maniera laſciano tanto, che ſia ſecco. appreſſo prendono uno roſſo di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiaſtro, & , prima untone il capo con oglio di roſſi di oua, uel ripongono, & tanto perſeuerano, che la teſta ſia guarita.

Altri pigliano una bote, o roſpo, che diciate, & mezza lire di oglio di oliua, & in alcuna pentola con l'oglio il fanno cuocere. il che fatto gittano uia la bote, & ungano i capelli. dicono, che per queſta uia molti ſonoſi liberati.

IL TERZO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

NELQUALE SI DIMOSTRANO LE NATURALI BELLEZZE DI TUTTO IL VISO, ET DI CIASCUNA PARTE DI QUELLO.

ET LE ARTIFICIALI COME ACQUISTAR SI POSSANO.

INCOMINCIA IL TERZO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.

PROEMIO.

VANTVNQVE io manifestamente conosca, Venerabili Donne, il ragionare di cosi alta materia, quale è la presente, male a me conuenirsi: & gli ornamenti della uostra bellezza, si come non humane cose; ma diuine douere essere scritti in piu alto stile, che il mio non è: nondimeno la for,

tuna nimica ad alcuna di uoi per così fatta maniera mi contrista gli occhi, che douunque li riuolgo, fanno fede della compaßione, che io ho alle altrui sciagure: in questa nostra età quel chiaro splendore non appare, che di uoi solea: non puo la uostra uagbezza ne cuori gentili, quanto poteua: perciochè que' uisi immascherati, che tutto dì si ueggono nelle chiese, anchora che il piu da ignoranza proceda, non apportano una cotale leggiadria, che gli animi de giouani sueglino, & accendino. li quali se io non comprendeßi, che dannosi ui siano, & senza alcun dubio spiaceuoli a uoi medesime; per certo io giudicherei le mie parole uane, & souerchie. ma mi confortano molto, & mi porgono ardire li piaceuoli ragionamenti hauuti poco fa con alcune cariβime donne, le quali affermano, che non è atto ne di bella, ne di sauia di ornare una bella faccia, ne porre belletti, che somigliano di maschere, sopra quella, che non ha troppa uagbezza. dipoi mi priegano cariβimamente, che dalla incominciata impresa io non mi rimoua. perche le men che ornate mie parole, & la loro dispositione mal composta non biasimo; ma gloria mi dimostrano: ne solo a stare di buon cuore mi confortano; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io segua: ne solamente mi promettono di uenire in mio aiuto; ma silentio anchora. Voi tutte, donne cortesi, non dubito io punto, che non mi siate fauo-

reuoli; poiche non cosi della nostra beltà si ragiona, come dell'amore de mariti, della pace uostra, della tranquillità della casa si fauella. una sola maniera di persone ci sento io douermi riprendere, & mordere: & sono quelle misere, che di tempo maggiori appaiono, che uoi non siete: lequali nel tempo passato piu a fatti, che a parole hanno riguardato. queste se perauentura contra di me si moueranno; uoglio io humilmente pregare, che ascoltano quello, che men cura gli morsi, che la salute loro. & perciò lasciando cotali cose da parte, dico, che il presente Libro si è per noi diuiso in cinque parti; nella prima dellequali tratteremo della fronte: nella seconda delle ciglia, palpebre, et occhi: nella terza del naso, & delle orecchie: nella quarta della bocca: et nella quita, et ultima di tutta la faccia.

PRIMA PARTE
Del Terzo Libro:

Nel quale si ragiona della fronte.

A FRONTE, *che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intende dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. et, accioche sappiate uoi che, tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la frõte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza. da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due uolte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di questo terzo libro al capo* XXII. *aggiugnesi alle dette cose, che il tratto della fronte deue essere non piano piano, ma declinare*

non

non altrimenti che si faccia l'arco uerso la cocca: et così bene, & leggiadramente disporsi, che a pena ciò si scorga. poi dalla parte delle tempie sta bene, che discenda con maggior tratto. alla fine sarà la fronte serena sì, come ci appare il cielo, quando da nuuoli non sia uelato: percioche all'hora ne mostra la sua bellezza, & per questo il Petrarca nel Sonetto. Oue tolse amor l'oro, & di qual uena, così dice.

Onde tante bellezze, e sì diuine
Di quella fronte piu, che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà ad essere chiara, aperta, senza crespe, senza panni, & senza alcuna macchia, ma lieta, tranquilla, & quieta. & così dirassi serena. queste quattro conditioni ci insegna lo Ariosto nel settimo canto, oue in questa maniera dice.

Di terso auorio era la fronte lieta,
Che lo spatio finia con giusta meta.

Et, percioche poche, anzi pochissime donne ueggiamo, lequali la natura habbia dotate di questo; prima a fare alta, & larga la fronte, in quanto si puo con l'arte, ui conuerrà leuarne alcuni peli, & capelli, sì come fate: ma senza sentire alcun dolore, nel suellergli apparate il seguente rimedio, ilquale, oltre che non ne mouerà se nō quelli, che uoi uorrete, non ui scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma piu tosto bianca.

Togliete quella quantità di mastice, che ui piace d'adoperare, & mettetelo in alquanto di acqua nellaquale si stia tanto, che come unguento il possiate distendere su alcuna pezza. fasciatelaui su la fronte, o in altro luogo, doue sono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimossa la pezza, con due dita senza alcuna noia ui cauarete tutti i peli. questa maniera potete sicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue desiderate di leuarnegli: percioche ui trouarete appagate. Ma dell'altre cose opportune; si come è di far candida, lucente, & simiglianti altre all'hora ne parleremo, che si tratterà del uiso: nondimeno, accioche non appaia in tutto priua di aiuti particolari; ui diuisaremo, quali rimedi (quantunque altroue pienamente detto ne sia) si conuengano, perche su la fronte, a cui fa bisogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinasca giamai: dipoi quali modi dobbiate osseruare, perche quelle cresþe, lequali dal uentre della madre portiamo, si tolgano uia.

Li capelli, o peli della fronte cauati come fare si possa, che nel auenire non rinascano. Cap. I.

LTRA *uolta, se ben ui ricorda ui dissi, che sopra la fronte, nellaquale è grandissima copia di capelli, non potendo sofferire, che ui siano tratti con alcuno ingegno, ui doueste porre alcuna delle compositioni, lequali di sopra ho insegnato, buone da far cadere quelli per se medesimi: ma, che, doue fosse bisogno di cauarne pochi; sarebbe assai meglio suegliergli; affin che la fronte fosse proportionatamente composta. ilche hora da capo ui ridico. & poiche quella haurete acconcia, secondo che ui ho dauanti mostrato; perche non rinascano i peli; usarete spesse uolte alcuna delle seguenti medicine.*

Pigliate seme di iusquiamo, & legatelo in una foglia di caule, et ponetela sotto la cenere calda fino, che il seme sia cotto. ilquale pestate nel mortaio, & nella guisa che si fa l'oglio, premetelo. il liquore, che n'uscirà, togliete, et con oropimento l'accompagnate. ugneteui tanto, che sia trappassato il termine, che debbano ritornare: che non rinasceranno. E mirabile anchora, che cauate il fiele ad alcuna anguilla, che (come uogliono alcuni) sia ma-

A far che gli capelli, o peli nõ rinascano *schio, & quello comporrete con oglio rosato, o con sangue di uipistrello. senza fallo seguendo questo modo. non gli sentirete nel tempo, che uerrà appresso, il che farà il medicamento, che segue.*

Trouate calcina uiua, oropimento, & sterco di lucerta. cuocetegli in uguale quantità di aceto, & di oglio di iusquiamo sì, che lo aceto si dilegui, e consumi. non conoscerete ungendoui cosa di questa piu ualeuole. Ma tanto basti; poi che in altra parte pienamente ragionato ne habbiamo.

Le crespe, che quasi naturali sono sopra la fronte, con quali medicine si leuano. Cap. II.

VANTVNQVE nostra intentione al presente non sia di fare mentione de medicamenti, che rimouono le crespe della fronte; percioche nella parte a tutta la faccia appartenente a pieno ne ragionaremo: tuttauia per contento di uoi, donne gentili, ui scourirò alcuni precetti, liquali douete seguire; benche non intendo, che lasciate quelli, che in altro luogo ad aprirui descenderemo.

Adunque, accioche le crespe della fronte toglia te uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello limato sottilmente. in alquanto di acqua tanto fa-

te bollire, che sopra l'acqua ueggiate certa grasſezza. colatene poſcia l'acqua, & con farina di faua la componete in forma di piccole palle, lequali ſeccarete all'ombra. hora, quando di adoperare ui ſarà meſtiero, diſſoluete una di quelle in acqua dolce in guiſa, che ſimile ad uno ceroto diuenga. ſtēdeteloui ſu la fronte, & come ui ſarà appreſo; coſì con acqua tepida ui lauate: che chiara, bella, & netta la trouerete. Ma oſſeruate la ſeguente maniera ottima, & marauiglioſa.

Pigliate una lire di ſeuo di montone noue uolte lauato in acqua fredda: ilquale meſcolate con ſpuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col peſtello, & con alquanto di buturo. aggiugneteui appreſſo maſtice, & incenſo polueri zato, & ugneteui ſpeſſe uolte: non ſolamente pareggierà le creſpe della fronte; ma anchora quelle della faccia, & del uentre fatte dalle grauidezze. Lo oglio di tartaro in ciò ha grandiſsima uirtù: delquale, quando diſcorreremo ragionando delle creſpe della faccia, parleremo aſſai.

SECONDA PARTE
Del Terzo Libro,
Oue si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.

VESTA parte contiene in se tre soggetti, o propositioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gliocchi.

DELLE CIGLIA.

E CIGLIA commendate da Poeti sono quelle, che somigliano lo hebano, sottili, co' peli corti, & molli, come se fossero di seta finissima. nel mezzo uerso le loro estremità uadano diminuendosi con qualche uaghezza. dall'una delle parti arriueranno infino alla concauità o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino a quella, che è uerso l'orecchie, & quiui finiscano. ma che tali debbano essere le ciglia, secondo che uogliono i Poeti, leggete il Sonetto del Petrarca, che comincia.

Quel sempre acerbo; & honorato giorno:

Nelquale si troua.

La testa or fino, e calda neue il uolto,
Hebeno i cigli.

Et lo Ariosto nel settimo canto dice.

Sotto due negri, e sottilißimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Hora hauendo esse ad esser tali, quali per noi si è detto, prima, se cosi fatte non ui sono dalla natura concedute; intendo di mostrarui la uia di farleui negre, o di qualunque altro colore, se altro ui piacesse; benche nel Secondo libro, oue si tratta de' capelli, siano medicine ottime per ciò, et appresso questo utili rimedij per sottigliare li capelli: liquali nõ meno uarranno alle ciglia, che a capelli. ma, auanti che di quello ragioniamo; sara ottimamente fatto, se narraremo qualche aiuto per le ciglia, che quasi ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun consiglio, perchè nõn cadano: appresso, se contaremo i modi, che facciano rinascere le cadute: finalmente ui scopriremo segreti, che amazzano le brutture, che o per malignità di humori, o per conuersatione si prendono; come sono li piatoni, li pedocchi, & altra lorda cosa.

La pelle delle ciglia caduta ouero piu bassa dell'altra come al suo luogo ritorni. Cap. I.

ADONO le ciglia quasi su gli occhi o per natura, o per cagione di alcuno maligno humore, a cura dellequali si dee essere presto con oglio, & unguenti calidi. ma ottima, & certissima medicina è la seguente.

Togliete alquanto di mastice, & con succo di caule non lauata pestate. di questo tirando al suo luogo le ciglia, & la bella fronte ungete, & stendete come se fosse uno empiastro. legatele poi, & andatene a dormire, in brieue spatio di tempo ne sarete curate, & libere.

Le ciglia cadenti, come si ritengano, & fermino. Cap. II.

CADONO i peli delle ciglia per le materie, che distruggono i capelli. Si che que rimedi, che ritengono i capelli cadenti, fermano anchora le ciglia. nondimeno alcuni consigli per ciò ui daremo: liquali saranno piu che altri fideli, & buoni.

Limate piombo, et inuolgetelo in grascia di ani-

tra, & di cosi fatta compositione ugneteui le ciglia: che non caderanno; ma piu, che mai si fermeranno. È ualeuole molto, & oltre a ciò le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nociuole, & abbrusciatele, & trite me scolate con grascia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce cosi bene quella, che segue cotali difetti, come altra, che io mi uedeßi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politricho, & tre cocchiari di unguento irino. sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagnateui prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento nõ solamente è utile a rifermarle; ma anchora è gioueuole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera; & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Le ciglia cadute come rinascano. Cap. *III.*

QVELLE *cose, che uagliono a racquistare li capelli perduti, sono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si cõuengono a quelli, che a queste: et perciò ne rac-*

contaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete al luogo de capelli.

Cogliete seme di iusquiamo, & brusciatelo, & poluerizato con acqua il componete. del che ui bagnarete ottimamente le ciglia: percioche ha uirtù particolare di fare nascere quelle piu, che gli altri peli.

Certißima medicina sono le api arse, & con oglio miste. ma habbiate cura di non toccare in altra parte: percioche anche quiui ne surgerebbono i peli.

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o d'altro colore. Cap. IIII.

T di ciò quantunque nelli capitoli di dare colore a capelli si sia per noi a pieno ragionato; non per ciò dobbiamo lasciare di ricordare alcuni utili modi a tingere le ciglia.

Adunque a farnele nere pigliate noci pontiche, & quelle in un uaso di terra ardete. quindi tratte, & peste con grascia di capra; ouero di orso accompagnate. ugnete le ciglia. &, se la pelle si bruttasse; con acqua tepida iui a due hore ui lauate. saranno per questo nere, & belle. Appresso

è molto buono quello, che uiene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato: due di ladano: & uno di galla. peste tutte le ardete in alcuno uaso di terra. poi da capo con grascia di capra, o di orso le pestate molto, & fregatene le ciglia, lequali uerranno nere a marauiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il medesimo effetto mostra la seguente.

Habbiate uenti dramme di galle fritte in oglio: dieci oncie di feretro, & dieci di uitriolo: sette di alcanna indo, & altrottanto di sale armoniaco, riducete tutto in poluere, & in acqua secondo il bisogno l'andrete temperando: dellaquale ui bagnarete le ciglia: percioche niuna medicina è migliore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. Cap. V.

I QVESTO proposito nel presente libro si è trattato, quando di estinguere i pedocchi, & lendine insegnammo. ma, poiche è tra le cose necessarie a conseruare gli ornamenti uostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquanto di

aloe, & fattane compositione fregatela sopra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà tutta quella carogna. Basterà anche ad uccidergli questo modo.

Componete cõ buturo mezza oncia di argento uiuo con la saliua estinto, & mezza di staphisagria poluerizata, ugnetene là, doue ui bisogna, che è singolare rimedio. Et è opportuno a potere adoperare ciò quello, che segue.

Estinguete argento uiuo con la saliua: dipoi meschiatelo bene con uno pomo cotto, & ugneteui. non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoui o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di staphisagria in poluere: laquale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riducete. ilquale è ottimo a cotale infermità. Et questo osseruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume zuccarino, di aloe, di staphisagria poluerizata, di assenzo, e di solfo, stendete a guisa di unguento questa compositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. la mattina seguente lauateui quelle con acqua, nella quale sia cotto assenzo, & staphisagria. cotale bagno è ottimo, & miracoloso.

DELLE PALPEBRE.

E PALPEBRE, *quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un non so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere raretti, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senza che seco ne recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri; che farebbono la uista spauenteuole, & oscura. La fossa, che circonda li occhi non uuole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuerso da quello delle guancie: & perciò stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lisciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: percioche spesse uolte auiene, che per quelle con cauità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. ma in luogo de gli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio: delle quali assai trouarete nella Quinta parte del presente libro al cap. xxij. però, hauendo uoi, donne,*

ſentito, quali conditioni ſi richieggano alle palpebre. & alle concauità loro; ſe alcuno di uoi per qualche accidente ne le haueſſe inferme, o diuerſe da quello, che uogliono eſſere; attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro ſopra uengono, ſono molte; delle quali quelle, che per uoi medeſime curare potrete, ſono; quando per alcuno difetto s'enfiano, & diuengono groſſe; quando ui naſcono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menſtrui, che uoi l'habbiate peſte, & amaccate: & ultimamente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete riducere, queſti mali, che aſſai della uoſtra bellezza guaſtano inſegnerouui, come a guarire habbiate.

Le palpebre groſſe, o enfiate come alla ſua debita forma ſi riducano. Cap. I.

C*ON attenta ſollecitudine notate gli argomenti, che ſopra modo uagliono a rimouere le groſſezze, & enfiature delle palpebre: percioche quelle ſono il nido degli occhi uoſtri, la uirtù della luce, da quali ſi moue una ſoauità ne li animi nobili, che quelli accendono, & inamorati della uoſtra beltà troppo diuengono.*

Hora cogliete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o ui triato ne cauarete acqua. questa di quanto ualore sia a detto male, non accade addimandare: ma, se gli occhi menano lagrime; le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.

ANCHORA *che a me non toccasse il dire di cosi fatta materia; nondimeno, percioche è ageuole a curarsi, spiaceuole a uedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune cose buone a ciò molto.*

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda postaui sopra piu, che altra cosa. siche usatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in questa guisa. Pigliate una mosca, & a quella leuatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatene la sperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiugneteui un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore: pigliate quello, che uiene appresso.

Come si guarisca lo orzolo

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquanto di galbano poluerizato. bagnateui, che niuna cosa del mondo è migliore, ne piu esperimentata. Et quella, che seguita, apprendete.

Ponetevi sopra pane caldo tanto, che egli sia rotto. poi ugnetelo con melle. non trouarete ne medico, ne medicina, che piu ui gioui di questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano. Cap. III.

EN *ui fa egli di mestieri, amorose giouani, che questo io ui dimostri; percioche oltre misura n'hauete bisogno per gli naturali corsi uostri. ma, cosi come io uolentieri mi fatico a uostre cagioni; cosi uoi non mancate a uoi medesimi a conseruatione della bellezza.*

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che non si scuoprano li segreti uostri, trouate due oncie di lece toletana: una di salnitro, & una di sapone francese. pestate ogni cosa molto bene in aceto: poi stendetene alquanto sopra le parti liuidi, & state alquanto ui lauate con acqua calda. non apparrà

segno alcuno; anzi cosi rende la carne bella, & chiara, che marauigliosa cosa è a uedere. ma, se non haueste tempo di prouederui delle cose a ciò opportune; seguite questa non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua franta dalla scorza, & in uno mortaio la pestate con melle infino a tanto, che diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. lieua li liuidori, & fa bellissima carne. Questo è anchora ageuole molto, & subito ne cuopre, & dilegua cotali brutture spiaceuoli.

Cuocete oua col guscio nell'acqua sì, che si facciano dure. tratene il rosso, & il pestate con melle per modo, che somigli ad unguēto. del quale ui fregate; che mai non sentirete cosa piu utile di questa: perciochè, come ui haurete lauate intorno a gli occhi di acqua calda, cosi saranno estinti i segni liuidi: & quelle parti, che quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersità dall'altre del uiso, piu belle, & candide saranno. hor che piu uolete? quanto ui faccia egli luogo di cosi fatte medicine piaceuoli, io il conosco: & ueggio, che in molte parole saria bisogno, che mi distendessi. ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di questo, & di altre dilettеuoli cose ui compiacerò. ma attendete alla seguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di cerusa, una di cumino, &

una di faua franta. pestate tutto con succo di coriandro tanto, che tutto una cosa sia diuenuto. copritene le palpebre, & altri luoghi liuidi, & poco stante ui lauate. non solamente fa quello, di che parliamo; ma, se per alcuna percossa haueste la carne macerata, & di sangue morto rossa; ne rimouerà le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono, come si ritengano, ouero nascano. Cap. IIII.

PERCIOCHE con piu sollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute sono, che de capelli; io con silentio mi passarei questa parte mostrandoui, che quanto ualessero a capelli li secreti dati, tanto fossero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti nostri, & la piu necessaria a menare la nostra uita fino al fine sono, mi sospingono a nuoui, et salutiferi precetti darui.

Adunque uoi, che hauete mestieri di curare i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, accioche qualche maggiore errore non segua; pigliate quattro dramme di terra cadmia: una di sale armoniaco, una di zaffrano, & una di spicenardo: & mezza di pepe bianco, trite tutte insieme minuta

mente fregatene le palpebre. i peli caduti nasceranno, & quelli, che cadono, si rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la seguente. & il modo di comporla.

Pigliate tredeci dramme di stibio arso, & nel latte di donna estinto: due di aloe, due di mirrha, & due di spicenardo: quattro di orzo abbrusciato, & sottilmente poluerizato. queste tutte specie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guarisce li peli molto dauanti caduti, & che quasi non siano giamai per nascere. oltre a ciò, se da alcuna infermità sono toccate; si risanano. Con tutto che questa medicina sia ottima; nondimeno la presente non ui sarà in dispiacere di udire.

Cauate alquanto di medolla nel piede destro, & dinanzi d'un bue, mescolatela bene con fuligine, & ugnetene le palpebre. ha la uirtù della sopradetta. ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio sesamino, o di altra maniera, che habbia le medesime qualità in alcuna lucerna. accēdetela, et sopra una scudella ui mettete in guisa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale coglie-te, & per fuligine usate.

Piglian si a nostri tempi, liquali molti sono stati di tali compositioni bisognosi, fece di oglio, & la cuocono. dipoi hanno licio indico, & armenio, che usano i pittori. tritano ogni cosa insieme, &

con acqua impastato ne fregano le palpebre, le quali se rosse sono per alcuna malatia; si curano: et fanno rinascere, crescere, & fermarsi i peli.

DE GLI OCCHI.

IVNA parte si uede in una bella donna, che piu tiri, & infiammi l'huomo ad amare, che si facciano due begli occhi. tutti gli scrittori lo affermano, & chiaramente si conosce, che il Petrarca non si mosse ad amare, se non per gli occhi belli: si come egli ben dice nel terzo Sonetto in questi uersi.

Quand'io fui preso, e non me ne guardai:
Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.

Adunque lo occhio, che debbe esser bello, uuole hauer bianca quella parte di rotondità, o di globo uisiuo, & pendente alquanto al fiore del lino: ma però tāto poco, che a fatica appaia. la pupilla fuor che in quel circoletto, che ha nel mezzo, non debbe essere del tutto negra. &, bēche ciascuno, che s'intende di bellezza, dica conuenirsi negra; non però pienamente uogliono: anzi cosi fatti occhi hanno dello oscuro, & dello spauenteuole. onde, come piace ad alcuni, il tanè scuro presta la uista dolce, allegra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli occhi una grata, attrattiua honestà, che ne pūge l'a-

nimo: & questo colore ne gli occhi è chiamato da ogn'uno generalmente negro. & per proua di quanto si è detto, il Petrarca nella Canzone Verdi panni, sanguini dice.

Ma l'hora, e'l giorno, ch'io le luci apersi
Nel bel nero, e nel bianco,
Che mi scacciaro di là, doue amor corse.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Appresso questo debbono essere grandi, rileuati, non concaui, ne in dentro: percioche la concauità seco porta fiera guatatura, & il rileuato bella, et modesta. &, se da Homero furono somigliati quelli di Giunone a gli occhi di Bue; non fu senza ragione: conciosia che ci uoglia dare a uedere, che essi erano rileuati, grandi, & tondi. egli è il uero, che molti gli amano non tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le contate qualità, non siano uaganti, ma parchi a mouersi, & pietosi a riguardare, come ben soggiugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, & sfauillanti; come si legge nel Petrarca al Sonetto

Amor, & io si pien di merauiglia

In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia

Sfauillan sì le mie due stelle fide,
Ch'altro lume non è, ch'infiamme, o guide,
Chi d'amar altamente si consiglia.

Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al sole.

Ma, quando queste bellezze non ui fossero dalla natura donate, anzi infermi, & cagioneuoli ne gli haueste gli occhi; noi ci disporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolgano: & di indurgli, in quanto per noi si potrà, alle conditioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, sono molte: lequali tutte hora nostra intentione non è di curare; ma bene quelle insegnare di guarire, che piu di noia danno a gli animi uostri: & queste sono prima le lagrime, che piouono senza cagione, le rossezze, gli ardori de gli occhi, le infiammationi, & alcune macchie, che impediscono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a trauerso: fatto questo ui apriremo i modi, co' quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate negri: & cõ quali quelli, che sono troppo piccioli, si riducano alla sua debita forma: & gli grossissimi parimenti diuẽgano mediocri. dellequali cose tutte, se uoi cosi sarete attente ad usare i fedeli consigli, che ui saranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli uostri honesti desideri.

Le lagrime, che senza cagione sopra-uengono da gli occhi, come si curino. Cap. I.

ON si potrebbe con parole ispiegare il piacere, che io sento nell'animo mio; poi che, la dio mercè sono a tanto di questa fatica peruenuto, che a dimostrarui la cura della presente infermità pestilentiosa io discenda. Ne mi esce di mente, quanto io sarò ripreso così di questa, come di altra cosa da me trattata, & scritta: percioche diranno alcuni; che i miei medicamenti non sono per ualere se non a quelle complessioni, che lor si confacciano. a quali rispondendo dico, che egli è il uero, che il fuoco non cresce per l'acqua, ne per seguire gli uitij l'huomo diuiene migliore: ma che una modesta compagnia aggiugne uirtù al fuoco, & all'huomo insiememente. tra quali io pongo questi honesti diletti delle donne; percioche il piu sono cotali, che ne uarij, ne diuersi da coloro sono, che gli seguono. ma lasciamo con la pace d'Iddio così fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti ci siamo.

A cura della presente infermità procedente da debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da

aere, ò altra cosa sopravenuta dovere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro scropoli di pilole auree, & cocchie: appresso legarsi sopra la fronte, & sopra le tempie la infrascritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrottanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: & due dramme di zaffrano, pestate ogni maniera di cose, & cõ bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete: ilquale cingete sopra la fronte, & le tempie, & per alcuni dì continuamente in cotal guisa tenete. ferma subito gli humori, che stillano dal cerebro a gli occhi. Ha una simiglieuole forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di mastice, di gomma arabica, di dragaganto, di boloarmeno, di tutia, & di sangue di drago per ciascuno. poluerizati tutti con biãco d'oua l'accompagnate. et nel modo sopramostrato usate la compositione. uedrete, come di fattezze somigliano, cosi di effetti l'una dall'altra non degenerare. Un uecchio, come il piu auiene, patiua uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben uno anno: ilquale in breuissimo spatio di tempo fu liberato, & a sanità restituito con la medicina presente.

Tritaua minutamente un pochetto di olibano, di mastice, di gomma arabica, & di ladano; ma in peso uguali: lequali tutte insieme poneua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie sopra alcun ferro, o pietra ardente sì, che in poluere si disfaceua: come ciò era fatto, così legauale sopra le uene della fronte, & delle tempie. il uecchio ogni dì si componeua questa sua medicina; & in brieue si fu guarito. Vn'altro rimedio miracoloso mi souuiene; ma più sta bene a gli huomini, che a uoi di farlo.

Adunque faccianʃi prima radere il capo: dipoi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamente pestati. una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringeransi le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormire; hanno preste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rasa secca. chiudono gli occhi, & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma osseruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argento, un poco di mastice, di incenso, di aloe, & di litargirio: dellaqua-

le ui lauate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte; percioche si fermeranno subito le lagrime. Tanto è la uirtù di detta acqua, che una altra speriēza molte uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una dramma di memithe, una di tutia, & una di galanga: mezza di incenso, et di aloe, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete. ungetene gli occhi la sera, & la mattina; & ogni dì tre, & quattro fiate gli ui bagnate cō acqua, nellaquale quelli, che fanno monete, estinguono l'argento, & l'oro. Stringe agramente le lagrime, che da quelli stillano. Mirate con quanta ageuolezza, & con quanta utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloe, & di olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnatene spesso gli occhi è di marauigliosa uirtù. Quanto uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di costo, & una di mirrha: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni senza altro fare lasciate. in questo mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con succo di finocchi, mettetene ne gli occhi; percioche ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uede:

re. Et se la contata medicina gioua; molto piu farà quella, che uiene appresso.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero, nelquale per alcuni dì ui si siano macerati ruta, chelidonia, alquanto pepe, & incenso maschio: & in un uaso di rame, ouero di corno il serbate. ritiene le lagrime in miracolosa maniera. Mostra subito segno di salute il rimedio, che segue.

Spogliate bacche di lauro della prima scorza nera: lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le stringete, che siano disfatte. il liquore, che ne stillerà, ricogliete in un uaso di uetro: delquale due uolte il dì nella parte lagrimosa ponete una, o due gocciole. se alcuna cosa ui fece profitto; questa la farà: benche non sia da lasciare per altra giamai la infrascritta.

Nel tempo della estate spargete nell'acqua piouana due dramme di cuperosa, & due di tutia; et mezza di camphora. se cotale acqua non trouate; in luogo di quella habbiate acqua rosa. mettetene tre, & quattro uolte il giorno negli occhi: che con grandissima forza fermerà le lagrime. nel uerno infondete dette cose in uino bianco. Ma in qual parte della terra non è conosciuto, quanto possa questa?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio;

mezza di foglie di ruta, mezza così di bacche di lauro, come di rose, & di cumino. bollino in pretioso uino bianco sì, che due parti di quello sianosi dileguate. lauatene ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ui fu giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hanno sempre in casa quelle genti alcune cose per compor re bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellequale ne lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente polverizate in finissimo uino bianco fanno bollire. se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro sopravengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usano una grandissima medicina, laquale è.

Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a piccolo fuoco fino, che quasi tutto il uino si sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noua bianca, et altrottanto di aloe hepatico: una di uerde rame, una di zaffrano, et tre di olibano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta ne

pongono alquanto ne gli occhi. liquali chiusi lega no con una foglia di sambuco, o di caule. & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di oua: & due di uino bianco. tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme negli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieue ritengonsi le lagrime. le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato. appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno uaso di rame mescolate: et poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egliè il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: perciochè non tanto ristringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia cō posto di poche cose; ui rimaniate di usarlo. egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiate bene uno scropolo di coralli poluerizati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol gocciola stillate nel

la parte dell'occhio lagrimosa la mattina. uedrete che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello infrascritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarcocolla, & di olibano; & in poluere li riducete. laquale per se medesima è sofficiente a fermare le lagrime: ma meglio sarà, se con due, o tre gocciole di succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare possiate. la maggior parte delli consigli, che da me riceuuti hauete, potete seguire in ogni qualità di male di occhi lagrimosi: ma hora ue ne porgerò alcuni a ciascuna complessione diceuoli. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente pestatela. poi la polue con bianco di oua stendete sopra la fronte, & le tempie; percioche, se alcuno dolore haurete negli occhi, negli caccierà: & le lagrime cessaranno. Il che farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, & stillatene negli occhi alcuna gocciola. quanto è ageuole questa compositione, tanto gioueuole sarà. ma non piu della infrascritta.

Riducete in poluere mirobalani chebuli abbrusciati, & con acqua rosa mescolata bagnatene gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il giouamento di questa, quanto della sopramostrata.

Esperimentata è molto, & usata cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloe. di tutte insieme polverizate alquanto ne ponete nel luogo, donde n'escono le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguente, laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lire di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lire sia consumata, fateli bollire: quindi tolto dal fuoco spargeteui per entro due dramme di sief mimithe, due di aloe, due di litio, & due di zaffrano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guardateui questa ottima medicina in alcuna guastadetta. & sera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore, che pioue, conoscete essere salso; seruate questa uia.

Cuocete fumoterre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà dal fuoco consumata, lauateui gli occhi ogni giorno. gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; osseruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirrha, altrottanto di incenso & di olibano per ciascuno: ugual parte; cioè uno

scropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di sangue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma arabica. mettetene alquanto ne gli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli communi: daquali grandissimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & di mirrha: cinquanta di acatia: & cinquanta cinque di gomma. pestate tutto con acqua. ilche fatto u'aggiugnete due oncie di oglio omphacino. nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo. è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, ilquale per una medicina infrascritta negli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

Componeua insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame brusciato: otto di calcitidi crudo: sei di aloe: quattro di zaffrano: et quattro di opio: dodici di acatia, & dodeci di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bisogni con acqua ne temperaua, et metteua negli occhi. Ma, se nõ hauete udita, ne prouata la seguente; uoglio che la ascoltate, & ne facciate

ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: lequali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterrarlo nel lettame caldo: & quiui lasciarla per quindici dì. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, & diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & consola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti disecca subitamente: rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una dōna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, & piagato, souente si lauaua con questa acqua: & subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardono gli occhi; tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino bianco, & di salice, ouero le piu tenere foglie del salice, & stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato: dellaquale ui bagnarete gli occhi: & in brieue si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, et fiori di euphragia: et di tutte insieme ne cauate acqua, laquale è di marauiglio-

ſa uirtù a coſi fatto humore, ma oltre a ciò le palpebre enfiate cura, le macchie de gli occhi rimoue, & la luce quaſi perduta ne reſtituiſce.

Il roſſore, & ſangue de gli occhi come ſpariſca. Cap. II.

LCVNA *uolta auiene, che diſcende, & ſi ſparge il ſangue ne gli occhi: il quale ſe ſubito non ſi cura; è pericolo, che congelandoſi non aſcõda la luce. la cagione di ciò naſce da ſe medeſimo, o da percoſſa, o da fregare, & ſtroppicciare quelli. hora uenendo alla cura di queſto male da qual che ſi ſia coſa delle dette procedente dico.*

Che pigliate uno pipione picciolo, et con uno ago pungetegli nell'una delle ale la uena di mezzo: del laquale come eſcono due, o tre gocciole di ſangue; coſi gli occhi ui bagnate. ſeruate queſto ordine due uolte nel dì; che toſto ſarete guarite.

Similmente, ſe potete la notte ſoſtenerui empiaſtro ſopra; togliete cumino poluerizato, & con ce ra il meſcolate ottimamente. quella poſcia calda ſopra lo occhio faſciate. rimouerà mirabilmente il roſſore. Guariſce parimenti ſubito il ſeguent modo.

Togliete uguale parte di ſucco di aſſenzo,

uerbenaca, & di acqua rosa. nellaquale insieme composte bagnate una pezza, o stoppa, & fasciatela suso gli occhi. laqual cosa ui curerà senza alcuno dubbio tosto. Ma tanto, & piu anchora uarrà questo.

Cogliete assenzo uerde, & trito mescolatelo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a gli occhi. in due uolte di sera, che questo facciate, sarete libere. Simile difetto meglio, che altra cosa ne leua questa.

Cuocete in acqua rosa, o piouana rose uerdi, ouero secche: sarebbe ottima quella acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lauate spesso gli occhi. dileguerassi in brieue tutto il sangue. & famosa è la infrascritta medicina.

Habbiate due oncie di dragaganti, due di gomma arabica, di rose poluerizate, di amido, et di cerusa per specie: uno scropolo di opio. tutte dette cose insieme unite, & peste temperate con latte di donna. bagnateui gli occhi; che uedrete grandissima utilità. Seguite questa, che uiene appresso: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, & rende il uedere chiarissimo.

Pigliate, quanto con mano potete tenere scorze di radici di finocchio, ruta, basilico, & foglie di lauro; quattro dramme di rose. tritate ogni cosa, et con ottimo uino cuocete in alcuno uaso di rame. nel

quale poi senza mouerla lasciate per alcuni dì la compositione. lauateui ultimamente gli occhi tre, o quattro uolte il giorno; che a sanità gli restituire-te. Non meno piaceuole è questa.

Fate succo di ruta, & pigliate cumino in polue re ridotto, & uno bianco di ouo, mescolategli bene, & bagnateui entro alquanto di bombace, & serra ti gli occhi sopra il ui fasciate. è diletteuole; percioche senza alcuno indugio ui risana. Ma la seguente senza che ne toglie uia il sangue, rimoue anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflamma tioni dolorose.

Meschiate il bianco del pane con uno rosso di ouo, & chiusi gli occhi il ui legate. egli è cosi utile come è brieue. Lo infrascritto udite.

Trouate tre oncie di rose secche: & una dramma di opio: & tutto insieme pestate ottimamente. poi con sapa, nellaquale sia cotto mellilotò, componete, & sopra gli occhi ne fate empiastro. non prouaste giamai cosa di questa megliore. Ma la seguē te, se gli occhi per percossa fatta saranno liuidi, & sanguinosi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, come esce del forno, ouero la arrostite co carboni. appresso la soffocate in ottimo uino bianco, & calda su gli occhi tenete. quanto piu ne sarete sollecite, tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fine qnesta medicina.

Pestate rose, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate: poscia su le palpebre a guisa d'empiastro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di questa?

Tritate uerbenaca, & pestatela sottile, & con bianco di ouo mista su gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor sentitene una altra.

Ridurrete in uno, succo di radici di finocchio, di buglossa, & oglio. ponetene ne gli occhi; che farà miracolosi effetti. & che ciò sia uero, solo la buglossa pesta, & calda empiastrataui è senza comparatione gioueuole. ma che piu è della seguente?

Cogliete assenzo, madre di uiole, & uno bianco di ouo: toccatene gli occhi, & appresso bagnateui entro stoppa, & sopra la ui legate: ella è ottima. Ascoltate il ualore di quella, che uiene appresso.

Bagnate lana succida in oglio uiolato, bianco di ouo, & succo di ruta insieme composti: laquale su le palpebre legate. è cosa diuina. ilche anche fa la radice di finocchio in bianco di ouo pesta. Ma notate quella, che segue.

Fate cuocere in acqua rosa, o piouana foglie di oliua, di mirto, & di rose. dipoi riponete la decottione in alcuna guastada. di che ui lauate tre, & quattro uolte il giorno: sani, & quali essere soleano, torneranno gli occhi. Ponete mente a questa.

Radete da gli spini quella scorza, che è nel mez

zo,& ottimamente la pestate. oltre a questo mescolatela con alquanto melle spumato, & in quello cuocete. tratta dal fuoco ponete tale compositione in una pezza di lino, & ,come lo andate inuolgendo;cosi con chiaro di ouo la tela bagnate.fatto lo inuoglio pigliate stoppa bagnata, & attorno a quello la fasciate.quindi sotto ardenti carboni, & cenere calda mettetelo.& tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia , che si hauesse a cuocere . doppo questo leuato delle cenere,spogliatene la stoppa: & la tela dauanti acconcia premete sì , che ne esca lo humore.ilquale serbate in alcuna guastadetta a bisogni uostri.il ualore di questo liquore è tanto perfetto , che in due , o tre uolte, che ne ponete alcune gocciole ne gli occhi,saranno non solo da sangue,che ui fosse per qualunque cagione soprauenuto;ma anchora da dolore , & quegli che piu è dalle lagrime stillanti curati . Mirate , quanto uaglia la seguente ; percioche ne dilegua il sangue ne gli occhi sparso stringe le lagrime , & ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse:sei di litargirio d'oro:quattro dramme di antimonio:una oncia di zaffrano:quattro dramme di uerdi rame,& quattro di limatura di rame : una oncia di opio: una di spica,& una di mirrha: una di gomma arabica,& altrottanto sarcocolla: due dramme di succo di chelidonia.di queste spetie minutamente trite

componete pilolette simili ad uno picciolo grano di lente con succo di finocchio, o con acqua rosa, & ponetene negli occhi sera, & mattina: ne haurete quella utilità, che dauanti si è mostrata. Miracolosa medicina a mali raccontati è la infrascritta.

Togliete mezza oncia di rose: tre di fiengreco, di lino, & di psillio. tutte insieme miste con melle mettete in acqua rosa ben calda, nellaquale si stia per una notte. fate appresso bollirle alquanto, & raffreddate poi le colate. & nel liquore ponete tre oncie di cerusa, tre di amido: una & mezza di gomma arabica: una di sarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di piombo arso, & due di litargirio d'oro. queste polueri ben peste mescolate con acqua rosa, & tutto dimenando molto componete con lo humore colto, & per tre giorni in questa maniera lasciate. Spargeteui finalmente tre grani di camphora, & tre di muschio, & fatene pilole a guisa di lente, & seccate quelle al sole. lequali ne uostri bisogni dissoluete in acqua rosa, o in latte di donna, & bagnatene gli occhi quasi empiastrando. Hora ueniamo ad alcune altre piaceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uerbenaca, ruta, & finocchio. dellequali cauate per ciascuna tre oncie di succo: & insieme quelli meschiate: aggiugneteuene alquanto tratto dalla sommità delle piu tenere foglie della pianta delle rose: tre oncie di zucchero candido: quattro di tutia ottima

& altrottanto di sangue di drago. tutte queste sottilmente peste, & in uno ridotte fate stillare in uno lambico di uetro. il liquore, che ne uscirà del uaso non mouete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle catarratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi. Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sottilmẽte fate pestare: dipoi ponete in una patella netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo il dimenate con un bastone. ponetelo in alcuno sacchetto, & quindi per torchio ne trate oglio, ilquale è di grandissima uirtù. lascio stare il sangue; ma qualunque altra infermità de gli occhi cura, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte uolte di non potere guarire per rimedio fatto, se prima non ho preso reobarbaro, o cassia, o manna: ilche douete anche uoi fare; accioche il male non ui faccia sentire poi piu di noia, che bisogno non ui sarebbe: & appresso usate alcuni delli sopramostrati, o infrascritti modi.

Trouate latte di donna, uno bianco di ouo, & uno pochetto di terra sigillata. lequali cose ottimamente insieme mescolate, & ugnet ene gli occhi, cura quelli, che sono infiammati, & pieni di sangue. Il medesimo adopera la seguente.

Prendete acqua rosa, & uno bianco di ouo. in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una pezza sottile ui bagnate: che tosto libere diuerrete. Et

questa parimenti.

Fate succo di rose, et con acqua di solatro il componete, & nella guisa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di fiengreco, & due di rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiastro: ilquale su gli occhi ui ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spetie di sangue, & ui renderà la luce chiarissima. Quando incominciate a guarire; seguite questo modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o succo. sono per opera miracolose cose; benche & quella, che segue, sia eccellente.

Togliete due dramme di incenso, due di mirrha, & due di zaffrano, & con acqua di finocchio gli componete in forma di unguẽto: delquale ogni mattina, & sera alquanto ne gli occhi ui ponete. et non meno del soprascritto è il seguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argento, & cerusa tanto, che l'uno pareggi l'altra di peso, pestate insieme, & per panno di seta gli fate passare. appresso con oglio rosato, ouero commune in forma di unguento gli temperate. aggiugneteui ottimo acceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuenga la untione dura. serbatela, & contra il sangue ne gli occhi disceso, contra il dolore loro, & quasi ogni maniera di male usatela. guarisce anchora ogni spetie di rogna, risana le crepature dalle mani, & de piedi. Ho

Come si scaccia il rossore da gli occhi

ra tenete a memoria questo altro, ilquale oltre al sangue, & al rossore de gli occhi cura lo ardore, il prurito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di argento, & di incenso bianco, & di cerusa. pestate sottilmente tutto in alcuno mortaio di metallo: passate la poluere per seta: laquale con tanto oglio rosato, & tanto aceto fortissimo, che basti a stemperarla, componete. da capo pestate questa compositione, et in maniera di liquido unguento la ritornate. poi in uno uaso la riponete. prima lauateui gli occhi con acqua, nellaquale i fabri soffocano le loro materie, o in quella, che adoperano coloro, che fanno denari: o pur in acqua rosa, o piouana. dipoi stendete alquanto del mostrato unguento sopra una foglia di sambuco, o di caule, & andando a dormire su gli occhi serrati la legate. in questa guisa procedete; percioche in poco di tempo sarete di così fatte infermità curate, & libere.

Le infiammationi, & le lordure, che sono ne gli occhi con quali rimedi curare si debbano. Cap. II.

Sì come questi mali guastano, & tolgono la uostra bellezza; così è opera mia di farui conoscere gli prouedimenti, che in ciò prendere dobbiate.

onde primieramente, se per grandissima abondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima hauete a purgarui il capo con pilole auree, & cocchie: dipoi osseruate questa regola.

Fate bollire in acqua piouana, o in acqua rosa uguale quantità di malue, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateui gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi; in brieue usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco; dipoi pestatele, & a guisa d'empiastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariranno subitamente. è facile, & utile etiandio la seguente.

Cuocete un'ouo tanto, che uenga duro. tratene il rosso, & con zaffrano, opio, et melle misto sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di altro rimedio al dolore loro, & alle inflāmationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene appresso.

Pigliate farina di formento, grascio di porco, et con acqua rosa, oglio rosato, buturo, & alquanto di cipolla pestate, & meschiate: poi inuolto tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sotto e carboni cuocete. quindi leuato di nuouo pestate, & come unguento lo acconciate. quando andate a letto;

chiusi gli occhi ue n'empiastrate, & fasciate. tenendo questo modo in brieue sarete guarite da rac contati mali. Sono simili alla detta medicina le forze della seguente.

Cogliete herba, o madre, come dicono assai, di uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di papauero. queste pestate insieme, & come empiastro ponete sopra gli occhi. leua il dolore, lo ardore, et, se enfiati sono; gli ritorna alla sua solita forma. Il ualore della infrascritta non è da meno delle contate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuocetelo diligentemente nell'acqua. oltre a questo trattone uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiugnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in alcuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi legate. rimouerà ognuno de proposti mali da gliocchi. Quella, che segue puo, quanto ciascun'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, & con melle mischiate molto. dipoi bagnate gli occhi enfiati, lippi, & male conci; che subito guariranno. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, et pestate nella guisa, che dauanti raccontato habbiamo uno pomo dolce: ma in iscambio del latte ui mettete alquanto di aloe, & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo. è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rime di soprascritti hanno uirtù di fare ciò; ne lo ha que

ſto. Ma quanto uaglia la ſeguente per uoi medeſime il potrete conſiderare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiaſtratene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. queſto medeſimo adopererà,

Se peſtate bene ruta, & radici di finocchi nel mortaio: & in uino bianco il peſto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi, & del peſto ne facciate empiaſtro ſopra gli occhi. è ineſtimabile il ſuo ualore. Ma è riputata da molto q̃ſta.

Togliete acqua roſa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giouamento. ma ſopra ogni altra medicina è ualeuole il melle ſtillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra coſa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, ſe io non m'inganno, ho inſegnato nel Secondo Libro. Hora, percioche non intendo di ragionare piu auanti della preſente materia; uoglioui raccordare, che gli rimedi moſtrati, che come empiaſtri ſi pongono ſopra gliocchi, ſolamente ſuſo la palpebra di ſopra collocare ſi deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano. Cap. IIII.

OLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre uostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro opinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età; non haurebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesi tutto dì molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età piu matura differenti di membri, & di fatezze. laqual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non sa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? &, perche se ne ueggono molti chi con l'uno braccio piu dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi cõ uno occhio del tutto differente dell'altro ò in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sofficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adope-

rando noi molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi si possa, come in infinite altre, perche in questa non potremo? io credo fermamente, che niuna cosa sia, allaquale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto piu in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi esser si tramutati. ma lasciando questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente, intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura. hora coloro, che patiscono cotale difetto debbono con una sponga in acqua tepida tuffata, & spremuta fomẽtarsi intorno a gli occhi assai uolte: che oltre al conforto, che loro presterà, s'auederanno in breuissimo spatio di tempo quanto frutto siano per trarre da cotanto rimedio. è anchora di grandissima efficacia il latte tepido. & perciò, se ne bagnarete quelli; per esperienza uedrete non piccola utilità seguitarne. Le uiuande uostre sianoui apparecchiate ottime; accioche nutriscano assai: il uino bianco, & picciolo. ui hauete a lauare souente in bagni, che di cose piu tosto humide, che secche siano preparati: & spesso lauarui il capo con acqua dolce non molto calda. Il giuocare alla palla è delle migliori cose, che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Similmente tutti gli essercitij della testa, & de gli

occhi sono sopra modo gioueuoli: & il ritenere il fiato molto piu. lasciate tutti gli empiastri, che hãno uirtù di seccare: & in contrario seguite, se egli ui piace, gli altri.

Gliocchi grossi con quali modi minori si facciano. Cap. V.

E RAGIONI, *che usate habbiamo, & le medicine dimostrate ne insegnano senza altro dire, & perche gli occhi diuentano grossi, & come a conueneuole stato si ritornano. adunque primieramente, se altra cagione non uel toglie; ui douete trarre sangue, purgarui la testa, & il corpo con medicamenti feroci; farui porre le uentose nella parte di dietro del capo, bere acqua, & astenerui, quanto potete il piu, dalli cibi: ma del tutto fugire quelli, che piu de gli altri nutriscono. gli rimedi siano secchi: ma questo non schifate.*

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nelquale habbiate alquanto di zaffrano temprato, et sopra gli occhi fasciate; cio è suso la palpebra di sopra. così dolcemente andrassi diminuendo, che altro non uorreste sentire. cotale maniera poiche alcuni dì seruata haurete; tenete questa; di lauarui il uiso spesse uolte con acqua marina fredda, oue

ro con

ro con acqua salsa artificialmente composta. Appresso fate in questa guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di psillio: co quali mescolate un pochetto di opio poluerizato, & bagnatene gli occhi. però, se in questa maniera perseuerarete; non ui faticarete in uano.

Gliocchi che torto guardano, come si curino. Cap. VI.

ON si deue tanto soprastare a medicare cotale difetto, che poi non possiate. però fino, che la persona è di tenera età, bisogna dargli aiuto: ilquale sarà cosi fatto. Che, se la luce de gliocchi riguarda insuso; dobbiate in alcuna camera oscura tenere la piccola creatura, & dirimpetto porui un lume acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro metterla: & questo modo tenere tanto, che guardi dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforzano il costume, o la natura presa, seguire dobbiamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale loro tolga la luce, o la bellezza, come si guariscano. Cap. VII.

Ono uarie le macchie, che ne gliocchi si generano: & uarie parimenti le medicine, che le rimouono: lequali in uano spesse uolte usiamo; se elle sono diuenute uecchie. onde, quando incominciano a nascere; si hanno a curare: & prima, se bisogno sarà; purgandosi il capo con pilole auree, & cocchie. dipoi, se la macula sarà bianca; tenete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono tocchi, così in picciola rote si ritirano. questi il più dimorano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli, che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acquistato il nome di centopedi. pestategli, & tratene li quore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi giorni così facendo dilegueraßi ogni bianchezza, che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta giorni, ouero al più di quaranta simile macchia si ridurrà in niente seguendo questo modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il sole si leui cauate con alcuno palo di legno radici di cardo santo, o benedetto, come chiamano molti. lequali pestate nel

mortaio di pietra con uno pestello fatto di legno di quercia. pigliatene il succo, & in una guastadetta il ui guardate. ponetene ne gliocchi sera, et mattina: che al termine posto saranno nel suo stato ritornati. Se la macchia è uecchia, & difficile a curare; fate cosi.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di mare, sterco di lucerta uerde, salnitro, & zucchero: dipoi pigliate dieci dramme di acoro, & dieci di chelidonia, & fate bollire in una lire di acqua tanto, che rimanga tre oncie. colatela, et entro ui spargete la balsamita, & l'altre specie raccontate in minuta polue ridotte, in questa guisa lasciatele al l'ombra fino, che siano secche. lequali da capo pestate, & con acqua nella maniera detta composta le ritornate tanto, che pur si secchino. fate questo tre, o quattro uolte. lequali compite mettete alquanto di detta poluere ne gliocchi sera, & mattina. molti mi affermano hauerne di ciò fatta la esperienza non solo negli huomini; ma negli animali bruti; come sono caualli, & cani: liquali subitamente sonosi risanati. Le macchie di qualunque colore, & molto meglio se sono nuoue, curaua uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima faceua trarre sangue, se l'età, & l'altre circonstanze il richiedeuano; dalla uena della testa, nel braccio destro dell'infermo. dipoi gli facea legare uno empiastro sopra la fronte, & le tempie,

fatto di solatro pesto, & con lo bianco di un'ouo misto. appresso faceua cuocere tre oua tanto, che diuentassero dure. dellequali trattine i rossi, & arsi in una pentolina nuoua a grandissimo fuoco sì, che minutissima poluere diuenissero quasi per se medesimi, gli temperaua con alquanto di ottimo uino bianco: & sera, & mattina con una penna uoleua, che ne gliocchi se ne ponesse: percioche caccia le macchie, & rode ogni panno, che la uista toglie. Vsaua un'altro certa medicina, laquale in poco termine rimoueua le macchie, il rossore, & la abondanza delle lagrime: & era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia purgato, & di uino bianco. lequali cose egli mescolaua insieme, & entro ui tritaua aloe, iui ad un'hora le colaua, & ogni sera comandaua, che cõ una pẽna se ne stillasse una gocciola ne gliocchi.

In tre giorni hanno molti medici guariti cosi fatti mali, ponẽdoui tre uolte ogni dì una gocciola di sangue cauato nell'ala d'alcuno pipione. Dicemi uno mio amico di hauere curato ogni spetie di macchia ne gliocchi soprauenuta con la infrascritta compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, et gittatene uia quella parte, che uedrete nera. tutta insieme raccolta ponete in uno pane di pasta: & questo in alcuno forno cuocete. ilche fatto in poluere la fate, & accompagnate con alquanto di sarcocolla, et ne

gli occhi ne ponete : ſenza dubbio ue le torrà uia. Ma ſenza alcuna noia ne caccia ogni ſegno cotale medicina.

Pigliate latte di caualla, & con melle il meſcolate. di che ui bagnate ſpeſſe uolte gli occhi: percioche è marauiglioſa coſa. Non meno la ſeguente.

Cogliete ſeme di anetho nel tempo, chi diuenta roſſo: & con alquanto di acqua il peſtate, et per tela il colate : di che ui bagnate gli occhi : una coſa isteſſa fa il ſucco due uolte il dì ne gli occhi ſtillato: percioche ne ſegno, ne macchia appare, che ſubito non ſi diſtrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo uſate queſto rimedio.

Maſticate uoi madri ammoniaco, & ne gli occhi del figliuolo l'andate ſoffiando. è la migliore medicina da cacciarne le macchie bianche del mondo. Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha eſperimentato, uale queſto rimedio.

Ricogliete ſterco di colombo, & ſopra una pietra uiua con acqua il lauate ottimamente. delquale ne mettete ne gli occhi ſenza piu : queſto gioua ſopra modo, che uiene appreſſo.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli occhi. ſe la macchia ſarà freſca ; ſenza indugio ne la eſtinguerà. & non accade, che di lui ui faccia grã promeſſe: percioche per opera tutte le oſſerua . È coſa ottima, & prouata la medicina, che ſegue.

Al ſuo tempo cogliete ſeme di romice, & di piã

tagine: abbrusciatelo sopra una pentola rotta, o altra cosa di simile materia composta, & sottilmēte pestate, della poluere mettetene ne gli occhi, sentirete cosa non piu dauanti da uoi conosciuta. Seguirete anche questa.

Trate sangue dall'una delle ale di alcuno pipione: & caldo come egli esce, cosi con una o due gocciole ne bagnate gli occhi due, & tre uolte il giorno. se la macula sarà nouamente uenuta; andrassene in due, o tre dì. Ho fatto io sperienze grandissime con la infrascritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella seccate, & riducete in poluere: dellaquale ne porrete ne gli occhi: che non tanto ne toglierà uia le macchie, quanto, se le palpebre saranno grosse, le tornerà nel loro debito stato. Tenete uoi la seguente maniera: ma però non lasciate la detta.

Riponete cuminio nel uino bianco a macerare. ilquale, come molle sarà diuenuto; pestate, & in alcuno sacchetto mettete. ne distrugge le macule; se terrete quello caldo sopra gli occhi chiusi. Mi ha fatto uedere infinite cose, & belle con quella; che ne uiene appresso, uno ualente medico nostro amico.

Faceua egli quattro oncie di succo di betonica: & pigliaua una oncia & mezza di cachimia, & altrottanto di cerusa: una dramma di foglie di rose: tre di aloe: & mezza di gomma arabica, &

mezza di amido. poluerizaua quelle spetie, che ne haueuano bisogno, & con lo succo le mescolaua. due uolte il dì ne metteua ne gli occhi: onde non solo ne cacciaua le macchie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimoueua, mischiando dette cose con acqua piouana, o rosa. Fece una compositione troppo ualorosa uno altro medico: laquale leuaua ciascun segno, & ogni oscurità della luce, stringeua le lagrime, et le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi scesi, & chiari quelli rendeua.

Ma pigliaua egli quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, due di chelidonia, & due di memithe: altrottanto di costo, & di mentha: ma mezza di camphora. tempe raua appresso per tre dì lo antimonio, & la tutia con mirobalani chebuli conditi. del rimanente ne facea poluere, & poi tutto insieme mescolaua, & seccaua. da capo ritornaua a comporle con succo di finocchio; qual hora di bisogno gli era d'adoperare. Guarì una mia uicina, laquale hauea gli occhi coperti da una grandissima macula, & le palpebre rosse con uno continuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di assenzo. dallequali tutte cose ne cauò succo. dipoi ui aggiunse un poco di melle, et di latte di donna, & per tre notti tale compositione tenne al sereno in uno uaso di rame. con una pen-

na se ne bagnò alcuni dì gli occhi, & le palpebre, & miracolosamente ribebbe la sanità perduta. Molti hanno fatto la proua della seguente non senza somma loro utilità.

Pestano parietaria, rose, & ruta insieme, & con uno chiaro di ouo il pesto temperano. chiusi gli occhi cõ bombagio prima nel uino bianco caldo tuffato, poi inuolto nella mistura preparata legano so pra. Le donne greche nelle macchie, panni, & biãchezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di quelle altrottanto, che forate non sono: due di uerde rame: una di camphora: tre di castoreo, tre di olibano, & tre di sarcocolla. pestano tutte queste spetie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere diuentino, poi in uaso di uetro con acqua rosa le compongono, & mescolano, & al sole seccare molto bene le lasciano. appresso tornano a pestarle, componerle, & seccarle tre, & quattro uolte. ultimamente in tali difetti la usano. ne caccia le macchie, & consuma le bianchezze, & panni natiui. Alcuni chirurgici curano così fatti malori con la infrascritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nel l'aceto lo estinguono. dipoi pigliano sale arso, ammoniaco, sarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni cosa, & compongono con felle di porco et di capra. da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tor-

nano. ogni dì due uolte ne mettono alquanto di questa lor poluere ne gli occhi a chi bisogno ne ha. & in brieue guariscono detti mali. li medici antichi nella maggior parte de difetti de gli occhi teneuano questa uia.

Toglieuano di melle spumato due dramme: una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun uaso di rame tanto le faceuano stare al fuoco, che la metà dileguata si fosse. quindi le riponeuano in altra cosa di uetro & tre, o quattro uolte il dì ne metteuano ne gli occhi. le cui infirmità poche erano, che per questa non fossero curate. Racquistano la luce i caualli, cani, buoi, & altri animali; se ella è coperta da alcuna panna con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pentola il fate ardere sì, che pestandolo uoi, negra polue ne uenga. con laquale mescolate uguale quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera, che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uolte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochetto: che, se ella tanto adopera ne gli animali, che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uedete che frutto ne uostri produrrà? Ma seguitiamo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di fiele di gallo: due di melle spumato: mezza di fiele di lepore, & mezza di fiele di auoltoio. pestate ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie

Come si curino le macchie de gli occhi *ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente in questi casi seguite.*

Meschiate insieme una dramma & mezza di litio, & una e mezza di melle spumato. alche aggiugnete tutia preparata, tartaro di uino bianco, rame arso, salgemma, uerde rame tanto per ciascuno, che di peso sia mezza dramma. guardateui questa compositione ne piu maluagi pericoli della luce; percioche rimoue ottimamente li panni. Et la seguente anchora.

Habbiate tre dramme di melle: una di succo di berbenaca, una di succo di radici di finocchio, una di succo di agrimonia: una & mezza di succo di chelidonia: altrottanto di uerde rame: & una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino bianco temperate: ilquale di peso uguaglia tutte le cose: bollino fino, che la metà del uino, & de succhi sia consumata. poi riponetegli a uostri bisogni. La maniera seguente è di grandissima efficacia in curare panni, macchie, & altri segni de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinticinque di bianco: & altrottanto peso di gengeuo, pestate tutto sottilmente, & con succo di quella hedera, che ua per terra serpendo, et con uino bianco riducete in materia liquida. laquale colata tenete ui appresso: &, quando sopraviene il bisogno; adoperatela. Quella, che seguita, assottiglia a poco

a poco li panni de gli occhi sì, che in brieue la luce chiarißima appare.

Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco, in luogo delquale ui ponete tanto sale trito, che pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per modo, che non ne possa uscire niente. abbrusciatelo poi, & sottilmente pestate, & criuellate: di questa poluere ogni dì alquanto ne ponete ne gli occhi: mirabilmente rode li panni, & ogni uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale non uedeua punto, si metteua ogni dì seme di centrogallo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito.

Diceua anchora, che chi toglie faue negre, & sopra le tegole ardenti le abbruscia: et simile quantità di limatura di ferro: poi le pesta sottilmente in alcuno mortaio di bronzo, & con criuello le discerna, senza fallo in breuissimo termine rende la luce chiara, & bella mettendone ne gli occhi. E' molto prouata la medicina, che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sarcocolla, una dramma di tutia preparata, una di perle non forate: & mezza di zuccharo candido. pestate minutamente ogni cosa: &, come dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi. fa gli effetti delle raccontate. Similmente la infrascritta poluere.

Pestate, et criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zuccharo candido, & una di

gengeuo:due di sarcocolla, & due di tartaro di ui no bianco:mezza oncia di perle non forate, et mezzo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete ogni giorno ne gli occhi. è notabile questa.

Togliete una dramma di tutia preparata, una & mezza di aloe: mezza di sarcocolla: una di incenso una di salnitro, & una di tartaro. pestatele tutte, & ponetele nel corpo ad una tortore, allaquale habbiate tratte le interiora. & senza pelarla la fate stare in uno forno tanto, che sia arsa. tritatela, & la criuellate, & della polue ne ponete due uolte il dì ne gli occhi: percioche consumerà ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Osseruate questa.

Pigliate suole di scarpe uecchie, & abbrusciatele in una pentola al fuoco: et la poluere che ne farete, meschiate con altrottanto aloe, & usatela. Notate questa bella sperienza per chi hauesse coperta la luce de gliocchi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina, che il fuoco non ha potuto cuocere: lequali sottilmente tritate in alcuno mortaio di metallo, criuellate la poluere con uno panno, & con urina di fanciullo uergine mescolate. in questo termine stia tre giorni; dopo liquali seccaretela al sole: ilche fatto un'altra uolta nell'urina la porrete, & un'altra anchora: & ogni fiata la seccate. di questa ogni dì due, & tre uolte ne mettete uno pochetto ne gliocchi

chi da panno uelati: percioche non passerà molto, che ribaurete la perduta luce. è stata fatta non so lo ne gli huomini: ma nelle bestie questa sperienza: lequali in processo di poco tempo sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati adoperare alli panni de gliocchi, o cataratte la seguente poluere: ma prima seruauano questo ordine.

Primieramente faceuano bagnare gliocchi a gli infermi quindici dì con melle, uino bianco, & zaffrano per ciascun giorno due uolte. diueniua molle la cataratta. laqualcosa uedendo ordinauano, che, come il malato andasse a dormire; si mettesse ne gliocchi della compositione così fatta. Pigliauano due dramme di aglio: una & mezza di salgemma: due di tutia: una di zaffrano: & una & mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in una, o due scorze di oua la faceano allogare. dopo questo spazzauano diligentemēte il caldo suolo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. copriuanle con una scutella, & sopra ui accendeuano per due hore un grandissimo fuoco: intanto che s'abbrusciaua ogni cosa. quindi le traheuano appresso, & le poluerizauano, & le passauano per tela sottile. ui aggiugneuano alquanto di tutia, & nelle infermità dette adoperauano. poche fiate, o non mai auenne, che gli occhi non ricuperassero la luce smarrita. Vsauano parimenti la infrascritta.

Toglieuano due, o tre radici di chelidonia, et ot-

timamente le lauauano con uino bianco: dipoi le copriuano per una notte sotto le ceneri fatte di ruta uerde: & la mattina uegnente le tritauano in uno bacile, et tutto il dì, et la notte seguente lasciauanle. metteuano il bacile sopra li carboni ardenti in maniera, che le radici ardeuano: lequali tolte uia: & pestata la lor poluere mescolauano con buono aloe trito sottilmente. diche & fama, & ricchezze grandissime ne acquistarono: nettaua questa poluere gliocchi dalle bianchezze uenute, dalli ueli, che la luce impediuano, & quella chiarissima rendeua. è sommamente lodato da medici il seguente modo.

Ritrouate ugual peso di salgemma, di osso di sepia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uecchie. brusciate ogni cosa in una pentola; riducete in minuta polue, & ne gli occhi ne ponete spesse uolte l'dì: percioche caccia tutti gli segni bianchi, panni, & ogni uelo, che nasconda la luce de gli occhi.

Il succo di matresilua è la megliore medicina del mondo da ciò. però, affin che n'habbiate tutto l'anno; cauatene succo al suo tempo, & seccare il lasciate. poi, quando uerrà il bisogno; stemperatelo con uino bianco, & bagnatene gli occhi. cura ogni rossore di quelli, & nel suo luogo ritorna le palpebre riuersate: senza che ciascuna macchia ne toglie. E' di commendatione degna una acqua, laquale di insegnarui intendo: si come quella, che infal-

libilmente estingue le macule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni altra cosa, conserua la giouentù, & consuma qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argento, di stagno, di rame, di aciaio, di piombo, di oro, cachimia di argento, & di oro tanto, che l'una spetie nel peso non auanzi l'altra. ponetele tutte insieme per uno dì, & una notte in urina calda di fanciullo uergine: il secondo dì in uino bianco caldo: il terzo in succo di finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quarto in bianchi di oua: il quinto in latte tepido di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio: il sesto in uino rosso, & il settimo in sette bianchi di oua. tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco: et serua te l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d'oro, o d'argento, o di uetro. dellaquale sera, & mattina una, o due gocciole ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte persone, che lo sterco humano è marauigliosa cosa in consumare que' segni biãchi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è sopraue nuta. ma sono di quelli, che lo accompagnano con alquanto pepe, & canella: altri questo, & quello mescolano con melle spumato. Mi narrò uno secreto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi giuraua egli, che in dieci giorni rimoueua tutti i segni bianchi, che nascono ne gli occhi. il segreto è questo.

Come si curino le macchie de gli occhi

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermontano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di termentilla, di ruta, & di berbenaca tanto, che l'una cosa non superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di semplici, & il primo giorno in urina di fanciullo uergine le lasciate: il secondo in uino bianco: il terzo in latte di donna, o di asina: il quarto le stillate, & habbiate cara l'acqua non meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la conseruarete, che respirare non possa. due gocciole dellaquale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiarissima, & leua ciascuna macchia.

Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito. Cap. VIII.

Poi che la fatica nostra conoscerete uana in rimouere le macchie de gli occhi: o che la natura non ui concederà alcun rimedio, che quelle ne leua; Prendete cinque oncie di antimonio lauato, & secco: una di lapis lazuli: tre grani di muschio, & tre di camphora: due oncie di legno aloe con altrottanto fumo di pece, o di incenso: & mezza di zaffrano.

no. di tutte ne farete poluere, & quella ne gli occhi, quando andate a dormire; ui porrete: che la seguente mattina gli haurete negri, & bellissimi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intanto che poche altre cose saprește domandare, che a questa in uirtù si pareggiasse. pur, accioche uediate, che infinite medicine sono ualeuoli à cotal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di raccontarui intendo.

Tritate in poluere alcune galle, con lequali mescolate alquanto d'inchiostro: che, mettendone negli occhi, gli faranno negri oltre modo, & uaghi a uedere. ma, auanti che ad altro io trappassi ragionando; usate questa utile maniera, & brieue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con incenso: & di quello alquanto ne ponete ne gli occhi: percioche a farnegli negri meglio non saprește desiderare. io credo d'hauerui in altra parte dimostrato, come si faccia fumo di simili cose; & perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nõdimeno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & insieme ridotti sono bonissimi a così fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcuna uolta, che incontrauamo giouani, che patiuano questo difetto, ma per altro bellissime, che nelle cõtrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Toglieuano quella quantità, che lor

piaceua, di frutti di acacia, & igualmente di galla. tritauangli ben bene tanto, che poluere diuenissero: laqual e dimenauano in succo d'anemone fino, che uenisse in quella spessezza, che ueggiamo il melle. ultimamente passauano per alcuna pezza questa lor compositione, & in uaso riposta la usauano ne bisogni loro. dellaquale ogni picciola parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pareuano gli occhi da quella tocchi piu tosto cosa naturale, che fatta con arte. so, che a ciascuna donna le raccontatè cose assai picciole parranno da douer fare: ma picciolißima è quella, che uiene appresso, & chi la mi insegnò, giuraua di non hauer mai prouato rimedio migliore di questo, ilquale in tal maniera ui sie da noi dichiarato, & esposto.

Fate ricogliere fiori di iusquiamo, & quelli seccate all'ombra, & tra le uostre piu pretiose cose uegli serbate. che, quando ui soprauerrà cagione di adoperarli; non trouarete piu presto argomento di questo: percioche presi alcuni di questi fiori co si secchi, & meßi nel uino per tanto spatio di tempo, che si macerano, o triti ponendoli, renderanno gli occhi tali, quali desiderate. & questo non dee essere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche anche il succo di cocumeri seluatichi con tutia preparata gli mostra bellißimi, & amorosi, se eßi ne sono a penatoccati

Pigliate anchora ferretto di spagna, et abbru-

sciatelo: dipoi macinatelo sottilmente. & della poluere con uno stecco tondo ui tengete: ui farà senza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione, come si nettino. Cap. IX.

ERCIOCHE *io m'auisaua, che questa parte meglio a medici si conuenisse curare, che a uoi; però quasi lor il pensiero ho lasciato, ma hauendoui sentite uolentieri douer porgere orecchie alle presente cura, io mi ui disporrò, & a mio potere di sodisfarui a pieno m'ingegnerò.*

Egli souente auiene, che da infermità di tutto il corpo, o di alcuna parte di quello siano gli occhi macchiati da un giallo colore, che tutta la bellezza de gli occhi, & per conseguente del uiso ne toglie. Hora uoglio, che, auanti che altro facciate; ne operiate, che i medici ne rimouano la principale cagione: dipoi habbiate oglio di fiengreco, & la luce de gli occhi ne ungete, & tutti que' luoghi, che da così fatta macula saranno contaminati. ilquale oglio sì, et tanto adopererà, che in breuissimo spatio sarete guarite.

Ma, se in parte ui trouaste, doue non ne poteste

hauere; fateui recare un cetro, delquale ne cauare te suco. cō questo bagnādoui spesso, ne sparirà ogni brutto colore. è cosa non men facile, che uera. et io piu uolte in me medesimo, & in altra persona ne ho fatta la proua, diche ne son rimaso contento, & appagato. Tuttauia, quando qualche altro modo ui piacesse di usare; potrete seguire un cotale: ilquale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoso, o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate dalle scorze, & gli spremete tanto, che ne esca il succo, colquale ui bagnate spesso gli occhi. ui ritornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla mostrata: percioche pestano biete, et ne trahono succo: ilquale fanno tirare pel naso. & certo che a felice fine riesce: che in due o tre uolte, che ciò si faccia, pare, che un uento ne cacci da gliocchi quella spiaceuole nebbia. onde assicurati altri ordinano il seguente compenso.

Che si faccia minutissima polue di condisi, & quella con latte di donna si tragga suso per lo naso. scaccia da gliocchi ogni caligine, che quelli turbati habbia di giallo: anzi, se per la faccia si sia sparsa cotal macchia; subitamente la leua, & piu bella, che mai ue la rende.

TERZA PARTE
Del Terzo Libro:
Nella quale si parla del Naso.

IL NASO *è una di quelle parti del uiso, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uuole con un segno di riuoltura mostrar quella distinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linea, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, le quali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugual tratto sempre diminuiscano. ma, se un pochetto di rileuato, non aquilino: perciohe in bella donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul deto s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamente sarebbe commen*

dato: anzi si potrebbe dire compiutamente perfet to. tutta la cartilagine, & massimamente lo orlo debbe essere simile al colore dell'orecchio: ma perauentura meno rosso, purche non sia del tutto bianco. conuengonsi le nari asciutte, et nette. non è bel lo il naso arricciato: percioche guasta il profilo. si che alla fine sia tale, quale fu quello di Alcina descritto dall'Ariosto in questi uersi.

Quindi il naso per mezzo il uiso scende,
Che non troua l'inuidia, oue l'emende.

ma, percioche il naso altrimenti fatto di quello, che narrato habbiamo, non si puo, o per meglio dire, non è facile a uoi, Gentili Donne, conducere alla perfettione, che la natura di quello richiede; & per questo io, che non intendo di aprirui cosa, che per uoi medesime far non si possa, uoglio senza piu dimostrarui, come habbiate a prouedere, che gli ac cidenti del naso non guastino & la particolar bellezza di lui, &, quello che piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'impediscano il conuersare con l'altre. & qual cosa a maggior schifo si puo hauere, che una Donna, che manda puzzolēte fiato dal naso? chi piu spiace al marito, che hauer la moglie, il cui naso sempre le stilla? ma che dolore è quello, che il padre, & la madre sente auanti che la figliuola si marita? ui tacerò la noia, che mi die una, laquale o per difetto, o per sciocchezza hauea preso per costume di stranutire una uolta per parola,

che ella diceſſe. per coſi fatta maniera, che a ciaſcuno, che la uedea ſolamente tanto rincreſcea, come ſe qualunque gran tormento haueſſe patito. onde, affin che da ſimiglianti mali curare ſi poſſa chi ne ha biſogno; primieramente inſegnaremo, quali medicine ſi conuengano a guarire il puzzo del fiato, che eſce dal naſo: dipoi quali fermino il continuo mucaio, che per quello diſcende. & finalmente ui recitaremo, che rimedio prendere ſi debba, a chi mai non ceſſa di ſternutire.

Il fiato puzzolente, che eſce del naſo, con quali medicine curare ſi debba. Cap. I.

IL PVZZO, *che eſce dal naſo, procede da mali in quello generati, o da uapori nati da humori fetidi, di che ne ſia piena la bocca dello ſtomacho. Hora, ſe la cagione del putire ſarà nel naſo; ne laſciarete la cura a Chirugici. ma, ſe ſi mouerà da uapori detti; chiamate il medico, che ui purga lo ſtomacho prima preparãdo gli humori co' ſiropi, ſi come è quello di Meliloto, di Mentha, & ſimili, che egli molto bene conoſcerà. poi gli humori parati ne caccierà dello ſtomacho con medicine conueneuoli: come ſono le pilole ſtomatiche di Me*

sue, la biera pigra di Galeno, et altre cotali. in que sto mezzo tempo ui darà una regola del uiuer uo stro, laquale ottimamente uoglio, che apprendiate, & seguite. Vltimamente hauendo fatto tutto questo, cominciarete ad usare cose, che habbiano efficacia di confortarui, & renderui odorifero lo spirito del naso: quale è la seguente.

Togliasi alquanto di calamo aromatico, & un picciol pugno di quelle rose bianche, o rosse che si siano, lequali nascono pe' campi: un poco di cipero, & di spica. riducetele tutte in minuta polue, et quella criuellate. dipoi tiratene suso al naso: che farà grandissimi effetti. & di ciò ue ne renda testimonianza qualunque si sia delle specie, che detta poluere compongono: percioche ciascuna per se ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete uoi, che insieme unite faranno.

Se pigliate similmente tanta theriaca, quanto è un grano di formento, & in uino pretioso la dissoluete; ui renderà lo spirito pieno di grato odore, tirandone ogni mattina su per lo naso.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino; di inestimabile ualore, se cuocete una noce moscata in uno pignattino di uino, & ogni dì due uolte ne traherete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il medico dellaquale dopo gli altri ordini dati le compose una medicina, per laquale in picciol tempo gua-

rì ottimamente. la medicina era questa.

Coglieua due dramme di rose, due di garofali, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne facea poluere, & con ottimo uino uecchio ne la impastaua aggiugnendoui due grani di muschio. della pasta poi ne componeua pilolette simili ad un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la Reina di questo difetto, dissolueua una delle pilole o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stillaua nel naso di lei, fattogliele prima ben lauare con uino, in cui erano cotte alcune foglie di spigo, & di rose. faceua due effetti questo rimedio; benche & gli contati, & quelli, che siamo per contare, facciano il medesimo: prima guariua il male: & poi facea spirare soauissimo odore: intanto che non gli infermi soli seguiuano questo compenso, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laquale infinite persone sono guarite subito, usandola spesse uolte. laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale quantità di spigo, gallia, & garofali: & spesso lauarui il naso, & tirarlo per quello. seguendo alcuni dì questa maniera, rimarrete sane, & libere.

Io ho prouate in seruigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m'insegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per compiacerui a quelle esporui uengo.

Come si curi il puzzore del naso

Pigliate tre dramme di aloe, et una di mirrha: fatene fare pilole con uino del migliore, che hauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete: percioche sono utili non meno che qual che si sia al fetore del naso: anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un'amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

Piglisi una dramma d'amomo, una di mirrha, & una di acacia. facciasi poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole, lequali ui porrete nel naso la sera, quando andate in letto. mi giuraua, che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea esperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio di prouedersi degli argomẽti sopramostrati, tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni mattina; che ne sentirà utile grandissimo. Dice anchora uno eccellentissimo medico, & antico sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usaßimo una arte facile molto a questo difetto, & questa fu, che ogni mattina

imponessimo ad una gentildonna, che tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato il uolto; del piu odorifero uino, & megliore, che trouare potesse. & senza altro fare ella perseuerando questo ordine, si liberò. ma, se per isciagura si staua alcun tempo, che non hauesse osseruata la regola; le si scopriua da capo il puzzo dello spirito. dallequali parole uoi intendete, che col semplice uino si piglia partito a ciò, quando per uoi non si manchi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso come guarire si possa. Cap. II.

Vanti che ad altra cosa discendiate; per un ualente medico mandate: al quale narrarete il male uostro, & quello che uoi ne sapete: percioche la uostra sanità nello aiuto loro dimora. Hora, come egli ui haurà tolta la cagion della infermità; li seguenti rimedi prendete: liquali trouerete dolci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di seme di papauero negro, & di seme di lino abbrusciato. & li criuellate, poiche saranno in poluere. laquale componete con melle cotto non altrimen-

ti, che sia elettuario. di che ogni mattina ne mangiarete un boccone, quanto è una castagna: che ui farà cosi fatto giouamento, che ui contentarete. Ma uoglio anchora, che sappiate, che a questo difetto uagliono molto gli christieri fatti di semplici potenti: il uomito incitato con acqua, nellaquale sia cotto un raffano. & sono di quelli, che non senza utilità grandissima si ungono il capo di oglio irino, ò nardino: a quali in brieue la stillatione cessa. ilche auerrà; se l'humore discendente è freddo: ma, se egliè caldo, & nell'anno di state; si cura ottimamente con oglio rosato fatto con rose, & oglio omphacino. ma di qualunque qualità si fosse la materia, il mio maestro solea guarire cosi fatto male con gli aiuti, che uengono appresso: per liquali n'acquistò egli somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormire; gli facea molto ben fregare, & stroppicciare le piante de piedi con pece in oglio, quanto poteua il piu dissolta: & con la medesima parimenti gli faceua questo ualente medico ungere le inguinaglie, & le parti del sedere. oltre a ciò comandaua, che gli bagnassero il naso di uino, & oglio, nequali fosse sottilmente poluereggiato alquanto d'incenso, & di mirrha tanto, che spessi diuenissero alla guisa, che uediamo il melle. finalmente ne buchi del naso era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fece tanto di honore questo compenso oltre all'utile,

che egli ne riportò, che ueramente il dimostrò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un mio amico mi condusse a casa sua per uia di diporto, et mentre che sedendo ragionauamo d'una cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco entrate a noi un suo figliuolo di età di dodici anni, il padre chiamatolo a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per dio insegnatemi alcuna cosa, che me'l guarisca. Io hauendo conside rata la natura del fanciullo con l'altre cose appar tenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, impo si, che fossero formate le seguēti pilole per me trat te da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dram me di storace: una & mezza di mirrha: due di ter mentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di hioſciamo, & di opio per parte. facciasi poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaio con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melle, & faccianſi pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne ribebbe la perduta sanità. hò anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare

la cura di tutto: percioche si deue in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo carico, dalquale per non intricarui al presente mi rimango.

Il continuo sternuto come si rimoua. Cap. III.

Gli pare, che tutte le cose, che dal suo proprio stato rimouono altrui, gli diano cagione di difetto. onde auiene, che male istia ingentilhuomo il suonare istrumento, che in alcuna parte della sua persona il moua a storcersi, a distédersi, ad enfiarsi, & simili: percioche in quello tempo conuiene esser diforme. ilche uengo a dire di uoi, Donne leggiadre: che, se negli huomini questo è riputato brutto; ogni picciolo accidente, chi turba la persona uostra sarà tenuto bruttissimo. ma partenendo ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe uscire fuori del proposto ragionamento, se a fauellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia detto per darui a uedere, che il presente parlare nostro, cioè gli continui sternuti, oltre il dispiacere che recano a gli circostanti, molto diminuiscono della uostra bellezza. &, percioche quelli sono nati o per se stessi, o per uostra ca-

gione credendo uoi di far bene in tanto, che per co ſtume hauete preſo di ſternutire con qualunque perſona ragionate quattro, & ſei uolte; perciò io intendo, che con gli ſeguenti brieui auertimenti da cotal noioſo caſo ui dobbiate leuare.

Quietano lo ſternuto le paßioni dell'animo: ſi come è, la allegrezza, l'ira, li faſtidij, & i penſieri: appreſſo il fregar ſi il naſo, le orecchie, grattarſi le piante delli piedi, la palma della mano, ſtroppicciarſi le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, ſe lo ſternutire procedeſſe per incitamento fatto dal ſole, o caldo, o uento; ſaranno di grandißimo aiuto le ſtillationi di oglio roſato, oglio di ſalice & ſimili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata queſta noia facendo tirare acqua ſu per lo naſo a chi ne era infettato: & lauarſi la faccia. il qual modo a me non diſpiace; anzi da chi che ſi deriua ſe al ſternuto fa grandißima utilità.

Sono altri, che, quando ſi moua ciò da coſa fredda; come da uento, & ſomiglianti; ui prouedono ſtillando nell'orecchie alcun oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio bianco. bagnano la faccia, & le mani con acqua calda, & odorano gli afflitti da cotale moleſtia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirrha, legno aloe, ſpica, & ſimili: lequali tutte hanno uirtù di frenare queſto uitio. ne uidi uno gia fieramente angoſciato, il-

quale non trouò rimedio, che gli giouasse fuor che questo uno. Che si poneua sotto il collo uno guanciale ben caldo, andando in letto, ilquale subitamente il guarì.

DELLE ORECCHIE.

Lla bellezza delle orecchie, il colore dellequali piu tosto uogliamo, che sia simile a balaßi, che a rubini, si conuiene una forma mediocre, con quelle lor riuolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di piu uiuo colore, che le parti piane. l'orlo, che le circonda, debbe trasparere, & risplendere di un rosso, quale è quello de' grani di pomi granati. porge lor somma leggiadria l'esser salde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, che loro sono a canto sieno bianche, & piane, non incauate, ne troppo rileuate, ne si strette, che mostrino di serrare il ceruello: lequali tanto son belle, quanto l'arte del portarui su li capelli o piu alti, o piu baßi, o piu crespi, o piu distesi, o piu folti, o meno ne le presta grādi, piccole, larghe, strette, lūghe, curte secondo, che lor fa bisogno. ma torniamo alle orecchie. Queste, nō potēdo noi altrimenti acconciarle di quello, che la madre natura donate le ci ha, a conseruarle tali, quali ne ha concesse, apriremo la

strada.

ſtrada. & queſto ſia, ſe, inquanto appartiene alla uoſtra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per traſcuragine ui ſopraviene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che ſpeſſe uolte lor toglie la debita forma. allequali coſe, quando eſſe per iſciagura adiueniſſero; prenderannoſi quegli argomenti, che da me in coſi fatti caſi per altrui ſeruigio ſi ſogliono pigliare: liquali ſono gli ſeguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine ſi purghino. Cap. I.

VESTE ſuperfluità, che aſſai dell'horreuolezza uoſtra diminuiſcono, prima, ſe dure ſono; hannoſi a far molli con oglio tepido, ponendolo nell'orecchio nell'hora, che ſi ua a dormire: & la mattina per tempo entrare in un bagno, ſopra le ſponde delquale porrete quelle, lequali ſentirãno il calore, et il uapore dell'acqua per ſi fatta maniera, che o ne uſciranno le lordure, o ſi faranno facili a tirarſi fuora. ma, poi che ſarete uſcite del bagno; ſoauemente ui mettete un ſtilo inuolto in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno

nettando tanto, che nulla di sporco ui rimanga.

Hora, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guisa di sopra mostrata sopra acqua ben calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne' quali se qualche cosetta ui rimane, tornandoui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto la leuano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immonditie fossero tanto dure, che non le potesse quindi trarre; pigliate nitro brusciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ui fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauate quelle: che ui si netteranno ottimamente.

Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bisogni egli toglie lupoli, daquali ne trahe succo. & questo stilla nelle orecchie piene di lordura: poi cō bombagio indi a sei, o otto hore le fa nette, in modo che egli appare, che uengano di mano della natura propia. Mi soggiunse anche queste parole.

Cauate succo della ruta, & fatelo scaldare in una scorza di pomo granato. &, come caldo sarà;

cosi lo stillate nell'orecchio: indi ad alcun picciol tempo stroppicciate il luogo lordo: che il renderà netto, & bello: & acquieta ogni dolore, che ui fosse nato, & uccide i uermi, se ui sono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna, che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uecchiezza non trouò cosa, che le diseccasse quella materia, & insiememente confortasse lo udire, megliore del salgemma: ilquale ella mischiaua con melle, & tepido si poneua nelle orecchie, & il credo: percioche ho esperimentato il salgemma, & il uitriolo abbrusciato con felicissimo fine: ilquale col melle mescolato, & nell'orecchie messo netta ualorosamente quelle da ogni lordura, amazza i uermi, et ne toglie ogni dolore generato da frigidità.

Le humidità, che escono dalle orecchie con quali modi si diseccchino. Cap. II.

Tillano souente alcune humidità dalle orecchie, lequali non sono, come si pensano alcuni, ueramente marcia; ma altro, si come molti per opera hanno conosciuto. questo difetto non meno perche men lucido rende lo splendore della bellezza

A diseccar l'humidità dell'orecchie uostra, che perche habbia bisogno di essere curato, di guarire u'insegno.

Alla cura delquale chiamato un medico, ilquale ne tolga uia la principale cagione: poi meschiate termentina con melle, & oglio di mandole amare, & bagnatene lana, o altra cosa nell'orecchie mettete: percioche seccarà ogni humidità, che da queste deriua, & estinguerà il prurito, che spesse uolte grattandosi li fa enfiare.

In uirtù si mostra uno, che uengo a contarui, uguale al detto: ilquale è. che, se meschiate assenzo ben pesto con melle senza piu; subitamente ne consumerà ciò, che nell'orecchia ui dispiaccia, & offenda. laquale cosa adopererà anche quello, che segue.

Abbrusciate alume di rocca sopra alcun ferro, o pietra, & trito sottilmente in oglio fondete, & ottimamente misto nelle orecchie n'andate alcuna fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu basteranno: che ridurrebbe al niente un fiume, se ui corresse.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alume di rocca brusciato in lana succida. & messa nel l'orecchio, in una notte ha diuorata tutta la materia, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o austero, che il chiamano alcuni, con un pochetto di zaffrano temperato ha fatto operatione tale, che in

due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il succo dell' assenzo non poche uolte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: lequali cō questo ne gli hāno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrha, & con uino mista riponete nelle orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluità, che dentro ui fosse uenuta, andarsi dileguando.

Ne fanciulli piccioli è cosa grandissima, che se in alquanto di latte dissoluete un poco di zaffrano & nelle orecchie con ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi la materia quiui corsa.

Gli antichi toglieuano uino garbo, nel quale bolliuano o fiori, o frondi di salice. di che si trouauano cosi bene aiutati, che era diuenuta medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che estinguere si debba. Cap. III.

P*ARE, che dopo li contati accidenti ne segua il prurito, che assai uolte è di noia cagione. onde si come habbiamo fatta prouisione a quelli; cosi a questo prenderemo partito, & in questo mo-*

Ad estinguere il prurito dell'orecchie do usato molto.

Piglisi acqua, doue sia cotto assenzo, & con alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'orecchie, ouero facciasi bollire assenzo con oglio, & distillisi in quelli: che ottima medicina ui sarà. E opinione d'alcuni famosi medici, che i fichi siano di molta efficacia in ciò, & nella maniera seguente: laquale piu che l'altre è lodata.

Cuocansi fichi secchi con senape, & di questa decottione si pona nell'orecchie: percioche gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in brieue l'uno, & l'altro guarisce.

Dauanti, se ui ricorda, dicemmo, che la termentina mista con melle, & oglio di mandorle amare conferisce oltre modo alle humidità, che scendono alle orecchie, & ne leua il prurito. ilche fa il rimedio, che uiene appresso.

Tolgasi il fiele d'un porco, che sia fresco, & di quello ne ponete alcuna parte in scorze di pomo granato a scaldare. & fatto tepido, & nell'orecchi stillato dicesi da molti, che ne lo hanno prouato, che niuna altra cosa si puo trouare meglio re, ne piu uirtuo sa.

Il fetore, che menano l'orecchie come si habbia a purgare. Cap. IIII.

O M'AVISO, *che questa picciol cura, (picciol dico, in quanto in poche parole si contiene) non meno che noiosa, & graue a sostenere da uoi, honestissime donne, ui dourà essere carissima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi si mostri me in ogni uostro seruigio esse re ubidiente, & prestissimo.*

Cuocete lente, & scorze di pomi granati in buon uino bianco: colquale ui lauate gli orecchi; et ue ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ne rihaurete la sanità.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume scissile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quiui discesa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Ponete in ottimo uino iguale parte di alume fissile, di zaffrano, & di galla. & due hore dopo che questo haurete fatto, ue ne bagnate, & laua-

te le orecchie. sentite rara medicina a questo difetto.

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fiele poluerizata, & con oglio rosato mescolata. il fiele di bue, o di porco fresco, & riscaldato in una scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tanto, che sia tepido, et nelle orecchie stillato, in pochi dì ui delibera.

Vediamo parimenti, che lo alume fißile pesto con poligono adopera in ciò ualorosamente: & non solo il fißile, ma qualunque maniera di alume. ma notate anche questo, & poi ad altra parte ne uerremo.

Toglıete due dramme di mandorle amare pelate: due di pepe bianco: due di medolla di faua egittia: & due per specie di zaffrano, mirrha, opio, incenso, & castoreo: quattro di agresta, et altrottanta galla: et finalmente due di spuma di nitro. pestate ogni cosa con aceto, oue sia stato cotta alcuna scorza di pomo granato, fino a tanto che uenga bē spesso. hora, quando uerrà tempo d'usare questa compositione; dissoluetene alquanto in oglio nardino, & nella orecchia stillate. uoglio, che la presente medicina riserbiate alla fine ad usare, come io ho fatto a scriuerla: percioche u'aßicuro, che ella è la piu eccellente di quante hauer se ne possa.

QVARTA PARTE
Del Terzo Libro,

Nellaquale si ragiona della Bocca.

A BOCCA, laquale è la sede de basci amorosi, atti a far passare gli animi scambieuolmente ne corpi l'un de l'altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nello aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scopra piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la saliua, o sputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benche alcune non partengonó alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, accio-

che in niun brutto difetto cadiate; o, se pur ui fiete cadute, rileuare ui possiate; a uostra consolatione cominciaremo in questa guisa a fauellare.

DELLE LABRA.

OLTE sono le isciagure, che diminuiscano la bellezza delle labra, secondo che per le conditioni sue si dimostra: percioche uogliono essere nõ troppo sottili, ne troppo grosse: ma in maniera che il uermiglio loro apparisca sopra lo incarnato, che le circonda: percioche le labra debbono essere rosse non altrimenti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le note.
Escon da far ogni un restar conquiso.

Et il Petrarca nel secondo capitolo della morte.

Quelle labra rosate insin ch'io dissi.

le maniere, che a queste si richiedono, siano cosi fatte, che nel serrar della bocca si congiungano pari, & uerso il lor fine facciano una diminutione, si come è uno angolo ottuso, tuttauia, quando il labro disotto, & spetialmente essendo aperta la bocca, è alto un pochetto nel mezzo piu, che quello disopra con un segno, che paia diuiderlo in due parti, è gran bellezza di tutta la bocca. & perauen-

tura ſimili erano quelli d'Alcina, quando l'Arioſto dice.

Che chiude, & apre un bello, & dolce labro.

Sono anchor gratioſe maniere il ſerrar della bocca alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta, & aprirla dalla ſiniſtra quaſi naſcoſamente ghignando: ſimilmente il morderſi tal'hora il labro di ſotto non aſtutamente, ma quaſi inauedutamente, con un mouere dell'occhio, che ad un'hora fiſſamente riguardino alcuno, & mirino in terra. Alla fine tra il labro di ſopra, & il mocolo del naſo uuole apparire certa dimenſione, che ſomigli un piccol ſolco, & poco concauo, del colore ſimile alle roſe incarnate. Però le afflittioni de labri, inquanto s'appartiene a uoi di operare, ſono le fiſſure, che ſopra quelle naſcono dette da alcune di uoi ſetole, & la pallidezza, & liuidore loro. ci ſono altri difetti: ma, percioche è piu toſto opera di Chirurgico, che uoſtra; a loro ne laſciaremo il penſiero, eſſendo noſtra intentione di ragionare ſolamente di que' mali, a che uoi medeſime ſenza l'altrui aiuto poſſiate rimediare.

Le fissure, che suso le labbra nascono, come si debbano guarire.

Cap. I.

VNQVE uenendo a quello, che a noi tocca, dico, che la cagione, onde si mouono le fissure, non sono altro, come ben dice un nostro Arabo medico, che una siceità, che deriua o da uento, che tira la pelle, & la secca: ò da freddo, o da calore, o da complessione così fatta.

Imaginano alcuni, che, se il presente male è solito a uenire, o duri lungamente; si debba purgare la testa, mettere uentose tagliate sul collo, o su la parte di dietro del capo: dipoi, se ui pare, che le labra ui ardano; usate una untione in questa guisa composta.

Togliete oglio rosato, & con quello bollite mastice, & un poco di seme di hioseiamo pesto. poi con alquanto di cera ne fate unguento. Ouero, che piu ageuole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un pochetto di cera, & adoperatelo ungendoui: pcioche ui leuerà ogni ardore, & ottimamẽte guarisce il male.

Mostra, che faccia grandissima utilità il draganto, masticandolo, et con la lingua andar toccando le fissure.

Gioua parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero,& grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche ridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

E anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pouere donne seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & ciò è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno poscia cenere, laquale ne uanno impastando con uino,& liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non sanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizate, & con melle miste ne ungono le fissure: lequali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoui suso unguento di cerusa con oglio rosato temperato. Ma douete sapere, che, se sono secche fuor di misura; ui si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe,

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di oglio uiolato, di mucilagine di cotogno,& di grascio di gallina per parte: una dramma di litargirio, & una di dragaganto, che con un pochetto di cera ne fa-

ceſſe unguento: percioche ungendone i labri arſi, & feſſi, rimouerebbe la ſiccità, & le fiſſure. operano il medeſimo le graſcia: ſi come di gallina, di anitra, di oca, di uitello, buturo, medolla, & maſſimamente di ceruo, o per ſe ſole ciaſcuna, o inſieme accompagnate, o con altre maniere di coſe congiunte. & forſe ciò ui parrà graue a fare: però che ogni graſcio pute. ma ui potete aggiugnere unguēto roſato, ceruſſa camphorata, lequali ne toglierāno uia ogni fetido odore, & daranno aiuto alle medicine in ſeruigio uoſtro. Ma laſciamo i particolari rimedi, et ueniamo a gli uniuerſali; ſi come quelli, che ſenza andar cercando ogni picciol coſa ui douranno eſſere molto piu cari, che gli altri.

Et perciò ſono ſtati di grandiſſimi medici, & di ualenti, che indifferentemente ſenza hauer riguardo, ſe queſta fiſſura foſſe generata da humore piu caldo che freddo, ò da calore del ſole piu, che dal freddo del uerno, hāno detto, che chi piglia uguale quātità di quelle forfore, che ſi traggono dalle ſtreggie de caualli, quando lor ſi pettina la coda, & di peli loro, & tutto bruſciare ſopra qualche coſa di ferro: poi della cenere farne untione con melle; uſando ciò la ſera, & la mattina, ogni qualità di fiſſure ſi ſalderà in brieue. ma aſcoltate un ottimo modo, & raro tenuto da una noſtra cittadina in ſimile materia.

Toglieua due oncie di termentina; dieci dram-

me di lardo, & cinque d'incenso, & con cera nuoua ne facea unguento: ilquale ella usaua in questa guisa. pigliaua un stecco lungo una spanna, nel l'uno de capi delquale poneua della descritta untione. poi u'accendeua il fuoco, & cosi acceso ne la sciaua cadere tre, o quattro gocciole sopra le fissure. per questa uia ritornò a sanità molte persone, che lungamente haueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendouisi sopra di quella tela, che fanno i ragni alli traui delle case bagnata in oglio rosato, o di mastice. ma, se le fissure sono profonde; prendono medolla di ceruo, et la uniscono con succo di sempreuiua, & termentina. di che uenuta l'hora d'andare a dormire, se ne ungono le labra, lequali in piccolo termine guariscono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, questa ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla, et di mastice sottilmente triti, & misti con quelle immonditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamente mostra grandissimi segni di miglioramento.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: & una dramma di alume fissile: lequali riducete in poluere, & sopra quelle ui ponete. ui diseccarà, & guarirà in uno medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili accidenti. ilche ben si

comprende per li compenſi dati, de' quali pochi ci ſono, che non ne habbiano alcuna parte: ſi come an che ha il ſeguente.

Peſtate minutamente un'oncia di galla, una di cadmia, et tre di ceruſſa con oglio roſato. di che ne bagnarete i labri non ſenza grandiſſimo giouamẽto, & ſanità di quelli.

Fa gli medeſimi effetti il maſtice con uino trito, lauandone il luogo. ſimilmente le oſtrache abbruſciate, & in minuta poluere ridotte ſu le labra meſſe ſaldano qualunque fiſſura, che in quelle ſia uenuta.

Intendo da perſone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che ſi ua a dormire, o porui ſopra bombagio bagnato nell'olio comune, o roſato è gioueuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma ben a uoi ne laſcio il penſiero d'adoperare.

Hora, quando uoleſte uoi fare una ſolenne compoſitione; quella ſola io eſporrò, laquale, oltre alle dette, ui dourà baſtare: & è queſta.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cera nuoua, oglio roſato, aſſugna, maſtice, ceruſa, dragaganto, termentina, hiſſopo, galla, feccia di oglio, mucilagine di ſeme di cotogni, & oglio, & facciaſi coſi. diſſoluaſi la cera con l'oglio, & poſcia con loro ſi meſchi il mucilagine: aggiunganuiſi poi l'altre ſpecie ben trite in un mortaio di marmo tanto, che

to, che diuenga ben bianco. quindi tratto lo unguẽto il serbate in alcun uaso. & , quando ui si fendesſero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di questo ui ualete: perciochè la uirtù sua è tale, che per uoi medesime usandolo ui fie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie, & rosse. Cap. II.

ELLE cose piu necessarie a raccontare, questa senza alcun dubbio è una: perciochè le labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono risposte, deuono hauere le proprie qualità, che la natura loro ha donata, non ad una donna, ma al l'uniuersale. onde le labra richiedendosi, come dicono i poeti, naturalmente rubini, se altre saranno, non possederete uoi la uera uostra bellezza. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di questo, possa acquistarlo; mi dispongo ad aprirui alcuni rimedi, che il uostro desiderio appagheranno.

Cauate una oncia di succo di brionia, una di cocumeri seluatichi, una di succo di canna, & parimenti di acqua rosa: & quattro di melle spumato, tutto insieme cuocete alquanto: poi colate, & ser-

Come ſiano le labra uermiglie & roſſe

bate in alcun uaſo. hora, quando andate a dormire; bagnatene i labri, & il uolto, ſe ui piace, & anche le gengiue: poi la mattina lauateui con acqua roſa, o acqua, doue ſia ſtato ſemola, o remolo di frumento a macerarſi. ui trouarete i labri, le gengiue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, et ogni liuidezza, che foſſe o ſopra le labra, o le gengiue, o la faccia, in tutto ſparita. una altra maniera belliſſima notate: che tanto in ciò uoglio, che ci baſti.

Togliete una oncia di ſcorza di ungario, di biete, di uerzino, & di grana per ciaſcuno dramma mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba marina, di che fanno i ſaraceni il colore uiolato. fate di ogni coſa poluere, laquale meſcolate con acqua roſa, di queſta compoſitione ne bagnarete i labri, che parranno rubini. ilche ſe alla faccia, & alle gengiue ui piacerà d'adoperare; ſarà ottimamente. potete laſciarne da parte l'herba marina, & l'acqua roſa; percioche non ſarà meno uirtuoſa. il ſucco della biete è di miracoloſa operatione per ſe ſolo uſato: ſimilmente le ſcorze dell'ungario. ma la fraſſinella è da fuggire, come la peſte in colorire i labri, & le gengiue: per queſto che fa ingroſſare, & enfia, per parlare piu correttamente, il luogo, doue è fregata. però ui conforto io a ſchiffarla: percioche ſo io alcuna, che la uſano non ſenza uergogna de gli ornamenti

loro, & grandißimo pericolo della parte da quella toccata.

DELLE GENGIVE.

ERCIOCHE *le gengiue ſtanno il piu naſcoſe, & poco appaiono; però ĩtorno alla lor bellezza naturale non accade a fauellar molto: ſolo baſti a ſapere, che ſiano roſſe ſecondo il colore ſolito, & ſane: che, ſe non ſarà; a donna leggiadra dourà eſſere aſſai. ma le infermità, che le guaſtono ſono molte, lequali et q̃lle lor togliono il colore naturale. et perche elle poſſano andare con le altre belle parti in compagnia; ſe inferme ſaranno; ui inſegnaremo quali medicine ſiano conueneuoli a rendere eſſe libere da inflammatione, a fermare il ſangue, che facilmente n'eſce, a ſaldare le guaſte, & di fiſſure ripiene: lequali fanno ſpeſſe anzi le piu uolte putire il fiato: finalmente, hauendole curate di queſte infermità, ui ſcoprirò alcuni ſegreti, per liquali poſſiate ritornare lor il uiuo colore perduto.*

Le gengiue guaste quali medicine tornino sane. Cap. I.

IO CHIAMO al presente gengiue guaste quelle, che sono impiagate, & che menano marcia. le piaghe delle gengiue sono di due maniere: l'una non è molto profonda, & nuoua: l'altra profonda, & uecchia. di questa seconda ne lasciamo la cura a chirurgici.

La prima, laquale n'aggrada di guarire, si cura primieramente nettando il male dall'immonditia: dipoi usando medicine, che habbiano uirtù di legare, & stringere le gengiue, & di saldare le piaghe. si nettano ottimamente, lauandole con uino, o aceto, doue sia stato cotto un picciol pugno di rose, di foglie di salice, sumach, & scorze di pomi granati. Vale etiandio molto il Diamoron con acqua di orzo: anzi è delli migliori medicamẽti, che operare possiamo. il latte di asina gargarizato, se a schifo non ui è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de contati modi piu uolte tanto, che la gengiua sia purgata; benche in questo mezzo tempo io darei per consiglio a quelle donne, & huomini anchora, che hanno sospetto d'altro male, che di questo, che si net-

tassero il corpo de gli humori, & massimamente la testa con pilole cochie, o altre simili: dipoi discendere a curare il male, & saldare le piaghe con rimedio cosi fatto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto bogliente alquanto di alume, & tenetelo in bocca: percioche ui salderà quelle.

Ha la uirtù medesima il uino, o aceto, nelquale siano state cotte balausti, rose, scorze di pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in bocca: & poi ponendoui suso poluere composta di rose, di cupole di ghianda, cipero, farina d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pigliate quattro dramme di rose: due di galla: & una di mirrha. fatene poluere, & fregatene le gengiue, le quali da ciò saranno sommamente confortate.

Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino. Cap. II.

E gengiue, che di leggieri menano sangue, ciò sostengono, o perche siano impiagate, o che il sangue ui descenda, & per essere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde,

Come si curino le gengiue sanguinose

se il sangue si mouerà perche elle siano rotte; uoi le hauete a guarire nella maniera, che si medicano le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragionato. ma, se la cagione ne sarà il sangue acuto;

Cauate succo di iusquiamo, & cuocetelo con sapa. quando ciò sarà fatto; tenetelo in bocca: che oltre all'opinione di ognuno il trouarete ottima medicina. non altrimenti sarà il seguente modo.

Tritate minutamente alquanto di alume fissile, & alcune bacche di mirto. & hauendo la poluere insieme unita fregatene le gengiue: lequali come sentirete salde, & ferme; ui lauate la bocca con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima masticandola ferma ottimamente le gengiue, che non facciano sangue: similmente, se con l'acqua, nellaquale ella sia cotta, ui lauarete spesso la bocca. uogliono alcuni, che li medesimi effetti faccia il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamente, se in bocca tenete questa compositione. Fateui recare dalla speciaria alquanto di oxicrato: che è un liquore fatto di aceto, & di acqua: doue cuocete iguale parte di balausti, rose, & rami di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno altro simile.

Pigliate in bocca, & andate mutando alle uolte di questo oxicrato: nelquale sia cotto pari par-

te di rami di lentiſco, balauſti, & radici di pomi cotogni. ſentirete grandiſſimo miglioramento: che ui ſtagnarà il ſangue sì, che per ogni picciola coſa non ui darà noia.

Cuoceua una donna, laquale non coſi toſto apriua la bocca, come ne ſprizzaua il ſangue fuori delle gengiue, foglie di pruni ſeluatichi in uino: et toltolo in bocca hauēdone prima gittate uia le foglie, ſubitamente ſtringeua la gengiua.

Io ho fatta iſperienza del ſucco tratto dalle foglie del mirto, bagnandone ad una gentil giouane le gengiue: che oltre modo ſtringe il ſangue, & auiua quelle, che paiono molli, languide, & morte.

Le gengiue pallide con quali coſe ſi debbano fare roſſe. Cap. III.

I MEDICAMENTI, che habbiamo moſtrati conuenirſi a dar color uermiglio alle labra, ſaranno ottimi a colorire le gengiue pallide, et ſmorte. ilche, ſe io non m'inganno, diſſi là, doue di quelle ragionai. però, acciochè non replichiamo piu uolte una coſa iſteſſa; ui piacerà di ſeguire quel-

le medicine: percioche ne hauerete il desiderato fine.

DELLI DENTI.

DENTI belli si dicono quelli, che sono piccoli, ma non minuti, quadri, uguali, con ordine separati, candidi, & allo auorio, & alle perle simiglianti. tali furono quelli di Laura; come mostra il Petrarca nel Sonetto.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,

Là, oue dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena
Dolci parole, honeste, e pellegrine?

Et nel Sonetto, Non pur quell'una.

Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengiue, che paiano di raso chermesino, orlati, legati, & rincalzati. &, quando auenga, che la lingua si ueda, che deue esser di rado; lasci scorgersi sol la punta di quella. & molto di uaghezza, & di piacere porgerà; se sarà rossa, come è il uerzino, piccola; ma non appuntata, ne quadra. la onde, nella guisa detta sendo disposti denti, & la lingua, si scoprirà, quando accada, il

riso,ilquale fatto a tempo,& con modestia, rende la bocca tale a uederſi,quale è un paradiſo.moauſi adunque con ſeuerità, honestà, con poco mouimento della perſona,con ſuono baſſo, & piu tosto con rarità,che con frequenza. ma torniamo al li denti, liquali ſe gli haurete dalla natura ſecondo,che ſi è diſcritto:non uoglio, che adoperiate altro,ſe non conſeruargli.ma, qualhora foſſero altrimenti;curaremo i lor mali coſi. prima inſegnaremo, ſe haueſſero alcuna brutta diſpoſitione della forma loro;come,ſe torti,lunghi,mal compoſti foſſero quali mezzi ſiano buoni a ben diſpornergli: et quali a formarli,ſe ſi moueſſero. dipoi parlaremo de' modi atti a nettare quelli,che ſono limoſi,ſporchi,& negri facendogli bianchiſſimi:ultimamente che cura ſi debba ponere nelli guaſti,rotti,& male menati.

I denti come ſi debbano conſeruare, & tenere ſani.
Cap. 1.

CONSERVARE *i denti è opera non ſolo di bella donna, ma di huomo qualunque egli ſi ſia: per cioche ſono quelli, che macinano il cibo:ilquale quanto piu è trito da loro,tanto piu gioua alla uita*

nostra, ma il modo, che tenere si debba, è tale, che da ognuno ha da essere seguitato: & è in undeci precetti diuisi, liquali chi diligentemēte osseruerà, non sentirà passione alcuna, ne bruttezza, ne puzzo, che da loro deriua: anzi gli haurà belli, netti, & sani, et darà cagione a se medesimo, quando sia il piacere di Dio, di lunga uita.

Dunque il primo precetto, che imprendere dobbiate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo: percioche coloro, che hauranno per naturale complessione i denti debili, ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuiate cosa di simile qualità, ne facciate atto, che possa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo, che fuggiate il uomito, & specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: come sono mandolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa dura, se bene haueste quelli durissimi: percioche a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali

tengono il uino nell'acqua freddißima. ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo, che dopo un boccone caldo non togliate uino freddo, ne altra cosa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate subito il caldo: percioche il freddo, & il caldo penetra ne denti, & gli corrompe.

L'ottauo sia, che doppo il pasto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna, paglia, o legno, come lentisco. ma facciasi ciò con quella leggierezza, che piu si puo: accioche la gengiua non resti offesa, & n'esca sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra cosa atta a diuenire rugginosa.

Il nono sia, che, doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare con uino alquāto garbo, o austero, fregandoli soauemente: percioche, se ui rimanesse alcuna cosa; si putrefarebbe, & offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che non usate a mangiare da una parte sola: affinche nell'altra non si raccogliano superfluità, che ue gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti que' cibi, che sono nimici delli denti; come sono i porri, dattili, raphano, le cose acetose, et atte a corrompersi: et d'altra parte usa-

re quelle cose, che gli conseruano.

Et fa dibisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s'adoperano, siano della lor qualità. & perciò essendo i denti secchi, lor si richiederanno materie secche: ma non tali, che trappassano il cõueneuole: come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, percioche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; sia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balausti, il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, & simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità; sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere brusciato, il dragaganto arso, & cotali. &, se ui fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenere abbrusciato: una & uno scropolo di foglie di rose,

fatele tutte pestare tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, se togliete una dramma per ciascuno di corno di ceruo arso, di frut to di tamarisco, cipero, rose, & spigo: la quarta parte d'una dramma di salgemma. lequali cose sot tilmente peste, & in poluere fatte s'usano a fregare i denti: che ne rimangono bianchissimi, & si conseruano ottimamente. &, se altri modi deside rate d'hauere, et conuenienti alla qualità loro; con gli semplici detti otterrete l'intentione uostra.

I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni, con quali maniere si habbiano a ben disporre. Cap. II.

OGLIONO li medici, che, quã do l'uno dente auanzi l'altro in lunghezza, o in altra brutta for ma; che si debbano con la lima acconciare; ma in guisa, che non offendano ne a mangiare, ne a fa uellare. la forma della lima non accade insegnare: percioche a nostri tempi habbiamo huomini espertissimi a questi seruigi: liquali però non si sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano so-

pra le gengiue alcuna sottile pezza: dipoi prendano il dente con gli deti della mano sinistra, & soauemente menano la lima sopra quello sì, che, mentre che la lima si adopera; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro subitamente si deue fermare, & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pianamente all'opera. & ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, & tre in un dì: & nel secondo se pur fie il bisogno; tornarui. ilche fornito imporrassi all'infermo, che non ragioni molto, ne mangi cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si sorbano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedii fermare si debbano.
Cap. III.

DENTI *per uarie cagioni si commouono: lequali non fa bisogno dire: percioche sono piu partenenti a' medici, che a uoi di sapere. egli è uero, che di necessità si dourebbono esporre: pur, non intendendo di farlo; m'ingegnerò di produrre li piu uniuersali compensi, che per me si potranno accioche ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi,*

che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato: cioè, che non mastichiate cosa, che possa indurre mouimento nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli ui potesse conducere: come sarebbe il fauellare troppo, dimenarsi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a' medicamenti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, ilquale in cio è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, cipero, & sumach: ma fate, che in peso l'una cosa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue: che ui si salderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: meza di mirrha: uno scropolo di scorze di pomo granato, & altrottanto di ireos: & ponete a cuocere con aceto. &, come sarà bollito a debita misura; colate, & dell'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengiue: percioche così facendo in brieue ui staranno fermi, & saldi.

Vsano molti lo aceto, nelquale sia liquefatto alume: conciosiacosache saldi i denti, che si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle gengiue.

I denti come ben si dispongano

Scriue un grandissimo medico, che, se alcuno si laua la bocca con uino, nelquale sia dissolta mirrha, & oglio misto; conferma i denti, & li conforta molto, & fa che non si spezzano; ma li rende piu serrati, & rimane le loro humidità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua in acqua, dellaquale bagnãdosi la bocca, gioua alle gengiue, & ferma li denti fortissimamente.

Altri prendono una dramma di stecchi di uite abbrusciati: mezza di alume, mezza di spica, & mezza di noci di cipresso brusciate: due di corno di ceruo arso, & due di centaurea, & oncie due di frutti di tamarisco: mezza dramma di cipero, & altrottanto di salgemma arso. fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su i denti: laquale li conferma, & conforta, & stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un'altro inquãto alle cose, ch'entrano nella compositione, ma non è di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgẽma, corno di ceruo brusciato, & fregatene i denti.

Et, se questo modo non ui piace; ponete intorno alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta con dramma una di galla, mezza di mirrha, & altrottãto di scorze di pomi granati. laquale ui giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in poche uolte.

Alcune

Alcune donne, lequali cosi per opera hanno co nosciute, & non per scienza, si lauano la bocca nel l'acqua salsa, doue siano state condite oliue, & lorò si fermano i denti mossi, & si stringono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non ui paresse schifo il latte d'asina; è co sa grandissima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro soprauenuto.

Ma quegli, che possono hauer galla, ne piglia- no, quanto loro è in piacere, & con fortissimo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo aceto. quindi pongono le galle a seccare all'ombra. et, come so no secche; le tritano minutamente in poluere, & stroppiccìansi i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirobalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere, & con aceto misti lauandosene la bocca. ma ci han no alcuni, che u' aggiungono galla a proportione, & impastano tutto con aceto, & ne formano poscia pilolette, lequali fregano a denti, quãdo si crol lano. Et, se quelli fossero per cadere, ne si tenessero quasi piu con le gengiue;

Trouate balaustie, alume, galla, acatia, hipoquistide in quella copia, che uolete: lequali tutte cose sottilmente trite ne fregarete alle radici delli dẽ ti: liquali in poco di hora mostreranno grandissimo giouamento.

T

Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli, che nõ ci fosse alcuna speranza di ritenergli; facciansi legare con un filo di seta, o di lino a gli altri denti intessendo il filo cõ denti a modo di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna superfluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni ingegno per rimouerla. &, poiche saranno ben netti; li lauate ogni giorno cõ uino caldo: & appresso gettate sopra le gengiue, & i denti poluere di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcuno delli mostrati rimedij. in questo mezzo tempo a niuno partito ui inducete a masticare, come dauanti dicemmo, cosa dura, & difficile a macinare: perciochè ui uoglio ricordare, che a conseruare i denti non sentirete megliore opera, che astenersi da cose dure, & sode: & parimenti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale. & così ne amazzano le gengiue, & li denti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi si come membro debile, et di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tempo, che terrete legati i denti, se alcuna lordura ui nascesse per non poterli ben nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quantunque il uino conforta quelli senza comparatione. dellaquale decottione ui lauarete, & le gengiue insieme: per-

cioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli ossi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. &, se il filo per isciagura hauesse toccata, & per conseguente rosa la gengiua; la salda molto bene. ilche dicono alcuni medici della spina bianca: laquale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani, & stringa.

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali maniere si facciano bianchi & netti. Cap. IIII.

Questa parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: percioche si ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto dì s'empiastrano, & per cōseguente consumano il uiso riempiēdolo in brie-

ne tempo di crespe, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uengono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: percioche i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, percioche non usiamo una sola uiuanda, ma molte, & chi piu, & chi men nocive; io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducerà nel suo debito stato i denti contaminati, & n' andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si mouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana; istimarei ottimamente fatto; se il medico ne leuasse le prime cagioni: et questo sarebbe, se egli uedesse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la melancholia: se di rosso; il sangue. & ciò con uen-

tose, o salasso: se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualunque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli ui risciacquate con uino caldo; se è tempo di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo brusciato, & salgemma ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascuno per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stroppicciarglisi; si fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, et che appresso uengono: si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo brusciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, et fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati: che ne diuerranno bianchissimi, et netti molto.

E' commẽdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendune: una di spuma di

mare, et altrotãto di carboni di radici di cãna. riducete tutto ĩ poluere, et ne fregate i dẽti. essi in brieue ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia macchia tinti. &, percioche io sento, che molto ui aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; però io ui scoprirò quelli piu precetti, che per me si potranno, a cio ualeuoli, senza starui a replicare ogni uolta gli effetti loro: sapendo, che io tutti gli conto per nettare, & far bianchi i denti: &, perche, se uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia d'usare. ma tornando là, onde ci dipartimmo per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi molto.

Et perciò comprate mezza lire di sale arabico, & mezza di salgemma: tre oncie di alume zucharino. poluerizate tutto, & fatene acqua a lambico di uetro: dellaquale bagnandoui con una pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subitamente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregandosi i denti, senza alcuno indugio gli rende bellissimi: la quale si fa in questa guisa. si pone solfo in una pentola: poi ui si getta un carbone di fuoco. perche brusciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che occupi tutta la bocca della pentola, & un deto di piu intorno, intorno: &, se non hauete bichieri buoni da ciò; togliete qualche altra cosa uitriata, che

faccia il medesimo. i fumi, o uapori, che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, si conuertiranno in acqua, & discenderanno. uoi all'hora habbiateui sotto un uase, ilquale la ricolga tutta. & poscia la ui guardate in alcuna ampolla. fassi anchora l'oglio di solfo, ilquale opera marauigliosamente: ma ne dell'oglio, ne dell'acqua uoglio, che ui tocchiate le gengiue, o le labra: percioche le fa enfiare. il modo di fare l'oglio attendo di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pigliate una lire di alume di rocca, & una di salnitro, liquali pesti dissoluete nella minor quantità di aceto, che si puo, & stillate. p una oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quattro di succo di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa cãdidi questa. togliete una oncia di acqua da partire: una di acqua di cedro, una di acqua di piantagine, & una di acqua rosa & le meschiate. quãdo ui haurete netti li denti; lauateui con questo.

Similmente stillate a lambico una lire di more seluatiche non mature: mezza lire di foglie di lentisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie di radici di giglio pauonazzo: & sangue di drago tutto pesto.

Bianchissimi ui gli presterà lo alume di rocca crudo, & altrottanta terra di Tripoli sottilmente poluerizati, se ui fregarete a denti.

I denti come si facciano bianchi

Il che farà ugual parte di alume di rocca abbrusciata, coralli minuti, sangue di drago, & pietra pomice ridotti in poluere, & quella fregata a denti.

Similmente pari quantità di coralli bianchi, scorze di sepia, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbrusciata gli ui farà candidißimi.

Se i denti uostri fossero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi siano efficacissimi: tuttauia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombascio ad un stecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali si faranno bianchißimi. ma sappiate, che questa acqua forte, l'acqua di solfo, & l'oglio suo non sono da usare troppo spesso: percioche gli rodono, & consumano a lungo andare. si che discendiamo a piu domestichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale mescolate con ottimo uino bianco, & melle sì, che ne poßiate fare a pilole. et queste le seccate in un forno non molto caldo. &, come saranno secche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di salgemma: altrottanto di spuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutißimamente poluerizato, & ue ne stroppicciate i denti.

E utile non meno de gli altri, se pigliate tanto sale, quanto u' aggrada: & hauendolo ben trito da uanti, lo impastate con melle. poi lo inuolgete in soglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra affuocata, et sopra lo ui ponete, che s' abbrusci: ilche fatto lo usate ne uostri bisogni. Alcuni non sopra ad una pietra, ma in uno uaso di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella se ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di aristolochia arsa, o corno di ceruo pur bruscia to stroppicciando.

Similmente brusciate corno di ceruo, & hauendolo poluerizato insieme con un pochetto di masti ce, usate.

Gioua assai non solamente a far bianchi i denti, ma a conseruargli da dolore, et a rendere le gengiue guaste, & rose libere, & sane questo medicamento. legate lana succida in una pezzetta, & brusciatela. appresso habbiate la terza parte di sale arso, & con la lana mesciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregandosene a denti, è mirabile.

E ualoroso modo, se pigliate iguale parte di sale armoniaco, di cipero, & d' iride insieme triti, et usarle alcuna uolta lauandosi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual cosa si ha da osser-

nare per tutte le maniere da noi raccontate.

Vn altro è, che si compone con parte iguale di nitro, di ossi di sepia, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrõpere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & diletteuole. il medesimo opera il seguente.

Toglietetre dramme di sale arso: due di cipero: quattro di corno di ceruo brusciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrottanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. brusciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrottanto di caprioli di uite. a queste cose aggiugnete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizate usate una uolta, & altra: che n' haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgemma, di seme di iusquiamo, & di spuma di mare: & peste ne fregate i denti: liquali ui si mostreranno bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di marmore in poluere: una oncia di foglie di malabathro, & una di amomo: due di corno di ceruo brusciato: una di balaustie: quattro drãme di mastice, et sei di mirrha, et tre di costo. di tutte q̃ste maniere di cose ne farete poluere, et ne uostri bisogni la seruate.

Vn medicamento miracoloso, che fa bianchi i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le labra, è il presente. togliete mezza oncia di pomice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo brusciato con sale, et melle nella guisa, che habbiamo disopra insegnati, gengeuo, cinnamomo, garofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro, seme di senape, staphisagria, ossi di dattoli brusciati, elleboro biãco, tegole rosse, corno di ceruo arso, alume di piuma, ossi d'oliua, & di mirobalani arsi. di tutte queste cose ne farete poluere dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo tra quelli; accioche non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora ossi di sepia, marmore bianco brusciato, spunga, pomice, & sale tanto, che ciascuna specie per se sia una oncia: & di garofali, cinamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia poluere, & stroppicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con

laquale si conseruano i denti bianchi, fermauagli, & guardaua le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, & da altra noia, che le rendesse puzzolenti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per qualunque di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, mastice, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, et brusciato ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur brusciati, & di grana da tintori: due oncia di spunga, due di pomice: due di ossi di sepia, altrottanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, et una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, & stroppicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de' semplici; la pomice sola abbrusciata, & poluerizata li netta, et stringe le gẽgiue fregãdone quelli.

La radice dell'aristolochia rotonda diuenuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani brusciati, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il sale brusciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: et molto piu, se si meschia con cenere di scorze, o gouscie d'ostrache, o di lumache. &, se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le conforti ad una hora con li denti; ui s'aggiũga cipero; & corno di ceruo. Et, se per isciagura sia tanto ingrossata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno raspatoio atto a simile seruigio. appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che non si potessero fare ben netti: & oltre a ciò rendessero la dentatura mal composta; sarà utile, a limare, quanto sia di bisogno.

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda.

Cap. V.

VESTE così fatte infermità deriuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale nasce da diuerse cagioni, che a recitar non è mio vfficio. ma, uenendo alla cura, dico, che alli denti forati, & rotti per se medesimi non si puo fare altro, che trouare modo, che piu auanti non uada il male. la

qual cosa si metterà in opera; se primieramente attenderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà ageuole ad osseruare alcuno delli seguenti aiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di uino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di elleboro negro, & misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete: che la infermità non seguirà: &, se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grandissimo effetto: di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiandio il fiele dell'orso ualorosamente.

Togliesi una uerga di rhododaphne; et s'abbruscia, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia rompere, & lieua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico uno rimedio molto ualeuole: ilquale è, che togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di tithimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zucchero, o melle gengeuo trito, & dentro, & fuori del dente ne ponete: che rimouerà il rodimento, & cessarà, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualente medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquanto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tēga in bocca. ilche secondo il piacer mio è auenuto.

Vale parimenti, se togliete una drāma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrottanto zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dente forato: percioche nō lascierà procedere auanti la corrosione.

Gioua anchora togliendo uguale parte di cipero, & di gallia, & insieme unite ne empiete il buco. anzi la gallia sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietà il iusquiamo col storace accompagnato in cosi fatti accidenti; quando se ne faccia uno profumo per mezo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessità purgare il corpo molte uolte cō medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, agli, pesci salati, & carne salata, & simili altri: ma in luogo loro ui strīgerete in quel-

le uiuande, lequali ha per costume di usare colei, che desidera di douentare grassa. dellaqualcosa, se io non m'inganno, ho ragionato pienamente nel primo libro.

Et, percioche sono alcune persone, lequali usano alcuni medicamenti, che diuorano, & consumano fieramente: ui ricordo a non indurui a ciò, se non fusse uno ualente medico, che questo operasse con le sue mani: & uoi ne haueste uedute piu esperienze.

DEL FIATO.

ON è dubio alcuno, che il fiato, che non che una bella donna, ma chi che si sia altri, che spiri, debbe esser sano, & senza alcun odore noioso: percioche niuna cosa si troua ne' corpi nostri, che piu dispiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso esca: intanto che molti mariti hanno abandonate le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sarà senza grandissimo giouamento il narrarui, come uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederci.

Il fiato della bocca puzzolente per alcuno difetto della persona come purgare si debba, & renderlo sano, & odorifero. Cap. I.

VESTA parte, carißime donne, ui priego, che diligentemẽte ascoltate: laquale è molto congiunta con gli ornamenti della uostra bellezza: percioche ci si contiene, come il fiato della bocca puzzolente, & corrotto da qualunque cagione uenuto si possa ritornare buono, & odorifero. ilche è da douere essere hauuto in tanta cura, quanto desiderate la uaghezza uostra perfetta, & compiuta. però senza altro indugio cominciando dico, che il fiato per due cose puo putire: l'una è per hauer mangiato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a corromperloui: & in questa guisa in poche hore il puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriua da alcuna parte della persona; come è dalli denti, o dalle gengiue guaste, o da altre parti, la seconda maniera, se da membri spiritali si muoue; è quasi impoßibile a curare: tuttauia si cuopre con compositione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma, se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; age-

uolmente si guarisce. La onde essendo nostra intentione di ragionare; & curare prima il fiato puzzolente, che per difetto della persona si è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dico,

Che, se il fiato puzzolente trahe origine dalle gengiue; medichinsi quelle secondo che habbiamo insegnato al luogo suo: & questo è, che prima si nettino le gengiue guaste: & poi si saldino. ma, se i denti saranno cagione del putire; rimouasi quella parte, che sia guasta con una lima, o non potendosi altrimenti fare, cauisi il dente. laqualcosa nõ piacendo a uoi, o togliendo qualche parte dell'ornamento della bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il fetore. appresso, se lo stomacho facesse questo difetto; seruarete alcuna delle maniere, che andremo notando in questo capo: lequali quando reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale bianco, una di pomice, & altrottanto d'origano: due di iride, & due di fiore di giunco odorato: riducete in poluere tutte queste specie, lequali ui fregate a denti: percioche quelli netta, & fa bianchi, & rende soauissimo odore di bocca. il medesimo farà, si sopra il capo se menarà, & fregarà. Ma al fetore simplice di bocca gioua questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide: & una di elleboro bianco. le tritate, & con uino mi-

ste ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho; usate queste pilole. habbiate una dramma di garofali, una di noce moscata, & una di cinnamomo: mezza & cinque grani di mace, & altrottanto di sandali: sette grani di legno aloe: mezza dramma, & grani dui & mezzo di gallia moscata. insieme riducete tutte queste maniere di cose con succo di pomi granati, & fatene pilole simili à lupini da tenere in bocca. a questa intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali sono.

Prendete mezza dramma di galanga, & parimenti di garofali: quattro grani di muschio, & quattro di camphora: una di pirethro: tre di legno aloe, & una di senape. & di tutto fatene pilole con ottimo uino: lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a sette. a questo accidente uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la settimana. è in costume alcuno elettuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: ilquale è.

Togliete un'oncia di noce moscata: uno scropolo di mace, & uno di zaffrano: due dramme di cardamomo tre grani di muschio, & due libre di zuccharo, fatene fare elettuario a Spetiali nella guisa, che fanno il diarbodon Abatis: delquale ne pigliate quanto è una castagna: & dopo ui beuete

un pochetto di buon uino.

V n'altro modo mi piace raccontarui, ilquale conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili, acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, & è così ordinato. Prendete due dramme per specie di legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mirto humido, cinnamomo, mirobalani chebuli, emblici, & bellirici preparati, mace, usnea, & pepe, macro pepe, gengeuo, noce moscata, cardamomo, & grani di lauro: una dramma di ambra, & parimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte tanto zucchаro, quanto è qualunque delle narrate cose. di che ne potete fare uno elettuario: o, & fu ordinato da uno eccellétissimo medico a questo modo, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bisogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune spetiali materie intorno a ciò: lequali rimoueranno il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torneranno buono, & odorifero, & sono lo assenzo, gli anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinnamomo, la mentha, il muschio masticato, la melissa, il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo aromatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottione sua, la confettione di legno aloe, lo elettuario di cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galan

ga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la noce muscata, il basilico, il serpillo, la magiorana, lo incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste cose ciascuna per se è ottima, masticandola, a rendere il fiato soaue.

Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra cosa tenuta in bocca come si curi. Cap. II.

Gli auiene assai uolte, che l'huomo usi alcuna uiuanda, laquale li offenda il fiato fino a tantoche sia ben digesto il cibo. & perciò, hauendo uoi a praticare con alcuna persona, accioche la honestà, & la ornata leggiadria uostra non sia in alcuna parte maculata; sia bene, che, quando ne soprauenisse il bisogno; prendiate alcuno delli seguenti consigli, li quali utili, & fedeli trouarete.

Masticate bene un pochetto di formaggio sottilmẽte tagliato, et in poluere di garofali inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipolle, porri, & simili cose acri.

Similmente, se questo non ui piace, uale i coriandri masticati ben forte: o alquanto di zedoaria: dopo laquale beuẽdo alquanto di uino rimouerà ogni fetido odore.

Come si curi il fiato puzzolente

Appresso questo è ualeuole molto il masticare mentha, o menthastro: percioche per quelli ui sentirete il fiato odorifero, hauendone cacciato il cattiuo odore.

Ma, se in compagnia, ò solo hauendo grandissima sete, beuuto haueste uino, il cui odore per non parere ubriaco ui fosse a grado di mandar uia; uoi masticando cipero, il rimouerete subitamente. & se con cipero mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di cipero, cubebe, zedoaria, & insieme masticate, & poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso, o il finocchio mangiato dopo che hauete beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, et uno di muschio, & fatene poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario con zucchero. questo rimedio torrà uia il puzzo di qualunque cosa mangiata hauete.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, & molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DELLA SALIVA, O SPVTO che dormendo stilla dalla bocca.

La saliua, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. Cap. I.

ENO *che honesta cosa è a donna, che dorma al lato del suo marito, se dormendo le stilla dalla bocca saliua, o sputo: percioche, anchora che questo auenga per alcuno difetto dello stomacho, o del cerebro; nondimeno per ischifiltà puo cadergli in odio. onde noi, che non solo all'ornamento del corpo, ma al contento dell'animo cerchiamo di porgere aiuto, a curare questo male ne uerremo in cosi fatta maniera cominciando.*

Primieramente che il medico habbia riguardo alla cagione del male: dipoi ordini quelle diligenti purgationi, che egli conoscerà essere di bisogno.

Quindi, se lo humore stillãte sarà phlegmati-

co; sarà utile nel uerno il diatrion pipereon, il diagalanga, il diazinzibero, lo elettuario di cardamomo, ungendosi nell'aurora lo stomacho con oglio di mastice, & di spica. uale assai nella cena mangiare alcuna uolta pane biscotto con senape: o cibi arrostiti, & uino potente, ma austero. masticare la mattina a digiuno scariola fresca con sale, mi piace sommamente: & così cubebe, & gengeuo. ma, se questi rimedij nulla giouassero; non sarebbe cosa sconueneuole pigliare quindici, o uenti giorni il uino del legno con la dieta, che si suole fare: percioche porto fermissima opinione, che piu di giouamento ui farà, che qualunque altra medicina, che seguire possiate.

Oltre a ciò, se la materia fosse calida; molto si conuerrebbe il diamoron, i pomi granati acetosi li cotogni non bene maturi cotti: lauarsi la bocca et gargarizarsi spesso con acqua, o uino, doue si fossero cotti sumach, balausti, & simiglianti.

QVINTA PARTE
Del Terzo Libro,
Nella quale si ragiona del Viso.

ESTACI *solo a ragionare delle guancie, & del mento: & così haurete intese ogni particella del uiso, come deb ba esser fatta. uerremo poi a mostrarui la cura, che habbiate ad usare per conseruarloui, o renderlo, quale habbiamo descritto, se per alcuna cagione n'apparesse il bisogno. le guancie uogliono hauere una bianchezza piu rimessa, che non è quella della fronte: cioè siano men lustre. questa bianchezza partasi dalla lor estremi tà, simile a pura neue, & esse uadano col gonfiamento della carne, crescendo sempre in incarnato. onde appaiano non altrimenti, che si faccia un mõ ticello, che in su la cima finisca cõ quel rosseggiare che lascia il sole nel tramontare suo. si che le guancie saranno bianche, & uermiglie, & appresso te-*

nere, & morbide. la bianchezza somigli latte, gigli, rose bianche, & neue: & il colore uermiglio paia rose incarnate, & iacinti porpurei. tali le scrisse il Petrarca nel Sonetto Io canterei d'amore: oue dice.

E le rose uermiglie infra la neue
Mouer da l'ora.

Et nella Canzone In quella parte, dou'amor mi sprona.

Se mai candide rose con uermiglie
In uasel d'oro uider gli occhi miei
Al'hor al'hor da uergine man colte;
Veder pensaro il uiso di colei,
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Spargeasi per la guancia delicata
Misto color di rose, e di ligustri.

Dallequali cose cogliamo, che quattro qualità si richiedono alle guancie, oltre alla loro positura; che siano bianche, uermiglie, tenere, & morbide.

Il Mento non sta bene ne arricciato, ne aguzzo: ma tondo, & tinto su la cima d'un colore uermiglietto alquanto acceso. cominci poi con leggiadria a perderlo dalle labra di sotto, doue esso termina alla parte del ceppo, doue comincia: & da quello da basso ascendendo uerso il labro fino a mezza uia, & salendo con una uaga fossicella

gli darà la propria bellezza. appresso questo, se discendendo uerso la gola uiene a fare quasi un'altro mento sotto il primo; porge a tutto il uiso singolare bellezza. & è proprio ornamento delle donne grasse, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe essere un bel uiso. &, quando alcuna cosa a quello soprauenisse, che ne macchiasse la pelle; terremmo la seguente maniera a liberarnelo. & perciò uoglio, che sappiate, che due cose ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: si come quella, che sta palese, & scoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno) delle quali due una nella rompe, & guasta: l'altra la macula solamente. li mali, che la rompono, sono fissure, che sopra quella uengono, cossi, fuoco detto uolatile, alcune uesiche accompagnate da una estrema rossezza detta gotta rosea, uolatiche, & simiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo questi. però alla cura loro uegniamo.

Le fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia, come si curino. Cap. I.

ANNOSI le fissure sopra la faccia per diuersi accidenti, liquali al presente non staremo a raccontare: ma que' consigli daremo alla cura di quelle, che miglio ri ci parranno.

Cogliete grascia di gallina, et componetela con alquanto di camphora. & , quando ne appaiono le fissure; ungeteui: perciochè le guarirà ottimamente, & ui renderà la faccia chiara, & odorifera lauandolaui poi la mattina con acqua, doue sia stata semola infusa.

Vna giouane donna, perciochè hauea la pelle morbida, & sottile; per ogni raggio di sole, o picciolo freddo, che ella sentisse, le si apriua, & penaua poi tre, & quattro mesi a guarire. onde ricorse per aiuto dal medico; ilquale le ordinò, che cuocesse litargirio in oglio tanto, che uenisse alla guisa di unguento: & quello adoperasse. ella il fece, & subito si fu guarita.

Sono alcune donne, che pigliano apio riso, & fanno, che'l spetiale loro ne componga untione. nel che tanta lor è la fortuna beniuola, che guarisce ogni qualità di tigna, che dalla testa al uolto scen-

da, netta le macchie, & ne toglie quelli segni detti cicatrici, che per taglio fatto, o percossa. rimangono perpetue. &, quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, chi altra cosa megliore non sapreste uoi addomandare. ma è tolto in bocca molto pericoloso.

Togliono alcuni cola di pesce, & la dissoluono in acqua rosa calda: & poi ne bagnano leggiermente la faccia: laquale si risana in due, o tre uolte il piu.

Altri prendono grascia d'anitra, o di oca, & n'ungono bene auenturosamente il male: o il dissoluono con oglio mirtino, & ungono: che fa miracolosi effetti.

I cosi, che suso la faccia nascono, con quali medicine si habbiano a guarire. Cap. II.

I cossi sono di due maniere: bianchi, & rossigni. li bianchi nascono da humore phlegmatico: & i rossigni da sanguigno accompagnato da melancholia. hora essendo di due spetie, prima insegnaremo di guarire i bianchi, poi gli altri.

A curare i cossi bianchi si conuiene tenere tre

Con che medicina si curino i cossi

modi. il primo è di usare uiuande, lequali non sola mente rimouano li presenti, ma tolgano lor forza di generarsi. il secondo è di purgare il corpo con pi lole di hiera, o cochie, o aggregatiue. il terzo sarà il poruisi cosa, che li dilegui, & non li lasci tornare nel tempo auenire. dunque osseruate che haurete il primo, & il secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate con aceto, et an datene bagnando i cossi: che guariranno in due, o tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio: che li guarirà: ma spetialmente guarirà li bianchi, & gli pestate con melle: & oltre a ciò le uolatiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro, & insieme unite ne ungerete i cossi: liquali in poco spatio se n'andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto grandissima uirtù: percioche, se ne bagnate caldo caldo i cossi; si dilegueranno in brieue, & senza alcuna macchia apparerui: anzi ne caccia le altre brutture della pelle: come sono panni, fuoco seluatico, uolatiche, & somiglianti.

Ma, se i cossi saranno rossigni; egli è di bisogno di pur seguire le tre uie dauanti contate: & questo sarà, mangiando cibi, che non siano salsi, ne acuti: come sono pesci salati, cipolle, agli, & altri: appresso tuore per nettare il corpo pilole di fumoterre, o confettione d'Amech con elettuario le

nitiuo: Finalmente seruate alcuno de' seguenti rimedij.

Pestate seme di nigella in aceto, & ne bagnate i cossi, liquali si seccaranno, et, se la pelle sarà infettata da rogna, che menasse marcia; parimenti se n'andrà consumando.

Ouero pigliate cinnamomo, & poluerizato sottilmente meschiate con aceto: che ne manderà uia li panni, le lentigini, &, quello che fa al nostro proposito, i cossi ottimamente.

Oltre a ciò trouate bacche di mirto, & fece di uino, et le macinate tanto, che diuentino come poluere: laquale mista con oglio di cherua, & unti, si diminuiranno, & andranno uia.

E' cosa marauigliosa de' capelli di huomo brusciati: liquali ben misti in oglio di cherua in breuissimo spatio di tempo li disecca, ungendoli.

La radice di uite alba accompagnata con orobo, & fien greco fregandone la faccia, la netta, monda, & purga da panni, segni negri, & cossi.

Le foglie di salice peste con aceto fortissimo ammazza, & secca bagnandone i cossi simili a capi di chiodo.

Pigliate grascia di gallina, & pestatela con l'etonica fino a tanto, che siano diuenute una cosa medesima: quindi ui ugnete i cossi: che in picciol tempo si perderanno.

Habbiate latte, nelquale tante uolte estingue-

te pietre affocate, che rimanga solamente la parte spessa di quello. fregatene la faccia: che la ui renderà bella, togliendone coßi, rogna secca, & qualunque altro difetto, che quella contaminasse.

Finalmente & a guarire i Coßi bianchi, & i roßi sono molti, che fregano il luogo, nelquale sono, con lißia, nellaquale sia dissolto alume di fece o con oglio suo, o con oglio di tartaro. & ciò fanno ogni dì una uolta per tre giorni. nella fine de quali di sera lauano là, doue hanno fatta la untione, con lißia, & farina d'orobo, o di lupini: ma nel termine de' tre dì non ui s'adopera bagno alcuno eccetto che fregare. poi si ungono con la seguente compositione.

Togliono oncie quattro di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti d'arsinico, & di cerusa: & due dramme di camphora. fanno disfare la cera con l'oglio nella caccia: & come è disfatto; pongono in una scutella uitriata. appresso ui mescolano tutte l'altre cose trite, et criuellate ottimamente, & dimenando ne fanno un corpo. alla fine ui mettono un pochetto di acqua rosa, & di aceto, & serbano per unguento tirandone sopra il luogo delli Coßi dauanti preparati ogni sera: & poscia la mattina uegnente lauandosi bene. &, se questo consiglio non ui riuscisse la prima uolta; fatelo la seconda: che non ue ne trouerete ingannate.

Et seguite

Et ſeguite queſta acqua, laquale conſuma i coſi in brieue, & fa la pellatura belliſſima, leuandone ogni macchia. Habbiate una inghiſtara, nella quale fondete due parti di acqua di piantagine, et una di acqua roſa ſemplice: due oncie di ſolfo polverizato, & una di alume di rocca peſto. & poſta al fuoco bolla tanto, che la quinta parte ſi dilegui. appreſſo la leuate, & ſorratela bene fino, che ſia raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino la colate in altro uaſo, & guardatelaui: che ui durerà bē mille anni. cō queſta bagnādoui i coſſi ſi ſeccaranno, et parimenti, ſe ui bagnate la faccia, la ui toglierà uia ogni macchia, & faralla belliſſima.

Togliete uguale parte di zuccharo candido, & di incenſo maſchio: & in poluere ridotti diſſoluete in ſucco di limone: poi fateol bollire in una pignatella nuoua alquanto: che ſarà fatto. uſatelo coſi. lauateui prima il uiſo con acqua, in cui ſia bollita ſemola: dipoi aſciutta ui bagnate con queſta.

Le volatiche, che naſcono ſopra la faccia, o altra parte del corpo come ſi diſtruggano. Cap. III.

TRA *le volatiche, & il fuoco ſeluatico, o uolatile è poca differenza: pur ſi conoſcono da queſto, che la uolatica non fa altra offeſa alla*

Come si distruggano le uolatiche

pelle, se non che la macula d'un colore farinoso, occupando il luogo in forma tonda, come è una moneta. ma il fuoco seluatico entra nella carne, & ua serpendo. ilche è cagione di fare grattare. oltre a cio è aspero molto a fregarui sopra i deti. &, percioche & l'una, & l'altro non reca alcuno ornamento alla faccia, anzi ne la guasta; prima uerremo alla cura dell'una, cio è della uolatica: poi trappassaremo all'altro.

Se uoi hauete piu uolatiche addosso; ui conuiene essere molto caute: percioche si mutano spesso in lepra: ma, se una su la faccia; la ui passarete leggiermente con alcuno de gli rimedij, che di sotto ui mostraremo, hora, se molte saranno; i cibi uostri siano cose leggieri a digerirsi, & humidi: & in questo mezzo ui purgarete con pilole di fumoterre, o con lo elettuario Amechi, o col diacatholicon. & auanti che a pigliare alcuna di queste medicine ui disponiate; potete usare il siropo di fumoterre, o d'endiuia, o l'acetoso, o simili altri: quindi purgarui, & anche farui trarre sangue, se tale sarà il piacere del medico. &, quando haurete fatti questi ordini;

Pigliate melle cotto, & il mescolate con farina di faua. poi ui ungete la uolatica; che ottimamente guarirà. Sono alcuni, che non usano melle, ma aceto temperato con detta farina; & lor ne seguono li medesimi effetti.

Se con lo melle porrete, pestando bene, costo, o ireos; se ne andranno le uolatiche bagnando il luogo, nelquale si trouano. ilche adopera la gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di frumẽto a bagno maria: ilquale ne caccia le uolatiche, li panni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la persona. rende la pelle morbida, uaga, & chiara. & cosi ne fa il uolto delicato, che marauigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciasi in questa maniera. mettete in una boccia di uetro frumento pesto in un mortaio tanto, che sia diuenuto minuta poluere. & ponete la boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco di carboni sì, che l'acqua sia sempre tepida per tre dì, & tre notte continue. in capo de' quali trattane la poluere, che trouerete humida, la riporrete in uno sacchetto, & quella in alcuno torcolo. ilquale premendo ne cauarete l'oglio ottimo alle contate materie, & ad infinite altre.

Appresso si consumano le uolatiche, lequali sono spesso bagnate con aceto, in che sia dissolto gomma di persico, di mandorle amare, & di pino.

Toglionsi anchora oglio rosato, aceto, & incenso, & insieme si riducono mescolando bene. se ne bagnano le uolatiche, & guariscono.

Le donniciuole senza altro consiglio, o aiuto bagnano qlle col saliuo loro postoui sopra la mattina a digiuno, & in processo di poco tẽpo si dileguano.

X ij

Quādo si fa pane; mettono le dōne in uno pane impastato d'aceto buona quantità di sale: & cotto che egli è, così caldo ne pongono la medolla sopra la uolatica, laquale si parte in brieue. ouero il pestano ottimamente, & con aceto il fanno liquido, & ne bagnano il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne pigliano quella parte, che lor piace, et il pestano molto bene con seme di raphano. quindi il meschiano con melle spumato, & l'usano in tali seruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbrusciano, & pestando l'accompagnano con senape, et tutto insieme con aceto. di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per spedirsi da lunga compositione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la dissoluono in aceto. poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guarisce: o si pongono in bocca alquanto di mirrha, & del saliuo ne bagnano la uolatica.

Prendonsi pur seme di cherua, & di nasturtio, & fiore di chartamo. tritasi minutamente tutto insieme. appresso con aceto se ne fa linimento a simili macchie, lequali se ne uanno in brieue.

La saliua dell'huomo, come ho detto, le caccia subito, ma molto meglio ciò fa, se con camphora è mista. il succo del cedro ha la medesima uirtù, & anche maggiore: percioche ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della persona.

Non so quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le scorze delle noci uerdi unite cõ papauero rosso, ne manda uia le uolatiche subitamente.

Dicono parimenti, che chi pesta galle con aceto, & ne faccia linimento su le uolatiche, elle se ne uã no. & uogliono, che anche il succo della bieta faccia questo.

Pigliate oltre a ciò succo di ciclamine detto pane porcino, & con sapa si meschi. di che bagnandoui le uolatiche, spariscono: & meglio si uede nel succo della radice: ilquale con fiori di faua meschiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di cose, che la radice di farfara cotta, o cruda pesta in aceto, et quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & risana la faccia dal fuoco saluatico, & massimamente se prima lauate quelle con aceto nelqual sia dissolto nitro.

Io ho trouato per esperienza, che il solfo trito, et in aceto dissolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preso scorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga sopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di sommo ualore a cacciare le uolatiche, & ciascuna altra bruttezza della faccia: & ne lieua le crespe, & netta, & liscia la

Come si distruggano le uolatiche pelle. si fa cosi. Togliesi il tartaro fatto nelle botti del uino bianco: percioche è megliore, che quello di uino negro. & poluerizato si pone a macerare in fortissimo aceto, s'auolge poi in una pezzetta di tela di lino, & sopra quella si pone stoppa bagnata in acqua. questo fatto si mette sotto le ceneri ben calde fino a tanto, che egli diuenti negro. quindi il liquore si fa stare in luogo humido, & ne stillerà l'oglio. &, quando non stillasse; si dourà spremere nel torcolo: che n'uscirà. a questo difetto è gioueuole molto oltre al detto l'oglio di ginepro, di rossi d'oua, & di biscie: liquali ageuolmente si possono usare.

Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medicine si guarisca. Cap. IIII.

VELLO, che sia il fuoco seluatico, o uolatile, credo d'hauerui mostrato nel precedente capo. &, percioche questo fuoco non è altro, che una specie di uolatiche, che non stanno mai ferme; però se fie il bisogno douete usare cibi, purgatione, & rimedij tali, quali delle uolatiche habbiamo descritti: percioche hanno una medesima cura, o po-

cō meno. & per questo essendomi uenuto alle mani un consiglio di alcuno eccellentissimo medico, ilquale ha riguardo ad amendui i mali, quello di esporui brieuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauateui, & fregateui con acqua tepida, nellaquale sia cotto maluauisco, o fien greco, o lapatio acuto. appresso questo ui ungete la sera, quando andate a dormire, cō grascia d'anitra, o di gallina: et la mattina seguente ui tornate a lauare con la medesima acqua. & , se di questi aiuti ui sentirete giouare; gli seguite. ma, se non facessero alcun profitto; fateui tagliare al barbiere minuto minuto col salasso il luogo macchiato tanto, che il sangue n'esca: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: accioche non s'attacchi nelle parti uicine. & , se ui noiasse il douer uedere quel sangue; ui facciate appiccare una sanguisuga: laquale traherà ottimamente quello. poi fregateui molto bene ungendoui, con oglio di tartaro, o con alume di fece per fino, che ne surgano uesiche. quindi, hauendoui ben netto, bagnateui con acqua, con laquale si inuetriano gli uasi di terra, mista con aceto: o pur con oglio di frumento ilquale cauarete in questa guisa.

Togliete frumento mondo, & netto, & mettetelo in uno uase uitriato, che habbia il collo lungo, & stretto, ma forato, quali son quelli, che usano i spetiali per l'acque delle lor spetierie. ilquale uase

tutto coprite di terra creta impastata detta da gli alchimisti lutum sapientie: o di terra, di che si fanno le forme delle campane. alla bocca del uase uoi douete acconciare alcuna cosa o di rame, o di altro con buchi piccioli, & spessi sì, che i grani del frumento non possano cadere. quindi habbiate uno testo grande, o altra cosa simile, che abbrusciare nõ si possa: nel mezzo del quale sia un foro tale, che ui entri alquanto del collo del uase. sotto il terzo metterete all'incontro della bocca del uase uno orciuoletto, nelquale cada l'oglio. quindi coprite tutto il uase di sterco di uacca secco, & carbone, liquali accendete a poco a poco. questo oglio, che n'uscirà, ha uirtù grandissima di guarire le uolatiche, il fuoco seluatico, di cacciare li panni, & ogni altra macchia della pelle, senza che la rende morbida, et chiara molto.

Cura similmente il fuoco seluatico, & le uolatiche le radici di romice lauate, & peste: ma bisogna lasciarle di continuo in aceto fortissimo: delle quali radici fregandosi le macchie in pochi giorni se ne andranno. L'onguento di cerusa camphorato è di non piccolo giouamento nettando prima il luogo con alume di fece, o oglio suo, & poste le sanguisughe.

Fassi etiandio oglio di fieno: ilquale ne dilegua le uolatiche, & il fuoco seluatico. et il modo è questo. s'accende il fieno, & mentre che s'abbruscia,

si soffuoca. poi si pone sopra carboni accesi, & come si risolue in fumo, così questo pigliando con una piastra di ferro, s'appiglierà cotale untuosità chiamato oglio di fieno. di questo bagnatane una piuma si tocca la macchia, & curasi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co'fiori di sambuco, & oglio, & lasciato al sole dui mesi intieri. & tanto sia detto di questa materia.

I liuidori del sangue morto, che si uede alcuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morso di morto, Bascio di morto, & Morso del Diauolo, come si dilegui, & uada uia. Cap. V.

VESTO difetto nasce souente pur ni una hora, che persona non se ne auede. onde ne ha hauuto nomi cotali. ma percioche egli auiene, perche il sangue si giela in quella parte, & cioè per debolezza di quella, che non è atta a porre modo al sangue; perciò conueneuole cosa sarà ad insegnarne la cura, laquale è,

Che pigliate iguali parti di succo di maggiorana, d'arsinico giallo, di oglio di chamemilla, & di cera, diche fatene unguento, & usatelo: che man-

derà cotale macchia uia. et hollo io prouato non so lo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con felice auenimento.

Et lo unguento di cerusa è mirabile in ciò: & l'acqua marina per se stessa lauandosene.

Similmente habbiate succo di agresta, & mescolatelo con melle. ungeteui; che ne torrà i liuori. ilche opera il mele solo con sale misto, o con anetho.

Vale molto il succo di maggiorana misto cō oro pigmento: anzi ne scaccia i liuidori de gli occhi. laqual cosa per opera ho io ueduto.

Masticano alcuni comino a digiuno, & pongon lo suso il luogo, & netta quello, & rende la pelle chiara, & bella molto. altrottanto adopera il calamo aromatico masticato, o la senape.

Tritate anche, & poluerizate reobarbaro, & mescolatelo con aceto benforte: che ne asconderà, & dileguerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o pestato, et untane la faccia, occulta, & manda uia ogni macchia, che sopra di quella nasca, non che i segni del sangue morto.

Similmente lo aloe pur con melle misto rimoue queste macchie ungendone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue sia cotto ameo, & hissopo. & dicono altri, se con succo di napone seluatico si accōpagna un pochetto di aloe be

patico, & se ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre uolte; in termine di due giorni si estingueranno cosi fatti liuidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbrusciato, o con aceto misto, o con ameo, o con assenzo, o con succo di pan porcino ha grandissima efficacia in distruggere queste macule della faccia.

Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra macatura su la persona come distruggere si possa, & si debba. Cap. VI.

Q*VANDO alcuno fusse caduto, o percosso in alcuna parte del corpo, & che non ui rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il sangue morto, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di methastro pesto: per cioche uagliono piu che altra cosa in ciò.*

Similmente se pigliate una dramma di arsinico giallo, & uno scropolo d'incenso, & tutto pesto con acqua di coriandri lo stemperate, u'aggiungono alcuni tãto di quella pietra, con laquale si aguzzano li coltelli, & rasoi, quanto è l'arsinico.

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di fumoterre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi si stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. doppo questo aggiugnete all'acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano. intendo, che uno cocchiaro di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & untane la lepra, miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualunque parte della persona. muta, che è cosa rara, & degna, la complessione di tutto un corpo humano, o di alcuna parte di quello. &, quello, che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno prouato, che curi tutti i mali, che uengono su la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato, fa di mestieri di farsi curare ad un chirurgico. &, se senza alcuna piaga ui si sentisse dolore, & calore; si deue salassare nella parte, che riguarda la percossa, e porre le uentose, & in questo mezzo tempo lo

infermo s'astenga da carne, & uino, & usi cibi freddi per natura fino, che sia sicuro, che non uenga postema. ungasi con oglio rosato, & sparga sopra il luogo bolo armeno, o succo di solatro, o succo di sempreuiua. poi, quando il dolore, & il colore se ne saranno andati; a cacciarne le macchie usansi li rimedi dati.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino. Cap. VII.

NASCONO sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si fanno alcune durezze, & collosità simili a quelle, che uengono suso le mani de gli artefici. alla cura dellequali,

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ui ugnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruuidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formẽto

ne toglie le ruuidezze della faccia in poche uolte usato.il modo di fare questo oglio ho mostrato altroue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle amare renda molle,& uaga la pelle ungendone la sera:& la mattina uegnente lauandosi con acqua nellaquale sia macerata semola. & oltre a ciò ne distrugga, & consumi meglio, che altra cosa li panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato rimoue ogni callo, che soprauenga alla cute della testa simile a gomme,alla pelle della faccia,& a quelli, che per fatica surgono su le mani. ilquale è tale. Togliete una lire di cera, & una di grascio di capro,o becco,che sia detto:quattro oncie di medolla di ceruo:otto rossi di oui,& una di mirrha. disfacete la cera con oglio uiolato:dipoi con questo mescolate l'altre cose,& ,auanti che ue n'ungiate,ui conuiene lauare il luogo callosò con acqua calda tanto,che diuenga rosso:poi adoperarlo.

Finalmente tutte le medicine, che sono buone da estinguere le forfore, uagliono, & rimouono le predette brutture della pelle.

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & il capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rosee, accompagnate da uesiche, & pustule che uia tener si debba a curare. Cap. VIII.

L MALE proposto, Bellissime Donne, è tanto necessario a curare, quanto è bisognosa la bellezza uostra a conseruare l'humana spetie: perciochè egli è tale, che inuecchiato non ha rimedio: et di nuouo uenuto è di tāta fatica a sostenere, quanto dispiace altrui. ma l'opinione nostra è di aprirui la uia di curare quello: &, quando per essersi inuecchiato non ui hauesser luogo le medicine; di seguire un consiglio, per il quale non appari segnale alcuno.

Hora questa infirmità alcuna uolta uiene con pustule humide, & alcuna con secche, & piene di prurito. quella, che nasce con le humide, ha l'origine da phlemma salso non anchora adusto, o da sangue alquanto adusto, & con cholera mischiato. quella, che surge cō le secche, è pur nata da phlemma adusto, o da sangue misto con cholera adusta.

A curar alcune rossezze che vẽgo.su la fac.

a curare l'una, & l'altra fa bisogno la dieta, le pur gationi, & gli aiuti, che di fuori s'usano di fare.

La dieta sia così fatta, che u'astegniate da uiuande acute dolci, salse, & atte a corromperfi subito nello stomacho: come sono latte, formaggio, carne salata, agli, uino, porri, cauli, & somiglianti. ma mangiarete cose insipide, & buone: si come zucche, lattuca, spinacchi, porcellane con carni lesse. & la carne sarà di capretto, di polli, & altri simiglianti. & condiscansi con acqua rosa, succo di berberi, uino di pomi granati, & agresta dolce. fuggite il uino quanto potete: & non potendo il beuete debile, o pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, percioche conuengonsi queste due specie di mali medicare in diuersi modi, se sarà la prima, si deue far con elettuario di succo di rose: ilquale in questo accidente auanza gli altri di gran lunga: parimenti le pilole cochie. si salassa anche la uena detta cephalica, & della testa: & si pongono uentose sotto la nuca, & anchora sotto il mento: ma quelle del mento sono utili molto: percioche fanno la faccia bella, chiara, & lieta.

Gli aiuti, che di fuori si pongono, sono, come. Habbiate mezza oncia di radici di curcuma, mezza di litargirio, altrottanto di alcanna, di aristolochia rotonda, & scorze di pomi granati. fatele tritare, & criuellare otimamente tutte. quindi le

incorporate

incorporate con oglio rosato, & alquanto di aceto. di che ui ungete: che ui restituirà, seguendo, la carne uostra, quale desiderate.

Similmente bagnate una pezza sottile di lino in aceto caldo, doue sia stato cotta acetosa, o uermiculare, & mista con oglio rosato, & poluere di sandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete sopra le macchie, & pustule; che in breue così facendo se n'andranno.

Ouero togliete uguale parte di sandali, uitriolo brusciato, solfo, terra, doue nasce l'argento uiuo, galla, radici di curcuma, litargirio, & aristolochia rotonda. tritatele, & criuellate: poi le meschiate con oglio rosato, & aceto. di che ui ponete ogni sera sopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nell'aquale sia cotto psilio, o acetosa.

Et, se le pustule, & macchie saranno uecchie; lauateui spesso con l'acqua dauanti mostrata, o doue sia cotto psilio, & radici di maluauisco: appresso questo ungeteui con unguento composto di cera & oglio, & grascia d'oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale ui douete far fare a spetiali, che ne uedrete miracolosa operatione. ma, se per questo non ne rimaneste del tutto libere; saria ottimamente fatto, se minuto minuto si tagliasse la macula nel la maniera, che si suol fare nelle uentose. &, poiche sarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto si unga con la

A curar alcune rossezze della faccia *untione seguente.*

Prendete quattr'oncie di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerusa, camphora, arsinico giallo, & radici di cocumero seluatico. disfacete la cera al fuoco con l'oglio. &, come saranno disfatti; così li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose meschiando assai. alla fine lauate questo unguento con acqua rosa, & aceto, & uel riserbate, ungendoui poi.

La seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & rossezza, si deue gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui hauete a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluauisco, quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. &, se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra, ui sentiste mordere, & abbrusciare; tornate a lauarui con la detta acqua: & poscia ui ungete con oglio rosato misto, & incorporato con camphora, & mucilagine di psilio.

Ottima cosa fia similmente, se ui ponete sopra la faccia una pezza di lino bagnata in succo di limone, o di naranzi. & meglio ne auerrà, se mischiarete il succo con mucilagine di psilio, o di mal-

ua, o di uiole. finalméte usate lo unguento, che hab biamo narrato di sopra fatto di cera, camphora, oglio rosato, arsinico, & l'altre cose, & guarirete. ma, se egli apparirà il bisogno; ritornate un'altra uolta alle medesime medicine: che con lo aiuto di Dio racquistarete la uostra sanità: & massimamente, se da capo ui farete salassare, & purgare, & oltre a ciò ui lauarete ad ogni uostro piacere con la seguente acqua.

Pigliate una libra di acqua rosa, o acqua commune: un'oncia & mezza di solfo trito minutissimamente. mettete la poluere del solfo nell'acqua al sole in alcun uase uitriato per dui mesi di state; quando egli è ben feruente: ò in bagno maria per quindici, o uenti giorni, doue l'acqua del bagno sia sempre quasi bollente. poi quindi tratta ue ne lauate la faccia, & fregate: percioche rimouerà ogni qualità di macchia, quale che ella si sia, o nuoua, o uecchia: o humide, o secche, che ella habbia le pustule: o sia senza quelle, ma contaminate d'altra maniera.

Nelle antique parimenti è grandissima medicina farsi una stupha con chamemilla, meliloto, rose, uiole, & nenuphari: & dopo lo hauersi ben lauato ungersi con lo unguento bianco, & citrino, che si troua copioso alle spetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, solfo, alume di rocca, & oglio di tartaro. Gioua ugualmente alle nuo-

A curar alcune rossezze della faccia ue, & uecchie;

Se togliete tre oncie di succo di limone, o di cedro: tanta cera, che sia sofficiente a far spesso il succo, & mezza oncia di argento uiuo estinto con la saliua: & ogni cosa insieme meschiata ne facciate ungueto. il che adopera quello, che uiene appresso.

Fateui fare un'oncia di oglio di seme di raphano, una di oglio di rossi di ouo, una pur di oglio di frumento: & due di oglio di seme di cedro: co' quali meschiansi tre dramme di poluere di osso di sepia: & mezza di solfo uiuo. Alle humide uale molto il consiglio, che segue.

Pestate quella parte, che ui piace di solfo con alquanto sale, & dissoluete in acqua rosa, di che ui fate linimento ogni sera; quando andate a dormire per dieci uolte, poi usatelo piu di rado: che certo marauigliosamente ne toglierà uia le dette pustule, & la marcia, che di quelle sorga, et il sangue: senza che rende la faccia bella, & chiara molto. mi sono auenuti di simili accidenti, & con solfo et aceto ho curato il male, & in brieue.

E molto commendato in cosi fatti casi il linimento, che si compone con un'oncia di solfo uiuo: mezza di litargirio, & ugualmente di cerusa: due oncie di sugna di porco fresca, & colata: una di succo di pomi citrini: finalmente tanta camphora, che ui dia odore. queste cose si pestano ottimamente insieme, & ogni giorno si mescolano in uno mortaio

per ſpatio di ſei dì, poi ſi ſerbano in uaſe uitriato.

Vſano alcuni Chirurgici di leuarne queſte immonditie con un'acqua lauorata in queſta maniera, prendono uguale portione di betonica, ſcabioſa, ſilermontano, piantagine, & chelidonia. & di queſte herbe ne ſtillano acqua, con laquale ſi bagnano la faccia, hauendolaſi dauanti con pura acqua ben lauata. & , ſe in proceſſo d'alcuni giorni non ſe ne uanno le macchie; le fanno ueſicare con canthardi, & ſapone inſieme meſcolati. dopo queſto nettano il luogo, & il ſaldano. onde nuoua carne rinaſcendo, le macchie non u'hanno luogo.

Le cicatrici, o ſegni, che per ferita, o pcoſſa foſſero ſopra la faccia, o in altra parte della perſona, quali prouedimenti ſi habbiano a prendere, perche ſi dileguino, & uadano uia.

Cap. ix.

Or ſtate attente a queſta materia propoſta; percioche poche di uoi ci hanno, & quaſi niuna, che, ſe non nell'età giouanile, almeno nella puerile, come il piu fanno i fanciulli, non habbiano riceuuti cadendo, o altra cotal coſa facendo, percoſſa, donde

Come si curino le cicatrici, o altri segni

ne siano seguiti segni detti da latini cicatrici: liquali percioche poco horreuoli sono, & massimamente su la faccia; mi sono deliberato di scoprirui il modo, come quelli da qualunque cagione procedenti si possano ridurre al niente. & perciò, Benigne Donne, attentamente m'ascoltate: percioche ogni nostro studio porremo in insegnarui di mandarli uia: & quando fossero molto profondi; in rendergli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, & in oglio commune li fate bollire tanto, che si mostri suc cosa. l'oglio operate ungendoui: percioche rimoue la negrezza de' segni, & quelli dilegua. ilche farà il seguente.

Habbiate seme di rucola, & pestatelo con fiele di bue, o di altro animale, che ui sia alle mani, tanto, che diuengano uno corpo. &, se bisogno sarà; u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene linimento.

Laudasi sommamente quella compositione simile ad un grasso empiastro: laquale suolsi fare nella guisa, che uiene appresso.

Togliesi uguale parte di piombo abbrusciato, & di spuma d'argento. & si tritano con uino, riducendo a forma di ceroto. appresso, quando usare si uuole; si dissolue in uino, & oglio rosato, & sopra il luogo si pone.

Si cōpone un'oglio, che balsamo per la sua gran

dißima uirtù è nominato: le cui forze tutte si estẽdono in distruggere i segni delle percosse. & fassi in questa maniera.

Piglinsi quattr'oncie di mastice: due di scorze di pomi granati dolci: due di gomma: due di cipero, & parimenti di carpobalsamo: una di zaffrano: due lire di termentina: quattr'oncie di oglio di oliua antichissimo. pestasi il mastice, le scorze di pomi, & l'altre cose, che si possono pestare, et si criuellano. poscia si mischiano cõ la termentina, et con l'oglio, & col carpobalsamo, & si lãbicano con uase di uetro. il liquore, che n'uscisse si pone nel letame, o nelle uinaccie per quattro giorni. poi si adopera, come balsamo. & uale non solo a mandare uia i segni delle ferite, o percosse, ma anchora quelli delli uaroli. & ungendone la sera soauemente la faccia, & la mattina seguente lauandosi con acqua, in cui sia stata infusa semola, la lascia bellißima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, laquale è: che si pigli una oncia di mirobalani, una di sterco di colõbo, & due di melãthio. di tutte queste cose peste, & con aceto accompagnate fatene linimento: che sarà ottimo. &, se questa non ui piacesse; non ui sarà graue di seguire quella, che uiene appresso.

Disfacete grascio di porco ben lauato, & dentre ui mettete dodeci dramme di radici di cocume

ro seluatico uerde: due dramme di alume scissile: una di solfo uiuo, & una di nitro. & tutto incorporato ne componete untione: laquale è miracolosa in distruggere i segni, & farsi bianchi in pochi giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma di argento, & di cerusa tutte lauate, & peste, et con il bianco di uno ouo ne bagnate il segno. ilche si uede, anzi il seguente in qualunque parte del corpo siano, le fa bianche.

Adunque pigliate una oncia di corno abbrusciato, una di spuma di argento, & di cerusa, una di incenso, & igualmente di alcionio brusciato: mezza di pepe, & altrottanto di solfo uiuo, & una di gomma. queste spetie tritate minutamente, & formatene pastelli con uino: &, quando usare gli uorrete; con lo medesimo gli potete dissoluere.

Similmente fate pastelli con aceto di una oncia di pietra focaia, una di cime d'assenzo, una di lupini amari: parimenti di pompholige, terra cimolia, sterco di colombo, mirobalani, & melanthio. & in aceto pur disfatti ne fate linimento: che uggualierà il segno con la carne, & il renderà dello stesso colore.

O meschiate con oglio rosato biancheggiato litargirio, & sopra il segno andatene ponendo: & alle uolte in luogo di questo ui mettete grascio di

anitra, o lo empiastro diaquilon, o di fermento detto da alcuni leuito, o leuatore.

Ma dicono alcuni, che il litargirio uuole essere d'argento, & misto con grascia d'anitra, o con medolla di pane: percioche si dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a distruggere li segni uerdi, uale senza comparatione la calcina, o il nitro rosso con ottimo aceto impastato: ma con aloe, nitro, & incenso caccia in breuissimo tempo i negri.

Se ne uanno parimenti seguendo questo modo. pigliate una dramma di mandorle nette dalla scorza: due di guscie d'ostrache abbrusciate, due di nasturtio bianco: due di ceci bianchi senza scorza: una di orobo: mezza di lupini: una di spuma di mare: una di ossi di qualunque animale ben secchi, & una di sarcocolla. tutte queste spetie tritate in poluere; & con acqua d'orzo, & zucchara ne fate linimento, & quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenso, il coriandro, le foglie, & il seme del raphano, il methastro per se soli, o con altri accompagnati rimouono i segni: ma tra gli altri, che io ho trouato di grandissima uirtù, si è stato lo unguento de citro. & di uero, chi lo userà non se ne trouerà ingannato.

I segni delli uaroli, che rimangono sopra la faccia, come si habbiano a mandar uia. Cap. X.

Segni delli *uaroli rimangono di due maniere: una appare co' segni uguali alla pelle, ma negri: l'altra si uede con segni caui, & profondi nella carne alle uolte negri. se saranno iguali. li cosigli, che dati habbiamo per gli segni delle percosse, & delle ferite, sono ottimi: anchora che io ne habbia alcuni altri, liquali seguir douete. ma, se sono caui, & fitti nella carne; ui conuiene far grassa la faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. oltre a questo, se fossero & negri, & profondi; terrete que' modi, che li rendono iguali, & bianchi. &, come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci ha, che ingrassare il luogo. & con quali maniere si possa fare grasso una parte del corpo, leggete nel primo libro al suo capo: doue il uedrete.*

Insegnano alcuni medici arabi una compositione buona a dileguarne questi segni: laquale è: che pigliate iguale parte di litargirio, zucchàro rosato, o melle rosato, radici di canna secca, farina di ceci, ossi uecchi, & secchi, farina di riso, semi di melone netti dalla scorza, seme di ozimo domestico, &

costo: & pestatele, & con mucilagine di fien greco, & di seme di lino si meschiano. & ogni sera, quando andate a dormire; fregateuene sopra la faccia, doue sono i segni delli uaroli, o di altro male: percioche se n'andranno uia subito.

Et, se ui fosse caro di metterui in luogo della detta medicina oglio di mandorle, nelquale sia stato pesto solfo, & biancheggiato; ui ugguaglieranno i segni caui all'altra pelle si, che nulla si conoscerà differente.

Fateui anchora fare unguento di grascio di asino, di succo di radici di canna con alquanto di mele, et ungetene le uestigia de uaroli, lequali in brieue spariranno.

Cuocete parimenti uite alba in oglio fino a tãto che diuenga grosso. & di tutto ben misto u'andate ungendo: che è medicina esperimentata in cosi fatti casi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche farui comporre uno empiastro in questa guisa. Tolgasi parte iguale di ireos, costo, litargirio lauato, corno di ceruo arso, sale armoniaco, & sterco secco, anzi in poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto insieme sottilmente poluerizato meschisi con oglio di rossi d'ouo, o con succo di limone, o con aceto. poi usatelo sopra i segni: percioche gli consumerà, & le lentigini, & le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri consigli, che io intendo di donar

ui per rimouere i segni negri de' uaroli sono cotali. Prendete uguale portione di spuma d'argento, di mentha, & d'incenso, & tritatele in poluere. quindi con melle meschiate ne fregate il luogo segnato. & questo, & ciascuno delli sopra narrati rimedij si adoperano la sera: & la mattina seguente lauasi la faccia con acqua, che ne leui la untione del uolto.

Ma ascoltate questo raro, & subito. Dissoluete sterco di colombo in acqua, & ue ne fate linimento: ma poco appresso ui lauate: accioche non ui scortica la pelle.

Ouero togliete cimolia, sterco di colombo, sapone, & incenso tanto per ciascuno, che siano di peso uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne mettete, doue appare il bisogno: che ne uedrete opera marauigliosa.

Il sterco di rondine dissolto in acqua rosa, o in aceto rosato ha la medesima uirtù: ma, se non ui dispiace;

Vi bagnate con acqua, nellaquale sia dissolto pari portione di sapone, sterco di cane bianco, cera, & oglio fatto bianco: laquale tepida usata caccierà que' segni, & ogni altra immonditia.

Le cotture, o come dicono alcuni, ſufferſe nate dal feruore del ſole nel tempo della ſtate come ſi debbano guarire. Cap. XI.

NASCONO, come ſapete, & hauete prouate cotture, o ſufferſe dette, nel tempo piu caldo della ſtate, fatte dall'ardentiſſimo calore del ſole, non ſolamente ſopra la faccia; ma anchora in ciaſcuna parte del corpo. lequali tanto ne affliggono & piu, che il caldo non fa. &, ſi perche ne offendono, & ſi perche guaſtano la honeſtà della faccia; ſia bene a dimoſtrarui la cura. & perciò, ſe le cotture del ſole; che coſi al preſente le chiamaremo, ſono ſenza marcia; tenete queſta maniera.

Meſchiate ottimamente ceruſa con uino bianco, & oglio di mirto. poi ue ne bagnate la faccia, o altra parte del corpo. & coſi adoperate due uolte che ſarete guarite.

Ma, ſe ſolamente ſopra la faccia, o il collo haue te delle cotture, & queſto modo non ui ſia in piacere di ſeguire; toglieте acqua roſa, et un pochetto di muſchio: ne uoglio, che ſia piu di quello, che fa biſogno a dar non ſo che di odore all'acqua. di quella

Come si mandin uia le cotture del sole

ui bagnate le cotture, che subito cesserà il prurito, & andransene uia. &, se in altro luogo, che sopra la faccia, haueste, sarà sofficiente l'acqua rosa semplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di cerusa, acqua rosa, & olio uiolato insieme misti, et bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua rosa: una di latte di donna: due dramme d'incenso pesto: et il chiaro di uno ouo. de lequali cose insieme meschiate ui bagnate la sera, quando andate a dormire: che subito caderanno le cotture, & fa bella pelle.

A che gioua parimenti questa mistura. Togliete una oncia di acqua di zucca: una di acqua rosa: uno chiaro di ouo: due dramme di olio di tartaro: & una oncia di agresta. con lequali insieme miste ui lauate il uiso, o altra parte offesa dal sole: poi ui bagnate pezze sottili, & teneteleui sopra tutta notte. la mattina seguente lauateui con seme di meloni masticato sottilmente, & con acqua di zucche. da che sarete guarite.

Rende bellissima la faccia, & ne manda uia le cotture il seguente modo. pigliate egual parte di zucche bianche, fiori di faua, agresta bianca, frassinella, porcellette dissolte, tamere, lumache bianche, & picciole, & cipolle di giglio bianco. & insieme incorporate le lambicate. l'acqua è ottima nel tempo di state per difendersi dal sole, & per

chi è tocco, & per fare uaghi, & leggiadre le carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; togliete una dramma di radici di iusquiamo peste: una di farina di lupini: mezza di cimolia, & tre, & mezza di iride. componete insieme con acqua rosa, & fregatene il luogo, o se non ui piace; fate ogni cosa cuocere, & ui bagnate con l'acqua, o uino bianco, doue sian cotte.

Et, percioche a molte par graue ad hauere a fare queste compositioni; & perciò togliono unguento di minio, & se n'ungono la sera, & la mattina si lauano. &, se ad alcuna di uoi non fosse il destro di trouare tutte le cose dette, che entrano a questi, & a gli altri medicamenti, che in questi libri sono; uoglio, che di loro ne pigliate una sola specie: laquale se non in tutto, almeno in grandissima parte ui giouerà.

Le panne, o panni che uengono sopra la faccia, sopra il petto, o sopra le spalle con quali medicine si habbiano a mandar uia, che per l'auenire non tornino.

Cap. xii.

IO NON *so, come mi debba uenir fatto, Honorande Donne, che da questa impresa io riesca a lodeuole fine: percioche è la piu malageuole, che perauentura di fare a uoi non si conuerrebbe. quelle donne, che da tali malori desiderano essere liberate, hanno bisogno di purgare quello humore, che è cagione delle panne: & ciò operare non solamente con siropi, & altre medicine, ma anchora col salasso, se uolontà sarà del medico. si che, prima che a porui sopra alcuna cosa ueniate; douete metterui nelle mani del medico, ilquale come ui haurà nettato il corpo dalla materia, che contamina la pelle; così alla seguente medicina intendete.*

Cuocete in acqua uguale parte di seme di raffano, di rucola, et di zaffrano tanto, che l'acqua s'inspessisca: nellaquale spargete polue di cinnamomo, & di costo sottilmente trito, & sopra le panne ne fate linimento ogni sera: & la mattina ui lauate con alcuna acqua, che ui faccia nette.

Vale

Vale parimenti uguale parte di lupini, seme di raffano, seme di rucola, costo, mandorle amare, sale, pepe, & bdellio. ma compongansi in questa guisa. dissoluasi il bdellio in acqua di acetosa nata su i monti, o in acqua di saponaria: quindi tutte l'altre specie polverizate si meschiano, et facciasi linimento spesse uolte: percioche ne le caccierà in brieue, cosifattamente operando.

Similmente togliete un'oncia di dragontea rossa: una di seme di raffano, una d'elleboro, & una di seme di senape, distemperate, poiche n'haurete fatte poluere; ogni cosa in aceto, di che stando uoi al sole, ui ponete su la faccia: poscia ui lauate con acqua di semola. questo linimento distrugge il sangue morto, ne toglie li liuidori, sottiglia la pelle grossa, cuopre le macchie negre, consuma le panne, fa sparire le lentigini, & le crespe dilegua, finalmente rimoue ogni immonditie della faccia, rendendo quella chiara, & bella a marauiglia. onde si come cosa ottima ne la hauete ad osseruare non meno, che la seguente.

Laquale è, che pigliate una lire di melle bianco, & spumato, delquale ne togliete un poco si, che ui dissoluiate alquanto d'armoniaco. oltre a questo habbiate un pochetto di poluere minuta di senape bianca, gengeuo, pepe, salgemma, gesso chiaro, corallo bianco, nitro bianco, cristallo, dragaganto, borace, litargirio di argento, umbilico marino,

porcellette, et marmo fino. riducete in poluere tutte quelle, che ridurre si possono, dissoluetele, & tutto mescolate col melle, a che u'aggiugnete alquanto di succo di radici di dragontea colato, & netto, & di succo di cipolla bianca. & in questa maniera lasciate tutto il dì, & la notte uegnente. ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponendoui un poco di camphora, & uel guardate in alcuno uase. hora, quando entrate nel bagno per lauarui; ungeteui la faccia, il petto, gli homeri, & tutto il corpo: &, come ne uorrete uscire; lauateui con acqua calda, & con il bianco di un'ouo. che, oltre che ui rimane la faccia bellissima, & uaga molto: & che ne consuma le crespe, che sono per tutto il corpo; rende la pelle sottile, & ne toglie uia le panne, & ogni altra macchia in picciol tempo.

Et, poi che sono nel ragionare di questo melle; ui uoglio insegnare un'altro rimedio contra le pāne uecchie, alle lentigini, alle crespe, et ad ogni macula, che nel uostro corpo si possa uedere. si che trouate tre oncie di succo di iaro: tre di succo di radice di giglio, & parimenti di cocumero seluatico, brionia, & uitesella: una lire, & oncie tre di farina di lupini: due lire di melle bianco spumato: oncie tre di sale armoniaco: una lira di lissia fatta con calcina uiua, & cocumeri seluatici in

acqua calda. fate bollire i succhi, la lissia, et il mel le tanto, che i succhi siano consumati. quindi alle dette specie sopragiugnete fiele di bue, & alquanto di poluere di nitro, o in suo luogo di osso di sepia, & un'oncia eguale di gengeuo, hermodatile, borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco, dragontea, senape tutte fatte in poluere. di questa compositione ui ungete come entrate nel bagno non solamente la faccia, ma ciascuna parte del corpo, se è macchiato di panne, lentigini, crespe, & altri così fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, & ramuscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun uase, ilquale sia largo, & la bocca stretta. sopra lequali foglie mettete oropimento poluerizato: & su la poluere foglie, & poi poluere. & così andate facendo fino a tanto che il uase sia pieno. la bocca delquale coprasi con terra creta, o con pasta, & appresso in un forno caldo il mettete per tanto spatio, che sia brusciato ciò, che hauete riposto nel uase. fatto questo ne traherete, & fate, che stia in luogo discoperto al cielo sereno per due notti; accioche diuenga molle. alla fine meschiate con mel le spumato, camphora, & borace, & ungetene la faccia: che, come ho detto, farà gli effetti delli sopra contati modi.

A' medesimi difetti uale similmente questa medicina. Pigliate oncie tre di mandorle amare

senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. appresso ui gettate alquanto di costo, seme di ruta, orobo, osso di sepia abbrusciato in poluere fatti. di che ui ungete la faccia lauandolaui poi, come di sopra dicemmo.

Vn'altra specie di melle contra ad ogni maniera di panne, & ottimo per l'ornamento, & colore della faccia si compone così. togliete un'oncia eguale di farina di orobo, di cerusa di formento, di orzo, di riso, di ceci, di lupini, di faua, & mandorle amare. meschiate tutto con latte di donna, & fregatene sopra la faccia quãdo andate a dormire. et uenuta la mattina ui lauate con acqua, con laqua le sia stato lauata semola, uiole, & uerzino. tutte le compositioni dauanti descritte, nellequali entra melle, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di rimouere le panne di ogni qualità, le crespe, le lentigini nuoue, & uecchie, grosse, & sottili, et ogni immonditie, & macchia nata su la faccia, sul collo, petto, & mano, & di qualunque parte del corpo, & danno bellezza, & ornamento usate a debito modo. & douete sapere, che, percioche a nostri tempi in Italia non si costumano i bagni, non ne facendo uoi fare, in luogo di quello ui potete suffumigare la faccia, il collo, o qual che sia parte, o tutto il corpo fino, che sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dalli

precedenti medicamenti; tuttauia mi piace di raccontare una ricetta utile molto: laquale è. Prendete una oncia di radici di ireos, una di farina di faua, & una di orzo: mezza di salgemma: quattro di corno di ceruo abbrusciato, & altrottanto di arsinico. temperate queste cose in poluere prima ridotte con fiele di becco, o se di quello non hauete, con acqua, & fatene pilole, & seccatele al sole. poi, come usare le uorrete; tritatene una nel biāco di uno ouo, & fregatene la faccia: & state cosi tre hore ui lauate con acqua, doue sia stata semola. questa medicina, lascio stare le panne che in breuissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le lentigini, & ogni altra macchia, rendendoui la faccia bellissima.

Et, se queste medicine ui paressero uiè piu che lunghe a comporre, o che non haueste spetiale, che le ui facesse; a piu facil modo potete descendere si come è. Che ui lauiate le panne con sapone dissolto in acqua calda, ottimamente, poi, hauendoui sciugate, ungeteui con oglio di tartaro, o oglio di alume di fece: perciochè le ui distruggerà. ma egli è uero, che egli conuiene seguire questo ordine una lunga pezza.

O ui ungete le panne, & le lentigini ogni sera con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci peste. la mattina appresso ui lauate con sapone molle, & acqua calda, & lessia. ilche farete per alcuni

di in capo di quali se perauentura ui si fosse la pelle in alcuna parte offesa; ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato. & in pochi giorni uoi conoscerete, che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluatichi quella quantità, che ui piace, & gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio, & Agosto: o se piu tosto ne haueste bisogno, gli mettete per quindici giorni in bagno maria ben caldo pur nell'oglio. finito il termine, fate tanto fuoco al bagno, che l'oglio co' cocumeri diuentino una cosa medesima. di che ui ungete, quando andate a dormire, et la mattina con acqua, & aceto tepido ui lauate; percioche in breuissimo spatio di tempo le panne, & le lentigini, & ogni altra macchia, che ui bruttasse la faccia, il collo, il petto, o altra parte del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di uoi si uede agio di operare, faccia di hauere questo solenne, & efficace rimedio: ilquale in questa guisa si compone. Toglietè una oncia di radici di cocumeri seluatichi, & igualmente di giglio, brionia, borace, affodillo, dragõtea, ossi di datoli, mandorle amare, & noce di persico: due di coralli bianchi, & farina di faua, & di lupini, christallo, osso di sepia, nitro, salgemma, uiticella, marmore bianco brusciato, & sarcocolla: oncie cinque di cerusa di piombo. tutte queste cose pestate fino,

che diuengano sottile poluere. & da capo le pesta te con fiele di bue, o di becco. di che ne fate pilole simili a lupini, & le ponete al sole a seccare. &, come usare le uolete, pigliatene una, o due, & la distemperate con fiele di bue, o di becco, o con bianco di ouo, fregandone la faccia. laquale per tre hore in questo termine lasciate, & più anchora, se uolete sottigliare la pelle, & poi ui lauate con acqua doue sia stata semola. questa compositione è contra le panne, lentigini, & qualunque immonditie del uolto. fa sottile la pelle della faccia, giouane, & colorita, & nello stato, che la ripone, non si rimoue giamai, usandola souente. &, così come l'oro auanza ogni altro metallo; così di ualore questa supera ogni altra di gran lunga. onde chi terrà simile ordine, non haurà bisogno d'altro aiuto alla sua bellezza. anzi miracolo ui parrà, se alcuna delle dette pilole dissoluete in oglio di tartaro, o oglio di rossi d'ouo, o di formento. & questa uoglio, che ui basti per compositione. & perciò alli semplici uer remo: liquali habbiano uirtù di cacciare le panne. il che faccio; percioche non è leggier cosa a gli ornamenti della uostra uaghezza.

Lauoransi acque pretiosissime per le panne, quale è la seguente. Empiete una inghistara di uetro grosso, & forte de' fiori di rosmarini: & ben turata la sepelite nel letame per sei, mesi nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in

acqua: dellaquale bagnandone il uiso il ui farà piu bello del mondo, distruggendo le panne, & ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, & grossi: & mettetelo in alcuna ampolla grandetta, aggiugnendoui zuccharo fino, & borace in poluere ridotti. stiasi otto giorni al sole, ogni dì mi schiandolo bene. poi ui bagnate le panne: che in brieue se n'andranno, seguendo, & rimarrà la carne candidissima, & uiua.

Et questo altro modo è degno molto di essere raccontato. Pestate pan porcino in un mortaio, et legatelo in una pezza sottile a guisa d'uno groppo, & ponetelo in alcuno uasetto di acqua fresca. fregateui ogni dì quattro, & sei uolte il uiso con quel groppo: & in poco spatio di tempo consumerà le panne, & macchie, che nascono sopra il uiso, ò il petto. ma non mutate l'acqua fino, che adoperate il groppo.

Et parimenti questo. Pigliate rane uiue, & ponetele in un lambico a distillare: & dell'acqua che ne uscirà, bagnateui il luogo delle panne: che se n'andranno.

Li semplici buone non solamente da curare le panne, ma da far bianca la faccia, da rimouere li liuidori, & da rendere colore simile alle uermiglie rose, da leuare le lentigini, il sangue morto, & ogni altra macula della faccia, sono il litargi-

rio bianco, la ceruſa, la dragontea, la brionia, il cō cumero ſeluatico, la fraßinella, il riſo, li ceci, il mel le, li citrulli, la ſpongia marina, la ſarcocolla, le mā dorle amare, & le dolci, l'ariſtolochia rotonda, il ſe me del raphano, lo ſterco di colombo, & di paſſe re, & di lucerta, medolla di pane, ſucco di cedro, & di limone, la faua, & gli fiori ſuoi, i lupini, il fiengreco, & le uiuande che generano buono ſan gue, l'oglio di ſenape, la rucola, il naſturtio, oglio di ceruſa, il fiele di bue, il ſeme di ſenape bianca, il bo race, l'armoniaco, la tapſia, la calcina, la cera, i roſ ſi de gli oui, & il chiaro loro, il ſucco del rafano, la radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di ſambuco, acqua di nimphea, l'acqua di foglie di canna, l'ac qua di ſucco di limone, l'acqua di radici di iaro, il latte di mandorle amare, il latte di donna, il latte di aſina ſenza buturo, il reobarbaro diſſolto in ace to, & tolto per bocca, il ſeme, & le foglie di urti ca, il nitro co' fichi empiaſtrato, il ſangue di lepore bagnato, l'oglio di ceruſa, la rugine di ferro con ui no, la ſaliua a digiuno, il roſſo d'ouo arroſtito, et po ſto ſopra il luogo, & ſimili altre coſe: lequali o tut te, o in parte, o ciaſcuna per ſe hanno marauiglio ſa uirtù di leuare ogni macchia del uiſo, & di la ſciare quello ornato, & bello, facendone ogli, em piaſtri, polui, acque, bagni, & altri cotali proue dimenti.

Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte della persona con che rimedii si habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano. Cap. XIII.

ONVENEVOLE *cosa è, che si come la leggiadra honestà uostra piace ad ogni gentile animo; cosi in contrario, se cosa è, che la turbi, & corrompa, quelli ne offenda oltre modo. & di ciò ne puo rendere testimonianza la persona nostra: laquale essendo in alcuna parte difettosa, rende a riguardanti tal noia, che molto gli angoscia. & tale è il uiso di uoi, se da alcuna macchia non naturale è contaminato. & perciò secondo che delle panne habbiamo fatto; cosi ne ragioneremo delle lentigini, lequali sono grandißimo diminuimento della bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne uerremo.*

Però, auanti che ad altra cura ui mettiate; egli fa di bisogno, che ui poniate nelle mani del medico: ilquale con medicine, & altri aiuti distolga lo humore, che infetta la pelle. & questo farà egli con medicamenti buoni da purgare la melancholia, con salaßi, et altri. poscia uoi potete descendere a modi sottoscritti recandoui tuttauia a me-

moria di non lasciarui inuecchiare molto le lentigini addosso: percioche con fatica le leuarete, & maßimamente le negre, lequali sono piu dell'altre malageuoli a scacciare. nondimeno seguendo i uostri consigli, qual che elle si siano, senza alcun fallo le dileguarete in breuißimo spatio di tempo.

Si che, poi che ui sarete purgate ottimamente; togliete una dramma d'argento uiuo, & tre di amido. pestate tutto insieme tanto, che niente appaia d'argento uiuo. u'aggiugnete poi altre tre drāme di seme di melone sottilmente pesto, & ue ne fregate sopra la faccia la sera: & la mattina lauateui con acqua tepida. tenete questo ordine per otto, o dieci giorni: che, se questa uia non ui è di utile; niuna altra megliore potrete trouare.

Ouero pigliate una lire di tartaro calcinato: una oncia di mastice, & mezza di camphora, & con bianco di ouo l'impastate, & l'usate fregandone doue fa bisogno: che in brieue se n'andranno.

Similmente prendete un'oncia di litargirio bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele insieme fino, che sia dissolto tutto. dipoi togliete due oncie di mucilagine di fien greco, & due di senape: mezza di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto, & misto ne fate come untione, laquale usate la sera: & la mattina ui lauate.

Cuocete parimenti radice di uite alba con oglio di oliua, o di cerusa fino, che siano ben cotte, & con l'oglio in un corpo diuenute. di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale sommamente, se con ottimo melle spumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui lasciate tanto, che sia disfatta. quindi ne fate linimento sopra il uiso, o altra parte, doue siano le lentigini.

Et, se ui fosse all'animo questo modo; ne farete molto sicure di mandarle uia: ilquale è, che pestate sandaraca con melle fino a tanto, che uenga alquanto spesso, & per sei giorni ne fate linimento su le lentigini. nelqual termine, o auanti, se la pelle fosse arsa, & si leuasse; dissoluete galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non appariranno.

Vi marauigliarete anchora, se pestate con aceto forte alquanto di sterco di colombo, et ue ne bagnarete il uiso: percioche niuna spetie di lentigini ci ha ne grandi, ne piccole, che da questa medicina non siano curate. &, se per isciagura ui facesse abbrusciare la pelle; ad ogni piacer uostro con acqua tepida, o rosa potete leuarui quello dolore: che di consolatione ui farà poi.

Fanno alcune donne questa compositione. si fanno recare uguale quantità di farina di lupini, di mandorle amare senza scorza, sale, & semenza

di raphano. pestano tutte queste cose. poi con mucilagine di fiengreco le mescolano, & se ne fregano suso la faccia ogni sera. la mattina appresso si lauano con acqua calda, nellaquale siano cotte uiole, & semola. ma, prima che se ne pongano sul uolto, similmente si lauano.

E molto laudata questa maniera da chi prouata ne la ha: percioche rimoue meglio che altra le lentigini. & così è descritta. habbiate uguale parte di farina di lupini, di mandorle amare, & di seme di caule: di tutte peste con latte di fico si faccia compositione. fregate la faccia. &, se ui offende la pelle, lauateui con acqua tepida, & ungeteui con oglio rosato, o di mandorle. & quindi appresso tornate alla medicina.

Altre pongono le anime delle persiche nell'acqua calda, & pelano la scorza non altrimenti che si facciano le mandorle. poi le pestano tanto, che diuentino, come pasta. quindi le pongono in alcun uase di uetro, o uitriato, che habbia la bocca stretta, ma però non tanto, che poi non si possa trarre fuori questo pesto. ilquale mettono, se non hanno il bagno maria fatto, in altro uaso assai maggiore pieno d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fanno stare caldo uentiquattro. nel cauano poscia, & in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilquale in picciol tempo dilegua, ungendone, non che le lentigini, ma ogni altra specie di macchie. & da questi effetti

mossi alcuni hanno tratto in questa guisa oglio di anime di ciregie, & di prune, & usatolo felicissimamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono della piu grassa, & untuosa parte del legno santo sottilmente limato in un uase, come disopra mostrato habbiamo. ne traggono poi l'oglio, & di quello ungono la faccia piu uolte, onde n'auiene, che ogni maniera di lentigini per quello si distrugga.

Ma, se alcuni rimedij piu facili delli detti desiderate di sapere; pigliate farina di formento, & la mescolate con ottimo melle spumato. di questo ui fregate la faccia, quando andate a dormire, & la mattina seguente ui lauate con acqua calda, & questa uia tenendo se n'andranno.

Ouero cogliete seme di raphano, & radici di dragontea: & fate pestare le radici, & il seme insieme. poi le fate stare in acqua uite per quattro giorni al sole, & mettetele al lambico: donde n'uscirà acqua pretiosissima: laquale ha uirtù di cacciare le lentigini, le panne, et ogni immonditie, che sopra la carne nasca.

L'acqua uite per se medesima usata ogni sera ne manda uia le lentigini nuouamente uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digiuno, & della saliua bagnatene le lentigini, si uanno a poco, a poco dileguando. Il medesimo adopera le scorze di ouo peste sottilmente, & meschiata la

poluere con seme di melone, & melle ungendosene la sera: & la mattina lauandosi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieue, se ui lauate, o ui fate fomentatione dell'acqua, nellaquale siano state cotte biete, & aceto misto con quella.

Togliete etiandio sterco di pecora, & sterco di passere in quella quantità, che ui aggrada: & in poluere fatto il mescolate. di che ugnendoui la sera leggiermẽte, & la mattina lauandoui con acqua tepida, in poche uolte sentirete le lentigini sottigliarsi.

Per esperienza ho io ueduto, che l'oglio di seme di cotone ne scaccia le lentigini, usandolo in untione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse una feminetta, laquale quando scorciaua la pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregaua su le lentigini, et uennele fatto così bene, che tutte si dileguarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge così. Trouate genestra, & abbrusciatela. delle ceneri ne farete lissia, & con quella bagnateui due, & tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile opera.

Similmente nudrite pipioni di faua tonda, & di pura acqua, & in capo di dieci giorni fate nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete tanto di fresco, & humido, che per se stesso si possa lambi-

care; sarà ottimo: se altrimenti; il fate humido con succo di limone, & stillatene acqua con uase di uetro. laquale, toccando spesso la parte lentiginosa, purgarà quella ottimamente, & similmente le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le panne appresso. habbiate litargirio in poluere, & con aceto bianco, & forte molto il bollite tanto, che la metà sia consumata. poi colate lo aceto con una pezza. delquale ne pigliate alquanto, & meschiate con oglio di tartaro, & subitamente uerrà tale, quale è il latte. diche bagnatene spesso nel dì le lentigini, o panne, & si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nell'olio a sofficienza la fanno bollire tanto, che la carne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & lasciano il rimanente bollire con l'olio fino, che sia consumata la terza parte, o la metà. nelqual tempo ui pongono tanta cera, che faccia unguento, & disfatta la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugual parte di fiele di capra, di farina di lupini, di radice di giglio, grascio di porco, & cera, & misti ne fanno untione: laquale usano la sera, & la mattina si lauano.

Et, percioche sono delle donne, che altro mestiere non fanno, che insegnare cose da far bello, & le piu uolte portano lor piu noia, che ornamento; sono disposto di scoprirui uno, o due modi, liquali ui

saranno

saranno di grandissima utilità a questo. Che conciosia cosa che molte delle narrate donne uolendo far andar uia le lentigini, hauendole leuate in cambio di guarire la pelle scorticata dalli lor empiastri u'inducano calli durissimi: liquali assai uolte ho io ueduti non senza dispiacere. però, acciochè non habbia da interuenire; poi che haurete con medicine tolta la pelle con le lentigini attaccate; douete seguire questo subito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & altrotanto di farina d'orzo, & una oncia fino a due di scilla arrostita nel forno, et in poluere ridotta. queste cose insieme unite mescolate con bianco di ouo, & fatene pastelli piccoli, dequali ne dissoluete uno in acqua, & bagnatene il luogo scorticato. doue, se sentisse grande ardore; lauateui d'acqua, in che sia stato semola: & cotanto sia assai intorno alle lentigini: percioche essendomi stato mãdato da una bella giouane uno consiglio datole da uno ualoroso medico per mandarne uia le lentigini, & le panne: per compiacerle sono sforzato a trascriuerlo in questo capo. nelquale si ueggono utilissimi precetti non che per le lentigini, ma per conseruare tutto il corpo, & tenerlo purgato da ogni immonditie: cosa appartenente non solamente alle honeste donne, ma ad ogni huomo ciuile.

Consiglio dato da uno ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna come habbia a rimouersi le lentigini, & le panne, che hauea sopra il uiso, & oltre a cio molte altre esperienze.

La bellezza, & ornamento del uostro uiso, Carissima Giouane, non consiste, come perauentura uoi u'imaginate, in guardarsi, & conseruarsi quello, & il capo, ma in hauer cura di tutta la persona: al che fare, percioche da uoi mi è stato richiesto; et percioche uediate, che io sono uno di quelli, che piu ui amano; hommi disposto a non solo compiacerui di quello, che mi domandate, ma di porgerui anchora alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione de gli ornamenti del corpo uostro: so, che ui sarà caro d'udire: però & ad operare non sarete tarda.

Le cagioni, che ui hanno prodotte le lentigini, et le panne sopra la faccia, o qualunque altra macchia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte, & che al presente siano serrate: o il non usare il salasso, & le uentose: o il fiele, o il fegato infermo. Hora, date carico al uostro medico di uedere, quale delle contate cose siano la cagione di cotesto di-

fetto. & a me ſommamente ſaria caro, che uoi, & tutte l'altre donne da queſti mali afflitti ſi faceſſe ro mettere le uentoſe tagliate di ſopra del talone del piede: percioche non ci ha coſa, che piu raſſere-na il uiſo quanto queſta. appreſſo, come cio haue-ſte fatto compiutamente; ue ne potreſte diſcendere a rimedij locali: & prima coſi.

Ponete a bollire in acqua piouana un poco di paglia d'auena, alcune piante di uiola, & di mal-ua. poi riceuetene il fumo nella parte, doue ſono le lentigini, & le panne. ilche douete fare di ſera due hore almeno dopo cena: percioche, come ne haure-te tanto preſo, che ui habbia bagnato, & riſcalda-to il luogo; coſi ui conuien inuolgere la faccia, & il collo, o altra parte in un panno di tela, & andarui a letto, & ſudare tutta notte. laqual coſa hauete da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben mol le, & che gli ſeguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quantità di ſeme di melone, che ui piace, & ottimamente peſti ne fate paſtelli, & quelli ſeccate. ma non douete aſpettare a farneli a queſto tempo, ma prima gli haurete compoſti, & ſecchi. de quali ne pigliate uno, o due, ſe biſo-gno ſarà, & con le mani diſſoluerete in acqua ro-ſa. dellaquale ui fate linimento ſopra la fronte, la faccia, il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u'inuolgete tutto il capo, & il collo, & anda-

tene a dormire, & a sudare insieme tutta notte. ilche fate tre uolte. quindi alle sottoscritte compositioni ui passate.

Habbiateui dauanti fatto fare questo medicamento: nelquale entrano quattro oncie iguali di brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, faua franta, riso, marmore bianco, corallo bianco, cristallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sottilmente, & con fiele di capro s'impastano pestan do tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pallotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usare. & si pongono a seccare al sole. iui a tre giorni si tornano nel mortaio, & si pestano in poluere, a che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, et con acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della grossezza d'un quattrino, ma piatte. dellequali se ne dissolue una in un poco di acqua rosa tepida della megliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete linimento là, doue sono le lentigini, & pur in alcun panno di lino u'inuolgete il luogo bagnato. & questo costume hauete a tenere sette notti continue, & piu, se sarà necessario: percioche questo medicamento u'entra subitamente nella pelle, & la corrode insieme con le lentigini, & con le panne, & consuma ogni altra macchia, & immonditie, che ui brutti. perche fatto questo, habbiate apparecchiare una poluere cosi fatta.

Habbiate tre oncie iguali di amido, di amento dolce, & amaro, dentale, umbilico marino, concole marine, porcellette, olibano, dragantho bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, borace, & gersa: una dramma di salgemma. & tutte le fate pelare, & ridurre in poluere minuta. laquale separate in tre parti: l'una dellequali riponete in alcun uase di uetro, & la sera bagnandoui la faccia, & l'altre parti lentiginose, o da altra macula molesta te con chiaro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la seconda parte acconciate in questa guisa. Trouate medolla di ceruo in quella copia, che ui fa bisogno: & con altrottanto bianco di ouo cotto in acqua la fate pestare fortemente in un mortaio di marmo bianco, & netto, alcuna uolta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fresca di porco disfatta: ma però non si fermi di dimenare, & pestare. finalmente u'aggiugnete uno scropolo & mezzo di camphora trita, & mezzo di muschio. quindi trattenelo; che sarà unguento fatto, & lo ui serua te in alcun uase di uetro, o di stagno, o d'argento. &, come haurete uoglia di usarlo; ugnetene la sera la faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'andate a dormire nella maniera dimostrata. la mattina appresso infondete in acqua calda farina di faua, & d'orzo, & semola tanto, che l'acqua diuenti tepida. con laquale ui fregate, & stroppicciate bene: ma prima colatene fuori la farina, & la se-

mola. questa acqua ui renderà la pelle lucente, & bella molto. & ciò sarà della seconda parte. la terza douete tamisare, o criuellare con diligenza, & porla in una coppa d'argento, o di uetro con mezzo scropolo di camphora, & mezza di muschio, aggiugnendoui tanta acqua rosa, che col deto l'impastate, & ne fate pilole simili ad un grano di cece. & come u'è a grado d'adoperare; ponetene una su la palma della mano, & sopra gettateui acqua rosa, & col deto dell'altra la disfacete. ilche fatto, ue ne fate linimento sopra i luoghi detti macchiati; quando andate a dormire. questi precetti, se uoi osseruarete; niuna maniera di macchia ui rimarrà sopra la faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tutte si dileguaranno, & consumerannosi in brieue. ma accioche io non mi scordi dell'altra promessa; me ne trappasso a capelli.

Se desiderate di moltiplicare, & dare alcun colore a uostri capelli; abbrusciate rami di uite secchi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto. poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & sopra a paglia d'orzo, che sia in alcun uase, in un sacchetto legata ponete. appresso questo infondeteui sopra acqua calda molto. &, come sarà presso che raffreddata; uoglio, che dal uase, ilquale nel fondo habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: la quale di nouo ben calda ui tornate a gittare sopra. finalmente tratenela, & seruatelaui, & nettate

il uaſe. nelquale poi ui porrete dell'altra paglia: & ſopra la paglia un pugno di foglie di mirto, & altrottanto di raſura di buſſo: poi alquanto di legno detto fuſtech. ilche fatto mettete in un ſacchetto tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno ſcropolo di zaffrano orientale: il ſacchetto deue eſſere tanto largo, & lento, che occupi la larghezza del uaſe. onde ſtando le coſe in queſto termine, togliete una parte della liſſia fatta con la cenere de' rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda la gettate ſopra il ſacchetto: & in tale modo laſciate per quattro hore. dopo ilquale tempo ſtillatela fuori a poco, a poco: & da capo ſcaldata la riponete nel detto uaſe ſopra le coſe. queſta maniera tenete per quattro uolte: che in tutto ſarà il tempo di ſedieci hore, fino a dieciſette. La onde, quando ui uorrete lauare i capelli; ſcaldate l'altra parte della liſſia, & con quella ui bagnate, & in uece di ſapone uſate poluere di alume ſcaiolo ottimamente fregandolo al capo, & a capelli. poi laſciate, che eſſi ſi ſciughino per ſe medeſimi: o, ſe pur uolete, gli potete ſeccare al ſole, ma con uno di que' capelli, per la cima de' quali ſi tirano i capelli al ſole. laqual coſa compiuta, ad ogni uoſtro piacere con l'altra liſſia ui potete con diligenza lauare, & ſeccarui, come ui ſarà a grado, fregandoui con un panno lino caldo, o con un pettine: percioche leuerà ogni ruuidezza a capelli: liquali rimarranno biondi, come

fila d'oro, & moltiplicheranno, & cresceranno in lunghezza. ilche haurete da poche altre tinture.

Ma, quando piu ui dilettate de' negri; cuocete in ottimo uino negro quattro dramme di balaustie, quattro di galla, & altrottanto di alcanna, & una di uitriolo romano, tutti pesti fino, che la terza parte sia consumata. dipoi colate con un buon panno fortemente spremendo, & aggiugnete al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di oglio, &, se ne poteste hauere di mirto, saria ottimo. ue ne bagnarete i capelli, & pettinarete, o con panno fregarete: che ui rimarranno negri, & belli.

Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di altra parte, nellaquale fossero necessarij, ui fossero caduti; per ribauergli pigliate uguale parte di scorze di nociuole, di castagne, di faua, o ssi di datto li, gusci di mandorle, & di mirobalani citrini, a pi brusciate, poluere di rana, o di lucerte uerde, ma di questa poluere ne torrete meno la quarta parte, che sia qualunque delle cose notate. tutte queste maniere in poluere ridotte con oglio di laudano mescolate, & ungeteui il luogo, doue mancano i peli: che nasceranno.

Ma, quando uogliate trouare modo, che i peli, o capelli non nascano; fate cosi. prima imponete, che ui siano sueltidi là, oue erano: poi ungeteui con oglio di papauero negro, sangue di uipistrel-

lo, oui di formiche, seme di papauero negro, & di iusquiamo insieme pesti, & uniti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma questo basti in quanto a capelli, & a peli, & discendiamo alli denti.

Tale deue essere la bellezza de' denti, quale è il giouamento loro: percioche troppo di uaghezza ne togliono, & guastano la faccia, se altri sono di quelli, che da chi conosce sono desiderati. &, percioche, douendo ragionare della conseruation loro, le gengiue sono souente cagione delli difetti de' denti; & perciò a confortare quelle bollite in ottimo uino alcune foglie di quinquerneruia, di cinque foglie, & di piantagine, et ne lauate i denti. poi gli ui fregate con questa poluere.

Pestate sottilmente due drãme di marmo bianco, due di pomice, due di semola grossa di formento, due di orzo, & due di miglio arrostito; altrottanto di nitro arso, di salgemma, di coralli bianchi, di gengeuo bianco, di cinnamomo, di foglie di uite alba, di garofali, & di legno aloe per ciascuno. &, come saranno in sottile poluere ridotti; u'aggiugnete uno scropolo di muschio. ma, quando fregare la ui uorrete a denti; prima ui lauate ottimamente la bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u'aggrada, fregateciui ogni mattina con una radice di malua monda, & per mezzo diuisa: percioche per opera

ho io conosciuto, che ella li fa bianchissimi.

Similmente adopera uno panno di lino tinto di nuouo in grana, fregandoloui a denti, & alle gengiue: ma dauanti, come ho detto poco fa, ui lauate la bocca.

Hora trapassando alla faccia senza altri belletti ui uoglio insegnare di farui un colore naturale, & uiuo non altrimenti, che rose uermiglie, & bianchi gigli, come dicono i Poeti. però imponete al spetiale, che ui apparecchia, una poluere nella seguente maniera descritta.

Piglinsi quattro dramme di galanga, quattro di gengeuo, & altrottanto di zedoaria, & di pirethro ottimo: tanto di zucchero poluerizato quanto di tutte le dette specie insieme: un'oncia & mezza di ferrugine bene lauata, & secca: una dramma di salgemma, & uno scropolo di zaffrano. tutte queste cose pestinsi in poluere, & si mescolino insieme. laquale usando in principio, & in tutto il desinare quel dì sarete belle, & colorite.

Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso, & sopra tutto il corpo, che cosa si debba fare per distruggere, & consumare.

Cap. XIIII.

Sopravengono alcuna uolta suso la faccia, & tutto il corpo alcune macchie negre, & alle uolte fatte di uarij colori grandi, quanto è un grano di lente, o poco meno: lequali il piu auengono per sangue morto, che si troua nella pelle.

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale quantità di ireos polverizato, di farina d'orzo, et di faua: & la quantità sarà con ambe mani piene: un'oncia di sale armoniaco, una di corno di ceruo brusciato, & una di ammonia co. lequali tutte cose dissoluete in acqua, et formatene pastelli. questi seccate all'ombra. &, come n'hauete bisogno; dissoluetene uno in acqua, & fatene linimento sopra la faccia; prima che ui lauate. che cosi operando le macchie se n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è, che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo, uno d'incenso, d'iride, di spuma di nitro, di costo per parte: dieci mandorle amare. le specie, che deuo-

Alcune macchie negre come si leuino *no essere pestate, conuien ridurre in poluere: & poi ogni cosa insieme impastate con bianco d'ouo, & latte d'asina. seccate all'ombra i pastelli fatti, &, come uiene il tempo, ue ne seruite nella maniera detta di sopra, & i medesimi effetti seguiranno.*

Ma chi non hauesse agio, deue pigliare questo: cioè, cuocete in oglio di cocumeri seluatichi, calamento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la faccia: percioche l'oglio di cocumeri seluatichi consuma, & dilegua le macule negre, & anche le pāne: & il calamento ne caccia ogni segno, & quelli liuidori, che alle uolte si ueggono sotto le palpebre de gliocchi.

Prendete anchora bacche di lauro, & le pestate quanto piu si possono, meschiarete appresso con aceto, et sale, et mattina et sera ne fregate il luogo macchiato: che in brieue estinguerà ogni segno.

Pestate senape con melle, & grascia di anitra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale rimarrà netta non solo da macchie negre, ma da pāne, & altri segni.

La radice di uite alba in questo ha grandissima uirtù; percioche, se prima ui bagnate con acqua fredda: poi ui fregate con quella: le macchie negre si ridurarno al niente.

Il fiele del toro, o di un bue giouane pesto con sterco di pecora è di grandissima efficacia: percio-

che il fiele solo fregato humido, o in poluere fa sparire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucente molto. similmente lo sterco di pecora con aceto temperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra caldo bagnandosi la faccia leua le macchie negre & le prose, & oltre a questo le lentigini: & massimamente se si mescola con latte di uacca, & sale rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sano, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo, con quali rimedii si possano tuor uia.

Cap. XV.

I QVESTE macchie molte si uedono, & massimamente delle bianche: lequali fieramente angosciano una giouane, che io po chi anni sono conobbi bellissima. & delle rosse parimenti n'appaiono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco: ma meno delle uerdi, & delle gialle. tuttauia di tutte porremmo la cura.

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite simil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo saprà egli troppo bene, senza che io il descriua. poi brusciate radici di affodillo, & la cenere mescolate con aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo sentirete le macchie bianche dileguarsi. laqualcosa farà etiandio la radice fresca, & fregatene quelle.

Togliete anchora scorze di radici di cappari, & pestatele con aceto. poi ui fregate al sole: percioche ne manderanno uia in brieue tali macule.

Piglisi parimenti un poco di uerde rame, & riducasi sottilmente in poluere: laquale mettasi poi in succo di limone per un dì & una notte. quindi uoi ui tenete entro due pezzette: dellequali hor l'una, hor l'altra ponete sopra la macchia, & ben la bagnate. che cosi operando in poche uolte si dileguerà qualunq; segno, ò panna bianca, o negra.

Alcune donne togliono radici di rubia, & con aceto le pestano tanto, che la rubia, & lo aceto sia uenuto una cosa istessa. diche poi si fregano a luoghi macchiati, liquali i pochi dì ritornano nel suo debito stato. & nel uero la rubia ha grandissima uirtù in ciò.

Altre si fanno fomentationi in questa guisa. gettano sopra carboni ardenti scorze di faua, & ne riceuono il fumo. ma per opera si uede, che di

maggior profitto è cuocere queste scorze in aceto: poi con una spunga andarsi bagnando la pelle infettata.

Molte sono, che meschiano insieme quella parte, che lor pare, di galbano, & di nitro: & poi li dissoluono in aceto. si bagnano, & guariscono marauigliosamente.

Assai persone per non rimanere ingannate, usano un modo, ilquale toglie ogni macchia della faccia, & di ciascuna altra parte del corpo, & insiememente lascia un colore uermiglio, & uago. & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, di lupini, di ceci rossi, di radici di giaro, & di radici di dragontea: due di cerusa di formento. pestano tutte queste cose, & con biancho d'ouo impastate ne formano corpi simili a lupini: liquali seccano al sole. ne disfanno poscia uno, o due in acqua rosa, dellaquale si fregano là, doue appaiono le macchie, & se ne fanno linimento. indi a due hore si lauano cō acqua, in che sia macerata semola: & in picciol tempo ne sono deliberate.

Le macchie rosse come per lo medico saranno indebolite; così alle maniere, che uengono appresso, in tutto ui date.

Et perciò, quando la mattina ui leuate; tenete in bocca un poco di mirrha: &, come sentite, che ella ui si dilegui; così col saliuo ne bagnate la

macchia rossa: percioche prestamente sarete per ciò curate.

O pigliate grascio di gallina, & insieme con una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tanto, che uno corpo siano uenuti. diche stendete ogni sera sopra la macula, & la mattina ui lauate con acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, & seme di lino, & gli meschiate con farina d'orzo: poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa è, se ne lenite le rossezze: cõciosiache se n'andranno in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seuo di becco pesto con cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si conuiene essere cauto, & andare mutando spesso, & lauando con acqua tepida, in cui sia macerata semola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le consuma oltra modo. ilche fa il salasso nella uena della testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sotto la polpa della gamba tagliate sono una delle migliori cose del mondo. & poche opere uedrete uguali alle dette.

Le uerdi si caccieranno in questa guisa. quando conoscerete le macchie uerdi essere senza piaga & senza alcun calore; empiastrateui suso foglie di cauli ben peste, o di raphano, o di menthastro: che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il ſucco di coriandro ſolo è coſa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni ſtemperano arſinico giallo, o ammoniaco in ſucco di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando alli luoghi difettoſi. laqualcoſa mi piace ſommamente.

Ma, poi che tanto auanti mi ſono diſteſo; io intendo di dimoſtrarui due medicine, lequali non che le macule uerdi, ma che che ſiano altre diſtruggono. dellequali l'una è,

Che nel meſe d'Aprile, o di Maggio tagliate legna di ginepro, & quelle in minute ſcheggie facciate. lequali mettete in un uaſe, quale fu quello, che u'inſegnammo dauanti per fare l'olio di formento. donde ne ſtillerà un liquore pretioſiſſimo, che non meno che il balſamo è ſtimato. di queſto ui ungete la faccia, & ogni altra parte della perſona: che ui torrà uia ogni difetto della pelle, et la ui reſtituirà belliſſima ſopra ogni altra coſa.

La ſeconda medicina è opera degna di gran donna: che coſi ſi compone. Diſtillate con uaſe di uetro due lire della piu chiara, & netta termentina, che poſſiate hauere. & nel liquore, che n'uſcirà, aggiugnete mezz'oncia di maſtice, tre d'incenſo, & mezza di tragaganthо tutti in poluere fatti. da capo lambicate il liquore con dette coſe, & ſeruateui l'acqua, che ne ſtillerà. appreſſo ne apparecchiarete un'altra coſi fatta. fate disfare

due lire di assugna di porco maschio, che non sia salata, & per un panno lino doppiato la colate. quindi pestate in poluere un'oncia di gengeuo bianco, una di garofali, una di cinnamomo, una di euphorbio, una di spigonardo, & una di camphora: & due noci moscate. lequali tutte meschiate con l'assugna. ma ui sopragiugnete due oncie di argento uiuo lauato piu uolte con aceto & sale, & passato per un feltro: & una di argento fino limato sottilmente. ponete questa mistura in uno lambico di uetro, & cauatene acqua. dellaquale ne pigliate quattr'oncie, & due della prima, & insieme meschiate. &, quando ui sarà in piacere di usare; lauateui la faccia con decotto di cerusa, laquale in quãti modi si componga poco appresso ui esporrò: & poi ui nettate, & stroppicciate bene. all'hora gettateui su la mano cinque, o sei gocciole di queste acque miste, & ui fregate il luogo, ilquale bagnato subitamente con alcuno panno coprite tanto, che l'acqua siasi secca. seguiranno tali effetti, che ui faranno stupire.

Ma meglio del mondo si consumano le macchie così. Cuocete serpentaria in uino bianco fino che siasi dileguata la metà. di che ui lauate spesse uolte.

Nel tempo, che il formento è in herba, & ha fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & pestate. acconciateli poi sospesi in luogo humido con un

bicchiere sotto. & dell'humore, che ne haurete, ui bagnate ogni qualità di macchie: che se ne andranno, ciò adoperando.

Et così, se togliete due oncie di farina di lupini, che non habbia sentito acqua, & quattro di fiele di capra, & pestate insieme, ungendoui poi le macchie. indi a quattro, o cinque hore lauateui con acqua fatta in questa maniera.

Distillate pignoli, & cauatene acqua, dellaquale ne meschiate una lire con quattr'oncie di acqua stillata d'un capone. & d'altro non ui lauate fino a tanto, che non siate guarita.

Il quale effetto & il seguente haurà. Tagliate in pezzi piccoli radici di serpentaria, & seccateli al sole. dipoi li fate in sottile poluere, & con acqua rosa ne componete pastelli piccioli, & seccate al sole. appresso per ogni tre oncie di questi ue n'aggiugnete una di cerusa, & pur con acqua rosa tornate a formarne pastelli, & a seccarli. Finalmente distemperateli con acqua detta, & se una lira saranno stati li pastelli secchi; accompagnate con quelli due oncie di ossi di sepia sottilissimamente poluerizati. & bolliti alquanto, tornate al sole. il modo di usare questo è come il detto. Et la maniera che uiene appresso distrugge ogni macchia, & lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghistare di latte, nelquale macerate per spacio di cinque hore quattro me-

dolle di pane, che ſia bianchiſſimo, appreſſo ponete ogni coſa in un lambico, & ſtillatene acqua: nel laquale ſpargete una oncia di poluere di borace. lauandoui laſciate ſciugare la pelle per ſe medeſima.

Le macchie, & negrezze fatte dal ſole, o dal uento ſopra la faccia, o in altra parte del corpo come ſi debbiano mandar uia, & guardarſi, che per l'auenire e non offendano. Cap. XVI.

RIMA *che ad aprirui li rimedi, che giouano alle macchie nate dal ſole, o dal uento io uenga; uoglio dimoſtrarui, come ui dobbiate guardare, che non naſcano, & il modo è queſto.*

Che, quando hauete ad andare, doue i raggi del ſole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo ſopra la parte ſcoperta: perche meglio che altro è atto a difenderla. alcune donne il meſchiano con ſucco d'agreſta, dipoi l'uſano. alche io m'accordo, anchora che il ſucco d'agreſta tinga alquanto la carne.

Vn altro modo è, che uoi togliate lire ſette di acqua piouana, & una & mezza di lupini ſecchi & gli mettiate a macerare in alcun uaſo di rame

di nuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fate cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i lupini si siano tutti disfatti. all'hora leuate il uase dal fuoco, & colatene il liquore per alcuna tela. quindi il tornate su carboni. &, come si sarà appreso; uel serbate in alcun uase di uetro. hora, quando ui sarà bisogno di usarlo; pigliatene la quantità, che uolete, & in poca acqua dissolto ue ne fate linimento alla faccia, alle mani, o ad altra parte, che habbia da essere tocca dal sole: che a niun partito le potrà dare noia.

Vn altro è tale: che dissoluete alquanto di mastice in olio omphacino, &, quando hauete da essere al sole; ue ne ungete. ui guarderà da quello, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, sarà; se disfacete pur detto mastice in medolla di ceruo, o di uitello: dipoi ue ne facciate untione.

Altrimēti, fate succo di solatro, & con oglio diligentemente lo incorporate: di che ue ne bagnate: che sarete difese & dal sole, & dal uento. alche hauete il seguente, ilquale si compone così.

Prendete due oncie di dragaganthi, due di ammoniaco, due di incenso, & due di costo peste: quattro dramme di alume liquido: sei oncie di amido: tredici oui crudi freschi: tre lire di melle, & cinque di acqua di melle. ponete il dragaganthoo, lo

ammoniaco, & lo incenſo a bagnarſi per una not te i detta acqua, che ſia in uaſe uitriato: et gli oui macerate per tre dì in aceto uecchio, & forte, in queſto mezzo tempo lauate ottimamente lo alume. alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenate: poi u'aggiugnete il mele cotto, & ne' biſogni lo operiate, fregando. & come ui uorrete lauare; ſe ſi puo, lo ſpiccate pianamente: quindi cõ una ſpugna in acqua tepida u'andate nettando. queſta maniera, ſe per uoi ſarà tenuta, oltre che ſi opporrà al ſole, et al uento; ui farà la carne morbi da, uiua, & ſopra ogni altra bella.

Se il ſole dauanti ui haueſſe contaminata la faccia, o altro luogo della perſona; a ritornarla nel primo ſtato ſeguite tali ordini, quali ſono quelli, che uerranno appreſſo.

Cauate radici di ciclamine, o pan porcino, che il chiamate, & leuatene la ſcorza. fatene ſucco, & quelle mettete al fuoco sì, che diuenga come melle. fregatene a luoghi piu uolte: che ſcaccierà le macchie fatte dal ſole, & anche quelle, che rimangono doppo il parto.

Le radici della uitealba cotte nell'olio marauiglioſamente uagliono in detto biſogno.

Gli oſſi di ſepia, o di porpore arſi, & in cenere fatti, poi con melle accompagnate fanno grandiſſimi effetti, ungendoſene. ma egli conuiene mettere gli oſſi in alcun uaſe di terra, che non ſia cotto, &

ben coperto porlo in una fornace, & qui lasciarli ardere, & abbrustiare.

Questa compositione non è di minor efficacia, che le dette. togliete due lire di farina d'eruo, una di seme di ruchetta, una di mandorle amare pelate, & una di radici di cocumero seluatico. tutte pestate ottimamente in uino dolce tanto, che l'una cosa non si discerna dall'altra. fregatene là, doue appare il bisogno, & dopo lo spatio di una hora con una spugna humida ui nettate.

Ouero quindeci dramme di cera bianca, sette et mezza di olio rosato, una oncia di grascio d'oca: una di spuma d'argento lauata, & fatta bianca: una di cerusa: una di ottimo melle: & quattro drāme di gomma tutte dissolte ui fregate ne' luoghi opportuni. indi a sei hore con una spugna ui nettate, & ui lauate con sapone. questo modo ne toglie le macchie procedenti dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che guasti la faccia: & fa la carne morbida, & uaga molto.

Le radici di narciso purgate, & nette cuocete in aceto: dipoi pestatele. ilche fatto aggiugnete tanta farina di eruo, che basti, & formatene pastelli, liquali seccarete all'ombra. ma, come ui piacerà di operarli; tritatene uno in melle, & la sera ne fate linimento, & la mattina ui lauate. uale quanto ciascun delli contati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, & pe

Macchie fatte dal sole come si leuino sti: appresso fatene linimento sopra cotali macchie, & lentigini molte uolte. si condurranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lentigini, & le macchie, & qualunque altra bruttura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & con oglio incorporato è solenne medicina in simile materia ungendosi.

La rubia pesta diligentemente con oglio non è da meno delli modi recitati.

Quattro oncie di mandorle amare pelate, & due di melanthio abbrustolato pesti ciascuno per se, & con melle accompagnati distruggono ogni macchia, che sia sopra il corpo, non che le nate del sole. di che ui farete linimento la sera: & la mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

E' prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui fino a tanto che il grascio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo. appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco degli oui tratto, & aggiugneteui un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauate al suo tempo. ne dileguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole su la

faccia, a guarire coſſi, & puſtule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il uiſo, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle ſcorze, che ſono tra la prima, et l'ultima del ſambuco, quella quantità che ui piace d'adoperare. peſtatele, & ponetele per tre dì in oglio roſato. dopo liquali nel medeſimo oglio le cuocete alquanto: poſcia le colate, et gettate uia. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & diſopra ui ſpargete poluere di camphora, di criſtallo, & di borace dimenando ogni coſa bene. dopo queſto u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo eſtinto con ſaliua, o con cenere. ui potete anche ponere poluere di ceruſa cotta, & radice di uiticella. il modo d'uſare queſto unguento è, che u'ungiate il uiſo, & coſi ui ſtiate per un dì & una notte. la mattina, quando uorrete leuarne lo untume; douete lauarui con bombaſcio bagnato in acqua calda: quindi rimoſſo con ſapone, o acqua, in cui ſia macerata ſemola, nettarui la faccia. & ne ſeguiranno mirabili effetti.

Vn'altra maniera a ſanare la faccia da ogni offeſa coſi del ſole, come daltro ſi compone in queſta guiſa. habbiate tre dramme per ſpecie di poluere di criſtallo, di borace, di dragagantho bianco, & di camphora: un'oncia di ceruſa di piombo cotto: due di ſangue di gallina. tutte le polueri ſi meſchino con la ceruſa, & col ſangue. hora, quando ui ſerà all'animo di uſare; fomentateui la fac-

cia con una ſpugna bagnata in acqua, in che ſia cotta chamemilla: & poi u'ungete la ſera, & la mattina appreſſo lauateui con acqua di ſemola.

Egli auiene per iſciagura alcuna uolta, che tali macchie non ſe ne uanno, o s'induriſcono in guiſa, che diuenti la parte macchiata tutta piena di calli: & perciò conuiene di neceſsità a chi pur uuole guarire di ſimili peſti, metter mano a medicamenti, che ne mandano uia la pelle offeſa.

Onde peſtate tre oncie di melanthio, tre di radice d'ozimo, & tre di radice di iaro in alquanto di acqua. & coſi ne fate linimento ſopra il uiſo, o altro luogo tanto, che ſia bene attaccata, iui ad una hora ſpiccando ui lauarete con acqua calda. uoi ne uedrete gran proua.

La faccia ripiena di calli o per l'età, o per continui liſci quanto s'ammorbidiſca notate per uirtù del ſeguente modo. fate poluere di ſei oncie di ſeme di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di iaro, & altrottanto di coſto. laqual poluere criuellate, &, quando ui piaccia di metterla in opera; pigliatene quella quantità, che ui parrà ſofficiente, & fatela ſtare in aceto fino, che ſi cominci a condenſare. lenitene poſcia le mani, o il uiſo: & in coſi fatta maniera laſciate fino a tanto, che ſi ſia appiccata. ilche fatto, bagnateui con una ſpugna piena di aceto, o pur di acqua. ſi leuerà la pelle. al-

l'hora ui gettate sopra buona copia di acqua calda. &, poi che ui sarete lauate; ponete suso la esco riatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di cerusa, quattro di spuma di argento lauata: sei oncie di grascia di oca: altrottanto di medolla di ceruo: tre di grascio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fate una compositione. in questo spatio di tempo egli è bisogno di farui fomentatione due uolte il dì con acqua, doue siano bollite foglie di rose: ma, quando la pelle si sarà leuata uia; uoi la ritornarete con questo ceroto.

Trouate due lire di grascio di capro ben lauato & netto: sei oncie di oglio sesamino: una di olio rosato, & parimenti di mandorle: altrottanta cera, mastice, corno di ceruo arso, & sale armoniaco: quattro oncie di terra cimolia. di queste cose quelle che si possono disfare, disfaccianisi, & colinsi: dipoi a picciol fuoco le cuocete. quindi pestate l'altre spe cie, & li grasci pesti in alcun mortaio dimenando ogni cosa incorporate insieme. ungeteui: che in brieue sarete guarite, & la faccia piu bella, che mai ui si mostrerà.

La pelle groſſa della faccia con quali modi ſi poſſa fare ſottile, chiara, & morbida. Cap. XVII.

NCHORA *che ne' capi, che per noi ſaranno eſpoſti ad ornare il uiſo, pienamente ſiamo per narrare quelle maniere, che rendono la faccia ornata, & bella: nondimeno, accioche niuna parte rimanga, che da noi non ſia toccata; ui moſtraremo gli rimedi, che ad aſſottigliare la pelle groſſa ſono buoni. laqual coſa ſpero fermamente, che ui dourà eſſer cara.*

Però, ſe da queſta moleſtia ſarete afflitte; togliete una oncia di aloe, & igualmente di borace, di alume di piuma, di ſale, di cardamomo, di cerusa, & di argento uiuo: mezza oncia di maſtice, & mezza di camphora. di che fatene poluere, & la meſcolate peſtando con ſapone gallico, & fiele di becco. queſto fatto ui ponete ſopra la faccia per quattro o ſei giorni. doppo liquali ui mettete cerusa ſtemperata in acqua roſa. & il giorno appreſſo ui lauate con alcuna delle acque, che ne capitoli di far bella la faccia contaremo. queſto modo ſe uoi terrete; ui ſottiglierà la pelle, toglierà le lentigini, & ogni altra ſordidezza, che occupaſſe la faccia.

L'olio di tartaro ha grandissima uirtù di estin guere le panne, le lentigini, & quello, che fa al nostro proposito, di rendere sottile, & uaga la pelle della faccia, & delle mani. il modo di farlo habbiamo dimostrato altroue.

La seguente compositione ha gli effetti dell'oglio: & fassi cosi. toglie te due oncie di borace, & altrottanto di argento uiuo. li meschiate ottimamente con alquanto di cera, & ue ne mettete suso la faccia la sera: & la mattina uegnente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola, o con alcuna altra di quelle, che nelli capitoli di fare bianca, o rossa la faccia habbiamo raccontate.

Facciasi etiandio una mistura di cerusa, & di argento uiuo con sangue di gallina. dellaquale ui fregate la pelle: che tutta tenera, & morbida ui si renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, & porcellette, & con oglio di tartaro, o succo di limone insieme componete. toccandone il luogo guariscono delle lentigini, delle panne, & di chi che sia macula, che contamini il uiso: & torna la pelle sottile, bella, & bianca.

Si può fare un ceroto di uguale ualore: ilquale è tale. Cuocete in una caccia da speciale olio rosato, o uiolato, o sangue di gallina con un pochetto di cera bianca, & nel cuocere u'aggiugnete ce

La pelle groſſa come diuenga ſottile *ruſa, & ottimamente con le altre ſpetie la dimenate. & tratta dal fuoco, ſubitamente giettateui entro alquanto di camphora, & poluere di noce moſcata, & di garofali, & ſerbateui lo unguento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui la ſera, & la mattina lauandoui con acqua di ſemola, a gli effetti nella ſopradetta medicina raccontati: & di piu, ui laſcierà il uiſo ſplendido, & chiaro molto.*

Similmente togliete due dramme di aloe, & ugual parte di borace, ſale, cardamomo, & oſſi di ſepia: mezza di maſtice, & parimenti di camphora, & di argento uiuo. peſtatele tutte con ſapone tenero, & fiele di becco. dicbe ui fregate il uiſo, o altra parte del corpo: percioche n'haurete il uoſtro deſiderio.

Diſſoluete anche porcellette in ſucco di limone, & bagnateui la faccia, laquale ui rimarrà bella, riſplendente, & chiara, & la pelle ne diuerrà ſottile. le porcellette poſte nel ſucco di limone ſenza altra fatica uoſtra ſi diſſoluono laſciandoleui.

Appreſſo è grandiſſimo aiuto a rimouere la groſſezza della pelle queſto. trouate un'oncia di ſapone muſcato: tre di aloe: tre roſſi d'ouo ben cotti, & duri: quattro denari in peſo di argento uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di toro: una dramma di borace, & ugualmente di oſſi di

ſepia, & di ceruſa di dragontea: laqual ceruſa come ſi faccia in altra parte ui moſtrerò inſieme con molte altre maniere. hora peſtate tutte queſte coſe col fiele, & col melle: & adoperate la ſera, quando andate a dormire, & la mattina ui lauate.

Sono in uſo alcune altre coſe famigliari: ſi come ſono lauarſi la faccia con ſapone muſcato, o con l'acqua della ſemola, o con pane cotto in acqua, o con medolla di pane poſta nell'acqua calda; ſe il uiſo è roſſo: &, ſe è bianco, & pallido; con acqua fredda. lequali fanno gli ſteßi effetti, o poco meno, ma almeno con minore ſeruitù, che non fanno gli ſopramoſtrati modi. de' quali aſſai ne potreßimo raccontare: ma, percioche, quando ragionaremo delle materie, che fanno bella la faccia; ci conuerrà, et uerrà in propoſito di porre rimedi, che ad un'hora ſottiglieranno la pelle, & laſcieranno il uiſo bellißimo: però a queſta parte trappaſſarete.

Le crespe della faccia, delle mani, & del collo, come si habbiano a distruggere. Cap. xviii.

NCHORA che habbiamo a trattare di questa materia là, doue ui contaremo le cose, che al la bellezza del uiso si conuengono: tuttauia, perche uoi, Amabili Donne, rimaniate contente, & sodisfatte dell'opera mia; alquanto piu mi distenderò menandoui per alcune facili uie, & dilettevoli da giugnere riposatamente a luoghi de' piaceri uostri.

Dunque trouate un pezzo di corno di ceruo, & fatelo limare assai sottilmente. come haurete ciò adoperato; così fate cuocete la limatura in alquanto di acqua fino, che appaia grassa. allhora la leuate dal fuoco, & colate la grassezza con quella parte d'acqua, che piu ne sentirà. nellaquale impastate farina di faua, & formatene pastelli: & questi seccate all'ombra. poi qual'hora ui piacerà di mettergli in opera; dissoluetene uno, o piu in tant'acqua dolce, che rimanga simile ad un ceroto liquido. liniteuene la faccia. &, quando suso ui sarà appiccato fermo; lauateui il uiso con acqua te

pida

pida: che conoſcerete niuna medicina ualer piu, che la preſente.

Toglieſi anche quattro denari d'incenſo: otto di ſpuma d'argento, & parimenti di pepe, tutte in ſottil poluere fatte ſi disfanno, & ſi meſchiano con cola di peſce. appreſſo ſe ne formano paſtelli, liquali uoi potete uſare, come li raccontati, & auerranne il medeſimo.

Prendonſi pure otto dramme di auolio limato, & cuoceſi nella guiſa, che u'habbiamo moſtrato del corno di ceruo. coglieſi il puro graſcio, che n'uſcirà con uguale parte d'incenſo, & di cola di peſce disfatti. fatene linimento la ſera, o da altr'hora, & appreſo che ſarà, ui lauate.

La cola di peſce ſola diſſolta nell'acqua, lauandoſi il uiſo tira la pelle, & la diſtende ſi fattamente, che ne creſpa, ne ſegno alcuno, che ella ui ſia ſtata, ſi moſtra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi ui habbiamo inſegnato di fare, ne manda uia le creſpe meglio del mondo, & fa il uiſo bello, & dilicato molto.

Il ſiero cotto con uino bianco in una ſcorza di pomo granato fino, che il uino ſi dilegui, toglie le creſpe marauiglioſamente, & rende la faccia riſplendente, & uaga.

Ouero pigliate a uoſtra diſcretione olio di mandorle amare con poluere ſottilmente peſtata di ra

dici di giglio, & con alquanto di olio rosato, & di cera. fatene unguento, & ui ungete: percioche caccierà uia subitamente le crespe non solamente del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'olio puro di mandorle amare le ritira: ma megliore operatione farà con poluere di radice di giglio.

L'oglio di giglio solo unto là, doue si uedono le crespe, le consuma, & netta: & mondifica la faccia.

Il melle, nelquale siano cotte radici di giglio, miracolosamente le estingue. ma douete sapere, per non ui stare a replicare sempre una cosa istessa, che, quando si è bene appiccato il medicamento; uoi hauete a lauarui con acqua tepida: laquale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero seluatico secca, & ridotta in sottilissima poluere fregata, & insieme con acqua lauatasi la faccia, & dopo questo risciugatasi con sola acqua fredda è ottima medicina in rimouere le crespe. & in termine di tre giorni se ne uede grandissima esperienza.

La radice di uite alba arrostita sotto carboni, & fregata al uiso tutte le crespe, & macchie ne consuma in breuissima hora. ma sono alcune persone, che la cuocano in oglio, & insieme con quello la mettono al sole per quaranta dì, onde n'appare marauigliosa operatione.

Il litargirio biancheggiato con oglio di ireos mondifica le cicatrici brutte, & distende la pelle piena di crespe.

Costumasi uno unguento di litargirio buono a tal difetto: ilquale si compone in questa guisa. togliete quella quantità, che uolete, di litargirio rosso fatto bianco, & incorporatelo bene con grascio d'asino, succo di canna, & oglio di pestacchi, o in suo luogo oglio di seme di lino. fatene unguento: diche ne seguirà grande effetto.

Si suole fare anchora un linimento in questa maniera. si piglia succo di morso di gallina, & ottimamente si mescola con alquanto di melle, di licio, & di fortissimo aceto. fregasene al luogo. & ne toglie le crespe, lasciando la faccia giouanile, et risplendente molto.

Tutte le macchie, & lordure, che sopra il viso, le mani, & altra parte del corpo si fossero per toccare, o adoperare cosa, che tingesse, fatte cõ che arte si debbano mãdar uia. Cap. xix.

BENCHE *nelli capi; che dauanti habbiamo scritti di distruggere le lentigini, le panne, & altre macchie, si potesse imprendere*

la uia di cacciarne le tinture, o grassezze, & altre brutture, che al uiso, & alle mani s'attaccano alcuna uolta: egli pur mi piace di farne spetiale mentione, per farui uedere, che inquanto per me si può, m'ingegno di seruirui.

Hora, perche si dileguano queste macchie fatte da cose estrinseche; ui dico, che il formento, & la farina sua ha tale proprietà, che o masticando uoi quello, o fregando con la farina, & acqua, consuma subito cotali macule. il che fa parimenti la medolla del pane tenuta in acqua per un quarto di hora.

Il succo di cedro, o di limone bagnato su la faccia, o sopra le mani è in ciò miracoloso, & in breuissimo spatio di tempo ne toglie le panne, & fa liscia la pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo detto, fatta in poluere minuta, & con acqua lauandosi le mani, & il uiso, non è di minore uirtù del succo di limone. egli è il uero, che il piu delle donne meschiano quella poluere con melle, & indi ad otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa è ottimamente fatta.

La radice della uite alba posta con orobo, & fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per una notte fa disparire queste bruttezze, manda uia le panne, & lascia il uiso bello, & colorito, come è una fresca rosa. & deuesi ben lauare cõ quel

l'acqua, & fregarsi con l'altre cose.

Il succo della radice del ciclamino, o pan porcino, in cui sia impastata assai liquidamente farina di faua liniendosi le parti lorde, le netta da ogni immonditie.

Il seme della senape pesto con melle, & grascio di oca, o di anitra, o in oglio dissolto mondifica sommamente la faccia, & le mani non solamente da macchia fatta da tinta, ma dalle panne, & lentigini.

Il succo di cocumero asinino, in cui sia distemperata farina di faua, linito sopra qualunque luogo della persona netta ogni sordidezza qui ui uenuta.

L'oglio di mezereon, l'oglio di frassino, & l'oglio di oui ciascuno per se, o tutti insieme estinguono ogni specie di segni, di lentigini, di panne non che le brutture fatte da cosa estrinseca.

L'acqua di tartaro, & di solfo sono famose molto in questa materia. dellequali l'una, cio è, quella di solfo ho mostrato altroue, come si faccia: & l'altra esporremo al presente. ponete il tartaro inuiluppato in alcuna cosa, acciochè non si perda; sotto carboni accesi, & quiui il lasciate tanto, che ardendo diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun sacchetto di tela di lino in alcuna parte della casa, che sia humida appiccato. sotto ui ponete una scutella, che l'acqua cadente ricolga.

Fassi una compositione utile a questo bisogno così. Trouate due dramme di fariua di faua: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragaganthо: una & mezza di radice di uite alba pesta insieme con l'altre specie, che sono da pestare. poi impastatele con bianco d'ouo, & fatene pastelli. liquali quando ui sarà all'animo d'adoperare; distemperatene uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patisce, indi a due hore lauateui con acqua di semola. questo modo oltre che consuma le macchie, rasserena la faccia, fa bianco colore misto con uermiglio.

Se ne compone un'altro non men bello in così fatta maniera, habbiate radici di serpentaria, & diuidetele in picciole parti. poscia le seccate al sole. quindi riducetele in sottil poluere, & criuellatele per una tela ben spessa. appresso fatene pasta con acqua rosa, & da capo la seccate al sole. quindi appresso la pestate un'altra uolta, & u'aggiugnete tanta cerusa, quanta è la terza parte della poluere. onde pur di nuouo tornate ad impastare con acqua rosa: & poi a seccare al sole. alla fine la conuertite in poluere: &, quando ui sarà a grado d'usarla; distemperatene alquanto in succo di limone, & fatene linimento sopra la faccia, o le mani: percioche farà quello, & piu, che detto habbiamo dell'altra contata. Sono alcuni, che ui

aggiungono un pochetto di poluere fatta d'osso di sepia: laquale nel uero netta, & mondifica oltre la estimatione d'ogni huomo. però, se ui piacerà, il potrete fare.

E in uso appresso a molte principesse una untione, laquale netta la pelle, & caua ogni macchia, & rende il uiso bello, & ornato molto. & questa è, che prendiate quattro oncie di acqua di tartaro: laquale nel precedente capo habbiamo dimostrato, come si faccia: una di sapone negro liquido: & uinti di argento uiuo. bollite ogni cosa in un bicchiero, che non habbia piede, ponendolo sopra alcuna pietra appresso al fuoco. & come bollirà; così mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fredda, che egli ui capa senza meschiarsi col liquore, che contenga. & tanto il ui lasciate, che cessi il bollimento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in altra acqua fredda. & ciò operate fino a noue uolte. onde compiuto il bisogno, & hauendolo da porre ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemẽte. lasciateloui in assai buona copia suso per noue giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con acqua tepida, in cui sia macerata semola, o medolla di pane. & in su la hora, che comincierà a sudare il uiso, con un pannicello bianco di lino ui fregate soauemente. caderanne la pelle di sopra, & rimarrete con una faccia diuina per la nuoua pelle, che quiui sarà uenuta, bianchissima, & leggiadra ol

tre ad ogni altra. ma di questo unguento non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungeteui la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguente da capo ui ungete, & la sera ui lauate, & radete. & in questa maniera perseuerate fino a tanto, che in tutto si sia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui si sarà rinouata; seguite auanti con un altra untione, i cui effetti saranno grandissimi: & è questa. fate scorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. dipoi componete un pastello, o pasticcio alla Francese in così fatta guisa. Dentro dal pastello stēdete un pezzo di tela di lino sottile, & grāde, che auanzi tutto il pastello. sopra la pezza acconciate uno suolo di pezzetti di anguilla: & sopra quelli un'altro di cerusa ben cotta: dopo laquale stendete grascio di uitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla cerusa, & appresso al grascio del uitello, tenendo questo ordine fino, che il pastello sia pieno. ilche fatto l'auanzo della pezza tirate sopra l'ultimo suolo, & poi la pasta si come è il costume di fare, mettete il pasticcio nel forno a cuocere. & come u'imaginate, che l'anguilla sia cotta; tratenel fuori: & leuatoui il coperchio della pasta con l'aiuto della pezza tirate fuori o-

gni cosa.il liquore, che n'uscirà per se medesimo, ui seruate. ma, quando si resterà; uoi il spremete, & guardatelo in altro uase. il primo liquore adoperate il giorno, & quello, che spremete, la notte: ma l'uno, & l'altro rende tanto chiara, & bella, & sottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che sarà auanzata, ungendosi le fissure, che uengono pel freddo, o per lo uento suso la faccia, le labra, le mani, & i piedi guarisce in poche hore, senza che ne appaia segno, ne uestigio alcuno.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della persona con quali modi diuengano piu bianche, che alabastro. Cap. XX.

Poi che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; senza alcun dubio non ui sarà di mestieri altra fatica: percioche quella naturale sarà diuenuta. nondimeno, percio che ueggiamo gli animi nostri a niun termine contenti stare; perauentura ui sarebbe caro d'udire, & a uoi massimamente che ne patite difetto, qua

Il uiso,& il corpo come si faccia bianco

li cose si conuengano a far il uiso, o altro luogo bianco, o colorito, & simil altro: alche fare uolentieri mi dispongo: conciosiache io conosca il piu douerne essere liete. ma questo ricordare ui uoglio, che da me nõ imparerete di portar maschere sopra il uolto nel conspetto de' uostri mariti, o di altre persone, ma pure acque, polui, & cotali altre leggiadre maniere. &, se pur alcun linimento uedrete; questo sarà a tal hora, che niuno ui uederà: anzi hauẽdoui ad essere nel mandarete uia.

Hora seguendo quello, che proposto ci habbiamo, tra l'altre udite una acqua uirtuosa molto a far bianca la faccia, & tutto il corpo: laquale è questa. Trouate due colombi giouani, & bianchi: a quali fate tagliare il collo, pelare, & cauare l'interiora. pestateli poi con oncie quattro d'anime di persichi, & altrottante di seme di melone tutti netti, non molto diligentemente, ma piu tosto grossamente. a che aggiugnete due oncie di solimato: una scudella di farina di faua, & un'altra di farina di fasuoli, che siano state in infusione un giorno, & una notte tutta, in latte: due caui di latte: un formaggio fatto all'hora: quattordici bianchi, o chiari di oui freschi: mezza oncia di camphora, & parimenti di borace rifatto: & quattro di cipolle di giglio bianco. tutte pestate, & meschiate insieme ponete in un lambico di uetro, o sia uitriato, et stillatene acqua: laquale ad ogni piacer uostro usa

te. ui farà bianco il uiso, caccierà le panne, & le lentigini, & ui renderà la carne morbida, & bella. Ma ad una piu brieue, & non meno utile trappassiamo.

Cauate una oncia di succo d'alcun limone: nel quale mettete cinque oncie di porcellette in compagnia di dodici limoni tagliati ciascuno in quattro parti, come saranno disciolte le porcellette (percioche il succo di limone ha questa uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene insieme battuti: una dramma & mezza di camphora, & igualmente di borace: & mezza lire di acqua di pigna: ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro. laquale liscia la pelle, toglie ogni macchia, & fa piu, che altra cosa bianco, bagnandouene in qualunque modo, & a ogni hora, che ui piace.

Vn'altra maniera è, che togliate mezza lire di spuma di argento, & la facciate bollire in tre lire di aceto bianco fino, che dello aceto sia consumata la terza parte, sempre con una bacchetta mouendo. doppo questo il destillate. & nel liquore, che ne uscirà, riponete mezza oncia di camphora: una di alume scagliolo, una di olio di tartaro, & altrot tanto di alume zuccharino. quiui si stiano tutte queste maniere tante, che si siano disfatte. quindi l'acqua colate per tela assai fissa, & la adoperate ne uostri bisogni. che non ui riuscirà meno delle

Il uiso,& il corpo come si faccia bianco altre sopramostrate.

Ma ascoltate un liscio, o linimento ottimo. pigliate mezza oncia di antale, et parimenti di dentale, borace, sarcocolla, coralli bianchi, cristallo bianco, gesso, anetho, farina d'orzo, & di orobo, et porcellette. fateli pestare sottilmente, & criuellare. poi formatene pastelli con acqua di fiori di faua muschiata, liquali qual hora ui sarà all'animo d'adoperare; dissoluetene uno con la detta acqua, et tutto lo stendete sopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una spugna bagnata in acqua, doue sia orzo, et auena. la mattina seguente lauateui con acqua calda, in cui siano cotte scorze di faua, & semola: & poi con acqua fredda semplice. cotali pastelli se saranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiso: percioche arrostite un limone sotto le ceneri ben calde, & cosi caldo fregatene i pezzi al uolto; che bellissimo uel restituiranno. anzi l'acqua, che ne cauate, dico essendo arrostiti, rompe mirabilmente la pietra, beuendone a digiuno, & bagnandone il pettenecchio. & ue ne puo rendere testimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte dissolue le porcellette, o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn'altro, che in acqua potete risoluere, se ui piace, è, che prendiate una oncia di mastice, et una igualmente di incenso, di ammoniaco, & di radici

di giglio bianco: tre di dragaganto: noue di ſucco di uua acerba, altrottanto di ſeme di pepone con tutto l'humore, che il ſeme conterrà: il bianco di uenti uno oui freſchi: un pugno con ambe mani di ſimilagine, laquale ſe in acqua uolete queſta compoſitione riſoluere, nō ui mettete: ma peſtate quelle, che ne hanno biſogno, & mettele a macerare ne ſucchi nominati per un dì, & una notte ſopra carboni, che ſolamente le tengano tepide. poi le ponete in alcuno lambico, & ſtillatele, ſe ne uolete paſtelli; tutti inſieme īpaſtate, & formateli. liquali diſſarete con quello modo, che ui ho moſtrato douerſi riſoluere li contati diſopra, tenendo quella maniera iſteſſa. il ualore o dell'acqua, o de paſtelli è, che non ſolo fa bianco il uiſo; ma ne leua le creſpe, & ogni aſprezza, & ruuidezza della pelle, la nuoua lepra conſuma, & fa la pelle chiara, & morbida.

Vn altro ſi compone in ſomigliante maniera. diſſoluete una lire di ceruſa in acqua chiariſſima. dipoi la colate con tela aſſai ſpeſſa. la colatura laſciate nel uaſe per una notte tanto, che la ceruſa ſi ſia raccolta nel fondo. l'acqua, che ſopraſtarà, gettate uia: & la ceruſa, che ſarà nel fondo, fate ſeccare al ſole. & la ſcutella, o altra coſa, doue ella ſerà dentro, deue ſtare ſempre coperta con alcuna pezza: acciochе non s'imbratti. come ſerà ſecca, accompagnatela con altrottanto amido, & altrot-

Il uiſo, & il corpo come ſi faccia bianco
tanto dragaganto tutti in minuta poluere ridotti, ſeruateui q̃ſta miſtura. et, quãdo ui piace di uſarla; diſtẽperatene alquãto cõ latte di dõna, o di'aſina. & andando a letto ue ne fate linimento al uiſo. la mattina appreſſo lauateui con acqua, in cui ſia cotta ſemola, & uiole ſecche. ſe quindici giorni terrete queſta uia; meglio che altra coſa, ui farà bianca, & chiara la faccia.

Si prepara la ceruſa pur in queſta guiſa. pigliatene quella quantità, che ui è a grado, & per un meſe cõtinuo la tenete al ſole ĩ limpidiſſima acqua laquale hauete a mutare ogni dì, & ogni dì a colarla nel modo detto. alla fine ſi laſcia ſeccare. diche ſe ne pigliano cinque oncie, & una di cipolle di giglio bianco, una di alume ſcagliolo, & una di borace: mezza di camphora, & altrottanto per ciaſcuno di ſarcocolla, mirrha chiara, & ſolimato. tutte queſte coſe inſieme, o ciaſcuna per ſe prima: poi tutte unite ſi macinano ſopra una pietra di marmore, & guardaſi la poluere in alcun uaſe. ma uenuto il tempo di ualerſene, la ſtemperate in oglio di tartaro, & fregatene al uiſo: che ui faranno quegli effetti, che dell'altre habbiamo raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragionare della ceruſa, ſappiendo di quanto biſogno ſia a uoſtri ornamenti; u'apriremo alcuni piaceuoli modi di farnela, & di diuerſe maniere, ſecondo che piu

& meno, & ad uno effetto, o ad altro hauete ad usarla: percioche anchora che tutte habbiano proprietà di mondificare, & di far bianco; nondimeno la cerusa di formento ha propria uirtù di mondificare, & di far bianco: quella di serpentaria, et di frassinella rendono il uiso bianco, & colorito, cõ la pelle sottile. quella di piombo pur sottilia la pelle alquanto, & fa bianco. la cerusa di corno di ceruo mista con quella di riso è diuina, & ottima in far bianco, & morbido. quella di brionia torna il uolto giouanile, bianco, & uermiglio, senza che fa la carne di tutto il corpo soda, & dura marauigliosamente. ma, percioche in esporre, come si habbiano a fare, mostrerò anche le uirtù loro; non sarò piu lungo: ma a quelle me ne uerrò.

La cerusa di formento si fa così. trouate quella quantità di formento che sia bianco, che uolete. il quale mettete a macerare in acqua per quattro, o cinqde giorni fino, che sia crepato. quindi il cauate, & pestatelo alquanto, & con acqua chiarissima lo stemperate, colatelo poi con un panno di lino; poiche haurà fatto un poco di residentia, et l'acqua gia quasi chiara ne gettate uia. appresso in altra acqua chiara, & fredda il fregate a forza, & cauatene il succo per un panno pur di lino mescolato con l'acqua piu grossa. & tutto tenete al sole fino, che l'acqua si sia separata dal rimanente: laquale douete trarre. & sopra poruene dell'altra,

che sia pur chiara. et questa maniera hauete a continuare mattina, & sera per noue giorni, lasciando il uase, ma coperto, al sole del dì, & al sereno della notte. nel decimo giorno colate l'acqua senza alcun panno, & seccate al sole la cerusa, laquale riducete in poluere, & guardatelaui in alcun uase di uetro, o che sia uitriato. di questa cerusa oltre le uirtù sue particolari, si compone una poluere, laquale conserua la giouentù, rende il uiso bello, fresco, colorito, & uago, sottiglia la pelle, et non la fa crepare, come il piu degli altri lisci a chi non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne u'induce crespe, anzi tutte le rimoue. onde il modo di farla è tale.

Togliete una lire di cerusa di formento: due oncie di auena: mezza di perle, mezza di coralli abbrusciati, & mezza di coralli bianchi: due dramme di nitro bianco: un'oncia di marmo bianco, & una di gesso amendue arsi. riduceteli in sottile poluere: & mescolate stemperando con acqua rosa, camphora, et muschiata, quella parte, che uolete usare: l'altra ui seruate, bagnatene la faccia; quando andate a dormire: benche il piu delle donne se la freghino al uiso; quando uanno fuori di casa. & la mattina seguente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola.

La cerusa di dragontea in così fatta guisa si cõpone. Cauasi la sua radice nel mese di Luglio, o di

Agosto

Agosto, & si netta. poi si taglia in parti, et quelle con un filo a guisa d'una corona s'infilzano distanti l'una dall'altra, & si seccano all'ombra. si pestano appresso minutamente, & si criuella la farina loro. alcuni macinano le radici secche grossamente. ma ciò stia a uoi: che non è da curarsene molto. q̃sto fatto, distẽperano cõ acqua fredda, et colano cõ un pãno di lino sottile. oltre a ciò un'altra uolta se ne cola l'acqua sopra la feccia rimasa nel panno, & tanto questo uãno facendo, che tutta la sostanza della dragontea colandosi trappassi. hora fatto questo pongasi l'acqua al sereno di notte, & al sole del giorno per diciotto dì. & ogni mattina & ogni sera cauisi l'acqua, che sopra sta, et di chiara se ne rimetta mouendo la sostãza, che è nel fondo con un legnetto. finito il termine traggasi l'acqua, & senza aggiugnerueне si lasci seccare la cerusa al sole ottimamente. quindi se ne fa poluere, & con acqua di rose, di camphora, & di muschio se ne faranno pastelli: percioche stando in poluere assai di uirtù si perde. si seccano al sole, et serbansi in uase di uetro, o di piombo. liquali a bisogni ui serà facile l'adoperare, seguendo i modi nel dissoluerli, che tante uolte habbiamo detti. questa cerusa tira la pelle, & la fa liscia, & uermiglia. caccia le panne, le lentigini, & ogni specie di segno, che contaminasse il uiso.

In questa maniera si fa cerusa di brionia, di ci-

polle di giglio bianco, di fraſſinella, di ſparagi, & di bruſchi: il ualore dellequali laſcio conſiderare a uoi, lequali ſi come ſauie ſiete; coſi in alcun bel ſegreto ue ne ſaprete ualere: conoſcendo apertamente la uirtù, & l'efficacia di ciaſcun di queſti ſemplici.

La ceruſa di corno di ceruo ſi prepara in queſto modo. Abbruſciate corno di ceruo, & della ſuperficie, laquale ſerà bianca, fatene poluere, & l'altra parte negra gettate uia, di cotale poluere ne comporrete ceruſa nella guiſa, che inſegnato habbiamo, che ſi debba fare di formento. di che ne toglierete quella copia, che ui ſarà all'animo, et altrottanto di ceruſa di riſo: laquale pur farete ſecondo, che ſi è dimoſtrato douerſi fare quella di formento: & con un pochetto di camphora, & di borace in acqua tutti diſciolti ne linirete la faccia di ſera. la mattina ui lauate con acqua di ſemola tante uolte detta: che ui renderà il uiſo bianco, & lucente: o con acqua di fiori di faua, che farà il medeſimo: o pur di acqua di brionia, o di fraſſinella, che uel preſteranno bianco, & uermiglio.

Con la detta ceruſa ſi compone un liſcio ottimo coſi. pigliate tre oncie di ceruſa di corno di ceruo, & igualmente di ceruſa di bruſchi: due di porcellette: una per parte di maſtice, ſarcocolla, oſsi di ſepia, coralli bianchi, criſtallo, geſſo cotto, borace, ce-

rusa di dragontea, cocumeri seluatichi, brionia, & sparagi: mezza oncia di gomma, & igual parte di dragaganto bianco, di marmore bianco abbruscia to, di nitro bianco, di alume di piuma, di antale, & dentale: una lire, & mezza di cerusa di piombo. di tutte queste cose ne farete sottile poluere, & la criuellarete per un panno di lino assai spesso. poscia la ui guardarete tra le uostre piu care cose: percioche in due guise la potete mettere in opera: o dissoluendola in acqua rosa con alquanto di muschio, & di camphora: ouero macerandola in tre lire di acqua di brionia, o di fraßinella; se con la bianchezza desiderate il colore uermiglio: o di latte di asina, o d'altro, piacendoui solamente, o hauendo solo bisogno di farui bianche: stillate in lambico di uetro. il linimento, che ne farete con l'acqua rosa, o l'acqua stillata toccata al uiso ui tornerà quello simile ad una giouinetta di tredici, o quatordici anni: & il colore parrà ueramente, come dicono i poeti.

Di bianchi gigli, & di uermiglie rose.

Fassene un altro in simil maniera. Prendete una lire di cerusa di corno di ceruo: due di cerusa di riso, mezza di cerusa di piombo: due oncie di osso di sepia: una d'incenso, una di mastice, una di gõma arabica, & una di dragaganto bianco. fate di tutto poluere: laquale andate usando secondo il modo contato dauanti, o in pastelli disciolti in ac-

qua rosa,camphorata, & muschiata:ouero con ac que lambicate, & massimamente di quelle, che di sopra habbiamo dette.

La cerusa di marmore si ordina nel seguente modo . sopra una tauola di marmo bianco gettate acqua ; & con uno ingegno simili a quelli di coloro,che macinano i colori, come se macinaste quelli , menate lo instrumento . & , come uedete l'acqua, che sopra ui sarà, inspessirsi, lasciatela discorrere in qualche uase , aggiugnendone dell'altra . laquale , fregando pur sopra quel marmore , la fate torbida, & poi la ricogliete . & seguite questa bisogna fino , che haurete quella quantità di acqua con la feccia , che ui sarà in piacere . doppo questo mettetela al sole,et l'acqua,che alla sostanza del marmo macinato soprastarà , tratene fuori, & della fresca ui riponete. & ciò farete tante uolte,quãte nell'altre ceruse habbiamo mostrato. gli effetti di questa sono tali, quali delle altre , & anche piu, se con quelle si accompagna . onde una mistura si compone cosi fatta.

Pigliate una oncia di cerusa di marmore : una di cerusa d'auena:laquale si fa,come quella di formento : una di borace , & parimenti di cerusa di formento,cristallo,sarcocolla,mandorle dolci , & amare,antale, & dentale,gesso cotto,umbilico marino, ossi di sepia,porcellette,incenso,mastice, dragaganto:una lire di cerusa di piombo:una oncia di

camphora, & una dramma di muschio. tutte queste specie fate pestare minutamente, & criuellare la poluere, laquale distemperando poi potete usare, o con acqua di faua destillare: o con grascio di oca, o di gallina, o con cera fatene unguento. & in ogni forma, che la uolgerete, ui riuscirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del uiso.

La cerusa di radici si ordina in simil maniera. Habbiate un cetro, & quanto ui è a grado di radici di brionia, uiticella, affodillo, iaro, dragontea, giglio biãco, et cocumeri seluatichi. tutte isieme le lauate, nettate, & pestate. poi con acqua le distemperate, & colate con un panno di lino sottile tanto, che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il pesto. questa si stia al sole, mutãdo ogni mattina, & sera l'acqua, per sette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui si ponga latte di asina meschiato con acqua rosa per due uolte. nel decimo distemperate la sostanza con acqua di rose, & di camphora, & latte d'asina. & senza altrimenti mouerla, fatela seccare. appresso la ricogliete, & guardate laui o in poluere, o in acqua stillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rende bianca, & netta, rimuoue le panne, & le lentigini, & ogni altra sordidezza, & finalmente ne toglie ogni segno o di fuoco, o di uaroli, o di percosse. & chi componesse la cerusa di brionia, di fras-

sinella, di cipolle di gigli bianchi, & simili altre in questa guisa, sarebbe meglio del mondo.

La cerusa di borace, & di camphora si compone così. si poluereggia l'una & l'altra, & con acqua rosa si distemperano facendo, che stiano al sole quattro, o cinque dì. & in questo mezzo tempo si muta l'acqua rosa secondo, che dell'altre dette habbiamo mostrato. altri accompagnano anchora tre parti di nitro con una di camphora, & con mele: o due parti di sale armoniaco con una di camphora, & le distemperano in acqua rosa, le colano; pongono al sole, & mutano l'acqua rosa per tre, o quattro giorni sera, & mattina. & poi la usano, come l'altre, in sottigliare la pelle, cacciare macchie, fare bianco, & uermiglio. ma hauete a sapere, che se in poluere adoperate le contate ceruse; ui conuien prima lauar bene, & stroppicciarui la faccia con acqua tepida: dipoi linirui con la poluere distemperata in acqua rosa, o semplice di cisterna; & fregarui a forza con le palme delle mani. &, se hauete ad andar fuori di casa; una hora buona tenete questo linimento: percioche s'incarni ottimamente. quindi ui lauate con una sottil pezza in acqua di semola tepida, o altra, che ui netti la feccia, che non serà penetrata alla pelle. & questo basti in quanto s'appartiene alle ceruse. lequali potete per uoi medesime in molte, et molte compositioni mettere in opera con felicissimo

auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lire di ſapone: mezza di armoniaco, & diſſoluetegli in tre lire di acqua. appreſſo ui ponete ſopra mezza oncia di incenſo, mezza di mirrha, mezza di maſtice: & una di melle. tutte quelle coſe, che ſi poſſono ridurre in poluere, riducetele prima. poi inſieme miſte, & peſte tanto, che un corpo iſteſſo ſiano diuentate, ſerbate in alcun uaſe uitriato. uenẽdo il biſogno, ue ne ſeruite la ſera: & la mattina appreſſo lauateui con acqua di ſemola: che ui laſcierà il uiſo bianchiſſimo.

Se ne prepara un altro in queſta maniera. peſaſi igual parte di farina di ceci, di faua, & di orzo: & parimenti di mandorle amare pelate, di dragaganto bianco, et di ſeme di raphano. peſtanſi il dragaganto, le mandorle, & il ſeme del raphano, & diſtemperanſi & queſti, & le farine cõ latte laſciando in queſto ſtato per ſei hore. quindi lauandoſi il uiſo con acqua tepida, & con diligenza fregandoſi, & poi ſciugato ui linite quello. andate a dormire, & la mattina lauateui con acqua calda, in cui ſiano cotte uiole ſecche, & ſemola. fa il uiſo, & tutto il corpo bianchiſſimo: ma, ſe ui meſchiate poluere di radici di giglio bianco, o di brionia, o di cipolle di narciſo, ouero di iaro; ne haurete la carne bianca, & uermiglia, & ſoda.

Et chi deſidera un modo ageuole, tolga maſtice, & il cuoca in acqua, doue ſia ſtato cotto dauanti

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

orobo: percioche con questa lauandosi piu uolte ha ura la faccia bianchißima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere meschiate con melle. appresso ui ungete il uiso, et lauate, quando bene sarà entrato. Oltre la bianchezza distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque simplici, che sommamente mi piace di ricordarui: & queste sono acqua di fiori di faua, acqua di fragola, acqua di rosmarino, acqua di latte di capra, di latte di asina, di latte di donna, acqua di foglie di persico, & di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far bianca la faccia.

Si tagliano etiandio rami di rubo detto in alcune contrade raggia, & dalli tagli esce un humore troppo buono da far bianco, & lustro il uiso. ma trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargirio di argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. & ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarißimo a che u'aggiugnete mezza scropolo di camphora, & altrottanto di alume scagliolo: & tanto muschio, & garofali, che siano atti a dar odore alla compositione. lequali tutte cose nel aceto fate bollire alquanto in un pignatello. colatele poi con feltro, & serbateleui. oltre a questo bollite alume di rocca non brusciato in acqua, laquale colata ui seruate. onde quando ui piacerà di ornarui il ui-

ſo,& farlo bianco:meſchiate iguale parte di queſte due acque inſieme: lequali uoi haurete bianche molto,& lauateuene la faccia.

Faßi un modo ſimile al detto in ualore così. habbiate un'oncia di argento uiuo,& una di ſolimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo per un picciolo foro,che u'habbiate fatto.turatelo appreſſo, & cuocete l'ouo nell'acqua fino, che diuentato ſia duro. ilche fatto rompetelo,& cauatene lo argento uiuo, & col ſolimato il meſcolate in uno uaſetto di uetro netto,& ſenza macchia alcuna.acconciatelo in qualche luogo al ſole, & ogni dì per una buona pezza il dimenate con un legnetto polito. & alle uolte bagnateui le dita in acqua, & irrotatenelo. queſta maniera terrete tanto, che tutta queſta miſtura ſia diuenuta bianca: percioche auiene ſpeſſo,che peni un meſe ad imbianchirſi.finalmente fatela in poluere, & in alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di nenuphari, o di giglio la riponete. le donne di hoggidì, dopo che ſi hanno ben lauata la faccia; ſe ne fanno linimento leggiero,& durauì una ſettimana intiera.ma, accioche il uolto rimanga ſenza quella feccia, che ſuole reſtare, piu groſſa nella ſuperficie della pelle; ui conſiglio a linirui la ſera, & la mattina appreſſo lauarui con acqua pura,o di fiori di faua, o ſimile altra. che ui ſarà preſtato un bianchißimo colore,& dilicato molto.

Destillasi un'acqua molto conueneuole a far bianco, & chiaro il uiso in questo modo. trouate una lire di rose bianche, una di fiori di nimphea, et una di fiori di sambuco: altrottanto di fiori di gigli bianchi, gettatane uia però quella parte gialla, che ui è dentro: mezza lire di acqua di frauole, & tanta medolla di pane, quãto ui parrà assai: dodeci bianchi di ouo: & due oncie di incenso maschio. con lequali mettete per una notte una lire di cerusa in poluere, &, se ne hauete alcuna delle mostrate da noi; saranno molto ualeuoli. hora in un lambico poste tutte queste specie, cauatene acqua: laquale stia poi al sole. di questa ui lauate mattina, & sera senza sciugarui: che ui lascierà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra usata dalla Reina: laquale, oltre che rende il uiso bianco, & bello a marauiglia, distrugge ogni maniera di macchie: come sono panne, lentigini, segni di uaruoli, & somiglianti. & perciò si toglie latte di capra, nelquale s'impasta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuocesi nel forno senza grauezza di fuoco. quindi si trahe prima, che si cuoca troppo. di questo pane si caua la medolla, & in picciole parti diuisa, et rotta per sei hore si mette in latte pur di capra a macerare. oltre a questo fassi sciugare ad una, o due spugne dodici bianchi di ouo: & poi si lascia da quelle colare l'acqua a suo piacere. nellaquale acqua, &

nel latte insiemementе, nelquale sarà la medolla del pane infusa, compongasi un'oncia di calcina: due dramme di camphora: due di alume zuccharino, & due di corallo bianco. lequali tutte cose prima siano fatte in poluere: poi messa ogni cosa in lambico di uetro stillisi acqua ottima alli narrati seruigi.

Piu facile è questa, & di non minor uirtù. Meschiate tartaro bianco con uino bianco, & fiori di rosmarino, & destillate insieme: che haurete acqua oltre ad ogni altra mirabile.

Similmente mettete al sole un'inghistara di uino ottimo bianco, con buona quantità di fiori di faua: doue la lasciate per due, o tre dì. poi lo stillate, & bagnatene il uiso. ma saria ottimamente fatto, che, prima che ue ne lauaste; ui fregaste con acqua, nellaquale haueste dauanti cotta cerusa.

Ma notate il presente segreto. pigliate sei oui freschi, mezza lire di maluasia, o del migliore uino bianco, che si possa hauere: un pipione, che di piuma non sia in tutto uestito: un formaggio fresco senza sale, a cui non sia leuato il buturo: otto naranzi: tre oncie di olio di tartaro: & uno di cerusa. tutte le cose dette, che si possono pestare, uoi hauete a pestare: et appresso meschiarle insieme, et in un lambico poste cauarne l'acqua a lento fuoco. quest'acqua ui lascia bagnandoui, la pelle biāca, tenera, morbida, & netta.

Vale parimenti la seguente. Trouate trenta lumache bianche: due lire di latte di capra: tre oncie di grascio di porco,o di capretto fresco: & una dramma di camphora. pestate tutto insieme: ma poluerizate prima la camphora, dopo questo destillatene acqua, laquale sarà eccellente in nettare,& far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formento bianchißimo tanta,che sia oncie sei: laquale infondete,& lauate in due lire di latte di capra,o di asina. &, come la medolla sarà ben macerata; distillatene acqua: che molto ui piacerà in render candido il uiso.

Laudano sommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: percioche dicono, che fa bianco, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che questa, che uiene appresso,non ha pari: laquale si compone nella guisa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'incenso bianco,& mezza di mastice: tre dramme di gégeuo bianco: due di cinnamomo. eletto, & due di argento solimato: una di camphora: & una lire di bianchi di oui.tutte queste specie ponete nel uentre d'una gallina giouane ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di latte di asina,o di capra: & la stillate. l'acqua sarà tanto uirtuosa nella proposta materia,che poche altre cose migliori po

trete trouare.

Et la seguente non fa bianco solamente; ma anchora consuma ogni macchia. però habbiate un'oncia di borace: mezza dramma di camphora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di gomma arabica, & altrottanto di dragaganto: due di sarcocolla, & due di assa dolce: & quattro di cerusa. pestate tutto, & insieme meschiate. dipoi l'infondete in acqua di serpentaria stillata con lambico di uetro, di fiori di giglio, di fiori di genestra, & di fiori di nimphea tanta, che arriuano al peso di mezza lire per parte. lequali tutte cose stillate, et dell'acqua ui lauate ne uostri bisogni: che haurete una opera eccellente.

Il liscio, che uiene appresso, adopera il medesimo: ilquale è, che togliate due oncie di cipolle di giglio bianco, & parimenti di dragontea, di iaro, di ceci franti, & senza scorza, cerusa, o amido di formento, & sapone gallico: lequali ponete in alcun uase nuouo di terra uitriato, & col suo coperchio: & questo in un forno tanto che sia la mistura cotta. quindi la cauate, & tritate sottilmente. appresso habbiate un'oncia di dragaganto, & una di gomma arabica: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queste tenete in acqua, o succo di limone porcellette fino che diuentano ben tenere. Finalmente con mezz'oncia di borace, & un pochetto di assugna di porco me-

schiate in uno tutte le contate cose in acqua, doue sia cotta faua franta. diche ne comporrete quasi una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual hora ui piaccia, lauandoui appresso con acqua di semola. questo liscio non è di minore potere, che sia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la faccia, morbida la pelle, uaga, & gratiosa, la netta, & purga mirabilmente da ogni immondicie.

Fassi un'acqua, come il liscio detto uirtuosa, così. Togliete due oncie di litargirio d'argento, et una lire di aceto bianco, & fate bollirgli insieme sì, che lo aceto si consumi nella terza parte. questo fatto destillate per feltro, et serbate. dipoi prendete un'oncia per parte di camphora, di alume iameno, di salgemma, & di borace: due di acqua rosa, & altrottanto di oglio di tartaro. lequali tutte cose bollano alquanto insieme: & poscia le colate pur con un sacchetto di feltro: serbateui l'acqua. onde, quando ui sopraniene bisogno di usare & l'una et l'altra; ponetene d'amendue su la palma della mano due gocciole, et con un deto distemperate ui fregate al uiso. indi ad un'ottauo d'hora lauateui con acqua fresca.

Hor notate questa. trouate quattro pipioni, che in tutto non siano coperti di piuma bianca: otto caui di latte: dodici bianchi di oui freschi: dodeci dramme di radici di fraßinella fresca: due oncie di borace rifatto, & due di zuccharo candido:

tre di fior di cristallo: mezza di camphora, mezza di alume scagliolo, mezza di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fatta di medolla di zucca, & tre di agresta. dellequali pestate quelle che ne hanno bisogno, & poi insieme incorporate mettete in alcun lambico di uetro, & stillatene acqua: che serà una delle pretiose cose, che nel tempo adietro habbiate udite ricordare.

Vn'altra ottima. togliete due lire di aceto biãco: una di acqua rosa: sei oncie di acqua di scorze di naranci, & de' suoi fiori: un pugno di marrobio: mezza lire di melle: tre grani di muschio: quattro dramme di garofali: due oncie di alume zuccharino, & una di mastice. fatele tutte insieme stillare, hauendo ridotto in poluere, & peste quelle cose, che di ciò hanno mestieri: & usatela a' uostri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezz'oncia di zucchero candido: una lire, & oncie quattro di succo di agresta: mezza di latte di asina: otto bianchi d'oui freschi: tre oncie di medolla di pane bianco di formento: una dramma & mezza di camphora: & due lire di fiori di faua. le fate stillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al sole in alcun uase di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di succo di canne uerdi: due di succo di gentiana, & ugualmente

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco *di succo di sempreuiuo, & di succo di limone: sei di latte d'asina: due lire d'acqua di fiori di faua: tre oncie di coralli bianchi: una di porcellette disciolte in acqua di limoni: & mezza di borace. delle quali cose quelle che sono da pestare, pestinsi, & con le liquide s'accompagnino. & in lambico se ne caui acqua.*

Vn'altra. elegete sei dramme di salnitro: tre di borace bianco: tre oncie di acqua di piantagine, & altrottanto di acqua rosa. lequali tutte cose fate bollire insieme alquanto sempre dimenando con alcun legnetto: dipoi colate la decottione per feltro.

Vn'altra facile molto. ponete in sei oncie di aceto bianco ottimo due & mezza di litargirio d'oro poluerizato. & fate, che bollano a lento fuoco un pezzetto. poi colateli per feltro.

Vn'altra non men facile. fondete in urina di fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene al le mani, & al uiso. appresso ui nettate con alcun panno di lino: & doppo questo ui lauate con acqua rosa, in cui sia alquanto di musc hio. tutte le raccontate maniere sono ottime in far candida la faccia, ornata, & gentile. però non ui paia strano, se ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiue te certe, che niuna ce ne ha, che non faccia gli effetti detti: anzi molte ce ne sono, che piu uagliono, et possono, che io non ui dico. Ma al proposito.

Prendete

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargirio d'argento: mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meschiate insieme. dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col sacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'oui freschi: sei oncie di succo di limoni: mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infusa in urina di fanciullo: dieci d'acqua, che stilla da rami delle uiti, quando sono tagliati: & una lire d'acqua rosa: lambicate tutto insieme, & l'acqua, che ne trarrete in alcun uase di uetro istiasi uenti giorni al Sole: & quindi leuata ui mettete otto grani di muschio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere. di questo liquore rimarrete stupefatte, usandolo.

Vntione, che rende la carne bianchissima, & lucente: & oltre a questo la conserua fino che la uita dura si prepara in questo modo. Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adoperare, di oglio di seme di zucca, oglio di papauero, oglio di noci, oglio di oui, & lumache grosse state per tre, o quattro dì in qualche cesto; perche si purghino della lor feccia. lequali scorzerete, & netterete lauandole piu uolte. doppo questo le porrai con alquanto di zuccharo candido per tāto tempo, quanto possono uiuere, in alcuna pignata nuoua uitriata, in capo di dui dì: che serà perauentura il termine della uita loro la mouerete cō tutta l'acqua,

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco & la spuma, che haurannò fatte, acconciandole in uno teghiame pur di terra uitriata, aggiugnendoui gli olij, uno grano, o dui d'incenso, & un pochetto di cera bianca. quiui cuocansi, & distruggansi. poi li colate con panno sottile in un bicchiero, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo unguento fatto tanto, che diuenga bianco finalmente ui ungerete: che ne seguiranno grandissimi effetti.

Fa il uiso morbido, & bianco pur questa molto facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua di piantagine, & altrottanto di acqua di sempreuiua: le quali acque conuien, che sieno lambicate con uaso di uetro, o almeno uitriato. con le quali mettete una lire, & mezza di buon buturo, & dieci oui freschi con tutta la scorza, ma rotti. & misti insieme stillatene acqua. dalla quale n'hauete l'utilità, che ui ho detta, & anche assai di piu.

Recita, chi mi ha donate queste gentili medicine, una acqua di grãdissima efficacia a fare bianco il uiso. ilquale colore si conserua sopra la faccia quindici giorni: laquale è questa. Prendete tre lire di termentina chiara, & netta: sei dramme di mastice: tre di incenso bianco: & quattro di serpentaria. il mastice, lo incenso, & la serpentaria si deuono fare in poluere, & poi con la termentina miste stillarne acqua, et la ui seruate. ap p 2 presso trouate quattro lire di asugna buona di

porco, & senza sale: laquale disfacete, & colate. & colandosi mescolateui una dramma & mezza di gengeuo bianco in poluere. & questa pur in alcun uase riponete. doppo questo ordinate a chi ha meglior notitia di queste cose di uoi, che faccia malgama di una dramma di argēto uiuo con una oncia di argento fino. laquale accompagnata con la assugna, stillate, accrescendoui fuoco nel tempo della destillatione. l'acqua ui guardate in alcuna ampolla grande secondo il bisogno. hora, come ne uorrete fare proua; pigliate una lire di acqua di termentina, et quattro oncie dell'altra: lequali in altro uase insieme fondete. &, poi che ui haurete lauate con acqua di semola, & fregate, & nette con panno di lino sottile; ui bagnate con questa acqua la faccia, la gola, & il petto. & copriteui con un altro panno di lino per una hora: accioche l'aere non trappaßi, & l'acqua meglio penetri. & così ui uedrete bianche, quanto è la neue. & in tale stato dimorarete quindici giorni, senza altro farui.

Seguita dicendo, che a rendere la faccia bianca, & lucente; pigliate quella quantità di aceto fortißimo distillato, che ui piace: col quale fate bollire, fino che sia consumata la metà, litargirio d'argento sottilißimo, poi colatelo con un sacchetto di feltro. doppo questo trouate a discretione igual quantità di camphora, di alume iameni, bo-

race, oglio di tartaro, & sal commune: & fategli bollire in acqua rosa. laquale cõsumata, quanto l'altra, meschiatele insieme. la sera, andando a dormire bagnateui, & la mattina appresso ui lauate con aceto stillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marauigliosa a far bianco, & lisciare, leuar crespe, sottigliare la pelle, & cacciare macchie: laquale ui descriuo in questo modo. Tagliate il collo ad un capone, pelatelo, et acconciatelo secondo che altroue per noi è stato detto, & facetelo in pezzi con tutte l'ossa. et con questo habbiate trenta oui freschi: trenta sei limoni: due lire di assugna di porco fresca, & altrottãto formaggio fatto quel giorno: sette oncie di borace in pietra: tre di argento solimato: sette di oglio di tartaro: sei di argẽto uiuo: due di alume scagliolo, & parimenti di alume di rocca, di alume zuccharino, & di salgemma. le cose, che si poßono ridurre in poluere, primieramente le ridurrete: dipoi le mescolarete con l'altre, & pestarete tanto, che siano diuenute una cosa isteßa. allhora ne la stillarete. & l'acqua usate a bisogni contati.

Laqual cosa haurete da questa. Pigliate una oncia di camphora, & pari parte di borace, alume aleßandrino, alume scagliolo, alume di rocca, fior di pietra, & sal uetro: una dramma di argento solimato, una di mercurio, & un pugno gran-

de di cerusa di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua rosa, & succo di limone il ponete a distillare.

Ma la seguente ha propria uirtù di sottigliare la pelle, lisciarla, & farla bianca, & è cosi fatta. togliete una scutella di semola: una di sterco di colombo: una di sterco di gallina: una lire di uua paßa: mezza scutella di farina d'orzo, altrettanto di farina di formento: mezza lire di semenza di rauano pesta: buona quantità di radici di malua peste. lequali fate bollire in acqua di cisterna tanto, che diuentino speße. che all'hora le porrete in un lambico con lo chiaro, & i gusci di sei oui freschi, una scutella di latte di capra, un mazzetto di penne fresche di gallina negra tritate, et una oncia di camphora. uscitane l'acqua ui mescolate buona parte di borace brusciato, et guardatelaui.

Questo rimedio è ottimo a conseruare la giouentù, facendo candida la carne, morbida, & tale, quale ha una giouinetta di quatordici anni. adunque togliete tre medolle di pane bianchißimo, & le macerate per quattro hore in mezzo orciuoletto di ottimo uino bianco, & mezzo di latte di capra. poi quindi trattane la medolla con dodici oui freschi, et il guscio loro mettete in un lambico: a che ui aggiugnete mezza lire di trementina lauata piu uolte: altrottanto di mirrha ben pesta: una di seme di zucca nette dalla scorza, &

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

peste: una oncia di camphora: una di incenso, una di mastice tutte poluerizate. cauata l'acqua ui ponete una oncia di borace bruscata, stiasi per alcuni dì al sereno.

Con alcune delle cose, che entrano nello mostrato rimedio, si compone una ricetta, che ne rimoue le crespe ottimamente, senza che rende la carne candidißima: & cosi. Distillate cinquanta oui freschi con le scorze loro cõ mezza lire di termintina piu uolte lauata, & mezza di mirrha: lequali cose lambicate a picciol fuoco, l'acqua tenete al sereno, & spargeteui mezza oncia di borace brusciato.

Vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa bianca, & lucente, si fa così. Cauate due oncie di oglio di medolla di gambe di ceruo, & due di castrato, una di oglio di seméza di zucca: mezza di grascio, che sta attorno a rognoni di capretto, et mezza di termentina molte fiate lauata. il grascio componete con l'oglio disfacendolo: dipoi gli paßate per panno di lino sottile: appreßo con la termentina insieme gli fate bollire in uno pignatino nouo uetriato, & u'aggiugnete due, o tre, fino a quattro dramme di cera noua. leuategli poi dal fuoco, & spargeteui due dramme di mastice, & due di borace brusciato. ponetelo al sereno, & usatelo di sera, lauandoui la mattina con acqua di semola.

Poluere, che fa il uiso bianco, & bello molto.
Togliete il chiaro di dodici oui freschi, et tanto gli conquaßate in una scutella grande, che tutto si risolua in spuma: laquale stendete sopra qualche tagliero di legno ben netto, & seccatelo all'ombra. fatto questo pestatelo, & passatelo per sottile panno di lino, meschiandolo con una dramma di borace brusciato, & fatto in poluere, & altrotanto di alume zucchbarino, & di zucchbaro candido pesti, & criuellati. di questa mistura prendetene sopra un pannicello, & fregatene il uiso: poi ui lauate cõ acqua pura: che uedrete marauiglie.

A far candida, molle, & morbido il uiso pigliate una testa di castrato, & cauatele il ceruello. poi spartitela si, che sia piu che si può aperta. et tanto la lauate, che l'acqua non mostri segno alcuno di sangue. dall'altra parte lauate il ceruello diligentemente, & con quello mescolate trenta chiari di oui freschi alquanto insieme battuti fino, che diuenga a modo di unguento. ilche fregate intorno alla carne della testa, & riuolgetelaui entro: ponete poi in un lambico questa carne acconcia secondo, che è detto, & stillatene acqua a lento fuoco, al naso del lambico attaccate un poco di camphora, ouero di muschio; acciochè l'acqua habbia alcuno odore soaue.

Alle medesime qualità cuocete quattro piedi di porco, o di montone in acqua tanto, che la carne

Il uiſo, & il corpo come ſi faccia bianco

ſi ſpicchi dall'oßa, lequali gettate uia: & in luogo loro ponete una lire di mandorle pelate, & peſte ottimamente: ſei oui freſchi con gli guſci rotti, et battuti inſieme: una oncia di borace poluerizato: due pugni di orzo peſto, & fatto humido in latte di capra: una oncia di ſeme di papauero bianco peſto: & due dramme di camphora poluerizata, diſtillatene acqua con poco fuoco, & guardatelaui in alcuna inghiſtara. la mattina bagnateui un faccioletto bianco, & leggiermente uel fregate al uiſo.

Vna bianchezza admiratiua ſi farà con queſto mezzo. Prendete mezza oncia di litargirio d'argento, & paßatelo per ſottile criuello: ilquale cuocete in una inghiſtara con una lire di aceto bianco, & come comincia a bollire, coſi con una bacchetta meſchiate fino, che la terza parte ſia cõſumata. allhora leuarete il uaſo dal fuoco, & ſtillarete lo aceto per uno ſacchetto di feltro, riſerbandoloui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò togliete quella parte, che ui piace di camphora, di borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio ſuo, & con acqua roſa gli dißoluete peſtando ſottilmente. laquale compoſitione ſimilmente paſſate per feltro. finalmente, hauendo ad uſcire di caſa, pigliate d'amendue le acque egual parte, et inſieme miſte ui bagnate il uolto.

Simile è la ſeguente acqua. Pigliate due in-

ghistare di latte di capra, nel quale ponete a macerare per sei, o otto hore la medolla di un gran pane di fior di farina di formento. appresso leuate la scorza a dodici limoni, & tagliatela sottilmente. similmente battete dodici chiari di ouo. appresso pigliate una oncia di scorze di oui calcinati: mezza di tartaro pur calcinato: uno quarto di camphora macinata: tre dramme di alume zuccharino, et altrettanto di coralli bianchi tutti pol uerizati. & incorporate ogni cosa insieme. Stillatene acqua: laquale sarà molto uirtuosa.

Belletto, che fa bianco, si compone in questa guisa. Togliete una oncia di porcellette: lequali macerate in succo di limoni per cinque giorni. a che aggiugnete sei dramme di alume di piuma: tre di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno ouo fresco tutte peste. fatele lambicare, & dell'acqua ui bagnate la sera: & la mattina con acqua ui lauate.

Similmēte tagliate una zucca in quattro parti, o piu secondo il capo del uase. & sopra quello spargere zuccharo candido quanto ui piace. Stillatene acqua, laquale tenuta otto dì al Sole ui renderà bagnandoui, il uiso bianco, & morbido molto.

Pigliate a questo medesimo effetto sei oncie di sale alchali, et bollitelo in una inghistara di acqua di fucina fino, che si consumi la terza parte. poi la

stillate per feltro, & guardat elaui. con altrottan to lithargirio d'argento, & aceto bianco fortissimo fate bollendo, che cali il quarto, & colato per feltro, il riponete. uenuta la cagione d'operare, mescbiate pari quantità dell'una, & dell'altra insieme, & bagnateui.

Toglietе parimenti una lire di acqua di limoni, & una per parte di acqua di zucca, acqua di fiori di faua, & acqua di fiori di sambuco: con le quali ponete in alcuno lambico una oncia di polue re fatta per ciascuna cosa di incenso bianco, mirrha, mastice, & gomma arabica: mezza di borace, & un quarto di camphora al uaso del lambico, se siete uaghe di odori; acconciate un poco di muschio, ouero altra maniera odorifera. & haurete una acqua lauorata mirabile.

Fu anticamente usata una acqua mirabile a far bianca, & gratiosa la faccia, senza che apporta sanità a chi è infermo di lentigini, panne, & cotali macule: laquale è. che pigliate due lire di ter mentina: laquale stillate. & con l'acqua meschiate mezza dramma di mastice: tre di incenso bianco: mezza oncia di dragaganthi poluerizati, & riponetela a lambicare cō picciolo fuoco, seruando poi in alcuna ampolla il liquore, che ne uscirà. dal l'altra parte habbiate una lire, & mezza di son za di porco mascbio, senza sale, & colata: una dramma di gengeuo: due di garofali: tre noci mo

ſcate: lequali coſe ridotte in poluere meſcolate ot timamente con la ſonza. Appreſſo togliete tre oncie di argento uiuo, & una di argento fin o, & fatelo ſottilmente limare: & fatene uno malgama con lo argento uiuo. queſto incorporate con la ſonza, di che empietene una ueſica: laquale poſta nel lambico ſtillate prima con poco fuoco, ma poi accreſcetelo alla fine: & il liquore ponete in ampolla ſerrata con cera. pigliate poi mezza lire dell'acqua tratta della termentina, & una cauata dalla ſonza, & miſte inſieme conſeruate in uaſe di uetro ben turato. il modo di uſare queſta cõpoſitione è, che ui lauiate prima il uiſo con acqua, in cui ſia bollita ſemola, & ui ſciugate con ſottil drappo di lino: dipoi ſpargeteuene ſopra la palma della mano una o due gocciole, & ui fregate bene il uiſo, il collo, & il petto, & ui coprite in guiſa, che non ſentiate l'aere, ne poluere, che ui offenda: & che il drappo non ui tocchi per una hora. ui trouerete belliſsime. & dura in ſul uolto queſto ornamento aſſai.

Contaſi d'un'altra, laquale ui da le guancie bianche, & lucente, come un chiaro ſpecchio, et la carne morbida, & ſoda. faſſi coſì. Bollite in quattro lire di chiara acqua ſei oncie di litargirio d'argento, & in altre quattro altre ſei oncie di litargirio d'oro ciaſcuno in uno uaſe uitriato. & tanto ſtiano al fuoco, che la terza parte ſia anda-

ta in fumo. il rimanente colate per feltro, & riponete l'acque in due ampollette: delle quali, quando ne le haurete ad uſare; pigliatene parte uguale ſu la mano, & meſchiandole diuerrà un corpo bianco, come neue, & fregandola alquanto laſciate cadere la ſottile, & con l'altra fregateui le mani, & poſcia il uiſo. &, ſe una uolta non è aſſai; fatela una altra.

Bianche, & lucenti le ui rẽde anchor la ſeguente. Peſtate con una lire, & mezza di mandorle amare trenta chiari di oui con gli lor guſci, et uno ramo tagliato a pie di un fico, tenero, & morbido, & in minuti pezzi fatto. lequali coſe diuenute uno corpo, le lambicate a picciol fuoco, et ne haurete acqua pretioſa: della quale prendetene una lire, & una oncia di zucchero candido, una di borace in pietra: una oncia di camphora: due di olibano. &, poi che ſaranno diligentemente peſte; le ſtillerete. da che uedrete operatione mirabile.

Alla detta ſegue un'altra maniera utile molto, laquale è queſta. Togliete una lire di acqua roſa: una di aceto bianco ſtillato: ſette oncie di oglio di tartaro: quattro di litargirio d'argento & mezza di camphora. queſte fate bollire in alcuna pignata nuoua uitriata. appreſſo colate per feltro. & uſatela a uoſtri piaceri.

Sapone, che fa candida la carne, & bella. Mettete una lire di alume di feccia bianco, et bruſcia-

to in un secchio di acqua di cisterna per due giorni mescolandola alle uolte. nel fine de' quali fatela lambicare. & nell'acqua, che si cauerà, dissoluete sapone damaschino, et ponetelo al Sole. come sarà secco, allogatelo. & , quando ui piacerà d'usarle; fregatelo con acqua su la carne, et lasciatelo secca re. poi con acqua tepida ui lauate.

Vn'altro modo è, che teniate un pipione bianco quattro di senza dargli altro a mangiare, che latte di capra, o di asina. poi ammzzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la testa, & il collo: & quelle maccate. fatto questo togliete due bicchieri di succo di limone, & uno orcinoletto di ottimo aceto bianco, & col pipione tagliato in pezzi ponete per una notte ne l'orinale, doue si ha a stillarne acqua, che stia caldo. la mattina accendeteui fuoco, & mettete il capello, & il recipiente al suo luogo, & cauatene il liquore. & sappiate, che, se siete uaghe di dare a coteste uostre cõpositioni alcun odore; come la ponete a stillare, o che prima io douea dire, a macerare; così u'aggiugnete un pochetto o di muschio, o di zibetto, o di altra odorifera cosa, che ui piaccia.

E parimenti da molto questa. pigliate uguale parte di medolla di pane, di bianchi d'oua, di agresta, cioè il succo di uua acerba, & aceto bianco. stiano un giorno insieme, che ben diuentino uno

Il uiso,& il corpo come si faccia bianco corpo istesso. poi, se ui è in piacere di lambicarli; hauerete una acqua uirtuosa molto: & , se non; ui potete lauare le mani, et il uiso: che le ui farà candidißimi, & netti.

O trouate tre lire di agresta: una oncia di solimato, una di camphora, & una di porcellette, lequali dissoluete con succo di limoni: mezza oncia di zucchero candido, & mezza di una medolla di pane. queste cose lambicate, & il liquore, che u'haurete, fate stare al Sole in alcun uase di uetro per un mese: che sarà marauigliosa, et ottima. con questa acqua accõpagnano alcuni scorze d'oui calcinate.

Ouero prẽdete una dramma di camphora: due di alume iameno, & due di borace: una oncia di oglio di tartaro: lequali spetie riducete in sottile poluere, & con quattro lire di acqua rosa le destillate. altri sono, che con l'acqua rosa le bollono, & appresso le colano, & serbano l'acqua.

Ma ascoltate uno solimato da molto in distruggere le panne, le lentigini, & ogni altra macchia, & rende il uiso candidißimo. pigliate una oncia di argento uiuo, & in una scutella con saliua andatelo mortificando. ilche fatto u'aggiugnete tre oncie di solimato, mescolando bene insieme. doppo questo ui ponete acqua rosa, & tutto tanto meschiate, che uenga una cosa istessa. mettetela al sole, & quiui lasciate fino, che l'acqua rosa sia

secca, & allhora tornate a bagnare detti argenti: questa maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto su la mano, & dissoluete con acqua rosa, & ue ne fregate al uiso, quando andate a letto. la mattina uenuta lauateui con acqua di semola. ma ui uoglio ricordare, che ogni spetie di solimato corrompe i denti, il fiato, & fa le crespe sopra il uiso auanti il tempo. io mi hauea proposto di tacerui tutte quelle cose che ui siano dannose: ma mi sono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di farue ne accorte. si che tornando all'ordine nostro, ui uoglio discriuere una acqua, laquale adoperando di continuo in termine di due mesi ui lascierà una pelle bianca, & lucente si, che non ui farà bisogno di solimati, ne di altri cosi fatti empiastri. la quale è.

Che trouiate una gallina bianca aßai graßa, alla quale tagliate il collo, perche n'esca il sangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, & la nettate delle interiora. doppo questo le riponete per una notte in acqua fresca: accioche il sangue si purghi. quindi con un gran coltello la tagliate con l'ossa minutamente, & pestate, & pestando u'aggiugnete quattro oncie di solimato crudo finißimo: due di zucchero candido: quattro di trementina lauata a noue acque, appresso pigliate il fiele di un bue giouane. lequali cose tutte pestate insieme,

ma ui riserbate un pochetto di termentina, & di fiele pesto. fatto questo cuocete in aqua otto oui freschi: liquali come saranno duri, lor spogliate la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando il rosso. in luogo del quale mettete il fiele, & la termentina serbata. onde prima acconciate nel lambico il pesto, & sopra quello le dette parti di ouo: & stillatene acqua. questa tenuta per dieci, o quindici giorni al sole, usate: che non ha pari.

Oglio da far e la faccia piu bianca, che auolio, & bella oltre misura. Fate cuocere dodici oui freschi tanto, che diuentino duri. da che ne trarrete i roßi, & gli metterete in uno tegia di terra cotta uitriata. sopraponeteui poi uno mezzo bicchiero di olio di lentisco, & tre di termentina lauata ottimamente. a cui fate fuoco co' carboni accesi, ma discretamente. &, quando cominciaranno queste cose a scaldarsi; uoi con un legnetto meschiatele, et ciò andate facendo per mezza hora. poi la toglierete dal fuoco, & legarete tutta la mistura in tela di lino humida. & posta in mezzo al torcolo ne cauarete oglio. del quale ui ungerete la sera, & la mattina appresso ui profumate con semola, & con acqua di quella poi ui lauate. Il modo di fare profumo di semola è quello, che segue.

Ponete in una caldaia acqua di cisterna, & empiete

empiete un sacchetto di semola di formento, et ne l'acqua al fuoco mettete fate, che bolla una buona pezza, & bollendo tenete il uiso, le mani, e'l petto sopra il fumo, che uscirà dell'acqua. cauatene poi il sacchetto, & spremetelo, & dell'acqua, che ne uerrà, lauateui.

Il uiso, & ciascuna altra parte del corpo con quai modi si faccia rosso. Cap. XXI.

Nel precedente ragionamento hauete intese alcune cose, che si conuengono a far bianco il uiso: hora auenga che molto de' modi contati non meno rendano quello rosso, & colorito, che bianco; descenderemo ad aprirui alcuni ottimi secreti sopra questa materia: acciochè intiero compimento doniamo alla presente fatica.

Adunque qualunque di uoi, Amorose Donne, si diletta in dimostrare il uiso uermiglio; deue pigliare egual parte di zaffrano orientale, di rubia, incenso, mirrha, & mastice, & ne fare di tutte poluere: laquale dissoluete in succo cauato delle scalognie, & ui lenite la faccia di sera: & la mattina lauateui con acqua tepida, o fredda, che monta poco, da che haurete quel colore uermiglio, che

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso *con belletti, che tingono, ui solete porre sopra il uiso.*

Si compone una poluere, laquale è una delle migliori medicine del mondo in ciò, in questa maniera. trouate dieci dramme di hissopo secco: due di zaffrano orientale, & tredici di zucchero. riduceteli in poluere: dellaquale ne mettete due dramme ogni uolta che desinate, o cenate sopra i uostri cibi: ouero la pigliate per se sola. è di grandissimo aiuto il mangiare carne, bere uino negro, & usare uiuande, lequali siano con melle condite, et farsi spesse uolte bagni con acqua dolce calda, sorbire oui freschi, mangiare ceci, fichi, & simiglianti cose.

Induce uiuo colore il seguente liscio. prendete due dramme di farina di ceci bianchi: due di farina di faua: due di mandorle dolci, & due di dragaganto: una & mezza di radice di uitealba. dellequali cose ne pestate le mandorle, il dragaganto, & la radice di uitealba: dipoi meschiatele con la farina, et con bianchi di ouo formatene pastelli: liquali usate così. dissoluetene uno con acqua di orzo, & lenitelo sopra la faccia, & lasciate per due hore, che si sciughi: lauateui appresso con acqua, in cui sia macerata semola: che ui renderà il uiso d'uno colore uermiglio, et biãco, come un giglio, et rimouerà ogni macchia, che sopra quello da chi che sia accidente fosse sopra uenuta.

Et questo parimenti, che uiene appresso, habbiate eguale parte di arsinico rosso, & di senape bianco: liquali pestate diligentissimamente. quindi distemperateli con latte o di donna, o di capra, o di asina, che tutti questi sono ottimi, & ogni sera per una settimana ue ne lisciate il uiso: & la mattina ui lauate con acqua di semola.

Hora ascoltate attentamente questa acqua. comprate una inghistara d'acqua uite tre uolte destillata: una oncia di uerzino, o brasilio, come si dice in alcune parti: dieci semi di garofali, & altrottanti grani di paradiso: lequali tutte cose sottilmente poluerizate, & nella acqua uite poste nell'orinale le farete stare calde tutta notte. la mattina lasciatele raffreddare. doppo questo ritornate al fuoco, & lentamente ne stillate acqua: laquale quando ui sarà caro d'adoperare; con una spugna bagnata in quella acqua, bagnateui il uiso. senza alcun dubio ui restituirà la faccia colorita, & candida ad una hora, et ui sottilierà la pelle, et la adornerà mirabilmente.

Et non meno la seguente. trouate dieci oncie di radici di frassinella: cinque di radici di pan porcino una di radici di serpentaria: una & mezza di lardo netto: cinque limoni tagliati in piccioli pezzi: uno pane grosso, & bianco mal cotto fatto di fiore di farina di formento: la medolla delquale ponete in uno orciuolo pieno di latte per hore uinti quat-

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso

tro in questo mezzo tēpo pestate le cose dette dauanti, & poi le impastate col pane, come se ne uole stefare uno empiastro: & stiasi in questa guisa altre, uinti quattro hore. intanto apparecchiate due oncie di solimato: due di alume scagliolo: una & mezza di alume di rocca, & altrottanto di borace: una di alume zuccharino, & una di porcellette ridotte in pasta con succo di limone. lequali accompagnate pur con la pasta fatta, & mettete in alcun lambico di uetro per cauarne acqua: laquale serbarete al sole per uenti dì: &, quando ue ne uorrete seruire; dopo che la mattina ui haurete lauato il uiso con acqua fresca, bagnate una pezzetta sottile nel liquore stillato, & fregatene alla faccia, al collo, & al petto: che rossa, & candida molto ui lascierà.

Le cose piu ageuoli a rendere uermiglio il uolto sono le radici della frassinella, laquale se con la saliua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa colorita: o masticata legatene in una sottil pezza, & la ui fregarete al uiso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpentaria, di brionia, & di pan porcino sono molto ualeuoli: ma piu che altro la cerusa fatta di queste radici.

Acqua da far uermiglio il uisō non solamente alle giouani donne, ma alle uecchie si deue lauorare in simil guisa, togliete radici di serpentaria

maggiore, & di frassinella: lequali, poiche saranno ben purgate, & nette, & per aggiunta peste; le acconciate in alcun pignato pieno di pura, & chiarissima acqua, facendolo bollire tanto, che la quarta parte dell'acqua si sia dileguata. doppo questo leuata dal fuoco, senza altrimenti mouerla, la terrete coperta, di questa come n'haurete bisogno, cauatela con alcuno cochiaro: accioche l'altra non si faccia torbida. ui bagnarete il uiso, & sentiretene l'utile. ma auertite, che alle uecchie si conuerrebbe fare questa acqua con tanta quantità di cipolle di giglio bianco, quanta è la serpentaria, & la frassinella.

Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago sopra ogni altra cosa. Cap. XXII.

Douete sapere, che ciascuna cosa, che tira il sangue, & lo spirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratiosa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trahe al bianco, et al uermiglio: d'una apparēza giouanile: & finalmente di carne pura, netta, splendida, morbida, soda, & schietta.

Però le cose, che attraggono il sangue, & lo spirito, a giudicio de' naturali philosophanti, sono tre: una che genera, & propriamente tale, quale si richiede a questa opera: & cioè il sottile: percioche ragioneuole è, che quantunque uolte si produca buon sangue, & si moltiplica, & si sparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la seconda è, che il mondifica, & purga: la terza lo sparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon sangue, se, hauendo netto il corpo, userete uiuande di ceci, sorbirete oui freschi, acqua di carne: come sono brodi di buoni caponi, ottimi uini, & mangiarete fichi secchi. & per lunga esperienza si uede che il uino misto con latte è cagione di grandissima copia di sangue: parimente due scutelle di brodo di capone: una di ottimo uino dolce, & tre oui freschi tutti insieme misti, & assai caldi mena molto sangue, & ingrassano. ma di questa materia, hauendone nel primo libro ragionato a pieno, sia detto assai. purga il corpo, & il sangue mondifica il fumoterre, i lupoli, la betonica, gli mirobalani conditi, & cotali altri. onde fia bene ordinare al spetiale, che ui faccia conditi di fumoterre, di cichorea, & simiglianti. si da luogo al sangue, che corra per ogni parte con assa dolce, cipero, garofali, zaffrano, & altri spargendone discretamente sopra le uiuande. & credo d'hauerlo dauanti contato, che due dramme d'hissopo, & mezza di zaffrano

con una oncia, & mezza di zucchаro preso con brodo caldo, ouero con uino in molte uolte rende un colore uiuo, & chiaro molto. ma le materie, che si conuengono per tirarlo alla sommità della pelle, & a fare chiaro, & splendido il uiso, sono quale è la seguente.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di orzo, et di ceci, & distemperatele in bianchi d'oui. la sera uene fregate al uiso, & la mattina lauateui con acqua di semola.

O pigliate una lire di cerusa cotta, una oncia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgemma, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiugnete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfaccino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissoluete uno in acqua fredda: & , poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra. poscia hauendo ad uscire di casa, nettateui con acqua di semola.

Ouero che piu facile sarà, & prestissimo aiuto, dissoluete in acqua rosa muschiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & leniteuene la faccia sottilmente.

O pur arrostite radice di uitealba sotto le ce-

neri caldi, & poi la fregate al uiso. alcune donne la cuocono in olio di mastice, o di oliua per consumare le crespe, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano, & lo oglio di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo, togliete mezza lire di mandorle pelate: una dramma d'incenso, una di gomma arabica, & una di alume di rocca: una oncia & mezza di farina di faua. le quali cose poluerizate impastate con bianco di ouo, formandone palle simili a grani di faua. de quali ne dissoluete uno per uolta, & fregatelo al uiso. iui ad una pezza ui lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di faua, uno di farina di orzo, uno di farina di lupini, uno di farina di ceci, & uno di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: dui di similagine. criuellatele ottimamente, & fatene pastelli con bianchi di oui: liquali seccate all'ombra, et gli usate, dopo che ui haurete lauato il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo, una di mirrha, una di radici di giglio, & una di spigonardo: di spuma di nitro lira una. lequali pestate, & criuellate, & per conseguente ne formate pastelli. liquali adoperate non solamente al uiso, ma al bagno di tutto il corpo. che ui lascierà le carni morbide, belle, colorite, & uiue oltre misura.

Prendete anche due dramme di fiore di grano

odorato, & due di radice di giglio: una di mastice: poluerizate queste specie. appresso con succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di mirasole: otto di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: quattro di similagine: due di incenso: & otto bianchi di oui. liquali cose tutte ben peste meschiate con gli bianchi d'oui, & fatene pasta, & acconciatela in alcune forme nella guisa mostrata tante uolte. l'uso sarà secondo il solito costume.

Sapone marauiglioso per gli effetti proposti. pigliate sei oncie di Sapone gallico: due di cerusa: meza di mastice: una di medolla di ceruo: quattro di spuma bianca di nitro: quattro di poluere di radici di fraßinella, & quattro di cera bianca. macerate per cinque giorni il sapone con acqua piouana in alcun uase di uetro, et mutateui ogni dì l'acqua, il sesto giorno pur in acqua piouana il ponete a bollire in alcun uase nuouo uitriato: & tanto quiui istia, che sia disfatto. &, come sarà; così ui mettete sopra la cera, & la medolla: poi il mastice, & la spuma del nitro, et la fraßinella dimenando continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la cerusa dissolta in un pochetto d'acqua rosa. finalmente leuato il uase dal fuoco, acconciate la compositione in qualche altro, che sia

Come si faccia il uiso bianco,& uermiglio

di uetro. questa usate bagnando, & auanti che ui bagnate: che ne uedrete marauiglhosi effetti: li quali tacerò, hauendoui proposto di ragionare di materie conuenienti a prestarui il uiso con colore bianco, & uermiglio, con l'altre cose appresso.

Hor trappassiamo alle acque; anchora che tutti li linimenti narrati possiate ageuolmente stillare. pigliate mezza lire di radici di dragontea, ò serpentaria, che la uogliate chiamare: mezza di cipolle di giglio bianco, & mezza di iaro fresche: quattr'oncie di acqua di fiori di faua: otto di acqua rosa: una dramma di muschio, & una di cinnamomo. pestate grossamente le radici, & il muschio, & il cinnamomo riducete in poluere, appresso tutti insieme mescolati ponete in un lambico, et stillatene acqua. laquale usate a uostri piaceri.

Appresso pigliate una dramma di borace: due di solimato: mezza di camphora: una di sale sardegna due oncie di sale alchali: due di alume di rocca, et due di alume scagliolo: mezza di alume di piuma, & mezza di alume zuccharino. bollitele in una inghistara di acqua rosa fino, che sia consumata la metà. di che ui bagnate il uiso.

Oltre alla detta pigliate una lire di fiori di rose bianche, & parimenti di fiori di nimphea, di sambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel giallo, che appare dentro, & di fiori di faua: mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla di un pane

bianchißimo: dodeci bianchi di ouo: due oncie di incenso bianco. nell'acqua, & ne bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o cõmune, se non haueste agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauatene acqua: laquale stia al sole quindici, o uenti giorni. credo di hauerui raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, percioche molto si cõuiene in questa parte, si come quella che ui rende il uiso bianco, et uermiglio; poco errore haurò commesso in raccordarlaui.

Dopo questa pigliate due oncie di acqua uite: quattro di acqua di fiori di faua, & quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphea: una dramma di dragaganto bianchißimo poluerizato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto dì: dipoi le colate. di quest'acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: percioche ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una giouinetta.

Cauate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, et con altrottanto succo di limone insieme misti stillate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiugnete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scor-

za. iui ad otto dì spremetene il succo nell'acqua stillata. hora, come ui haurete lauato il uiso con acqua pura, & netto bene; bagnateui cõ questa.

Pestate similmente foglie di rosmarino, & tartaro bianco, & macerategli con ottimo uino bianco. quindi stillatene acqua, et di quella ui bagnate il uiso, & le mani.

Pigliate anche tre inghistare piccole di latte di capra, un pane bianco caldo, & mezza lire di radice di serpentaria, & parimenti di radici di frassinella fresche. ponete il pane a macerarsi nel latte. & in questo tempo habbiate una testa di castrato, laqual diligentemente, & tagliatela in pezzi minuti. ilche fatto mettete il latte col pane, & li pezzi della testa in un lambico uitriato, & sopraponeteui mezz'oncia di borace, & mezza di alume scagliolo: un'oncia di succo di limone, & una di porcellette intenerite in detto succo: un'oncia di finissima biaca, o cerusa, come dicono li spetiali: mezza di litargirio, & mezza di solimato. stillate tutto, & ne haurete un'acqua marauigliosa.

Da questa appresso prendete una dramma di alume scagliolo: una di alume di rocca: una di alume zuccharino: una di borace: una di camphora, & una di argento solimato. bollano tutte queste specie in una inghistara di acqua semplice fino, che la terza parte sia consumata. quindi leua

ta, & raffreddata ui ponete due oncie di cerusa, & turate l'inghistara con pasta: laquale tenete al sole uenti giorni. altri sono, che, perciocbe rimane la faccia piena di feccia; stillano l'acqua, et quella usano. laqual cosa reca maggior honestà, & dignità agli ornamenti uostri, che lasciarsi impastato il uiso.

Doppo questa togliete due oncie di cerusa: una di solimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume scagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui scropoli di zucchạro candido, et uno di alume di rocca. lequali cose pestate sottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le specie legato, fatelo bollire in latte di capra, o di asina tanto, che la carne si spicchi dall'ossa. all'hora mettete tutto in uno lambico, & stillatene acqua: laquale sarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uostro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agresto: due di acqua di frassinella, o di briónia: tre di zucche bianche nette: due di solimato: una di alume scagliolo, et una di alume zuccharino: quattro oui freschi con lo guscio pesto sottilmente. distillate tutto insieme, & l'acqua tenete al sole quindici, o uenti giorni.

Come si faccia il uiso biãco, & uermiglio

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre alle contate medicine, togliete parte eguale d'oglio di mandorle amare, di buturo fresco, & di grascio di agnello. lauategli tutti molte uolte. & dopo questo infondetegli in acqua rosa per quindici giorni: nella fine de' quali se hauesse qualche odore graue, gliel togliete con muschio. poi con cera bianca formatene unguento, delquale un pochetto a guisa di pomata sottilmente sopra la mano tolto ui fregarete al uiso. ma dauanti haurete a stroppicciarloui bene con acqua di semola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di piuma: una di salgemma: mezza di borace, & mezza di camphora: & quattr'oncie di oglio di tartaro: & pestatele tutte insieme. poi le distemperate con acqua di brionia, che sia ben una lire. fatele stillare così stemperate, & l'acqua, che ne uscirà sarà di marauigliosa uirtù alle proposte cose.

Et questa anchora. togliete eguali parti di coralli bianchi, & di cristallo poluerizati. & messi in qualche uase di uetro sopraponeteui tanto succo di limone, che superi la poluere due deta. chiudete il uase con pasta, o terra creta, & portatelo in alcun luogo freddo, come sarebbe nelle uolte del uino. quiui il lasciate alcuni giorni. nel tempo, che quiui starà il uase, habbiate lumache, & tratte delle scorze, o gusci loro tanto le lauate con acqua salsa, che tutto quel mucaio, o uiscosità, che

hanno intorno, si sia dipartita. all'hora pestatele, & fatene, come uno empiastro: ilquale ponete in un lambico a destillare. & l'acqua riseruate. quindi hauendo netto il lambico, empietelo di nuouo con rape peste, & cauatene acqua: laquale da se sola ui guardate. finalmēte trattone il uase, & il succo delli limoni con tutto lambicate. & quello, che n'uscirà, serbateui diligentemente. quando ne uorrete usare il seruigio; pigliatene di questa ultima uno cochiaro: della prima tre, & dell'altra quattro. & misti insieme, hauendoui prima con acqua pura lauato il uiso, ui bagnarete con questa: il ualore dellaquale io lascio imaginare a uoi.

Trouate parimenti un uase da lambicare tanto largo nel suo fondo, quanto nella sommità. & nel fondo ponete uno suolo di lumache lauate nella maniera poco fa detta: et sopra le lumache uno di salgemma: doppo il sale uno di lumache. & cosi seguite fino, che del uase siano piene tre parti. all'hora spargeteui sopra tanto succo di limone, che sopraunanzi due deta li suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria, o al fornello, stiasi caldo tutta notte. la mattina accendeteui il fuoco, & acconciati gli altri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci limoni

Come si faccia il uiso biãco & uermiglio

in quattro parti ciascuno, ponendogli poscia in ot timo uino bianco. ilquale tutto con succo di brionia, & due, o tre chiari di oui destillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stillate due lire di latte di capra con trenta lumache lauate: tre oncie di grascio di porco, o di capretto, & una dramma di camphora tutte insieme peste. donde uscirà acqua degna della uostra bellezza.

In altro modo. pigliate trenta oui freschi, & macerategli in aceto fortißimo per tre dì, & tre notti: dipoi forate gli oui con uno ago grosso, & tutto l'humore, che ne stillerà ponete in alcuno picciolo lambico, & cauatene acqua, laquale sarà finißima per fare la pelle lucente. ma però non ui commendo piu questo modo, che gli altri sopramostrati: che io ui giuro, che ciascuno è raro, & ottimo. laqualcosa uoi medesime, che di queste cose molto u'intendete, potete giudicare. anzi il uostro auedimento m'ha indotto a tacerui le uirtù di ciascuna: oltre che tutte uagliono a quelli bisogni, che il presente capo porta in fronte. ma torniamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che ui piace di radici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con ottimo uino bianco. & ogni dì, fino alli noue, ui andate aggiugnendo uino, secondo, che conoscete, che si consuma. dipoi habbiate il grascio di sei di quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del capretto,

pretto, spiccate nel mese di maggio: mezza lire di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di solatro negro: una lire di farina di orzo: una di acqua di pruni seluatichi, et un pugno di faua franta senza scorza. lequali tutte cose ponete a bollire nel acqua narrata. allequali aggiugnete dodici pomi marciti, & dieci oui freschi: due pugni di radici di giglio: una lire di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma arabica: due parimenti di sarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: sei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimphea. tutte queste cose, hauendo prima peste quelle, che ne hanno bisogno, insieme ponete in uno lambico, & stillatene acqua, dallaquale uoi haurete pienamente i uostri desiderij.

Fa diuentare giouane nel uiso, & uaga la seguente: laquale si come è facile; cosi auanza molte altre di ualore. habbiate adunque dodici oui di gallina senza i gusci: una oncia di cinamomo: una lire di latte di asina. tratene acqua per lambico, & bagnatene la faccia a uostro piacere.

Pigliate anchora seme di mirasole in tanta quantità, che ui cappia nell'animo, & mettetelo a macerare in latte di donna, che nutrisca un fanciullo, per dieci giorni, nel fine de' quali quindi il cauate, & per dui dì stendetelo sopra una tauola all'ombra. poi il pestate, & scaldate al fuoco, tra-

Come si faccia il uiso biãco & uermiglio

bendone oglio. ilquale fate bollire con oro in foglie per otto, & dieci hore: che haurete una compositione mirabile a diuerse infermità. primieramente ungendoui quindici dì il uiso di sera, poi lauandoui la mattina, uel presterà tale, che parrà opera diuina. fregandone a capelli, somigliano fila d'oro. doppo questo, molti l'hanno trouato cosa pretiosa in conseruare la uista de gli occhi, & farla chiara. anzi dicono, che untene le gengiue a chi dolgono e dẽti, gli guarisce in breuissimo spatio. uogliono anchora che beuendone una, che habbia il mal caduco, in termine di noue giorni, ne' quali perseuera la medicina guarisce. laqual cosa, se così è, non si potria con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Toglie te noue oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte con noue acque: la medolla di dui pani bianchissimi, che siano stati in latte di capra per mezza hora: trecento lumache, lequali lasciate in alcun uase, che non si possano partire per tre giorni: percioche si purgheranno dell'immonditia loro. doppo liquali le pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci loro, & con l'altre cose dette porrete in alcun lambico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di solimato crudo poluerizato, otto oui freschi rotti cõ lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due foglie di herba detta aloe. hora stillatene acqua, la quale ui guardarete al sole per dieci, o quindici dì

poi la usate, bagnandoui. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia. ilquale è questo.

Habbiate sei oncie di finißimo solimato: una di argento uiuo: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo bianco: tāta canphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto uno isteßo corpo. quindi riponete questa mistura in alcuna pignata nuoua, mutandoui acqua ogni giorno per noue fiate, et ogni uolta colandola. finito il termine, ui gettate dentro un mezzo bichiero di latte di donna, laqua le habbia partorito una fanciulla, & posta al sole, la lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabile, laquale, oltre che difende il uiso dal sole, dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago, & gratioso molto. & si compone cosi. Lauasi alquanto di termentina noue uolte: poi si meschia con un rosso di ouo, & una gocciola di oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui si spolueréggia farina legata in tela sottile. quello si adopera la sera, et la mattina bagnateui con uno rosso di ouo, & secco, che sarà, ui lauate con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza tutti

Come si faccia il uiso bianco & uermiglio

gli altri: & cosi si fa. Empiete fino al mezzo una enghistara del miglior oglio di oliua, che hauer si possa. l'altra mezza parte empiete con fiori di rosmarino, & poi la chiudete, che respirare non possa. quindi la sotterrate nel lettame caldo per tre settimane, o un mese. & nel fine colatelo, & tenetelo al sole alcuni dì. ui ungete, che operarà marauigliosamente.

Il seguente liscio farà il medesimo. Cuocete in acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di giglio bianco. & pestatele poi con un poco di zuccharo fino, & di chiaro di ouo. di questo ue ne fate linimento al uiso, & uel lasciate seccare fino, che ui pungerà. all'hora lauateui con acqua di semola; che ui renderà il uiso colorito, & bello, quanto potete desiderare.

Acqua mirabile, & ualorosa sopra ogni altra a far bianco, & uermiglio il uiso, e'l collo, e'l petto. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipioni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o sei foglie di herba aloe: dieci cespugli di sempreuiua: tante radici di frassinella, quanto potete tenere ad ambe mani: cinque, o sei cipolle di giglio bianco: una inghistara grande, quali sono quelle da cuocere acqua piena di uino greco, o altro, che sia ottimo: due di latte di capra: due medolle di pan fresco bianchissimo: trecento lumache bianche con tutta la scorza: due cucchiari di poluere minuta di ala-

bastro:due oncie di camphora poluerizata : tre di borace:quindici oui freschi con tutta la scorza: una oncia di alume di rocca:uno scutellino di porcellane, o porcellette disciolte in succo di limone: una oncia di solimato finissimo crudo, & ben minuto : una di semenza di papauero fatta netta, & pesta: una scutella di seme di melone , & una di seme di cocucie: quattro oncie di perle con alcune foglie di oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per se,le hauete a comporre nella guisa, che uiene appresso.

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni,pche ne esca il sangue.pelategli,tagliateli e piedi, & cauate le interiora. & doppo questo gli fate stare tutto un dì, e tutta una notte in acqua di cisterna,mutando alle uolte l'acqua: affin che il sangue meglio si distrugga, ilche fatto gli tagliati minuti, & gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti, come se mangiare gli uoleste. l'herba aloe similmẽte si ha da minucciare. &,percioche questa rende colorito il uiso,& chiaro molto; et perciò ad un uiso colorito bastano tre foglie: & ad un pallido se ne richiedono sei . la sempreuiua si acconcierà nella maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido. le radici di frassinella si deuono pur tagliare minute: le cipolle del giglio parimenti.il uino sia bianco,et ottimo,ma non maluasia.le medolle del pane stiano nel latte una buona hora. le lumache uogliono

essere picciole, & bianche, & colte in luogo genti le: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le lumache, che entrano ne gli ornamenti della bellezza uostra, debbono essere cotali. lequali stiano per due, o tre giorni in qualche cesta: acciochè si purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cinque, o sei hore. lo alabastro sia ben minuto, & la camphora, & il borace in poluere. gli oui si hanno da battere insieme assai con la scorza. lo alume di rocca sia crudo, & polverizato: & le porcellette disciolte nel succo di limone. il solimato uuole esser crudo, & minuto: & le semenze ben nette, & poste nel mortaio. lequali tutte cose hauendo apparecchiate nella contata maniera, le porrete in alcun catino, meschiandole insieme: & quindi in uno, o due lambichi. a cui date soaue, & lento fuoco. l'acqua, che ne stillerà serbate a tutti uostri piaceri. il ualore dellaquale non starò a raccontarui: perciochè per se medesime l'arte il dimostra.

Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche, & uermiglie, si compone in questa guisa. Mettete in una pignata nuoua quella quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente bollire, cogliendone tutta la schiuma, che farà. con laquale mescolate quelli chiari di ouo, che ui saranno conueneuoli alla copia della schiuma. poi la

diuidete in due parti: dellequali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accompagnate tanto succo di limone, quanta ella è: & posta in alcuno lambico, ne stillate acqua. uenuta la mattina con medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.

Vn faccioletto profumato, colquale quanto piu ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne diuengono belli, si farà così. Pigliate uno, o piu limoni grandi, & belli, & tagliategli nella sommità tanto, che possiate metterli dentro, senza rimouer ne il succo, se non in quella minor parte, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcellette macinate, & parimenti di radici uerdi di frassinella peste, et una di zucchero candido poluerizato, & tanto di muschio, o zibetto, o altra odorifera maniera, che sentirete conuenirsi. acconcie che ui saranno, chiudete il frutto con quella parte, che hauete leuata uia in guisa, che respirare non possa: anzi sarà ottimamente fatto lutarlo con pasta. fatto questo riponetelo sopra le ceneri caldi p due, o tre hore: dipoi ue ne aggiugnete di piu calde. & tanto in ciò seguite, che il limone sia presso che cotto. che all'hora di quiui tratto, & scoperchiato il disporrere in istato, che lo humore per se medesimo scenda. &, come si fermerà; così uoi lo aiutate con mani ad uscire, di che, quando ui sarà all'animo; ne fate

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio
humido uno facciolettto, & a piaceri uostri o sola, o accompagnata ui fregarete il uiso. Ma ascoltate una altra acqua di grandissimo ualore.

Fateui reccare uno fiele, o due, & piu, se di piu quantità di acqua siete uaghe: il quale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a stillare. con cui, accioche l'acqua ne renda soaue odore; ponete alquanto di ireos, o di muschio, o di zibetto, o pur di ambra. ne scenderà acqua utilissima per far bello il uiso, & nettarlo da panne, lentigini, cossi, uolatiche, et da ciascuna altra macchia, et infirmità. et quante piu uolte la stillarete, tanto diuerrà migliore.

Farina, che distende la pelle, togliendone le crespe, & fa bellissimo uiso, in cotal maniera preparata. Togliete uno rosso di ouo, & battetelo bene, & bagnatene la faccia, quando andate a letto, la mattina seguente lauateui con acqua fresca. dipoi usate questa farina. trouate quella copia di fasuoli, che uolete, & li fate frangere quasi in farina minutissima, laquale stia in macera per una notte in buon uino bianco. uerranno al sommo le scorze, lequali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appresso rasciugandola con qualche pãno di lino. & per ogni scutella, che sarà la farina, pigliate quattro chiari di oui freschi col guscio, & alcune radici di giglio morello ben nette, & peste: & queste con la

farina incorporate con ogni diligēza, intanto che le scorze dell'oua non si discernano dall'altre cose. il che fatto, stendete questa pasta sopra alcuna tauola ben netta fino, che si secchi, & all'ombra. che all'hora ue la hauete a spiccare con un coltello, pestarla, & passarla per uno sottilissimo uallo da farina. con laquale mistura per ciascuna lire, che ella sarà, meschiatene tre di zucchero fino poluerizato: però, quando tornando al proposito ui uorrete acconciare; prendete con mano alcun drappo, & sopra ui mettete un poco di questa farina, et spruzzateui alquanto di acqua chiara. riuersate il drappo, & fregateui al uiso la parte bagnata. & questo farete: acciochè la farina non u'impasti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale, oltre che rende il uiso bellissimo, et uago; ne distrugge lentigini, panne, & ogni macchia, che contamina la faccia, sottigliando la pelle grossa, & piena di crespe piu, che altro modo. & è questa. pigliate due lire di acqua di fiori di lambrusca, & altrottanto per parte di acqua di fiori di faua, acqua di frassinella, acqua di serpentaria, acqua di rose seluatiche, acqua di gigli bianchi, & di nenuphari: due oncie di porcellette disciolte ī succo di limone: sei chiari di ouo freschi: uno boccaletto di maluasia dolce, o in suo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pa

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio
ne bianco: mezz'oncia di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo, & mezza di alume di rocca, mezza di borace: un quarto d'oncia di camphora, un'oncia di salgemma, et altrottanto di perle: due di tartaro calcinato, & due di zuccharo fino, lequali maniere ridotte in sottilißima polue accompagnate con l'acque, & con lambico di uetro stillatene acqua a picciolo fuoco.

A fare lucente il uiso prendasi meza dramma di tucia: dui bicchieri di aceto forte distillato, & bollano in un'inghistara tanto, che la metà se ne sia andata. & riserbatela. dall'altra parte toglie te tre oncie di sale commune: dui bicchieri di acqua di cisterna, & bollano pur fino alla metà. hora, quando hauete ad usarle; pigliatene dell'una, & dell'altra uguale parte, & lauateui.

Acqua pretiosißima da far il uiso leggiadro, & bello si lauora così. Pelate una gallina bianca senz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo dauanti tagliato il collo; affin che il sangue non si sparga. questa tagliate in minuti pezzi, liquali per una notte macerate in ottimo uino bianco. spremeteli il giorno seguente, & poneteli in uno lambico a stillare con due bicchieri di uino bianco fresco. l'acqua, che n'uscirà, ui guardate in alcuna ampolla. appresso ponete in lambico uguale quantità di fiori di cedri, di melangolo, & di fiori fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui serbate

in altra ampolla. oltre a questo tagliate limoni, & pomi d'adamo in uguale peso per mezzo, & empitene uno uase da stillare uolte con la scorza allo in giù, & riserbatene l'acqua. Doppo le cose dette lambicate due inghistare di latte di capra, o di uacca, & riponete in uase per se sola l'acqua. quindi stillate un uase pieno di lumache bianche piccole, acconcie, come in altra parte di questo libro habbiamo insegnati, & seruatene l'acqua. alla fine mettete in alcun fiasco di uetro due dram me di camphora pesta, et quattro di cerusa cotta, & fatta in poluere, & sopra queste tutte l'acque stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per quindici giorni turato tenete al sole, & le notti al sere no: nondimeno con una bachetta meschiate alcuna uolta queste misture, turandolo poi. & quando haurete a seruirui di ciò; bagnatene una pezza, & quella ui fregate al uiso.

Vn'altra che ne presta candido, & uermiglio. Habbiate una dramma di solimato: mezza di per le peste: mezza di argento, mezza di borace, & cosi di cristallo poluerizati, con queste meschiate ugual parte di radice di fraßinella, di giglio bian co, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna cosa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua, laquale è senza comparatione.

Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pigliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare:

poi stemperatelo con chiaro di ouo, con cui acconciate due oncie di mastice, & mezza di camphora. & in acqua di frassinella incorporate ne cauate acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera. Togliete un'oncia di tartaro bianco: due di salnitro. appresso leuate la spiuma a quattro chiari di ouo cõ una spugna. poi acconciate tutto con uino, & aceto bianco in un'inghistara: laquale in qualche uase pieno di acqua fate bollire, ben turato, fino che si consumi la terza parte. di questa ui bagnate la faccia: che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne consuma ogni macchia il seguente. Trouate sei limoni alquanto acerbi, & tagliate ĩ due parti. sopra ui spargete poluere fatta di un'oncia di uerderame, una dramma di allume di rocca cruda, un quarto di solimato, & di sal gemma un'oncia. dipoi li ponete pesti a lambicare. & dell'acqua, che stillerà, ui bagnate con una pezzetta sottile.

Oglio di mirrha, ilquale, oltre che ui dona il uiso lucente, & bello, ui conserua la carne giouane, & morbida, & non la lascia guastare, ne crepare da niun tempo. di maniera che altro ornamento non si doueria seguire, che questo, ilquale cosi è descritto. Cuocete quella quantità di oui freschi, che uolete adoperare, &, come duri saranno; lor leuate la scorza: & diuiso ciascuno in due par

ti; cauatene il rosso. in luogo delquale riponete mirrha eletta poluerizata. questi chiari in tal maniera disposti acconciate in alcuno piatto. & mettetela all'humido fino a tanto che la mirrha si risolua in acqua: laquale raccogliete con acconcio modo, & seruatelaui in ampolla di uetro. hora, quando ue ne uorrete ornare; ui lauate il uiso prima con medolla di pane bagnata in acqua di semola. dipoi ben sciugato spargeteui sopra di questo liquore. da che ne haurete tutto quello, che promesso ui habbiamo.

Rendonsi le guancie colorite, & belle molto cosi. Fate bollire in alcuna pignata una grande inghistara di aceto con mezza lire di litargirio di argento ben poluerizato. et tanto bolla, che la metà si dilegui, dopo questo con lambico la distillate, & seruate in ampolla capace. appresso togliete un pugno di sale commune: un'oncia di camphora, & una di dragaganti: tanto oglio commune, quanto è rimaso lo aceto stillato, & altrottant' acqua rosa. meschiate tutte cose insieme ben peste con l'oglio, & l'acqua rosa: & bollano alquanto. appresso le stillate a lambico, & riponete l'acqua. con queste due in pari quantità sparte su la palma della mano, & miste bagnateui il uiso.

Candide, et uermiglie si mostrano le guancie in questa guisa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea, & di frassinella, & meschiatele con

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio *melle, delquale ui ugnete la faccia. indi a due hore ui lauate con acqua fresca. altri pongono poi il melle a distillare, bagnandosi appresso dell'acqua, che è opera marauigliosa.*

Naturale, & gratiosa appare la faccia cō questa untione. Fate bollire in buturo fresco fior di pietra: poi usatelo ad ungerui le gote, & appresso ui lauate.

Et a conseruare la bellezza prendasi fiori di faua, oui di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una cosa non auanzi l'altra di peso. pestate insieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biscia, & tagliatela in pezzetti, giettando però uia la coda, il capo, et le interiora. & questi bollite fino, che siano cotti. delqual brodo, & carne datene mangiare ad una gallina, senza lasciar che ella mangia altra cosa. &, quando ne l'haurà in piu uolte mangiate, ammazzate la gallina, & cuocetela. il grasso, che soprastarà all'acqua, andate ricogliendo, & ungeteui il uiso. ilquale ui diuerrà morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in maluasia, doppo questo ponetelo sopra tela di lino a colare. appresso habbiate una lire di mandorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua fresca, & le pestate minutamente, quindi pestando le incorpo

rate col pane molle fatto, & in una boccia poste ne trate acqua.

Et, perciochе auiene spesse uolte, che per usare troppo gagliardi lisci, uoi ui guastate la pelle, & rompete: anchora che ciò sia fuor del proposito nostro; tuttauia pur a questo farete le seguenti prouisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, &, come saranno presso che cotte; le leuate dal fuoco, & riceuetene con un mantello ben chiuso tutto il fumo: che in due, o tre uolte sarete libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro di ouo con acqua rosa. diche poi ui bagnate. &, quando ui si sarà asciugato; lauateui con acqua rosa.

Ouero bagnateui spesso con acqua rosa camphorata, & tutto il male se ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, se desiderate un' acqua gentile, & rara; togliete una lire per parte di fiori di faua, di sambuco, di fiori di genestra, & di rose, o acqua loro: & sei oncie di acqua uite stillata quattro uolte. lequali acque riducete insieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate nuouo liquore: ilquale ui farà la faccia bianca, morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete con alcune pietre picciole di giaia uno sacchetto di tartaro, & ponetelo in luogo humido. &, come haurà preso alquanto di humido; fregate il sacchetto due, o tre

uolte. il giorno fino a tanto che il tartaro sia ben poluerizato. dellaqual poluere pigliatene una lire, & sei chiari di oui freschi. & insieme mistili lambicate, dando fuoco pianamente. uscita la prima acqua (laquale conoscerete al colore: percioche haurà piu del rosso la seconda) cogliete l'altra in qualche altro uase. questa meschiata con acqua di zucca, & un pochetto di canella, è cosa unica in fare lucente, & bella la carne. con la prima impastate farina di mandorle dolci, da cui sia tratto l'oglio, & alquanto di sapone. onde haurete una pasta ottima per le mani, uiso, gola, & petto. la farina di mandorle si farà, cauatone prima l'oglio, lauandole al sole nella maniera, che habbiamo insegnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione. Mettete una lire di tartaro bianco inuolto in stoppa bumida sotto le ceneri calde tanto, che solamente si cuoca. quindi tratto stuffatelo in uno fiele di bue tagliato. appresso passatelo per una pezza. con che incorporato tre oncie di sapone negro, mezza scutella di ottimo melle, & un'oncia di borace macinato, ungeteui con questa mistura il uiso, il collo, il petto. & tanto la tenete sopra, che ui sentiate pugnere. all'hora riceuete il fumo dell'acqua, in cui sia bollita semola: poi con l'acqua ui lauate. ui māderà uia pāne, lētigini, & ogni altra macchia, che uēga sul uolto, e ui lascierà la pelle bellissima.

Fa incarnare

Fa incarnare un liscio, & conserua nel tempo del uerno la pelle ottimamente questa untione. lauate una reticella di porco in tre, o quatro acque, hauendola dinanzi purgata dal sangue, & altre immonditie. dipoi pestatela in un mortaio, & appresso la disfacete con acqua in un pignato, colandola poi per una pezza, prima che si raffreddi: ma, quando ciò haurete adoperato, & il grascio diuenuto freddo nuoterà sopra l'acqua; il coglierete con cochiaro d'argento, o di legno. il quale poscia lauate in tre, o quattro acque: & da capo il fate disfare, & u'aggiugnete un poco di cera biãca. &, se è di state; alquanto di camphora, & di muschio: ma nell'inuerno basta la cera.

A conseruatione della uostra bellezza ponete nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale nõ sia mai stata adoperata. &, poi che sarà ben calda; le spargete sopra uino bianco, & riceuetene il fumo. dipoi ritornatela a scaldare, & calda, ui spargete mirrha poluerizata, il cui fumo prendete col uiso. fatto questo subitamente lo ui inuolgete con alcun drappo leggierissimo, & andateui a dormire: seruate quindici giorni questa maniera: percioche non è cosa, che meglio conserua la uostra bellezza, che si faccia la presente.

Acqua marauigliosa, & rara. Pigliate quel*la quantità di tartaro, che uolete, & cuocetelo sotto le ceneri calde, secondo che dauanti habbiamo*

HH

Come si faccia il uiso bianco & uermiglio *mostrato. poi stemperatelo con chiari di oui, & con parte di mastice, poniamo un'oncia, & mezza di camphora poluerizati. pestateli insieme ottimamente, & li stillate. sentirete cosa nuoua.*

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & tagliateli pel lungo in quattro parti: dipoi habbiate uenticinque oui freschi, in ciascuno de' quali fate dieci, o dodeci buchi con un ago grosso. acconciate in un'orinale da stillare un suolo di limoni, et poi uno di oui: & cosi andate facendo fino, che tutto sia disposto al suo luogo. sopra queste cose spargete quattr'oncie di argento uiuo: un'oncia di alume di rocca, & una di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo: un quarto d'oncia di borace: & mezzo quarto di camphora incorporate, & fatte in sottile poluere. doppo questa mistura gettateui un'inghistara, & mezza di maluasia, & altrottanto latte di asina. et coprite il uase per un giorno, che non spiri. finito ilquale stillate a soaue fuoco. dell'acqua, che n'uscirà, ne bagnarete sottilmente il uiso fasciandola poscia con un uelo sottile. & in termine di un'hora goderete della uostra bellezza. ma, prima che ui bagnate; lauateui la faccia con acqua fresca, doue sia stato medolla di pane bianchissima. & asciutte usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre utile, & gioueuole. Habbiate quattro zucche bianche: due oncie di alume zuccharino: una di bora-

ce: cinquanta porcellette: dieci caui di latte, & un'inghistara di latte di capra. pelate le zucche, & cauate l'anime. appresso le tagliate sottilmente, & perconseguente pestate l'altre cose, & incorporatele insieme. fatto questo lãbicatene acqua: laquale adoperate con una pezza sottile, doppo che ui haurete nettata la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Pigliate una lire di maluasia garba: un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace: una di fior di cristallo: una di alume zucchariino: una di alume scaiolo: una di solimato: una lire di lardo: mezza di frassinella, & mezza di tamero: una gallina bianca: quattr'oncie di riso: una di fior di biacca: mezza lire di termentina: mez'oncia di gengeuo: tre dramme di euphorbio: mezza lire di sapone bianco: tre formaggi freschi: un'inghistara di latte di capra: mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrottante cipolle di giglio: uenticinque oui freschi: & sei radici di ireos. pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.

IL QVARTO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DELLA GOLA, DEL COLLO, DEL PETTO, DELLE MANI, ET DEL RIMANENTE CORPO:

ET LE ARTIFICIALI COME ACQVISTARE SI POSSANO.

INCOMINCIA IL QVARTO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo: & le artificiali come acquistare si possano.

PROEMIO.

GLI sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, descendiamo alla gola, & al rimanente corpo: quindi alle nostre fatiche ponēdo fine, quelle nelle uostre delicate mani rimettiamo. lequali se da uoi saranno hauute care, si come io spero; uiuete sicure, che in breuissimo spatio di tempo le ui ren-

derò, & con altre appresso tali, che uicine essere ui parrà a desideri uostri. ma non uoglio però, che uoi crediate, che, mentre che uoi penarete a leggerli; io a uostri seruigi nõ sia: anzi nõ trappassarãno molti giorni appresso a quelli, in che l'haurete uedute, che piaceuoli medicine delle donne sentirete nominare. queste sono uno Libro molto uago nel uero a uostre cagioni composto: nelquale si contiene in che tempo ui dobbiate maritare, & con cui: &, doppo che sarete maritate; tutta la uita delle uostre grauidezze, come habbiate a reggere, & a menare: et quelle di uoi, che o per colpa uostra, o del marito non potranno ingrauidarsi, con quali maniere, aiutandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: appresso quali modi si debbano tenere a generare qualc maschio, & quale femina: & a conoscergli auanti la sua natiuità: finalmente, uenuto il tempo del partorire, tutto quello, che habbia a fare la Leuatrice, & il gouerno uostro fino, che ui leuiate di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, & necessarie cose a gentili donne, & huomini parimenti.

Hora tornando al proposito mio, sei cose principali si trattaranno nel presente Libro: cioè, quello che si conuenga ad una bella, & uaga gola, & collo: & quella che altrimenti sia come riduruisi debba: dipoi fare un bel petto a chi non lo hauesse: appresso le mani diuerse dalla sua natura come ui

si conuertano: similmente le spalle, il uentre, & i piedi, doue conoscerete amoreuoli, & uerissimi precetti, & degni non solo da donne, ma da ciascuno gẽtile huomo, che sia desideroso di tenere netto, & purgato il corpo suo.

PARTE PRIMA
Del Quarto Libro,

Nellaquale si fauella del collo, & della gola.

IA il collo bianco, & alquanto rosso, & quasi tutto uguale in grossezza, ma non però cosi, che gli homeri rimangano gonfi. & quella parte non altrimenti fatta, che sia quasi una ualle, che dalla collotola alle reni discende, non deue essere molto cupa: conciosiache le spalle apparebbono grosse.

La gola si richiede tonda, suelta, candida, & senza macchia. faccia nel uolgersi cotali piegature, che mostrino hor l'una, hor l'altra delle due cor

de. nello abbaſſarſi uuole fare certe creſpe circolari a ſomiglianza de monili, o di collana. nello alzarſi deue diſtenderſi tutta, & quaſi una colomba ſcoprire il collo d'oro, & d'oſtro dipinto. doppo le dette conditioni piace ſommamente, ſe con la pelle delicatiſſima ſuelta, & che moſtri al confine del petto una picciola fonte tutta bianca: ma ſopra, quaſi al ſogolo del mento diletta molto un poco di rilieuo, ma non tale, quale è quello de gli huomini. Del colore ſuo oltre a quello, che ſi è detto, ne fa fede il Petrarca nella Canzone In quella parte, doue Amor mi ſprona; quando dice.

Le bionde treccie ſopra'l collo ſparte,
Oue ogni latte perderia ſua proua.

Et l'Arioſto, doue racconta le bellezze d'Alcina.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:
Il collo è tondo, il petto è colmo, & largo.

Et tale, quale habbiamo deſcritto deue eſſere la gola, & il collo. & ſe coſi fatti non foſſero; il male loro curate con gli ordini dati, & che daremo pertinenti alle altre parti: percioche niuno altro difetto particolare, in quanto a uoi appartiene, ſostengono, che il goſo, & le ſcrofole, dellequali infermità hora ueniamo a parlare.

Il goſo, o botio della gola con che medicine ſi guariſca, & diſtrugga. Cap. I.

ONO alcune contrade, nellequali o per maluagità dell'aere, o dell'acqua ſi uedono gli habitatori il piu con goſo. & ſonoui di quelli, che non che uno, ma tre, et quattro ne portano. allaqual coſa prouedere uolendo, debbono, ſe in queſti paeſi dimorano; partirſene per alcuni tẽpi, & andare a dimorare là, doue non appaiono cotali malori. ma coloro, a cui per difetto della parte ſono auenuti coſi infortunati accidenti, non conſiglio, che dalle lor caſe ſi muouano: ma che ſeguano la uia, che cura gli altri: laquale ſarà in queſta guiſa.

Primieramente uoi douete purgarui leggiermente il corpo con elettuario lenitiuo, caſſia, et ſimili: dipoi ordinare, che ui ſia tratto ſangue da quelle uene, che ſono ſotto la lingua: perciochè piu che altra coſa ui darà ſegni di douer guarire. oltre a queſto uſate ſiropi utili al capo, liquali dal medico ui ſaranno moſtrati. in queſto tempo hauete da guardarui da tutti i cibi uentoſi, & atti a generare humori groſſi: ſi come ſono faua, faſoli, caſta-

gne, carne di bue, di pecora, di capra, di bufali, & altri ma quello, che piu è, di necessità ui conuiene astenerui dal coito: percioche niuna cosa ci ha, che piu di questa ui possa offendere. & di ciò ue ne sia no testimoni coloro, che alla età di uinticinque anni sono peruenuti: liquali, se da fanciulli non si sono liberati; di douer guarire in tutto sono disperati. hora tolte i siropi, prendete pilole cochie, ò biera picra: accioche il cerebro ui rimanga netto. & questo fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiate cõpite di purgar ui. all'hora in giobbia, ò domenica usate la seguente poluere.

Habbiate una oncia di spugna marina, una parimenti di paglia marina, di osso di sepia, di pepe lungo, & negro, di gengeuo, cinnamomo, salgemma, pirethro, & galle, che nascono sopra spine delle rose. lequali tutte riducete in poluere, fuori che la spugna, & la paglia, che bisogna ardere, & la lor cenere mescolate con la poluere fatta dell'altre cose: poscia criuellate tutta. di questa poluere, se ò fanciulli, o giouani, che uiuano castamente, & che all'età delli uinticinque anni non siano anchora giunti, ne terranno in bocca tre, & quattro fiate il dì, & la notte. fatta la prima digestione, n'andranno trangugiando a poco a poco, & appresso questo la usaranno sopra le uiuande; senza alcun dubbio in breuißimo tempo rihauranno sanità. la poluere si dee seruare in qualche sacchetto di cuo-

io, o scatola di legno ben coperchiata. le galle si hanno da cogliere nel mese d' Agosto, o di Settembre, o pur di Ottobre. & se non ne trouaste; ponete in luogo loro alcune uesiche, che nascono sopra gli olmi. la spugna, & la paglia marina sono da seccare al sole, senza lauarle in acqua dolce. & quando saranno secche; nettarle, & cacciarne la poluere. Finito la prima uolta, se in tutto il goso non si serà dileguato; ritornateui all'altro decrescimento di Luna, hauendo dauanti prese le pilole: & se ne andrà.

Adopera il medesimo questa poluere. trouate mezza dramma di spugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina, & mezza di croce pur marina, & mezza di osso di sepia: cento grani di pepe. tritate in poluere tutto, & ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno: che guarirete.

Hanno prouato alcuni di brusciare la spugna, & della cenere impastarne focaccie picciole con oui, & quelle cuocere sopra il focolare: & si sono deliberati.

Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano, auanti che le cuocano, la coda, & la testa. & con questa uia si liberano dal goso.

Certi altri, doppo la purgatione si ungono con questo unguento. togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di costo, & mezza parimenti di sol-

pho, & di oropimento rosso: quattro oncie di oglio rosato, & due di cera. disfanno la cera con l'oglio, & ui spargono dentro l'altre cose polverizate. dicono, che in due mesi ungendosi ogni sera, l'huom guarisce.

Pigliate anche a questo effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, ossi di sepia, paglia, spugna marina, & rose seluatiche: lequali tutte poluerizate, & passate per uno tamisio, o uallo sottilissimo di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quãto cape in uno guscio di noce: che in brieue, secondo che affermano molti, si dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di seme di canape: & igualmente quattro di pelle di ricio, spugna marina arse, tartaro, osso di orso, & ossi di sepia: tre dramme di bacche di lauro, tre di salgemma, tre di salnitro, & altrottanto di noce di cipresso, di spina bianca, & di pirethro. lequali cose tritate, & ponete in uno pignato nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, sia arso. quindi tratenele poi, & in poluere riducete: allaquale aggiugnete due dramme per parte di noce muscata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, et cinnamomo tutte in poluere fatte. di queste poluer i insieme miste mattina, & sera trangugiatene tanta, quanto potete con tre deti pigliare. &, se ui piace, potete con melle, o con zucchardo farne elettuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolsi mettere in opera alcuni empiastri molto utili: ma, percioche so, che uoi gli sostenete con grandissima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno bisogni di così fatti seruigi, & che loro non si disdicono: però a raccontar uene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole rosse, pomici, & cantharidi. queste poluerizate sottilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto si sia consumato. stendete poscia il rimanente sopra qualche pelle, che sia pelosa, & suso quello ui spargete aloe ridotto in poluere. &, quando uorrete porlo suso il goso; ungetelo prima con assugna di porco, laquale non sia rancida: & con le mani il ui fregate tanto, che uenga rosso rosso. allhora legateui sopra la pelle con lo empiastro caldo, & così il tenete, & alle uolte andatelo mutando. ne uedrete marauigliosa proua. Hacci di quelle, che come sentono, che non si dilegua; nel fanno a chirurgici tagliare. alche non ui consiglio.

Le Scrofole, che nel collo uengono, quai cose si debbano fare, perche guariscano.

Cap. II.

VANTVNQVE io apertamente uegga, che la presente materia è piu tosto impresa di medico, che di donne; nondimeno, perciocbe oltre misura ne toglie gli Ornaměti della bellezza uostra; a darne spetiali aiuti mi disporrò, cominciando da quelle cose, che pertengono alla cura.

Questa ha mestieri di tre cose: cioè di ordinare la uita sua, & porla sotto regola: di purgare il corpo, & nettarlo da que' humori, che sono cagione, & conseruatione delle Scrofole: la terza è di seguire rimedij locali, che rimouano il male. altri in luogo di questa ui pongono il modo del tagliarle: ma, perciocbe questo non è ufficio uostro, ne è cosi da correre a farlo; però ne lasciaremo il pensiero a chirurgici, uenendo ad insegnarui l'ordine, che douete tenere nel uiuere.

Il paese, doue uoi habitate conuiene a cotesta infirmità esser caldo: &, quando, o la stagione, o il sito nol ui recasse tale; farlo con arte. ilche ui uerrà fatto, tenendo nella camera, doue il piu dimorate, fuoco, & profumandola spesso con incen-

so, o legno aloe, o sandaraca, & somiglianti. lo essercitio douete fare ogni mattina, & sera auanti cena, caminando fino, che ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uostro sarà pane non di fiore di farina, ma con la semola: ilquale mangiarete cosi secco: &, se pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare nel brodo di ceci, ma non altrimenti. la carne, che usarete sia di animali secchi per natura: come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle montagne, & cosi fatti arrostiti, o pur lessi senza brodo. beuete uino bianco, sottile, & che non senta del dolce; inacquandolo con acqua, in cui sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'acciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, uua passa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle medicinali in fuo ri. guardateui dalle dissolutioni nel mãgiare, e nel bere: anzi il uostro mangiare, se in buona età sete; dourà essere due uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamente. la cena sia minore, che il desinare. & dopo il cibo state in riposo. il dormire sarà due hore dopo la cena, & non piu che sei hore. habbiate sempre il corpo lubrico: & schiuate tutte le passioni dell'animo, che ui indeboliscono la natura. fuggite etiandio tutte quelle cose, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trahono humori; come è il sole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo stare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al

uento Austro, o Borea.

Purgaremo in questo tempo il corpo con pilole di aloe, cochie, masticine, & simili: ma egli è il uero, che si hanno da pigliare medicine gagliarde: percioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle seguenti molto uirtuose alle scrofole. pigliate tre dramme d'elleboro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloe, & una & mezza di mastice. di che ne formate pilole simili ad un grano di cece, con siropo di betonica, o di fumoterre. toglietene una ogni settimana, & farà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuanda in questa maniera ordinata. trouate due dramme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elleboro negro, di polipodio, di laureola preparata, di radici di asparagi, & di bruschi; di radice di pan porcino, di ireos, di aristolochia rotonda, di faua lupina & di hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la metà di quello siasi consumata. dipoi colatelo, & u'aggiugnete altrottanto melle, quanto è il uino, di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, se questo beueraggio ui facesse uomito; togliete ugnale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, & di pan porcino. queste tutte cose peste impastato con un poco di farina di formento,

formento, & con rossi di oui, formandone una focaccia: laquale cuocete sotto le cenere caldi, & pigliatene quella quãtità, che conoscerete sofficiẽte.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattene fritole è marauigliosa.

Similmente lo euphorbio fatto in poluere, & di quella messone alquanto sopra un'ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. delle quali ne toglieuano per bocca ogni sera tre due hore dopo cena, & cosi affermano in poco tempo essere guariti.

Una poluere ottima mi è stata mostrata, laquale distrugge, et caccia furiosamente le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habbiate una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo nardo, mace, garofali, galanga, incenso, coriandro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una dramma & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuellate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di acqua fredda tan-

to, che cappia in uno guscio di noce, & beuetela: che senz'alcun dubio ui si dilegueranno.

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in poluere, & quella usata in condire le uiuande, & nel uino, siano cosa ottima. & molti negli hanno esperimentati: liquali sono guariti.

Si fa uno siropo magistrale mirabile in questo modo. pigliate un'oncia di capeluenere, & una parimenti di orecchia di topo, d'hissopo, scabiosa, melissa, chamedrio, stecade arabico, acoro, & radici di scrofolaria: mezza di fiori di rosmarino, & mezza di fiori di genestra: una lire di zucchrao, & una di melle rosato: tre oncie di aceto scillitico. facciasi siropo secondo il modo usato, & bolliendo, ponganisi una pezza dentro, in cui sia legata una dramma di spigo: due di cinnamomo, due di cubebe, & altrottanto di noce moscata, & di gengeuo. beuetene ogni mattina due oncie con tre di acqua di fiori di genestra. &, poi che sarà uenuto il tempo di euacuare gli humori; toglietela la hiera logadio, o la hiera coloquintide con agarico, & euphorbio. Scriuonsi anchora certe pilole attribuite pel ualore loro al grande Hippocrate, lequali benche la compositione sia lunga da recitare; pur, si come quelle, che piu che altro giouano a tale difetto; mi piace di raccontare.

Però habbiate due oncie di galbano, et due per parte di oppopanaco, sarcocolla, mirrha, sagape-

no, lacca lauata, termentina, aſſa fetida, antimonio, pirethro, ſaſſifragia, ammoniaco, & carabe: una dramma per ciaſcuna coſa di agarico, ancardi, turbith, borace, coloquintida cotta, tamarindi, caſtoreo, cataputia netta, iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, & parimenti di ſtorace calamita, ſale armoniaco, polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, betonica, dragontea, ſcorza di mezo del ſambuco, radici di ebulo, peonia, ſena, gith, hermodattili, lapislazuli, ariſtolochia lunga, & rotonda, cocognidio, i cinque grani, mirobalani purgati, reubarbaro, reupontico, cipero, ſatureia, thimo, epithimo, oropimento, ſalgemma, tartaro, roſe, uiole, maſtice, comino, ſeme di apio, di petroſelino, & di aniſo, mace, coſto, caruo, fu, baſilico, ſenape, bacche di lauro, ſeme di ginepro, & ſeme di hedera: mezza dramma di aloe perfetto: una dramma di garofali, & ugualmente di noce muſcata, gengeuo, legno aloe: ſette di oglio roſato, & altrottanto per parte di muſcellino, ſambucino, & petroleo ben cotti, & ſchiumati. tutti li ſemplici detti ben peſti, & criuellati hauete ad impaſtare con gli oglij detti, & farne uno pane: ilquale tenete tre meſi, auanti che l'uſate. dopo ilquale tempo andate ſpiccãdo di queſta paſta quanto ui piace, & fatene pilole, quali ſono i grani di ceci. & pigliatene cinque, o ſette ſecondo, che trouarete, che facciano operatione, a digiuno. & co-

me ui hauranno euacuato il corpo; cosi senza indugio dissoluete alquanto di buona theriaca, o mitridate nel uino, & caldo il beuete. queste pilole oltre che guariscono le scrofole; rimouono anchora le uecchie infermità di tutto il corpo, & spetialmente le gotte, li dolori di gionture, l'asma, la febre quartana, la sciatica, il dolore di testa inuecchiato, gli sfinimenti di cuore, gli stomachi di continuo afflitti, le pietre delle reni, & della uesica.

Fatta la purgatione douete tuore il seguente beueraggio, ilquale è molto stimato in cacciare le scrofole. & questo è, che pigliate una lire di radici di asphodillo, una di radici di scrofolaria, & una di radici di brionia: lequali pestate grossamente, & con dieci lire di uino greco, o del migliore, che hauere possiate, le cuocete fino, che la metà del uino si sia dileguato. colatelo poi, & beuetene ogni mattina tre oncie: che finirà di consumare quelle.

Ma discendiamo a rimedij locali. poiche haurete purgato il corpo diligentemente; lauate le scrofole tre, o quattro uolte al dì con acqua calda. appresso questo pestate radici di lingua bouina, gietandone uia l'anima di quella, & radici di giglio, & empiestratele sopra il male.

Vale similmente l'onguento apostolicon, o il diachilon posto sopra quelle.

Fate anche cosi. togliete una grossa radice di brionia, & fateui un buco ben grãde dẽtro: ilqua-

le empiete di latte di una capra negra. & posta su carboni ardenti, tanto la ui lasciate, che il latte si sia quasi consumato. all'hora pestate la radice con quel poco latte, che ui sarà rimaso, & così caldo empiastratelo sopra le scrofole. ilche ogni dì ritrouate fino, che quelle siano risolute.

Vngesi anchora il luogo per coloro, a chi dispiaciono gli empiastri con l'unguento, che uiene appresso. pigliate uguale parte di ammoniaco, di sal gemma, di pirethro, & di succo di marrobio: pestatele bene, & con tanta cera, che basti, facciasi untione, aggiugnendoui con la cera alcune gocciole di oglio. sono molti, che doppo che si hanno unto appresso il fuoco; ui pongono sopra questo empiastro. Tolgasi ugual quantità di squilla, di radici di lauro, di serpentaria, & di pane porcino: & tritinsi con assugna di porco, & caldo si fasci su la gola.

Vsasi pur un'altro empiastro così fatto. pigliate quanto ui piace, pur che il peso sia eguale, di radice di giglio, storace, ammoniaco, medolla de' schinchi di uitello, & grascio di capra: lequali pestate, & dissoluete con melle, facendone empiastro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cocumero seluatico nelle orecchie doppo le purgationi: & gli amalati in pochissimo spatio di tempo ne racquistano sanità.

Altri fanno questo empiastro, & il commen-

dano sommamente. Togliono quella parte, che lor è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urtica, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, ammoniaco, bdellio, & oglio uecchio commune.

Vn'altro. pigliano un pugno di seme di lino, et uno di seme di fiegreco. li fanno stare per una notte a macerarsi nel uino. poi gli pestano con sterco di colombo, & ne fanno empiastro.

Raccontasi uno oglio, ilquale cura ne' fanciulli, & negli huomini le scrofole di nuouo uenute: il quale è il seguente. pigliate una dramma di radici di tapsia, & una di radici di raffano: due oncie di oglio uecchio commune. pestate le radici, & le ponete con l'oglio in alcun uasetto di uetro. ilquale mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua sia consumata la metà. di quest'oglio stillatene due, o tre gocciole tepide nell'orecchio appresso le scrofole. & tenete questa maniera piu uolte, doue se conoscerete, che l'orecchio enfia, & manda fuori alquanto di marcia; seguitate stillandone ogni sera: che l'infermo guarirà. ma se non si mouerà punto; piu con detto oglio non ui impacciate, anzi adoperate alcuni de' mostrati rimedij: o quale è questo.

Prendete scorze di noci uerdi, o delle radici dell'arbore loro, & le pestate, quanto piu potete. ilche fatto, le ponete suso le scrofole per dui dì. in questo mezzo tempo trouate radici di lingua bo-

uina, & trite le cuocete in aceto forte. &, quando ne haurete rimosso lo empiastro delle noci; rimetteteui questo di lingua bouina per tre dì. nel fine de' quali habbiate sanguisughe, & le ui appiccate, lasciandole sciugare sofficiente quantità di sangue. quindi ui stendete uno ceroto fatto di mastice, incenso, rose, oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

Molti si sono risanati con questa medicina. pigliano eguale parte di uerde rame, di lapatio acuto, di asphalto, & di solatro, & le pestano con succo di porro, facendone poi empiastro su le scrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appresso. trouate sei oncie di oglio di lauro: tre di olibano, & tre ugualmente di mastice, gomma arabica, & termentina chiara: lequali tutte insieme incorporate in alcun mortaio. doppo questo le fate stillare con un lambico di uetro diligentemente. all'acqua, che ne cauarete, aggiugnete alquanto di cenere fatto di legno forte, & da capo ne la distillate. donde ne haurete sanità, bagnandoui, in pic ciol tempo.

PARTE SECONDA
Del Quarto Libro,

Nellaquale ſi ragiona del petto, delle mammelle, delle ſpalle, delle aſcelle, delle braccia, & delle mani.

DEL PETTO, ET DELLE MAMMELLE.

L PETTO della bella donna deue eſſere largo, & pieno di carne sì, che non ſi ueda pur ſegno di oſſo: & dalle parti eſtreme rileuandoſi, uẽga creſcendo in guiſa, che l'occhio a fatica ſe ne accorga. il colore ſuo ſia candidiſſimo tinto di uermiglio. Onde il Petrar ca nel Sonetto Amor, & io ſi pien di merauiglia dice.

Qual miracolo è quel, quando fra l'herba,

Quasi un fior siede? ouer quando ella preme
Col suo candido seno un uerde cespo?

Et lo Ariosto di Alcina parlando piu partitamen te racconta le qualità d'un bel petto. Et cosi dice.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte,
Il collo è tondo, il petto è colmo, e largo.

Et chi non ha le contate qualità, potrà con uestimenti, & col farsi grassa, o magra quella parte, che ne sarà bisognosa: o bianca, & simili altri acquistarlesi. lequali cose habbiamo mostrate ciascuna a suoi capi.

Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre, sono le picciole, tonde, sode, & simili a due rotondi, & belli pomi. uogliono alcuni, che elle non siano troppo attaccate, ne troppo picciole, & del colore, che tiene il seno. di queste seguita a uersi detti lo Ariosto cosi.

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.
Vengono, & uan, come onda al primo margo.

Lequali se fossero priue delle conditioni narrate, osseruando li precetti, che uengono appresso, & in altri luoghi detti; harete il uostro deside-rio.

Le Mammelle picciole, come ſi conſeruino fino che la uita duri. Cap. I.

L MODO di conſeruare le mammelle picciole ſi è, che nella uoſtra tenera età, pigliate comino, & nel peſtate con acqua tanto, che diuenti come uno empiaſtro: ilquale ui cingete ſtringendo ſopra le mammelle con una pezza bagnata in aceto miſto con acqua. in queſta guiſa ſtate tre giorni. doppo liquali rimouete il comino, & ui ponete cipolle di giglio bianco peſte, & incorporate con aceto, & acqua, legando ben forte. & coſi ui dimorate per tre altri dì. queſti empiaſtri uſati da uoi ſpeſſe uolte ſenza alcun dubbio non ui laſcieranno creſcere le mammelle giamai di ſouerchio.

Fregano alcune donne, che di queſto arte ſono maeſtre, due pietre da aguzzare coltelli inſieme bagnate con acqua, & aceto miſti. & la feccia, che ne cauano, diſtendono ſopra le mammelle, lequali, ſeguendo alle uolte queſta uia, non creſcono.

Difendono anchora lo creſcimento loro coſi. tritano alume di rocca, & il meſchiano con oglio roſato. di che ſe ne ungono le mammelle, & le difende, che non diuengano maggiori.

Oltre a questo è ottimo, se togliete eguale parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequali tritate, & criuellatene la poluere, & con melle impastata linite le mammelle. lauateui il giorno seguẽte con acqua fredda. &, se continuarete questo seruigio; ui staranno lungamente picciole.

Commendasi molto la cerusa con altrottanto marmore bianco ridotti in poluere: laquale poi si deue bagnare con oglio mirtino, & mescolare con succo di iusquiamo, stendendo sopra il petto.

Appresso questo, se il piu del tempo ui terrete bagnate le mammelle con acqua rosa, & aceto, in cui sia misto alquanto di camphora, & di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una benda, o ponete alcun sacchetto, che tenga alto il petto uerso la gola; staranno picciole. & tutte le medicine insegnate per ciò sono buone da non lasciare crescere i testicoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & sode.

Cap. I I.

AVENDO dimostrato alle giouanette, come habbiano a fare per conseruare il petto loro, quale si conuiene; conueneuol cosa è, che & a uoi, Donne, sia aperta la uia di ritornare le grandi mam-

Mammelle grandi come si fanno picciole mamelle, & pendenti picciole, & sode.

Però trouate mentha uerde, rose secche, peri uerdi seluatichi, nespoli, sorbe, & prune immature, acacia, balaustie, cottana, pigne uerdi, piantagine, & fiori di chameleonte in tanta quantità per ciascuno, che l'una cosa non superi di peso l'altra. queste tutte peste grossamente, o piu tosto tagliate minute cuocete in aceto. poi con un poco di farina di faua fatene empiastro, & ponetelo sopra le mammelle. ue le restringerà oltre modo, se in ciò perseuerarete.

Laudano marauigliosamente & il seguente cosi descritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & prune immature amendue, & le pestate ben forte. doppo questo ui aggiugnete alquanto di bolo armeno, seme di piantagine, aniso, fenocchio, comino, & con succo di piantagine, & aceto caldi misti gli stendete a modo d'empiastro sopra il petto. laqual cosa renderallo sodo, & duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di segala, o di faua, & dentro ui meschiano alquanto d'incenso, & di mastice temperati con succo di sempreuiua, o con aceto caldo, o con bianco di euo. & fatto empiastro si tiene sopra il petto con felice fine.

Vale sommamente la faua franta cotta con aceto, & comino; se calda si stende suso le mammelle.

Il medeſimo fanno i fichi ſecchi, & uua paſſa cotti con comino, & aceto: & poi ben peſti, & incorporati.

Et le fa dure, & tonde la ſemola di formento bollita con aceto, & ſopra le mammelle diſteſa per una notte. ilche ui ſarà facile molto a mandare ad effetto.

La galla ſimilmente, & il maſtice, et lo incenſo diſtemperati con aceto caldo, o con bianco di ouo fanno opere grandi, & belle.

Ma ſopra ogni altra coſa adopera queſta medicina. togliete pigne uerdi, auanti che habbiano prodotti gli pignoli, & peſte le ponete in alcun lambico, & ſtillatene acqua. dellaquale ui lauate mattina, & ſera le mammelle: dipoi ui ſtendete ſopra pezze bagnate in detta acqua. ſopra lequali mettete una ſcutella di legno, che le tenga ſerrate, & ſtrette. & tanto diminuiranno quelle, quante uolte mutarete le pezze, & le ſcutelle.

Et, ſe uolete uno altro modo; pigliate cinquanta pigne picciole, & altrottante noci di cipreſſo, ſcorze di caſtagne, & copule freſche di ghianda. lequali tutte coſe peſtate, & ponete in un lambico a ſtillare. con ogni lire di acqua, che ne uſcirà, mettete due oncie di alume di rocca. appreſſo bagnate ne le mammelle, o ui tenete ſopra una pezza bagnata. & ui diuerrãno picciole, ſode, et come ſono q̃lle delle giouani di quattordici, & quindici anni.

DELLE SPALLE.

*S*TANNO *bene le ſpalle, che ſono larghe, con gratia diſpoſte, diritte, & terſe. lequali quando tali non haueſte, ui ſarà di non troppa fatica ad ottenerle parte con l'arte del ueſtirſi, & parte ſeguẽdo gli ordini dati. trouaſi in quelle uno difetto, che piu che altro le fa ſparere: alla cura delquale hora mi apparecchiamo.*

Le ſpalle groſſe, & come ſi dice, gobbe, come ſi poſſano tornare alla lor debita forma. Cap. I.

*D*A *quattro coſe procede l'eſſer gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri, o dal uentre della madre per alcun atto ci ſi reca: che pare molto malageuole, et quaſi impoßibile a reſtituire alla ſua debita forma. la prima naſce da percoſſa, da graue peſo moſſo, & da cotali altri: che da medici è chiamata cauſa primitiua. La ſeconda naſce da humidità copioſa d'acqua, & perciò atta a corre*

re, & mouersi. & questo humore ha non so che di salso presto a render molli le congiunture dell'ossa. La terza è uentosità, che muoue da luogo gli ossi, & i legami loro. La quarta è una postema uenuta per qualche accidente.

Hora, se questo essere gobo deriua da cagione estrinseca: quale è percossa, & ne segua qualche postema calda senza febre; facciasi salasso alla uena basilica, se far si può: &, quando ciò non si potesse; cauisi sangue con uentose poste su le natiche, o sopra le polpe delle gambe. dipoi ungete le spalle con oglio rosato, o di mirto, o di nenuphare. appresso metteteui uno empiastro fatto di rose, mirto, sandali, farina d'orzo, & simili, che il medico per se medesimo saprà troppo ben fare: percioche questa impresa nel uero non è da dōne, ma da ualenti, & espertissimi medici. in questo purgate lo infermo con manna, cassia, tamarindi, & tali altri piaceuoli medicine, & tanto piu, se ui sarà febre. laquale cessata ungete con oglio di chamemilla, di anetho, & di giglio misti: o pur ciascun per se. & empiastrate la spalla cō maluauisco, farina di fien greco, seme di lino, grascio di oca, di anitra, & di gallina spetialmente. sopra lo empiastro per confortamento dell'ossa allentate stendeteui piumaciuoli, legature, & altri aiuti fatti di stoppa. nel uiuere reggasi lo infermo secondo il piacere del medico. Ma, se la postema sarà

fredda; prima si deue nettare il corpo con pilole fetide, d'hermodatili, cochie, et simiglianti. & sopra la parte iferma portarui di cōtinuo uno empiastro fatto di ammoniaco, & laudano dissolti, & nel mortaio insieme misti: ouero un'altro composto di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, serapino tutti in uino dissolti, & incorporati con grascio di uccelli, farina di semenza di lino, & di fiengreco. ungasi appresso con oglio di spica, di mastice, di costo, & altri. giaccia lo infermo supino, o sopra l'uno de' lati. & uoglio, che sappiate, che lo hissopo pesto con fichi secchi, & poluere di liquiritia è ottima medicina a questo male.

Oltre a ciò, se la cagione della infirmità è humidità, che con l'esser salsa muoue l'ossa, & i legami, che l'uno all'altro tiene congiunto; sono di bisogno medicine stittiche: affinche ne le legano cō piu forte nodo: & che riscaldino; perche confortino: & che risoluano; accioche tolgano il corso all'humore. trouansi semplici, che fanno tutti et tre gli effetti: tali sono le noci di cipresso, le foglie di lauro, il calamo aromatico: similmente oglij: come lo oglio di noce di cipresso, di ruta, di piretbro, di castoreo, di euphorbio, & tali. usasi uno empiastro cosi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuocesi in acqua di cipresso, & empiastrarsene la spalla: il quale è ualoroso molto.

Se il male procede da uentosità; poiche haurete

urete purgato il capo con le pilole fetide maggiori, di hermodattoli, & simili, che hanno riguardo alle gionture. sopra le spalle ponete uno empiastro fatto di eguale parte di senape, sterco di colombo, & fichi insieme misti, & pestati. &, se per auentura ui sopraueniss e per la uirtù dello empiastro alcuna rossezza; ne la rimouerete, ungendo la spalla con oglio rosato, o di mirto, fino a tanto che sia restata quella infiamagione. puosi anche ungere con oglio di costo, & di cumino: liquali hanno marauigliosa uirtù in dissoluere le uentosità. ma poi facciate questo empiastro.

Pigliate eguale quantità di sauina, stecade, ammoniaco, noce di cipresso, pirethro, magiorana, condumeno, squinantho, & cinnamomo. cuocetele in acqua per una buona pezza, aggiugnendoui alla fine un poco di castoreo, sauina, & euphorbio poluerizati. questo empiastro scaccierà la uentosità, & la humidità ad una hora. simile al detto è il seguente.

Trouate una oncia di storace liquido, altrottanto di costo, & di calamo aromatico, & di sauina: una dramma di euphorbio, & tanto oglio nardino che conosciate assai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, seme di lino, & fien greco tutti insieme misti, & incorporati, & usatelo.

Alla fine, se alcune di queste cose non farà profitto; facciasi un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta cosa, che è cagione di gobo per poste ma nata; ha la sua cura nella prima parte. però la sciaremo che in simile termine quale è la cagione, tale siano le medicine.

DELLE ASCELLE.

Il puzzo delle ascelle con che modi si habbia a rimouere, & indurui soaue odore. Cap. I.

OR la presente fatica è non solo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: perciochè niuna cosa trouo, che priua l'huom della compagnia, & sia da altrui schifato, che per putirgli il fiato della bocca, del naso, & puzzarli le ascelle, o altra parte della persona per sudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla prouisione, fateui questo bagno.

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fre

gandoui con le foglie. il che toglierà il fetore non so lo delle ascelle, ma di tutta la persona.

Lo alume scagliolo, lo zuccharino, & ogni altro disciolto rimoue marauigliosamente il sudore. ma ne lieua il puzzo delle ascelle, de' piedi, delle mani, & di tutta la persona la seguente acqua.

Prendete due lire di acqua rosa: una oncia di litargirio d'argento, una di rose secche: quattro drāme di garofali: una di anisi: due di coriandri: una di cipero: & una di belzoino. pestate le cose, che ne hanno bisogno: poi insieme tutte le incorporate, facendole bollire alquanto. appresso colatele, & bagnateui là, doue fa di mestieri. manderà uia il fetore, & ui lascierà odore soauissimo.

Si compongono certi pastelli utili a ciò in questa guisa. stemperate litargirio d'argento con acqua rosa, nellaquale sia disciolta camphora, & fatene pastelli: liquali coprite con foglie di rose. &, poiche si saranno secchi all'ombra; usateli dissoluēdone uno in acqua rosa.

Se ui lauate spesse uolte le ascelle con uino, nel quale sia bollita noce muscata, o mace: ouero in cui siano disciolti tre grani di muschio; si partirà il puzzore, lasciando grato spirito.

Et, quando il fetore procedesse da humori corrotti; saria ottimamente fatto purgarui il corpo da quelli cō pilole cochie, o fetide, o pur stomatiche.

DELLE BRACCIA, mani, & schiena.

E BRACCIA, che belle si addimandano, sono assai grosse, & lunghe secondo la proportione del corpo: onde disparono stranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: perciochè tanto deue esser lungo il corpo, quanto sono amendune le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo: che se altrimenti sarà; tutta la persona sarà detta sproportionata. Et perciò ben dice lo Ariosto di Alcina.

Mostran le braccia sua misura giusta.

Oltre a ciò debbono essere candide, morbide, dilicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candide, & uermiglie alquanto, & l'ungia simili a perle orientali. La onde il Petrarca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo dice.

Et per pianger anchor con piu diletto
Le man bianche sottili,
Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando.

Et la candida man spesso si uede.
Lunghetta alquanto, et di larghezza angusta.
Doue ne modo appare, ne uena eccede.

Ma di tutte quelle parti, che si conuengono a bella mano, sono copiosi i poeti. & trappassando alla schiera, essa sarà morbida, & uaga a uedere, & toccare. Hora hauendo noi conosciute le conditioni della mano, ad insegnare a quelle donne, che così fatte non le hanno ci disporremo così. prima ordinaremo la mano senza male alcuno, curando quelli, che sono a lei proprij, & che, nol facendo guastano l'ornamento uostro. dipoi uerremo a render quelle belle, & uaghe secondo, che debbono essere per natura loro.

Le crepature delle mani nate per freddo, o altro accidente come si guariscano. Cap. I.

A mattina, come leuate ui siete del letto, così uoi ui bagnate le crepature delle mani, & delle labra, & della faccia con saliua: dipoi ui ugnete con grascio di anitra, & di gallina insieme disfatti, & ridotti a forma d'unguento.

Et, se haueste cara qualche untione, che odori-

sera ui rendesse quella, & sana, & bella ad una hora; fateui fare alla spetiaria la seguente. pigliate alquanto di mastice, di oglio rosato, & di cera bianca, & insieme unite se ne faccia unguento: che oltre alle uirtù predette, subito ui guarirà.

O uoi habbiate un poco di mastice, & poluerizato il meschiate con chiaro di ouo. di che bagnandone le mani crepate, o li labri, o il naso, o pur qualunque altra parte da simile male afflitta, ui si farà sana: senza che ne haurete perciò le mani, & il uiso bellissimo.

Sono di quelli, che abbrusciano gusci di ostreche, & della cenere se ne mettono sopra. da che ne hanno la sanità, & subito.

Togliono anchora mastice, & con uino bianco alquanto garbo; hauendolo minutissimamente poluerizato, il meschiano, & ne bagnano le mani, & la faccia. onde in due, o tre uolte il piu sono libere.

Et, percioche le mani, si come le labra stanno in continuo motto; saria bene, che ui guardaste da usarle. ilche si deue fare anche delle labra: percioche il continuo parlare, o ridere incrudisce le fissure sì, che non ci hanno poi luogo le medicine: anzi ne hò io ueduto alcuna, laquale, percioche per non curarsene sempre sosteneua quello affanno, fu bisogno farsi fare un cauterio, et nõ senza grãdißima fatica de' medici ritornò a sanità. ma al proposito.

Pigliate igual parte di litargirio d'argento, di mirrha, & di gengeuo: liquali fatti in sottilißima poluere con alquanto di oglio, & di cera nuoua fate unguento. ilquale quando adoperare uorrete; bagnate prima le crepature con saliua; appresso con una sottil pezza ui ungete in tanto, che tutto il luogo malato ne sia coperto. tenete cosi tutta notte, et la mattina uegnente ui lauate con acqua tepida. guarisce non solamente le fissure delle mani, ma delle mammelle per grandi, che elle siano. & oltre a ciò ui dona la carne bella, & chiara molto.

Prendeua una donna semola, et peli di coda di cauallo in uguale quantità. li metteua ad ardere sopra uno ferro da fuoco. quindi mescolaua la cenere con melle spumato. delquale si ungeua sera, & mattina, & in pocho si guariua ottimamẽte.

I porri, che nascono su le mani, o in altro luogo della persona, con che cosa si mandano uia. Cap. II.

HANNO *fatte assai donne molti prouedimenti, acciocbe i porri, che lor uengono sopra le mani, si dileguano, & uadano uia. & spesse uolte si sono faticate in uano: percioche, se bene negli hanno estirpati; tuttauia ui sono rinati on-*

I porri come si mandano uia

de essendo nostra cura come dell'altre cose è stata, di mostrarui alcuna maniera di consumargli, & impedire il ritorno loro; a quella così m'apparecchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pestatele diligentemente. poi ne cauate il succo, delqual ui bagnate il porro spesse uolte, & se ne anderà in brieue.

Similmente pigliate succo di cocumeri asinini, & toccate con quello il porro molte fiate: percioche si distruggerà subitamente: ne più ritornerà.

Appresso uale lo sterco di pecora stemperato con melle, ungendosi poi i porri. & del tutto gli ammazza.

Oltre a ciò poneteui sopra alquanto di cantharide, ma guardate di non offendere l'altra parte: che l'andrà consumando a poco a poco. ilche farà in poche hore.

Doppo questi il latte di foglie di fico è marauiglioso, bagnandosene spesse uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d'un uase, in cui sia stato dentro oglio: ilqual coperchio sia tutto untuoso. & di questo ne accendete alquanto con lo fuoco ardendo fateui cadere le gocciole del grascio, che n'usciranno: lequali senza alcun dubio diseccaranno, adoperandol uoi, i porri in pochi giorni.

Lauorasi un'acqua, laquale estingue, & caccia

ualorosamente i porri, calli, panne, et macchie, cre pature, che siano macchiate, & leua i peli, che nõ ritornino mai, & è questa. Togliete quattro inghistare di acqua di sapone bianco: una lire di cenere di cerro: una di litargirio: mezza di calcina uiua: mezz'oncia di sale armonia o, & tre di uitriolo romano. lequali tutte fate bollire tanto, che non rimanga l'acqua piu, che mezz'inghistara. dipoi la colate, & seruatela, bagnandoui, doue ui piace: percioche farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, se bagnate dragaganto in acqua forte, & con quello ui bagnate i porri: percioche si dilegueranno in breuissimo tempo. il medesimo si puo fare con un poco di bombace preso con lo stile, & bagnato nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tutte le cose, che fanno cadere i peli, ne mandano uia i porri.

Le uene grosse delle mani come si nascondano in modo, che non appaiano. Cap. iii.

TRA l'altre cose, di che ne deue essere priua una bella mano, sono, come si è detto, le uene, lequali a niun partito ui si richieggono. queste s'andranno dileguando in tal maniera.

Fregateui ogni giorno le mani soauemẽte con

Le uene delle mani come si nascondino

alume di fece bagnato in alquanto di acqua. &, poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua calda. quindi le ui ungete con unguento di cerusa, o con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di cera: tre di termentina: due & mezza di incenso, & altrottanto di fiengreco: tanto di mastice: tre grani o quattro di muschio. dissoluete la cera, & la termentina in uno pignatto piccolo nuouo. ilche fatto, u'aggiugnete una lire di oglio commune. &, come comincierà a bollire; entro ui spargete il mastice, lo incenso, il fiengreco, & lo muschio fatti in poluere. lequali cose ben disfatte, & incorporate colate in alcun uasetto di uetro, et serbateloui. questo unguento è mirabile non solo al presente bisogno, ma a cacciarne le panne, & le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le ungie come si guarisca. Cap. IIII.

PANARICII *sono alle uolte tanto maligni, che nõ che mortificano l'ungia, ma rodendo souente d'anno cagione di perdere il deto. & perciò, doue il male fosse in-*

ſopportabile; ſaria neceſſario di cauare ſangue, purgare il corpo, diminuire il cibo, & tali altre maniere partenenti alle poſteme; hauendo nondimeno riguardo alle circonſtanze, dipoi procedete a rimedij locali: quale è il ſeguente.

Tenete primieramente il deto in aceto ben caldo, & ue lo empiaſtrate con farina d'orzo, & aceto, ouero pigliate uguale parte di balauſti, olibano, galla, & aloe, & peſti con melle incorporate, & uſate. &, ſe pur andaſſe auanti il male, intanto che non foſſe per diſſoluerſi; ſcaldate un fico ſecco ben graſſo. &, quando comincia a liquefarſi; o uel ponete ſuſo, o tuffato in latte di donna prima uel legate: altri togliono un pochetto di lardo uecchio, & il pongono ſotto le ceneri calde inuolto in una carta: & quindi tratto uel legano: maturaſi il panaritio. poi con un'ago ſi fora la pelle tanto, che n'eſca la marcia. doppo queſto maſticate grani di lente, & alcune foglie di roſe, & ſuſo le ui ponete, & ſopra quelle una pezzetta bagnata in uino bianco alquanto garbo. al la fine ſe ſarà biſogno; metteteui un poco di aloe, & incenſo poluerizati, & guarirete.

Le ungie maccate,& peste per alcun accidente; & che diuentano nere per lo sangue morto, con quale uia si possano tornare nel suo primo stato. Cap. V.

E PER isciagura ui sarà caduto sopra ad un deto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di smarrirla del suo colore; prima poneteui sopra uno empiastro fatto di foglie di mirto peste, o di foglie di pomi granati. dipoi fateui uno ceroto di grascio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho. sogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata cō uino.

Ma, doue il luogo fosse pieno di marcia, o di sangue morto; dissoluete solfo, & con quello si mescbia sterco di capra, & legate sopra. ilche douete mettere in effetto; quando le raccontate cose non giouassero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, percioche io non intendo di essere troppo lungo in questa parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciare il sangue morto, che appare alcuna uolta sopra la faccia, & in altre parti della persona, saranno molto gioueuoli al presente. credo di hauerne fatto particolare ragionamēto nel terzo lib. però là ue n'andrete.

Pur, affinche questo luogo non paia piu pouero che gli altri di rimedij: & che il male non ne sia bisognoso; ui soggiungo, che la cera nuoua con poluere di cumino, & di costo ridotti a forma di unguento sono ottimi a risoluere il sangue morto, et la marcia.

Il grascio di anitra, o di orso misti con euphorbio poluerizati farà le medesime operationi. ma, doue per alcuna delle dette maniere non potrete risoluere il male; uedete di forare l'ungia cō quel piu destro modo che sia possibile. & cosi ui deliberarete.

Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riducano alla lor forma. Cap. VI.

T PVR questo difetto leua l'ornamento alle mani; però egli fa di mistieri di prenderui prouedimento.

Primieramente adunque hauete a purgare il corpo dall'humore melancholico con pilole di fumoterra, ò hiera di Ruffo, o simil'altre: percioche la melancholia è cagione di diseccare le parti uicine sì, che quelle poi si torcano, & inarcano fuor di misura. dipoi ungetele con grascio di pecora: o pur con acqua, in cu

sia bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medesimo il diachilon senza gomma. &, come le ungie saranno fatte molli, con piastre picciole di piombo legate, & acconcie le ritornate alla sua prima forma.

Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. Cap. VII.

GLI spesso auuiene, che le ungie per dar lor qualche fatica souerchia, si scorzino, si fendano, & si rodano. onde, accioche nõ appaia q̃sta brutezza ad alcuna bel la mano: chi n'è bisognoso, Deue pigliare diachilon, & meschiarlo cõ oglio di mandorle, oglio di been, mastice, & uua passa: & come uno empiastro tenerlo sopra l'ungie, le quali cose tutte insieme, & anchora ciascuna per se faranno marauigliosa operatione.

Fasi etiandio alle ungie rotte empiastro con seme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. il che adopera pur il seme del nasturcio con melle pesto a modo d'empiastro.

L'acqua stillata dell'herba detta lingua di cane sana per se sola mirabilmente le fissure dell'ungie. & fa questo non alle creature humane, ma a caualli, è la miglior medicina del mondo.

Le vngie leprose, scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano. Cap. VIII.

SONO tratti da questa opinione alcuni medici, che le ungie leprose, & corrotte non si possano guarire. & perciò consentono, che si faccia andar uia la guasta, & che s'adoperi, perche ne rinascano di sane. ma auanti che a ciò si proceda; douete porre ogni ingegno, perche guarisca.

Però prendono alcuni pece, & con cera la dissoluono, & come unguento la usano. da che sono restituiti a sanità in picciol tempo.

Il seme del cipresso cotto in aceto uogliono, che sia del istesso ualore, empiastrato sopra le ungie.

Togliono anche medolla di seme di oliuo seluatico, & con un poco di farina, & di assugna curano quelle.

Similmente prendono allio, & il pestano con lombrici, che nascono in terra, et empiestratene le ungie guariscono ottimamente, & in brieue.

Appresso questo pigliano seuo di capra, et con sandaraca il pestano, & incorporano. di che poi se ne ungono con felicissimo fine.

Le ungie scorzate uicino alla radice loro, & la carne soperchia, che d'intorno ui nasce, come si habbiano a curare. Cap. IX.

GVARIRE *le scorze, che si leuano dalle radici delle ungie, togliete acetosa, & pesta la stendete suso la ungia guasta: ouero la cuocete in aceto, & poi la adoperate.*

Ogni specie di lapacio, o cotto, o crudo è ottimo a rimouere le scorze delle ungie, & ogni bruttezza loro: pur che sopra ui si tenga alcuna uolta legato.

Et, qualhora cresca la carne intorno all'ungie; pigliano alcuni latte di titimalo, & ue ne stillano sopra qualche gocciola: laquale ne la porta uia.

Molti hanno esperimentato questo, che lo sterco di pecora postoui sopra, ne la consuma.

Prendesi anchora igualmente sale, farina d'orzo, & costo poluerizato, & con tanto melle, che sia atto a sostenerli meschiano: & poi ne empiastrano la carne che si uuole mandar uia. ma il piu de chirurgici abbrusciano alume di rocca, & poluerizata la spargono su la carne, che intendono di leuare. ilche uiene lor fatto ottimamente.

Le

Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatte cadere che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cadano. Cap. x.

MA, doue egli si conuenga fare cadere l'ungie per qualche male, che quelle habbiano: ouero se per isciagura hauessero riceuuta per cossa, che ne le hauesse portate uia; hauete a tenere alcuna delle seguenti maniere: accioche rinascano piu belle, & sane.

Perche cadano l'ungie guaste, rotte, o fesse; pigliate una oncia di seme di lino: tre dramme di cardamomo, & tanto melle, che sia bastante a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati: empiastratene l'ungia piu uolte, & caderà.

Il che farà, se togliete fece di uino garbo, & la brusciate. la cui cenere meschiate con gomma di pino, & ne ponete sopra quella.

L'attriplice è sommamente commendato senza fare alcuna offesa, da estirpare l'ungia: o cotta, o cruda che ui sia ella empiastrata suso.

Vngie ſcorzate come ſi curino

Et, poi che ſarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare con buturo, ungendonela; pigliate oglio, o unguento roſato, & con quello incorporate canthàridi. & ſe ne andranno.

Il uiſchio di quercia miſto con arſinico è molto efficace a fare cadere l'ungia leproſa, & corrotta; ſe ſopra ne terrete impiaſtrato. alcuni meſcolano il uiſchio con arſinico, & ſandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne le fanno cadere, & poi rinaſcere in queſta maniera. Peſtano una paſſa con oppopanaco, & a guiſa d'empiaſtro ne pongono ſopra l'ungia: laquale, come è caduta; infondono dattili in uino bianco, o li maſticano: & appreſſo gli ſtendono ſopra il luogo, doue era l'ungia, & uannoli mutando quando per ſe ſoli, & quando con oglio roſato accompagnati, onde, poi che ſarà rinata: laquale per ſe medeſima il piu ritorna; uanno fortificandola con unguento fatto di uiſchio calcina, & ſapa. & creſce belliſſima.

Le macchie bianche, & di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possano rimouere; che nell'auenire non appaiano. Cap.xi.

E macchie, che si generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere nostre; tuttauia, perciochè sono brutte a uedere; rendono altresi la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come cosa spiaceuole, & che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.

Perche distrugge que' segni bianchi, che spesso con loro crescono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & grascio di toro misti, & empiastrati, o fregati, & unti.

La pece secca, che ritiene alquanto di uiscosità mista con cera disfatta, & sale ben trito ne rimoue i detti segni in brieue. ma altri togliono pece humida, & la mescolano con mirrha. ilche fa il medesimo.

Il solfo uiuo trito, & incorporato con termentina māda uia, ungēdo, i segni. egli è uero, che u ag-

giungono alcuni alquanto di pece, & di aceto, & sopra il fuoco riducono tutto a forma di tenero unguento, o d'empiastro: percioche esso penetra molto piu, & consuma le cagioni delli segni: &, doue l'ungie siano tenere; ne consuma ogni bruttezza loro, & le fa crescere ragguardeuoli molto.

Laudano certi la semenza di lino fatta in empiastro con cera, & melle: & altri con cera sola. & nel uero conosciamo in detto seme proprietà marauigliosa a questo seruigio.

Finalmente, se con niuno de' mostrati modi poteste cacciarne le macchie; prendete una parte di uischio di quercia: quattro di cantharidi: mezza di tapsia: mezza di arsinico, & aceto tanto, che basti: & fatti di tutti una forma di unguento, lo ui ponete sopra ilquale rimouendo l'ungia, ui risorgerà netta, sana, & bella, seguendo le uie dimostrate. ma sarebbe ben fatto, che per maggior uostra sicurtà haueste la scorta di qualche ualente chirurgico.

Le ungie smorte, & liuide come si dia lor colore bello, & gentile. Cap. XII.

SE per qualche disauentura ui conuenisse dare color uiuo alle ungie; pigliate smeriglio, et cinabrio, igualmente poluerizati, & fregateli a

quelle. ma prima con alcun uetro le nettate bene, & poi con uno stile coperto di panno, o seta tinto in grana, & bagnato in olio di mandorle amare ui ungete quelle. &, se foste uaghe di hauerle lucenti, come uno specchio; fregatele ottimamente con tripolo poluerizato. & appresso nettatele diligentemente.

Le mani come si facciano bianche, morbide, uaghe, & dilicate. Cap. XIII.

ORA, poi che haurete purgate le mani da ogni immonditie; facilmente ne otterrete ogni altro uostro piacere: percioche molti rimedi al presente intendiamo di mostrarui: liquali ui presteranno quelle candide, morbide, dilicate, & belle fuor di natura. però discendendo a questa fatica

Dico, che, se uolete nettarui le mani, & farle bianche, & morbide; pigliate porcellette, et le mettete in succo di limone a dissoluersi. in questo mezzo tempo riducete la metà delle porcellette in peso di zuccharo fino, & altrottanto di alume di rocca. la mattina, quando ui hauete a lauare le mani; tagliate un limone per mezzo, & spremete ne il succo, & in luogo di quello, che n'haurete ca-

uato, ui ponete quello, con che hauete disfatte le porcellette, & esse anchora, meschiandoui appresso il zuccharo, & lo alume di rocca, come sarà fatto caldo a bastanza; in cambio di sapone usate questo artificio con acqua pura. donde ne haurete le mani nette da ogni macchia, & uaghe. quindi, se all'animo ui è; potete ungerui con alcuno de gli unguenti, o calciarui in mano un paio di guanti conci nella guisa, che raccontaremo in questo capitolo.

Vntione, che rende le mani morbide, bianche, & belle, si compone in questo modo. Togliete quel la quantità, che ui è in piacere di lardo salato pesto: & il macerate in lissia perfetta per tre dì, & tre notti, mutando però quella ogni giorno due uolte. & cosi in questo tempo uerrà bianchissimo. quindi con un poco di cera bianca, & una, o due cipolle di giglio bianco cotte alquanto sotto le ceneri calde, dipoi peste il dissoluete in uno pignato piccolo, & lasciate bollire, meschiando tanto, che s'incorpori bene: che all'hora il leuarete dal fuoco, & passate lo unguento per stamigna, o altra cosa spessa in acqua fredda: & appresso lauatelo, cambiandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sarà fatto, il serbarete in alcun uasetto di uetro. di che ui ugnete le mani; quando andate a dormire: et la mat tina ui lauate nel modo detto auanti, & poi ui ungete da capo, & metteteui i uostri guanti.

Si fa un'altro modo per lo inuerno, che conserua le mani belle senza alcuna di quelle ruuidezze, che porta il freddo, & non le lascia crepare. Pigliate di quel grascio, o seuo di capretto, che è atterno a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o dui dì, & altrottante notti, mutando l'acqua piu uolte. appresso il pestarete in mortaio, & lauarete pur con acqua rosa alcune fiate. il che fatto con alquanto di cera bianca, & di muschio, o zibetto per darli odore il dissoluete in uno tegiame di terra cotta uitriato. & disfatto che sarà, habbiate piccioli scutelini con acqua rosa, o altra odorifera dentro, & in ciascuno buttarete di questa untione. quindi tratto il ui conseruate in bossolo con carta intorno: che dura lungamente, & ogni dì miglio re. & come uorrete ungerui le mani; con coltello ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.

Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete oglio di mandorle amare, & lauatelo ottimamente, & molte uolte con acque odorifere, et massimamēte con acqua di uiole. dipoi il bollirete in una pignatella cō alquanto di cera biāca dētro: accioche prēda forma d'unguento. et cō q̄sto la estate ui ungete le mani mettēdoui appresso i guāti. le ui terrà morbide, et nette sì, che il sole non le potrà noiare.

Vsasi una lauāda cosi fatta. Pigliasi tartaro di uino bianco, & inuolto in stoppa humida si lascia

sotto le ceneri calde tanto, che diuenti negra, come è uno carbone. appresso questo si fa in poluere, laquale si deue porre in alcun catino di terra uitriato, sopraponẽdoui tant'acqua, quãta cape nel catino p uno dì, et una notte: et poi colarla ĩ una inghistara. da capo tornasi a porre acqua sopra la poluere detta del tartaro, et doppo il termine la colate nella cõtata inghistara. tiensi tre uolte questo ordine, et finalmẽte insieme miste l'acque si fanno passare p un pãno, & serbãsi, di queste lauandoui le mani.

Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo a nettare le mani, & a farle bianche; togliete una lire di acqua oliuella: una dramma di spigonardo, & una di camphora: mezza lire di acqua rosa: nelle acque stiansi per dodici hore la camphora, et lo spigo. poi spremute, gettatele uia, riseruandoui l'acque, nellequali dissoluete due lire di sapone da maschino per otto buone hore. appresso le fate bollire in alcun uase nuouo fino a tanto, che la materia diuẽti spessa, in questo mezzo tempo in acqua di fiori di faua mettete tre dramme di dragaganto, & statoui una notte, nel pestate tanto, che uenga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapone, et formatene o palle, o rotelle, come piu uiẽ di piacere: lequali seccate al sole, ungendole ogni dì con grascio di oca. usatele poi; che ne uedrete marauiglioso effetto.

Fassi in altro modo odorifero molto: & que-

sto è. Che pigliate quella quantità di sapone commune, che ui piace: ilquale tagliate minutamente, & lasciate, che per otto giorni si secchi all'ombra. poluerizatelo poi, & pigliatene lire una con quattr'oncie di ireos: tre di sandali: tre di macalepo: & sei di farina d'amido, & insieme le pesta te in mortaio. nelqual tempo ui aggiugnete una oncia di storace liquida, & oglio di belzoino a discretione, pestando tuttauia. & nella fine poneteui quindici caratti di muschio, & otto di zibet to, facendone appresso saponetti: liquali spirano soauissimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candide.

Vn'altro perfettissimo si compone cosi. Troua te una lire di alume di feccia: laquale sia della migliore & piu bianca, che hauere si possa. & ponetela nell'acqua, nellaquale sia stato un pochetto di calcina, per una notte. la mattina cogliete quel la parte dell'acqua, che sia piu chiara, & lambicatela. doppo questo habbiate sapone damaschino ben bianco, & netto, & raspatelo sottilmente in uno catino. nelquale ogni di gettateui dell'acqua lambicata tanto, quanto il sapone puo riceuere, dimenando con uno bastone. & questa maniera tenete ogni dì fino a tanto, che il sapone non uoglia acqua: che all'hora sarà fatto, & ottimamente.

Ordinasi parimenti una pasta per fare belle mani in questa guisa. togliesi pari quantità di se

me di melone, di seme di zucca, pignoli senza scorza, anime di persiche con le sue scorze di dentro, & farina d'orzo: lequali tutte cose pestate, & mescolate con una lire di melle, che non sia troppo duro. di che ui fregate le mani, & appresso ui lauate.

Usiamo una poluere, laquale netta, & fa bianche oltre modo le mani. & fassi cosi. prendete sei oncie per parte di farina d'amido, di farina di faua, farina di lupini, farina di riso, farina di fasoli, & farina di ireos. & queste le criuellate sottilmente, & meschiate insieme. & quando ui lauate le mani; toglietene un pochetto, & fregateui: che n'haurete il uostro desiderio, & spetialmente, se ui aggiugnete mezza lire di farina di mandorle dolci, & due oncie di draganthi pesti con farina d'orzo.

Ma a chi si diletta in ontioni prenda quattro oncie di oglio di mandorle dolci, & con alquanto di cera ne faccia unguento. egli è il uero, che, se la uate lo oglio tanto, che diuenti ben bianco, & appresso scaldato con un poco di cera ne formate un tione; sarà molto meglio, aggiugnendoui una dramma di camphora: percioche ui renderà le mani morbide senza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in uguale quantità di aceto & uino bianchi, radici di ortica: di che ui lauate le mani la sera andan-

do in letto, & la mattina ui fregate con lo mostra to sapone, & acqua fresca. haurete da questo le mani candidissime.

Il medesimo mi uien detto, che adoperano le radici, & foglie d'hedera cotte in acqua, usandone la decottione.

Laudasi sommamente questa pasta, che a farla si toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & bianche: tre di radici di giglio: & una di zucchero fino. purgansi le radici, & si nettano diligentemente, quindi si pestano in mortaio fino, che habbiano sembianza di pasta. & in quel tempo ui spargete il zucchero, et da capo pestate tanto, che siano fatte uno corpo. di questa maniera di compositione ui fregate le mani, & rimangasi sopra quelle fino a tanto, che sentiate tirare la pelle. all'hora ui lauate con acqua fresca, & metteteui un paio di guanti, che ui rammorbidiscono le mani. da questa pasta ui saranno donate le mani bianchissime, & belle molto.

Per nettare le mani trouate una lire di mandorle amare: lequali pelate, & pestate in modo, che uengano come pasta. fatto questo habbiate apparecchiato tanto sapone saracinesco, quanto è la grossezza di un'ouo, & tanta senape, come cape in un cochiaro: liquali pestate bene insieme. alla fine meschiate la pasta delle mandorle, & mezza lire di melle con la senape, & col sapone pesti, &

dato lor un bollore, formatene saponetti: liquali ol tre che nettano le mani, le fanno morbide, & can dide senza comparatione.

Adopera il medesimo, & è molto odorifero il seguente detto saponetto negro. Pigliate tre oncie di laudano: quattro di storace calamita: due di bo- rimio, & poneteli in un mortaio di bronzo caldo col pestello caldo. pestateli tanto, che uengano mol li, & liquidi: poi ui spargete sopra due oncie di sto race liquido meschiato con alquanto di acqua ro- sa: dieci lire di sapone in poluere: due oncie di ga- rofali poluerizati: due di mastice dissolto in oglio di spica, o di rose damaschine, & incorporateli tut ti insieme. & se perauentura fosse troppo duro; gettateui un pochetto di acqua rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Troua- te sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una di cu minella: meza di alume di feccia detto in alcune contrade fiore di sale: una di zucchàro cãdido: una di dragagãto: un scropolo di cãphora: tre oncie di pignoli, & altrottanto di mandorle pelate col col tello mezz'oncia di medolla di pane bianco: et due di sapone. raspisi prima il sapone, & tengasi al so le per un giorno, & pestisi ciascuna cosa per se: poi s'incorporano, & serbansi in alcuna inghista- ra ben serrata. di detta poluere usate lauandoui le mani: che ne uedrete grande opera.

Vntione per tenere le mani bianche, & morbi

de, si compone in questa guisa. Habbiate tre drāme per parte di oglio di tartaro, di oglio di mādor le dolci, & di cera bianca: lequali cose disfacete in un pignatino nouo uitriato. dipoi ui mescolate due dramme di mirrha: & una di mastice eletto ridotti in poluere. & di questo in altro uase, nelquale in acqua rosa, fondete. quiui tante uolte lauate, che diuenga bianca secondo il cuore uostro, meschiandoui poi muschio, et camphora, o ambra, che sia assai per dare all'untione odore. laquale seruate in uasetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una pasta molto uirtuosa in cotal maniera composta. Prendonsi sei oncie di seme di zucca netto, sei di meloni, et parimenti di pignoli: due di anime di persichi: & semola di orzo a giudicio di chi la compone. lequali tutte cose ben peste meschiano con ottimo melle bianco, & serbasi in uasetti. è cosa perfetta, & da molto in conseruare la bellezza delle mani.

Questi medesimi ordinano a suoi piaceri una poluere meglio assai, che saponetti: laquale in q̄sto modo è descritta. Togliesi una lire di senape poluerizata: due oncie di pignoli netti, & due di mādorle purgate col coltello. pestāsi, et incorporansi facendo stare al sole tāto, che sia secca la polue. dellaquale ui fregate le mani, lauādoui a poco a poco sì, che quasi si rasciughi, con succo di limone, o con aceto stillato. finalmente con acqua chiara ui nettate.

Le mani come si faccino biãche & uaghe.

Si compongono in alcune parti alcuni grassetti utilissimi alle mani per tenerle morbide, & uaghe: liquali si fanno cosi. Pigliate uguale parte *di seuo di becco, & di capretto, che si troua attorno a rognoni: ilquale nettate con diligenza, & purgatelo da tutte le pelli, & nerui, di che è pieno. dipoi lauatelo ogni giorno in tre, ò quattro acque fino, che diuenga ben bianco. all'hora il pestate in mortaio di marmo, & il riponete in uase di uetro: nelquale sia coperto il fondo di acqua rosa. & questo mettete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale scaldandosi, parimenti il seuo si disfaccia del tutto. & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il seuo, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine acc̃ociatelo in uasetti: che sentirete una cosa pfetta.*

Candide diuentano le mani, ne comporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laquale è cosi fatta. Pigliate *una lire di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un'oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un'oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete, quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca, ma tenete a memoria di*

porui meno senape la estate.

Vale etiandio il seguente unguento. habbiate iguale parte di oglio di oliua, di buturo fresco, et di grasso di agnello. &, poi che ne li haurete lauati piu uolte ciascuno per se; li macerate per una notte in acqua rosa il giorno seguente gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, & con quelli dissolue te alquanto di cera bianca: &, se ui è caro l'odore; un poco di muschio, o di zibetto. quando andate a dormire, all'hora ui ungete: & la mattina ui lauate con alcuna acqua delle contate in questo capo, & altroue.

Li guanti similmente se hanno concia conueneuole; fanno morbide, uaghe, & dilicate le mani. onde io mi credo, che non si disdirà lo insegnare, come si habbiano ad acconciare. adunque togliete un paio di guanti, liquali se saranno stati usati tanto, che habbiano lasciato il solito loro odore; saranno migliori. quelli, che ci si sono recati di Spagna, paiono molto in proposito. delliquali prima ugnete bene le cusciture con oglio di gelsomini: acciochè non diuengano fracidi i punti. &, quando pur ui fosse in piacere di dar concia a guanti, che fieramente puzzassero; prima gli lauate in maluasia: & così perderanno in gran parte quel fetido odore. ma, se molto non ne hauessero: lauategli con buona acqua nampha, poi spremetegli: appresso cō acqua di rose moscate li ritornate a bagnare. ilche

fatto andategli stendendo, allargando, soffiandoui entro; & con le solite bacchette accommodandogli. quindi gli ui tirate in mano, & tenetegli, acconciandogli tuttauia, tanto, che si comincino a sciugare. allhora gli riuersciate, & rimettetegliui fino tanto, che per lo calore delle mani si siano fatti caldi. & cosi gli ugnete con grassetto odorifero, incorporandolo bene per tutto. poi trategliui, & gli riponete fino, che siano rasciutti. &, come sarãno, una altra uolta guanto per guanto gli fregate tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una pezza di panno di lana grossa gli stroppicciate fino, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che appare di fuori. stendansi poi in alcun uase, & empietolo d'acqua muschiata fina. & cosi si stiano per due dì, & due notti. alla fine de' quali quindi tratti, & spremuti ue gli tirate in mano, & sciugate. quando saranno rasciutti; di nuouo ue gli mettete, & lasciate fino, che siano caldi: perche fregando una mano con l'altra uerso il braccio andrete acconciando il pelo. doppo questo habbiate apparecchiata quella quantità di ambra, che ui pare sofficiente a dar loro odore, & la ponete in uno uaso di argento, o di rame netto con oglio di gelsomini, o di ben, o di seme di melone tanto, che sia assai ad ungergli. fate stare su le ceneri calde il uaso, aggiugnendoui alquanto di zibetto, fino, che ogni cosa sia disfatta, & insieme unita, ungete all'hora i

guanti

guanti prima dal riuerscio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, et stroppicciando riscaldategli; acciochè la untione penetri, & i guanti s'ammorbidiscano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui materassi; affinche la concia trappassi, & si fermi. quiui si stiano per cinque, o sei giorni, & usateli: che fino che dureranno, sempre saranno odoriferi, & ui rẽderanno le mani morbide, & belle oltre misura.

Preparansi in altro modo cosi. Vngete le cusciture de' uostri guanti, & poi li lauate in acqua perfetta, & rasciugate tutto nella guisa, che dauanti habbiamo mostrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare possiate, & poi rasciuganſi all'ombra senza premergli. habbiate poi due oncie di oglio di belzoino. a queste cose aggiugnete due grani di ambra, & due di muschio, & tutto macinate insieme. quindi ue ne andate al fuoco, & gli ugnete bene dalla parte riuerscia, et alla diritta darete la tintura, che segue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce moscata, cinnamomo fino, & storace per parte grani uinti: di oglio di citrone una dramma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelsomini, che sia sofficiente ad incorporare ogni cosa. mescolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appresso al fuoco con diligenza: sopra lequali aggiungete questa compositione. piglia

Le mani come si facciano biãche e uaghe.
te due scropoli di muschio, due di ambra, & uno, e mezzo di zibetto. meschiategli bene con oglio di been, o di gelsomini, & ungeteli al fuoco. sciugansi a suo piacere, & fra due materassi gli tenete quattro, o sei giorni. & cosi haurete guanti senza pari.

Fassi un'altra concia in questo modo. Prima bagnate i guanti in acqua di fiori di naranzi, & lasciategli sciugare, ma non in tutto: dipoi ungeteui le mani con seuo di capretto concio nella maniera, che disopra si è detto: & metteui i guanti. in questo tempo habbiate in alcuno pignattino uitriato oglio di gelsomini, & di fiori di naranzi con tanta ambra, quanta è una nociuola, & anche piu; se ui piace. ponetelo al fuoco. &, come è disfatta l'ambra; aggiugneteui tant'acqua di fiori di naranzi, o di rose moschette, quanto sono gli ogli. hora di questa compositione ungetene bene i guanti, & per le cosciture, & in altra parte di fuori tanto, che la sorba. non ui accade farui untione dentro: percioche il seuo per se medesimo è sofficiente.

Et, se ui è caro di udire di queste opere; ascoltatene una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guãti assai grossi, & grandi, quanto uolete: et date un poco di seuetto intorno alle lor cusciture: dipoi gli lauate con acqua rosa due, o tre uolte, premẽdogli ogni fiata bene. appresso habbiate acqua rosa con la metà di acqua nampha, & uno terzo di acqua di mirto: con lequali lauategli tante uolte, che perdano tutto l'odore del guanto. di quest'acqua simil

mente pigliatene tanta, quāto basti a coprirgli in alcun piatto: & sopra spargeteui poluere di cipero secondo che è il piacer uostro. quiui stianosi un giorno, & una notte: & poi gli cauate, & premete alquanto, attaccandogli in qualche luogo all'ombra. come ui pare, che siano mezzo asciutto; date lor il seuetto cosi. togliete un scudellino, & ui mettete quella quantità di seuetto, che ui piace con alquā to di oglio di gelsomini, che non sia uecchio. disfate al fuoco, & ungetene i guanti dentro scaldandogli al fuoco, & fregandoglisi per mano tāto, che ui paia il seuetto bē penetrato. state alquanto, et da capo con un panno gli fregate fino, che il seuetto siasi consumato nelli guanti. dopo questo lasciategli sciugarsi per un giorno, nella fine delquale se gli sentiste humidi; gonfiateli a bocca. mentre che s'andranno seccando, habbiate buon profumo da brusciare, et posto su carboni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guanto. ilche douete perseuerare ben quindici dì, ogni uolta humettandogli con acqua da profumare, o altra ben odorifera, et inuolgendogli poi in alcun drappo di lino sottile, o di renso. finito il tempo del profumar, togliete un danaro, et mezzo di ambra, & altrottanto muschio, & piu, se piu ui parrà, et posti in una scutella d'argento, o uitriata cō tanto oglio di gelsomini, o di been, o di altra maniera, che sia assai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque sopradette odorifere disfacete al fuoco ottimamente, con un pennello

Le mani come si facciano biãche e uaghe.

ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fregate alle cosciture, & mettetegli nelle rose per alcun giorni, & quindi tratti in mezzo a due materaßi gli tenete due dì.

Et, accioche niuna parte mãchi a questo nostro seruigio; sarà a mio giuditio, ottimamente fatto, se dimostreremo, come componere si debba il seuetto, che tanto fa bisogno alla concia de' guanti. hora a uolerlo fare pigliate una lire di seuo di becco castrato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre lire di buõ uino biãco, ma lentamẽte. tratto et raffreddato, lauate in altro uaso netto a cinque, o sei acque: & alla fine sopra ue ne gittate dall'altra, che sia non mẽ chiara, che l'altre, et uel lasciate tutta notte. la mattina seguẽte togliete una lire d'acqua rosa buona, et due di ottimo uino bianco. et posto ogni cosa ĩ altro uaso col seuo fate bollire su carboni tãto, che la metà siasi cõsumata. quindi cauatene il seuo, et habbiateui preparate rape dolci cotte ottimamẽte nel fuoco, & diligẽtemẽte purgate dalla scorza abbrusciata: dellequali p ogni lire di seuo pigliatene mezza, et ĩsieme cõ acqua rosa bollano una mezza hora. tolti dal fuoco passateli per uaso sottile, et ui meschiate tre oncie di cerusa poluerizata. riponetegli in altro uaso cõ alcuni odori; si come è oglio di gelsomini, di mortella, o di citroni diche se nõ ne haueste; ĩ luogo di quelli ponete p ciascuna lire di seuo un quarto di cãphora: & fatene forme in alcũ scutellino, o nel fondo d'un bichiero.

S'acconciano anchora guanti in molte altre guise, tra lequali questa è una. Prima hauete da lauare i uostri guanti con uino bianco del migliore, che poßiate trouare, & m utarglielo tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli in acqua pura, ſpremergli, & ſciugargli all'ombra: & da capo lauargli in altra acqua odorifera; ſi come è quella di mortella: nellaquale ſi stiano per alcun ſpatio, & ſciuganſi. appreſſo profumategli cō qualche cazoletta buona, o altro odore, & gli mettete in acqua muſcata perfetta, et come faceſte, gli tornate ad aſciugar all'ombra. ilche fatto, date loro la ſeguēte cōcia. ponete in acqua per quattro, o cinque giorni quattro oncie di dragati bianchi, et habbiate cura che l'acqua nō diuēga muffa. &, percioche ſi disfanno; u'aggiugnete diciotto caratti di muſchio, diciotto d'ambra, & altrottanto di poluere di cipro tutti triti, quanto ſi puo il piu. con l'acqua, & draganti fate bollire alquanto in alcun uaſetto, quali ſon quelli, doue ſi tiene lo unguento, & bollendo ui ſpargete meſcolando trentaſei caratti di zibetto, & ben coperchiato il uaſo riponete. fregatene diligentemente a guanti, aggiugnendoui, ſe maggior opera uoleste, mezza oncia di muſchio, mezza di zibetto, mezza di ambra, & mezza di garofali macinati ſu la pietra. poi mettetegli in materaſſi.

Similmente ſi cōciano coſi. prima lauate quelle con ottimo uino bianco: &, poi che ſaranno lauati, & ſecchi all'ombra; lauategli piu uolte con acque

Le mani come si facciano biãche, e uaghe odorifere. come saranno secchi, profumategli con girelle, o belzoino. appresso per ciascuno paio di guanti douete pigliare mezzo quarto di muschio ben trito, & ben incorporato cõ alcuna acqua odorifera, et darlo a i guanti: dopo questo dissoluete in oglio di been, mezzo quarto di zibetto, & mezzo caratto di moscarello. ilche farete; quãdo saranno secchi cõ l'acqua data. quindi cõ altro oglio di beẽ, o di spigo dissoluete ambra macinata, & ne gli ungnete. alcuni macinano tutti gli odori contati in mortaretto con oglio, & appresso il fuoco ne gli ungono, & ne gli usano.

Vltimamẽte si fa una cõcia tale. Toglietei guãti nuoui, come ne uengono di Spagna: liquali lauate con acqua pura piu uolte tanto, che l'odore suo se ne uada. lasciategli seccare, & poi portategli fino, che siano diuenuti molli, come bombascio. all'hora gli andate lauando alle uolte con acqua muschiata fino, che sentiate, che habbiano preso odore: & rasciugategli appresso con fumo di storace, o di buone girelle. questa maniera ui conuien tenere almeno tre uolte: & poi fregarli con mano tanto, che si facciano, come erano prima. doppo queste cose pigliate per ogni paio di guanti un quarto di ambra, uno di muschio, & uno di zibetto, et al fuoco gli dissoluete in uaso d'argento. ungetene, & datene la concia a guanti con diligenza, et inuolti in alcuna carta gli portate in seno; acciochе il calore faccia meglio penetrare la untione.

TERZA PARTE
Del Quarto Libro,
Nellaquale si ragiona del rimanente corpo.

DE I FIANCHI, delle anche, et del uentre.

FIANCHI *hanno da essere rileuati, le anche belle, & il uentre netto, pulito, & senza crespe. di queste tre parti ne fauella lo Ariosto, quando parla delle bellezze d'Olimpia al canto undecimo, così.*

I rileuati fianchi, & le belle anche,
E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di hauerloui mostrato nel primo libro al capitolo, doue s'insegna d'ingrassare un solo membro. & perciò quiui, se ui farà di mestieri, ricorrete. ma del uentre hora alcuna cosa diremo.

Il ventre pieno di crespe per la grauidanza fatte, & le macchie, che perciò ui soprauengono con che arte si possano mandar uia, & tornare il corpo alla sua uera forma. Cap. I.

VESTA parte non ui dee essere men cara, che qualunq; si sia stata ciascuna delle contate: percioche niuna, ò poche donne ci sono, lequali portano figliuoli, a cui non uengano di necessità le crespe sopra il corpo; & alcune macchie; doppo che hanno partorito: &, percioche si perde tutto l'ornamento suo naturale; sia bene, che, poiche uoi, Donne, generate siete per generare altrui; che doppo il parto rimouendo questo difetto, ui si renda il uentre tale, quale debitamente deue essere.

Et perciò togliete una lire di seuo di montone noue uolte in acqua fredda lauato, & netto. ilquale misto con due chiari di oui, & alquanto di butiro pestate nel mortaio ottimamente: alla fine mescolateui due dramme di mastice, & due di incenso poluerizati, & ungeteui il uentre, ilquale in poche uolte si libererà da cotale dispiacere: il medesimo farà sopra il uiso adoperato.

Similmente trouate cipolle di narciso, & leua-

tane la scorza, & tagliate in picciole parti seccasi all'ombra. di queste toglietene otto dramme: dieci per ciascuna cosa di radice di sturthio pesta, di farina d'orzo, & di farina di faua: quattr'oncie di radici di brionia, & ugualmente di radice di aro, di radice di cocumero seluatico, & di costo. lequali materie tutte secche, & ridotte in sottile poluere, quella criuellare. intanto spargete sopra il corpo, & stroppicciate dauanti con farina di eruo, laquale fregando ne lauate poi giuso con pura acqua. questa non lascia, che si faccia no ne fissure, ne crespe sopra quello, & se ui sono uenute prima le distrugge; oltre a ciò rode le macchie, et negrezze nate in qualunque parte del corpo. laqual cosa compiuta ungete il corpo fregando con mani, di oglio commune. appresso questo spargeteui della poluere detta, & con una carta sopra fasciate il corpo, & per quattro giorni cosi il tenete. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale siano cotte foglie di rose, & alcuni fiori di chamemilla, & lauandoui si partiranno & le macchie, & le crespe ad un'hora.

Ma ascoltate un presto modo, che ipedisce la uenuta delle crespe. spargeteui sopra il uetre adianto, et spuma di nitro biaca in parte uguali, et fatti in poluere: per lequali non diuerrà crespo.

Nel bagno anchora si possano mandar uia, con una parte di gusci di ostrache brusciati, & fatti i

poluere, & due di farina di faua fregandoui, & stroppicciandoui bene.

Et con la seguente maniera le rimouerete. Cuocete una pelle di ceruo giouane tãto, che sia quasi cõsumata, laquale gettata uia in suo luogo ui mettete con ambe mani farina di faua con le scorze sue: & due dramme per parte di mastice, incenso, dragaganto bianco, gomma arabica, sale armoniaco, & seme di melone tutte peste minutamente. fatene uno empiastro sopra il corpo, & fasciato il ui tenete quindici giorni. nel qual spatio di tempo si dilegueranno le crespe, & le macchie ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di cipolla marina brusciata, poluere di corno di ceruo brusciato, alume di piuma, sale armoniaco, mirrha, incenso, mastice, & nigella poluerizati, & farina di orzo insieme misti con tanto melle, che sia bastante a sostenergli. & fatto, come empiastro, lo stendete sopra tela, & quella ui fasciate sopra tutto il corpo, & il ui tenete quindici dì. &, percioche spesso auiene per alcuno impedimento, che così subitamẽte non si partano; se fie bisogno, doppo il termine con altro melle rinouate lo empiastro. & senza dubio farà il desiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con questa mistura. Ri*trouate due drãme di giunco odorato, & due di radici di ireos: & una di mastice, lequali pestate di-*

ligentemente, & con succo di orzo, o pur con orzo cotto, & passato per una sottil tela impastate, formandone pastelli, de' quali ne dissoluete alcuno in acqua, & lauandoui, usatelo. rimoueraaui le crespe, & le macchie insiememente.

Nel lauarui prendete anchora uguali parti di fichi secchi grassi, & morbidi, radici di brionia, farina di eruo, ossi di sepia abbrusciati, & fatti in poluere tutto meschiate pestando con fichi. et nel tempo, che ui bagnate, se adopererete questa maniera; distruggerà ottimamente le crespe.

Opera il medesimo la radice di uite alba mista, & pesta con farina di eruo, o di faua; quando nō ne haueste di quella: anzi ui presterà le carni di tutto il corpo, usando con destro modo, dure, & colorite piu, che altra cosa del mondo.

Liscio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che quello contaminasse: & appresso questo fa sparire le crespe, fassi cosi. Pigliate un'oncia per parte di incenso, mastice, cerusa lauata, spuma d'argento lauata, amido, marmore bianco, spuma bianca di nitro, & ossi di sepia: una lire di sapone gallico, & dieci bianchi di ouo. riducete tutto in poluere, & col sapone, & bianchi d'ouo quella incorporate. &, qual'hora ui piacerà di seruiruene; lauandoui il potrete fare con felicissimo auenimento: percioche in ciascuna parte del corpo è marauiglioso.

Suolsi comporre un'altro liscio, ilquale, oltre che ne libera il corpo d'ogni crespa, ui lascia la carne lucente, soda, & morbida molto. & tale è il modo. Pesate quattr'oncie di farina di fiengreco, quattro di amido, & similmente di dragaganto: tre di terra samia, & tre di ammoniaco: quattro di mastice, & altrottante di medolla di ceruo. macerate il dragaganto in latte, & l'altre specie peste sottilmente il giorno seguente ui mescolate. fatene pastelli, & seccate all'ombra: lequali mettete in opera, come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il destro di simili cose, cuocono faua in aceto, o nell'urina loro: laquale poi pestano, & come empiastro calda la si stendono sopra il corpo. ilche manda uia ogni crespa.

DELLE PARTI VERGOGNOSE, *delle natiche, & delle coscie.*

LE PARTI *uergognose d'una bella donna uogliono essere poco fesse, picciole lasciue a riguardare. i fili, che le ricoprano, saranno sottili, & d'oro. Le natiche si disdicono troppo grosse, et troppo ampie: però saranno mediocri; come che il uolgo le desideri altrimenti. Le coscie si conuen-*

gono morbide, tremãti, cãdide, come alabastro, & tutte piene di leggiadria, et bellezza. Onde l'Ario sto nell'ũdecimo cãto così descriue qlle d'Olimpia.

Pareano fatti, e quelle coscie bianche
Da Fidia a torno, o da piu dotta mano.

& , percioche non mi è concesso in quest'Opera di esporui tutte quelle maniere, che si richieggono, perche uoi habbiate le parti uergognose secondo, che le habbiamo descritte; si che leggete l'Opera, che uiene appresso questa, intitolata Medicine delle Donne: nellaquale haurete, quanto desiderate. delle natiche non dirò altro, se non che, se le uolete piu grasse, o piu magre; uediate il capitolo di far grasso, o quello di far magro un sol membro. il medesimo farete delle coscie: che solamente di aprirui quello, che segue mi piace, & è di bisogno.

Le coscie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate cõ quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quel le diuenti soda, & dura accompagnata da una cãdidezza, quale è quella dell'auolio. Cap. I.

ACCIOCHE *le negrezze, che sopra uengono per le cinture su le coscie, o in qualunq; altro luogo della persona uadano uia: percioche & cotali segni sono guastamento della bel-*

lezza loro; abbruſciate alcionio, & diſſoluetelo in acqua; ſe la carne delle uoſtre coſcie è tenera, & dilicata: ma, ſe è alquanto dura, & ruuida; il disfacete in aceto. &, come ui ſiete lauate quelle col uoſtro ſolito bagno; di queſto ui linite: perciochè ſe n'andranno meglio del mondo, & ui purgheranno quelle da chi che ſia immondicie.

Quando ui lauate; potete etiandio tuore otto dramme di farina di faua: otto di elleboro bianco: quattro di mirobalani chebuli, & quattro di ſpuma di nitro. & queſte coſe ben peſtate, et meſchiate inſieme lauandoui ui fregate alle coſcie, & alle gambe: che oltre che le purgarà da qualunque bruttura, & macchia per chi che ſia accidente ſopraueнutaui; ſi farà anche, che la carne loro diuerrà ſoda, morbida, & diletteuole aſſai.

Ma a tornare dura, & ſoda la carne di tutto il corpo non che le coſcie, laquale ſia molle, & languida; prendete mezza lire di acqua roſa: una di decottione di faua con le ſue ſcorze: una di bianchi di ouo: mezza di acqua, in cui ſia disfatta gõma arabica. queſte acque tutte meſchiate inſieme con le mani. con che, quando ui piacc a, potete aggiugnere un poco di muſchio, & di ambra: dipoi bagnateui entro panno di lino, & hauendoui lauate, & raſſciugate, u'inuolgete in quello. ui renderà le carni tali, quali ſono quelle d'una giouinetta, ſenza pur laſciarui una creſpa.

Il fetore, che troppo mena lo sterco, & la urina con quali rimedii s'opprima.
Cap. I.

PVTE lo sterco fieramente; qual'hora sono gli humori corrotti. & ha spetiale proprietà la ruchetta, gli agli, cipolle, porri, & oua, di farlo piu del debito puzzolente. la urina si sente piu del solito, per le ragioni, che commouono lo sterco. ma oltre a questo tutte le spetie delle cose atte a prouocar la urina, per naturale dispositione la rendono fetida: come sono i sparagi, il seme della senape, il fiengreco, & cotali altre. però da simili cibi egli ui conuiene astenere.

Si che uoi usarete uiuande, sopra lequali sia poluere di canella. & essa per se stessa masticata conforta, & ne rimoue cosi fatto odore: similmente i grani di ginepro, & di hissopo. ma piu che altro gioua al fetore dello sterco, & dell'urina, anzi di tutto il corpo la seguente mistura sparta su le uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due dramme di garofali: due di galanga: due di pepe lungo, & due di cardamomo: parimenti di genge-

uo, & di noce muscata: una dramma di mace, et & una di zaffrano: & sei grani di muschio. & ciascuna di dette specie poluerizata meschiate insieme, & adoperatele secondo i tempi: percioche nella estate sono troppo calde.

DELLE GAMBE, & de' piedi col rimanente.

E GAMBE *sono uolentieri riguardate, se sono lunghe, & tonde, con le polpe grasse, quanto si conuiene, bianche, come è la neue, et ouate secondo, che bisogna: nelle parti da basso sia scarsetta, & schietta con gli stinchi non in tutto priui di carne. i talloni hauranno sua bellezza, se non saranno molto rileuati, ne così piani, che non si uedano. I piedi finalmente debbono essere piccioli, snelli, asciutti, ma non senza l'atto del salire del collo, ritondi, & bianchi. liquali l'Ariosto così descriue in Alcina.*

Si uede al fin della persona augusta
Il breue, asciutto, et ritondetto piede.

Dellequali qualità benche noi non possiamo tutte con arte acquistare; si faremo almeno, che de quei mali, che gli offendono, & che dispiacciono,

ſiate priue. delle gambe terrete quelli precetti, che de' fianchi, & delle coſcie habbiamo moſtrati: cioè, ſe ſaranno troppo groſſe, di farle magre, & di magre groſſe, leggendo il capitolo quiui ricordato. ma torniamo a piedi, la cura de' mali loro in quattro capi diuideremo. nel primo ſi dimoſtrerà la uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal ſudore, o da altra cagione, ſoggiugnendo, come ſi impediſca il ſudore loro. nel ſecondo ui ſi aprirà il modo di difendere quelli dal freddo: nel terzo di guarire le buganze, & altre fiſſure, che gli noiano & nel quarto di curare i calli, & adoperare sì, che nel tempo auenire non ui diano moleſtia. la onde proporemmo il primo, & quello eſporremo.

Il puzzore de' piedi, che deriua da chi che ſia cagione come ſi habbia a rimouere. Cap. I.

ELLE uiuande egli biſogna eſſere parco, ne mangiare piu di quello, che ſia opportuno al uiuere, et maſſimamẽte ſi debbono hauere q̃ſti riguardi nella cena. Il uino odorifero, et inacquato rimoue, in quãto s'appartiene a beueraggio, ottimamente il puzzore de' piedi, chi che ne ſia la cagione, et ſimilmente dello ſterco, & della urina.

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non sola mente ne togliono il puzzo di quelli, ma impediscono il sudore: quale è questo. Dissoluete in acqua calda sale, o alume di rocca, & lasciate, che si disfaccia: dellaquale ui lauate spesse uolte i piedi.

Manda uia il fetore, & il sudore ad una hora l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, & foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li presta odoriferi, & soaui.

Cuocete pur in acqua foglie di cipresso, o foglie di tamarisco; & con quella ui lauate: percioche si partirà il puzzolente odore de' piedi, & il sudore altresì.

Togliesi quella parte di litargirio poluerizato, che è in piacere di chi lo usa: & con melle si mischia fino, che nuoua forma sian diuenute. ungonsi i piedi una hora auanti il bagno. poi lauasi; che resiste al sudore, & leua uia il male odore.

I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. Cap. II.

PERCIOCHE *alcuna uolta hauete ad andare fuori di casa o per diporto, o per bisogno nel tempo piu freddo del uerno; & perciò non re-*

puto, che sia errore ad esplicarui l'ordine, che segui re dobbiate; accioche non ui rimangano i piedi offesi dal estremo freddo: ilquale di souerchio patito genera mali cosi fatti in quelli, & massimamente nelle dita, che restano assiderate, o non possano sostenere alcuna grauezza.

Si che, quando egli ui è bisogno; operate, che ui siano con mano fregati, & stroppicciati i piedi, et le dita spetialmente, che per ciò si riscaldano. dipoi ungeteui con oglio uecchio di oliua, o con oglio di spica, o di giglio bianco. ilche fatto ui fregate pur alquanto, & appresso ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conseguente li soliti calciamenti uostri. ma schifate di non calciarui cosa humida, ne troppo stretta: percioche la uostra fatica sentireste uana.

Li semplici, che a questo siano di giouamento, sono la mentha, maggiorana, il pulegio, bollito ciascuno per se, o tutti insieme: parimenti l'oglio di mentha, di ruta, l'oglio laurino, l'oglio di costo, & cotali altri. queste cose difendo no dal freddo ualorosa men te.

Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. Cap. III.

SONO *alcune donne, & huomini parimenti, liquali per le tenere carni loro non senza gran pena sostengono il freddo. & questo, come prima sentono, rompe i piedi, & spetialmente i calcagni, & per aggiunta ensia le dita con acerbo dolore. onde coloro, che da questa noia sono molestati, auanti che loro adiuenga, si riparino con questa maniera.*

Primieramente ui douete lauare i piedi spesso cõ acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto fien greco, o seme di lino, o di maluauisco: & tenerliui per buon spatio: affinche il luogo, doue sogliono uenire le buganze, si faccia tenero, & molle: doppo questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale parte di oglio di mastice, & di spica, et tanta cera, che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno con poluere di dragaganto fino a tanto, che si riscaldi, & poi empiastrate la parte, che teme questo male con pece liquida: laquale ui tenete suso tutta notte.

O pur ui stendete sopra una pezza bagnata in oglio di mastice ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la poluere, & i calciamenti stretti.

Hora, se le buganze saranno uenute; usate medicine, che scaldino, & pongino insiememente: nel lequali sia uirtù di saldare; quale è il seguente unguento.

Pigliate una lire di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disfacete il seuo, colatelo, & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un anno, che fosse noto; il salderà fermamente, & bene.

In altro modo si compone una medicina, & è, che pestiate cinque dramme di litargirio, & il meschiate con uinti di oglio, ilquale cuocete nella caccia del spetiale, dimenando di continuo con una spatola fino, che diuenti come pece. all'hora u'aggiugnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. &, come sarà intiepidito, ponetene su le fissure, lequali guariranno in pochi giorni.

Vn'altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli bollire sì, che si facciano spessi, & tepido ui ugnete il calcagno, & fasciate.

Doppo questo se ne fa un'altro così. Togliete

due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza di galbano et miste le bollite fino, che alquanto s'ispessiscano, ungetene all'hora le buganze, lequali marauigliosamente guariranno. Ma hauete a sapere, che ogni dì bisogna lauare li calcagni in acqua calda: poi asciutti con alcun panno di lino medicarli con unguenti, & altre medicine raccontate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di ragia: due dramme di mastice, & due di incenso: una oncia di farina di fiengreco: mezza di cera, & sei di oglio commune. dissoluete lo ammoniaco, & la ragia al fuoco. poi ui aggiugnete la cera, & l'oglio &, quando saranno tutte ben disfatte; colatele, spargendoui appresso il mastice, lo incenso poluerizati, et la farina del fiengreco. questo unguento difende i calcagni, & guarisce le buganze, auanti che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima con lo unguento apostolorum, tenendo la parte calda, & coperta con panni larghi. & purgata, ui spargete sopra mistura fatta con eguale parte di poluere di mastice, incenso, & mirrha. & suso legate stoppa bagnata in uino caldo. & seguite questa maniera fino, che siate guarite.

I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare. Cap. IIII.

GLI è una delle gran moleſtie il callo, che poſſiamo ſentire alle piante de' piedi. & ci ſono di quelli a certi tempi coſi afflitti, & dolenti, che non hanno ardire, ne poter di formare un paſſo. adunque ſarà ben ragione, che pur a diſtruggere, et ad eſtirparne coſi fatta peſte diſcendiamo: quindi al noſtro parlare poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, & con ſucco delle foglie loro meſchiate. di che ui bagnate il callo, quando ui haurete lauati i piedi. et iui a due hore con un coltello andrete ſpiccando quella parte, che ſi ſarà mortificata. & da capo ui riponete del ſucco, & latte miſti fino, che del tutto ſi ſia dileguato. &, ſe ui ſentiſte infiammare il piede; ungetelo con oglio roſato.

Togliono alcuni farina di nigella, & farina uecchia di formento, & le incorporano con cera disfatta, legano ſu i calli, & guariſcono in brieue.

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & uua passa, & sopra il collo gli s'impiastrano; & legano. liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiasi la cenere con fortissimo aceto: di che liniti i calli in poche uolte si consumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Leganſi altri sopra quelli fiele di uacca, et ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastratauí suso, ne toglie quelli senz'alcun dubio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra la quale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguente uale. Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco, &, quando comincia a bollire; ponete il bicchiero nell'acqua fredda fino a tanto, che il bollimento sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il feruore suo nell'acqua. & cosi fate noue uolte, guardando, che nel bicchiero non entri l'acqua. Compiuta la medicina, fregateui

bene là, doue è il callo: dipoi u'ungete con questa la mattina. uenuta la sera auanti cena ui lauate tutto il luogo con acqua calda, & la ui radete tanto, che sentiate il uiuo. & ciò fatto ritornate ad ungerlo, & la mattina a lauarlo, & a radere fino, che nel habbiate estirpato.

L'acqua del tartaro si trahe in questa guisa. Ponete tartaro sotto a carboni ardenti, & quiui il lasciate tanto, che diuenti bianco. quindi in alcun sottil sacchetto di tela di lino il riponete, & appiccatelo in qualche luogo della casa humido. sotto il sacco mettete una ampolla, laquale riceua lo humore, che ne stillerà. & questo si chiama acqua di tartaro.

Togliesi pure alquanto di galbano, & di cera nuoua, & col fiato della bocca si fanno teneri, & si compongono insieme. doppo questo si lauano i piedi, & si taglia attorno, attorno il callo fino su la carne uiua. ui si stende sopra la compositione del galbano, & della cera fasciando. & in poche hore nel fa cadere.

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella maniera, che segue. Prima lauano i calli ottimamente sì, che diuengano molli. Dipoi tagliano

I calli come si habbiano ad estirpare fino alla carne uiua. hanno in questo tempo scaldato oglio, & fatto feruente, delquale ne fanno ardere alcune gocciole quiui sopra. sono di quelli, che poi che ui hanno gettate l'oglio bollente; con un sottil ferro fuocato toccano il callo, & fanno un cauterio. appresso ungonlo con buturo fino a tanto, che l'escara sia caduta.

IL FINE.

TAVOLA DEI CAPITOLI, SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.

Nel primo libro si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori: & come i membri si rendano proportionati uerso se, & il corpo parimenti, in quanto si puo con l'arte.

Il fine della tauola de i capitoli.

TAVOLA DI ALCVNE COSE *PARTICOLARI* SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.

B

Carbone

G

Porri

IL FINE DELLA TAVOLA.

Registro.

** A B C D E F G H I K L M N.*

O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH II

KK LL MM NN OO PP QQ RR.

Tutti sono quaderni.

I N V E N E T I A.

Appresso Francesco de Franceschi Senese, Al segno de la Pace. M. D. LXII.